

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

EDIZIONE NON DEFINITIVA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

512° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2004

—————

I N D I C E

Commissioni permanenti

| | |
|--|----------------|
| 1 ^a - Affari costituzionali | <i>Pag.</i> 10 |
| 2 ^a - Giustizia | » 25 |
| 3 ^a - Affari esteri | » 39 |
| 4 ^a - Difesa | » 49 |
| 6 ^a - Finanze e tesoro | » 78 |
| 7 ^a - Istruzione | » 90 |
| 8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni | » 117 |
| 9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare | » 125 |
| 10 ^a - Industria | » 139 |
| 11 ^a - Lavoro | » 150 |
| 12 ^a - Igiene e sanità | » 167 |
| 13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali | » 184 |
| 14 ^a - Politiche dell'Unione europea | » 198 |

Giunte

| | |
|--|---------------|
| Elezioni e immunità parlamentari | <i>Pag.</i> 5 |
|--|---------------|

Commissioni bicamerali

| | |
|---|-----------------|
| Questioni regionali | <i>Pag.</i> 204 |
| Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi | » 213 |
| Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale | » 220 |
| Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione | » 223 |
| Per l'infanzia | » 224 |
| Inchiesta sul ciclo rifiuti e connesse attività illecite | » 225 |

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Sottocommissioni permanenti

| | |
|--|-----------------|
| <i>2^a - Giustizia - Pareri</i> | <i>Pag. 228</i> |
| <i>5^a - Bilancio - Pareri</i> | <i>» 229</i> |
| <i>7^a - Istruzione - Pareri</i> | <i>» 235</i> |
| <i>12^a - Igiene e sanità - Pareri</i> | <i>» 236</i> |

CONVOCAZIONI Pag. 237

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2004

71ª Seduta

Presidenza del Presidente
CREMA

La seduta inizia alle ore 14,35.

VERIFICA DEI POTERI

Verifica dei titoli di nomina a senatore a vita del professor Mario Luzi

IL PRESIDENTE riferisce sulla nomina a senatore a vita del professor Mario Luzi per aver illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo letterario e artistico, effettuata con decreto del Presidente della Repubblica in data 14 ottobre 2004.

A seguito di tale nomina la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è chiamata a verificare la sussistenza, nel nuovo nominato, dei titoli indicati nel citato decreto presidenziale, nonché il concorso degli altri requisiti di legge, e quindi a deliberare sulla legittimità del provvedimento e sulla convalida della predetta nomina a senatore a vita.

La Giunta, infatti, ai sensi della norma generale di cui all'articolo 19, quarto comma, del Regolamento del Senato, procede alla verifica dei titoli di ammissione dei senatori. Inoltre, secondo la norma specifica dell'articolo 19 del Regolamento per la verifica dei poteri, esercita un controllo di legittimità sui titoli di ammissione dei senatori a vita.

Conseguentemente, alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è pervenuta la seguente documentazione, della quale dà lettura:

a) decreto del Presidente della Repubblica, in data 14 ottobre 2004, con il quale il professor Mario Luzi è nominato senatore a vita per aver illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo letterario ed artistico;

b) certificato di nascita, pervenuto dalla Presidenza del Consiglio regionale della Toscana;

c) certificato di cittadinanza e di godimento dei diritti politici, pervenuto dalla Presidenza del Consiglio regionale della Toscana;

d) cenno illustrativo sulla personalità e sull'attività del professor Mario Luzi.

Come emerge dai documenti letti, è da ritenere che la documentazione dei titoli di nomina contenga gli elementi necessari e sufficienti, comprovanti la legittimità dei titoli di ammissione e, quindi, è da considerarsi verificata la sussistenza dei titoli stessi ed il concorso degli altri requisiti di legge.

Si propone conseguentemente che sia dichiarata valida la nomina a senatore a vita del professor Mario Luzi.

La Giunta, quindi, a norma dell'articolo 19, quarto comma, del Regolamento del Senato e dell'articolo 19 del Regolamento per la verifica dei poteri, verifica, all'unanimità, la sussistenza dei titoli indicati nel decreto presidenziale in data 14 ottobre 2004 di nomina a senatore a vita ai sensi dell'articolo 59, secondo comma, della Costituzione, del professor Mario Luzi, per aver illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo letterario e artistico.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Esame del seguente documento:

Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal senatore Francesco Carella, in relazione ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Cosenza

Il PRESIDENTE comunica che in data 4 novembre 2004 il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, avanzata dal senatore Francesco Carella, con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Cosenza.

L'unico documento allegato al deferimento, dal quale si deduce l'esistenza di un procedimento penale a carico del senatore Francesco Carella, è l'annuncio – da parte dell'Ispettorato generale di Pubblica Sicurezza del Senato – della ricezione di una sub-delega di indagine conferita dalla sezione di polizia giudiziaria della Procura della Repubblica presso il tribunale di Cosenza: di tale atto si riferisce che è relativo alla querela sporta dal signor Sposati nei confronti di Carella e di altri e che, a seguito di un'ispezione nella casa di cura di cui il querelante è proprietario, nei giorni successivi al 1° luglio 2004 sono stati pubblicati su una testata giornalistica locale «articoli contenenti dichiarazioni diffamatorie».

Dal tenore di tale atto non è dato riscontrare né la data di tali articoli, né la paternità delle dichiarazioni (essendovi anche altri soggetti destinatari della medesima querela), né ancora le affermazioni che nel testo si ri-

terrebbero lesive dell'onorabilità del querelante. Non è quindi possibile, allo stato degli atti, alla Giunta pronunciarsi sull'esistenza della garanzia costituzionale dell'insindacabilità.

Alla Presidenza della Giunta non resta quindi che richiedere alla Presidenza del Senato di attivarsi presso la Procura della Repubblica di Cosenza affinché sia disposta, con la massima premura, la trasmissione della querela che ha attivato il procedimento penale in questione; laddove siano stati compiuti ulteriori atti della procedura, sarebbe ugualmente utile alla Giunta esserne portata a conoscenza.

Non facendosi osservazioni così resta stabilito.

AFFARI ASSEGNATI

Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica per resistere in tre conflitti di attribuzione sollevati dal Tribunale di Potenza

Il PRESIDENTE informa che in data 18 e 22 novembre 2004, il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta la questione se il Senato debba o meno costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale, per resistere in tre conflitti di attribuzione tra poteri dello Stato sollevati dal Tribunale di Potenza con ricorsi depositati rispettivamente il 9 settembre 2003, l'8 gennaio 2004 e l'11 agosto 2003 e dichiarati ammissibili dalla Corte costituzionale con ordinanze nn. 312, 313 e 311 del 13-21 ottobre 2004.

I ricorsi sono stati presentati nei confronti del Senato della Repubblica a seguito della deliberazione del 28 maggio 2003, con riferimento alla dichiarazione di insindacabilità delle opinioni espresse dall'ex senatore Loreto.

I due giudizi civili vertono rispettivamente sulla richiesta di sequestro conservativo ante causam e sulla richiesta di risarcimento dei danni con azione di simulazione e di revocatoria di due atti di donazione: in ambedue i giudizi sono adottati i medesimi fatti asseritamente diffamatori e calunniosi; si tratta di fatti sui quali l'Assemblea del Senato, il 28 maggio 2003, non aveva disatteso l'avviso della Giunta (a differenza di quanto avvenuto per il giudizio penale).

In particolare, la Giunta approvò a maggioranza la proposta di riconoscere l'insindacabilità delle dichiarazioni contenute nell'esposto al C.S.M. e Ministro della Giustizia del 26 ottobre 2000.

La Giunta approvò all'unanimità la proposta di riconoscere l'insindacabilità delle dichiarazioni contenute nell'intervista a «Gazzetta del Mezzogiorno» del 14 settembre 2000, nonché delle dichiarazioni rese in due comizi pubblici tenuti il 7 aprile e il 22 ottobre 2000.

Per tutti e tre questi fatti l'Assemblea ha confermato la proposta della Giunta.

Il giudizio penale verte su fatti qualificati in sede di rinvio a giudizio come integranti i reati di calunnia continuata e di violenza privata aggravata.

Va ricordato che la Giunta aveva deliberato a maggioranza di non riconoscere l'insindacabilità delle dichiarazioni contestate in quel procedimento, e precisamente né di quelle contestate come elementi del reato di calunnia, né di quelle contestate come parte del reato di violenza privata.

Com'è noto, in ambedue i casi l'Assemblea ha capovolto il deliberato di Giunta, riconoscendo l'insindacabilità anche in questi casi: il giudice ricorrente – che dà ampio risalto alla relazione della Giunta – lamenta che non si evincono le ragioni che hanno indotto l'Assemblea a discostarsi dal deliberato della Giunta.

Si apre quindi la discussione, nel corso della quale prendono la parola i senatori ZICCONI, CONSOLO, FASSONE, PASCARELLA, CASTAGNETTI, MANZIONE, D'ONOFRIO e MARITATI.

Il PRESIDENTE, accertata la presenza del numero legale, pone ai voti la proposta di esprimere parere favorevole alla costituzione in giudizio del Senato, per resistere nel conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale penale di Potenza, in ordine al ricorso dichiarato ammissibile con ordinanza n. 311 del 2004 della Corte costituzionale.

La Giunta approva a maggioranza la proposta messa ai voti dal Presidente.

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di esprimere parere favorevole alla costituzione in giudizio del Senato, per resistere nel conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale civile di Potenza, in ordine al ricorso dichiarato ammissibile con ordinanza n. 312 del 2004 della Corte costituzionale.

La Giunta approva all'unanimità la proposta messa ai voti dal Presidente.

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di esprimere parere favorevole alla costituzione in giudizio del Senato, per resistere nel conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale civile di Potenza, in ordine al ricorso dichiarato ammissibile con ordinanza n. 313 del 2004 della Corte costituzionale.

La Giunta approva all'unanimità la proposta messa ai voti dal Presidente.

*IMMUNITÀ PARLAMENTARI***Esame del seguente documento:**

Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal senatore Raffaele Iannuzzi, in relazione al procedimento penale nn. 5617/03 RGNR – 6259/03 RG GIP pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Milano

Il PRESIDENTE comunica che in data 5 novembre 2004 il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, avanzata dal senatore Raffaele Iannuzzi, con riferimento al procedimento penale nn. 5617/03 RGNR – 6259/03 RG GIP pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Milano.

Il senatore Raffaele Iannuzzi ha richiesto la declaratoria di insindacabilità in ordine alle opinioni espresse nell'articolo «Il codice segreto dell'ultimo pentito», pubblicato sulla rivista «Panorama» il 10 ottobre 2002. Tali opinioni sono state oggetto di querela da parte dei signori Giuseppe Geraci e Vincenza Scimeca; a seguito di ciò, è stata svolta udienza preliminare l'8 novembre 2004 dinanzi al Tribunale ordinario di Milano, con rinvio del seguito dell'esame all'udienza del 18 aprile 2005.

La Giunta ascolta quindi, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, il senatore IANNUZZI.

Gli pongono domande i senatori FASSONE e MARITATI.

Congedato il senatore Iannuzzi, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 15,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 24 NOVEMBRE 2004

453^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PASTORE

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Ventucci e per l'interno D'Alì.

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE REFERENTE

(3227) Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, recante «interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino»

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore ZANCAN (*Verdi-U*) ricorda che l'Ordine Mauriziano ha svolto un'opera straordinaria sia sotto il profilo sanitario, sia per la conservazione e valorizzazione dei beni di grande rilievo storico, artistico e culturale di cui è proprietario. A fronte di un passivo ormai cospicuo e delle comprensibili preoccupazioni dei creditori, con il provvedimento in esame si appronta una soluzione giuridica assai complessa che prevede la creazione di due distinti organismi, uno dei quali con lo specifico scopo di ripianare il debito finanziario. A tale fine questo organismo, denominato Fondazione Mauriziana, potrà alienare i beni mobili e immobili che non rientrino nei presidi sanitari dell'Ordine Mauriziano di Torino, fatta eccezione per tre beni di inestimabile valore artistico, storico e culturale. Sottolinea tuttavia come a questi ultimi accedano alcune pertinenze che vanno considerate in maniera inscindibile sotto il profilo della tutela artistico-culturale e ambientale; preannuncia quindi la presentazione di un emendamento che include anche tali pertinenze tra i beni che la Fondazione Mauriziana non potrà alienare, evitando così possibili speculazioni – concernenti ad esempio le cascine di Stupinigi – che a suo avviso

non sarebbero adeguatamente escluse da una loro semplice destinazione a fini agricoli, potendo quest'ultima essere modificata nel tempo.

Quanto alle cause del debito accumulato dall'Ordine Mauriziano di Torino, vi è chi ne attribuisce la piena responsabilità amministrazione dell'Ordine, e chi invece ritiene che con il mancato rimborso delle prestazioni sanitarie da parte della Regione si sia voluto colpire l'Ordine rendendo necessario un provvedimento sostanzialmente espropriativo del suo ingente patrimonio a favore della Regione stessa; osserva come sia comunque opportuno tentare il risanamento economico dell'Ordine limitando l'alienazione ai soli beni privi di rilievo artistico e culturale, rinviando semmai a un momento successivo, e con criteri che si riterrà di adottare, l'eventuale ampliamento delle categorie di beni alienabili. Conclude sottolineando che il decreto-legge in esame, pur conservando formalmente l'Ordine Mauriziano, prevede la creazione di un ente ospedaliero sostanzialmente regionale, in quanto posto sotto la sorveglianza e la gestione della Regione, con ciò contraddicendo al dettato della XIV disposizione finale della Costituzione che espressamente richiede la sua conservazione «come Ente ospedaliero».

Ha quindi la parola il senatore SCARABOSIO (*FI*) il quale, dopo aver preannunciato un proprio emendamento volto a correggere la denominazione della Fondazione Mauriziana in «Fondazione Mauriziano», ritiene che non sia possibile procedere a una individuazione in astratto degli immobili da alienare, trattandosi di un'operazione che deve essere demandata al Commissario straordinario o alla Fondazione stessa, in quanto richiede inevitabilmente valutazioni discrezionali sulla base di elementi concreti. Ritiene peraltro che le scelte operate in merito a tale individuazione dovranno essere valutate, ricordando anch'egli il valore inestimabile sia sotto il profilo artistico culturale e storico, sia sotto il profilo economico di molti beni dell'Ordine. Il provvedimento in esame va interpretato nel senso che le strutture ospedaliere resteranno all'Ordine Mauriziano, ma che la loro gestione sarà affidata alla Regione, secondo le modalità stabilite dalla legge regionale di cui all'articolo 1: in caso diverso, infatti, dovrebbe concordare con la valutazione di contrarietà alla XIV disposizione finale enunciata dal senatore Zancan. Conclude dichiarando che il decreto-legge n. 277 configura una soluzione condivisibile rispetto alla difficile situazione in cui versa l'Ordine Mauriziano di Torino.

Interviene quindi il sottosegretario D'ALÌ per confermare la propria disponibilità a fornire alla Commissione, come già preannunciato, ulteriori chiarimenti e informazioni sul provvedimento in esame nel corso della seduta pomeridiana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(3224 e 3224-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

- (Tabb. 2 e 2-bis) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- (Tabb. 8 e 8-bis) Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2005

(3223) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Interviene il senatore VITALI (DS-U) sottolineando come non sia possibile valutare il disegno di legge finanziaria 2005 senza riferirsi al complesso delle leggi finanziarie degli ultimi anni, particolarmente per quanto concerne le disposizioni in materia di enti locali. Secondo i dati ISTAT, confermati da quelli contenuti nell'ultima relazione della Corte dei Conti sulla gestione degli enti locali, la spesa degli enti locali per l'acquisto di beni e servizi e quella per il personale è rimasta negli ultimi anni sostanzialmente invariata, mentre le spese per investimenti rappresentano l'unica categoria che ha fatto registrare un aumento. Da questi dati emergono gli effetti delle politiche del Governo sugli enti locali, fonte di una forte contrazione delle spese e di una conseguente drastica riduzione dei servizi resi ai cittadini. La progressiva riduzione dei trasferimenti, il blocco delle assunzioni e del *turn over*, l'applicazione di parametri molto restrittivi in tema di disciplina del patto di stabilità interno hanno portato inevitabilmente a una situazione di difficoltà per i Comuni e per i cittadini. In questo quadro, il disegno di legge finanziaria per il 2005 presenta una novità negativa molto rilevante, costituita dalla inclusione anche delle spese in conto capitale tra quelle considerate dal patto di stabilità interno ai fini del rispetto del tetto di spesa; si tratta di una misura gravemente lesiva non solo per i cittadini, ma anche per l'economia, la quale conferma che con questo disegno di legge il Governo realizza un intervento di natura recessiva, in contrasto con le esigenze di crescita e di aumento della competitività del Paese.

È particolarmente censurabile la definizione di una disciplina del patto di stabilità interno che introduce in modo indifferenziato per tutti gli enti locali il tetto di spesa del 2 per cento, secondo un meccanismo automatico che non consente l'individuazione di priorità, privando in particolare il Parlamento di questo ambito di scelta. Sottolinea, inoltre, che le modifiche al patto di stabilità interno prevedono la sua estensione anche ai Comuni con popolazione compresa tra i 3.000 e i 5.000 abitanti, alle unioni di Comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti nonché alle Province autonome di Trento e di Bolzano: il Governo in tal modo

non solo pone vincoli drastici e penalizzanti per i Comuni, ma estende anche l'ambito di applicazione a Comuni di dimensioni assai ridotte. In tema di autonomia impositiva degli enti locali, la possibilità di aumentare le aliquote – già ampiamente criticata, ritenendo che la leva fiscale non sia autonoma quando si sia in presenza di una forte contrazione dei trasferimenti – è stata negata durante l'esame presso l'altro ramo del Parlamento, togliendo in tal modo agli enti locali lo strumento delle addizionali per recuperare le risorse negate loro con la riduzione dei trasferimenti. Quanto alla rivalutazione degli estimi catastali, le proposte formulate in modo approssimativo dal Governo sono state oggetto di forti critiche da parte delle categorie interessate, provocando il ripensamento del Governo; a questo riguardo ritiene che la questione debba essere affrontata in modo organico e approfondito. Ritiene inoltre che debba essere soppresso il vincolo all'utilizzo degli oneri di urbanizzazione sancito dal disegno di legge finanziaria come approvato dalla Camera dei deputati, poiché tali risorse hanno garantito negli anni passati un prezioso margine di autonomia agli enti locali che non deve essere loro negato.

Passando alle disposizioni di più diretto interesse per le Regioni, sottolinea come ancora una volta il Governo sottostimi considerevolmente le esigenze del fondo per la spesa sanitaria. Anche in tema di trasporto pubblico locale e trasporto collettivo si registrano tagli che necessariamente condurranno a disavanzi delle relative aziende, con inevitabili ripercussioni negative per i cittadini; la manovra finanziaria colpisce infine anche il fondo sociale per l'affitto, una misura che penalizza gravemente le famiglie. Conclude auspicando una complessiva revisione delle disposizioni in materia di enti territoriali del disegno di legge finanziaria, nonché l'adesione di senatori della maggioranza alle proposte emendative che le associazioni rappresentative delle autonomie e delle Regioni formuleranno in materia.

Il senatore BASSANINI (*DS-U*) afferma che il cumulo nel tempo di restrizioni e vincoli finanziari per gli enti territoriali si risolve ormai in una crisi generale del sistema. Quegli enti, infatti, destinatari negli ultimi anni di un numero sempre crescente di funzioni e di responsabilità, al contempo sono stati e sono sottoposti a misure costrittive di una autonomia finanziaria sempre più scarsa. Così, in molte parti del paese le istituzioni locali sono obbligate a ridurre la quantità e la qualità dei servizi ai cittadini: di conseguenza, il processo di riforma, largamente condiviso, che intendeva fondare sul principio di sussidiarietà e su quello di prossimità la dislocazione dei poteri e delle funzioni pubbliche, è sostanzialmente contraddetto dalle azioni finanziarie del Governo, fino a vanificarlo. Si rischia, in tal modo, di concludere una riforma normativa ampia e profonda avendo nel frattempo indebolito gli enti protagonisti di quella stessa riforma. Allo stesso tempo, il consenso a quel processo riformatore, un tempo assai diffuso nelle popolazioni, può tramutarsi in un sentimento di sfiducia verso la capacità degli enti territoriali di corrispondere alle esigenze reali dei cittadini. Egli resta persuaso che quel processo di riforma

istituzionale sia valido e positivo e nota che esso corrisponde a processi analoghi in corso in altri paesi, come la Francia. In quel paese, sono state compiute di recente scelte molto significative, come quella di trasferire oltre 30 mila dipendenti statali al servizio degli enti locali, senza minacciarne lo *status* e la condizione di vita, ma conservando la loro appartenenza alle amministrazioni di provenienza, ricorrendo a mobilità prevalentemente non territoriale e spostando esclusivamente il loro rapporto funzionale, in modo da incrementare le risorse a disposizione delle istituzioni territoriali. Invece, le politiche di governo in Italia seguono l'opposto orientamento di deprimere le capacità operative delle istituzioni locali, rischiando così di determinare una reazione centralista, derivante dalla delusione per l'inefficienza degli enti locali, indotta da restrizioni finanziarie estreme, ripetute e ingiustificate. Inoltre, va ormai rilevato come dalla sua entrata in vigore, nel 2001, non solo non abbia trovato una concreta applicazione, ma anzi sia stato sempre disatteso e contraddetto, specie dalle leggi finanziarie, il principio del federalismo fiscale definito nell'articolo 119 della Costituzione. Egli osserva che tale principio non è stato mai posto in discussione, tanto che nel progetto di riforma costituzionale tuttora in discussione, quell'articolo non viene minimamente modificato. Tuttavia, contraddittoriamente, esso è ignorato o persino contrastato con misure di segno radicalmente opposto.

Quanto agli interventi previsti dal disegno di legge finanziaria che riguardano il complesso delle amministrazioni pubbliche, egli osserva come le relative funzioni e strutture siano il bersaglio di misure restrittive spesso irragionevoli e non giustificate. Ricorda, in proposito, che i dipendenti pubblici in Italia sono in numero sensibilmente inferiore, per ordine di grandezza notevole, sia alla Gran Bretagna sia alla Francia, paesi paragonabili per popolazione e condizioni economiche e sociali. Nondimeno, si sostiene ancora, inopinatamente, che in Italia vi sarebbe un problema di riduzione del numero dei dipendenti pubblici quando vi è, piuttosto, una questione di qualità della funzione pubblica. Questa può essere incrementata non già riducendo le risorse ma spendendo meglio quelle che vi sono, anche perché l'incidenza del costo per i dipendenti pubblici sul prodotto interno lordo è diminuita costatemente, nel corso degli anni '90, dal 12/13 per cento fino al 10 per cento nel 2001, per poi risalire lievemente (dell'1 per cento) negli ultimi due anni.

Tutto ciò è stato possibile grazie all'azione di contenimento e riduzione del personale in cui sono state impegnate tutte le amministrazioni pubbliche, comprese quelle locali. Invece, oggi si ripropongono misure di blocco del *turn over*, evidentemente ingiustificate e a volte anche dannose, come nel caso degli ispettorati del lavoro, che lamentano una carenza di addetti e svolgono funzioni essenziali, come quelle per la prevenzione degli infortuni e per il contrasto al lavoro clandestino e dunque anche per l'evasione contributiva e fiscale.

La pretesa di ridurre l'imposizione tributaria deprimendo le funzioni pubbliche è evidentemente sbagliata, specie quando si riferisce ad aspettative legittime dei dipendenti pubblici, come quella di recuperare la diffe-

renza tra l'inflazione prevista e quella reale. In tal modo, infatti, per avvantaggiare settori limitati e già privilegiati della società, si colpiscono categorie di lavoratori molto estese, considerando che nel caso del pubblico impiego si tratta di 3,5 milioni di persone e di altrettante famiglie. Al contrario, si può e si dovrebbe incidere su altre spese delle amministrazioni pubbliche, in particolare sull'acquisto di beni e servizi, aggregato enorme anche in termini relativi, considerando con severità finanziaria le spese di consulenza e quelle di rappresentanza. In proposito egli rinnova la richiesta, già più volte avanzata, di conoscere dal Governo l'esatta destinazione delle spese riferite al fondo per la protezione civile, perché è opportuno apprendere l'ammontare di quelle relative al servizio vero e proprio di protezione civile e la quota di quelle che invece finanziano eventi promossi e organizzati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

La seduta termina alle ore 10,35.

454^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

PASTORE

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno D'Alì e alla Presidenza del Consiglio dei ministri Ventucci.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(3224 e 3224-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabb. 8 e 8-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2005

(3223) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto; rapporti alla 5^a Commissione: rapporto favorevole con condizione e osservazione sulle Tabelle 2 e 2-bis, per quanto di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria; rapporto favorevole con osservazioni sulle Tabelle 8 e 8-bis e sulle parti corrispondenti della legge finanziaria)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente PASTORE avverte che non sono stati presentati emendamenti né ordini del giorno; ricorda altresì che il senatore Boschetto aveva preannunciato un rapporto favorevole, formulando già nella seduta di ieri alcune osservazioni.

Il senatore BOSCETTO (FI), relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'interno, comunica di voler integrare la proposta di rapporto preannunciata con ulteriori osservazioni con le quali si invita la Commissione di merito: a sollecitare la prosecuzione dei progetti, avviati nel corso di questa legislatura, del poliziotto e carabiniere di quartiere e di progressiva sostituzione degli ausiliari dei vigili del fuoco a seguito della cessazione della leva; a prevedere un adeguato stanziamento per le iniziative da adottare per migliorare il dispositivo antiterrorismo; a sollecitare l'intensificazione delle azioni in materia di immigrazione con particolare attenzione anche alle collaborazioni internazionali, nonché il sostegno all'ammodernamento tecnologico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nel settore dei rischi nucleare, batteriologico, chimico e radiologico.

Il sottosegretario D'ALÌ dichiara di condividere le osservazioni testé formulate dal relatore Boschetto, largamente coincidenti con politiche perseguite dal Governo; segnala peraltro l'opportunità di richiamare, nell'ambito delle politiche di contrasto del terrorismo, la necessità di introdurre l'obbligatorietà dei documenti di identificazione, in coerenza con i recenti trattati internazionali in materia. Ritiene invece meno indispensabile la previsione di stanziamenti *ad hoc*.

Il relatore BOSCETTO (FI), convenendo sull'opportunità di questo richiamo, integra il proprio rapporto nel senso indicato dal Sottosegretario, ritenendo tuttavia opportuno mantenere la sollecitazione di stanziamenti volti a rendere attuabili gli strumenti previsti per contrastare il terrorismo.

Interviene quindi il senatore MAFFIOLI (UDC), relatore sulle parti di competenza dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze che riguardano la Presidenza del Consiglio dei ministri, il quale ribadisce la propria proposta di rapporto favorevole che a suo avviso, tuttavia, dovrebbe essere condizionato alla soppressione dell'articolo 23 del disegno di legge finanziaria, con il quale viene incrementato il Fondo di rotazione per gli asili nido e micro-nidi nei luoghi di lavoro, previsto dall'articolo 91 della legge finanziaria 2003, i cui commi da 1 a 5, che prevedevano e disciplinavano tale Fondo, sono stati dichiarati illegittimi dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 320 del 2004. Propone inoltre di invitare la Commissione di merito a valutare l'opportunità di riformulare l'articolo 30, comma 1, terzo periodo, escludendo la natura vincolante del parere delle competenti Commissioni parlamentari, che non solo altera la natura consultiva dell'attività delle Commissioni stesse, ma che appare anche contrastare con la disciplina dei regolamenti di delegificazione, come delineata dall'articolo 17, comma 2 della legge n. 400/1988.

Il presidente PASTORE, nel concordare con la condizione e l'osservazione formulata dal relatore Maffioli, ricorda che la sentenza della Corte costituzionale n. 320 del 2004 è stata depositata lo scorso 5 novembre, durante l'esame della legge finanziaria presso l'altro ramo del Parlamento.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori la Commissione conferisce quindi al relatore Boschetto il mandato a redigere un rapporto favorevole con le osservazioni già formulate, alla 5^a Commissione permanente sulle Tabelle 8 e 8-bis e sulle corrispondenti parti del disegno di legge n. 3223.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce, inoltre, al relatore Maffioli il mandato a redigere un rapporto favorevole con la condizione e l'osservazione formulate in sede di replica, alla 5^a Commissione permanente sulle Tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza, e sulle corrispondenti parti del disegno di legge n. 3223.

IN SEDE REFERENTE

(3227) Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, recante interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana, con l'esame degli emendamenti, pubblicati in allegato al resoconto.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) dichiara che con il provvedimento d'urgenza all'esame si procede a disciplinare l'Ordine Mauriziano con eccessiva leggerezza e approssimazione, ignorando sia il dibattito che si svolge in Assemblea costituente sulla XIV disposizione finale, sia le sentenze in materia della giurisdizione amministrativa: da questi atti emerge una qualificazione dell'Ordine Mauriziano quale ente unitario che svolge compiti inerenti l'assistenza sanitaria, la beneficenza, l'istruzione e il culto, come espressamente previsto dal suo statuto. La tutela che la XIV disposizione assicura all'Ordine Mauriziano deve intendersi, alla luce degli atti richiamati, come volta ad impedire una riduzione dei suoi compiti e delle sue finalità: la formula utilizzata dalla Carta costituzionale richiama infatti a suo avviso in modo sintetico tutti i fini statutariamente attribuiti all'Ordine, precludendo quindi al legislatore ordinario la possibilità di sottrarre i suoi beni dalle finalità cui li destina lo statuto stesso.

Esprime la propria contrarietà alle disposizioni di cui agli articoli 1 e 2, nonché al prefigurato spostamento del potere nella materia in esame dal Ministero dell'interno al Ministero per i beni culturali, mentre ritiene che le misure previste dall'articolo 3 siano condivisibili. Segnala altresì che nello Statuto dell'Ordine Mauriziano è prevista la presenza della Diocesi

di Torino, mentre un'analogha disposizione non è contenuta nel decreto-legge all'esame; perplessità desta inoltre l'assenza di indicazioni in merito all'apporto della Regione Piemonte alla Fondazione Mauriziana, cui partecipa, a fronte del trasferimento di beni da parte dell'Ordine Mauriziano. Ritiene comunque indispensabile accertare le responsabilità di coloro che hanno condotto l'Ordine Mauriziano di Torino a un così ingente debito, tanto più grave in quanto il suo bilancio fino al 1995 era in attivo.

Dopo aver segnalato che i vincoli imposti dal Codice dei beni culturali non impediranno probabili speculazioni, osserva come per il risanamento economico dell'Ordine Mauriziano sia preferibile una convenzione con la Regione; esprime ancora una volta la propria forte contrarietà al decreto-legge in esame, che a suo avviso presenta inequivoci profili di violazione della Carta costituzionale.

Interviene il senatore SCARABOSIO (*FI*) che osserva come la Fondazione Mauriziana viene istituita per legge al solo scopo di ripianare la situazione debitoria: alcuni dei beni che le saranno conferiti non saranno alienati, perché destinati ad essere successivamente concessi in uso alla Fondazione per la valorizzazione del patrimonio culturale di pertinenza sabauda, di cui all'articolo 2, comma 5, alla quale partecipano il Ministero per i beni culturali, la Regione Piemonte, nonché altri enti pubblici e privati. Ribadisce l'opportunità delle disposizioni in esame, senza le quali sono concretamente impossibili le alienazioni necessarie al ripianamento dalla situazione debitoria, a causa dei provvedimenti di pignoramento in atto.

Ha quindi la parola il sottosegretario D'ALÌ che sottolinea come il Governo, resosi immediatamente conto dello stato di precario equilibrio finanziario dell'Ordine Mauriziano di Torino, ha attivato nel 2002 un'ispezione svolta congiuntamente dal Ministero delle finanze e dal Ministero dell'interno, conclusasi nel giugno 2002 con una relazione dalla quale emerge come l'attuale dissesto finanziario sia imputabile soprattutto alle decisioni degli ultimi anni di gestione, assunte senza ottemperare agli obblighi di informativa e previa autorizzazione dei ministri competenti a vigilare: si riferisce, in particolare, all'aumento indiscriminato delle assunzioni di personale, che ammonta attualmente a circa 2000 unità. Per fare fronte a tale situazione è stato deciso, nel settembre del 2002, il commissariamento dell'Ente. Segnala che la gran parte dei beni immobili di natura agricola sono attualmente affittati, con contratti di scarsa redditività; quanto alle disposizioni di cui all'articolo 1, chiarisce che oggetto del trasferimento all'Ente Ordine Mauriziano sono i soli presidi ospedalieri, ossia le attrezzature e le attività sanitarie svolte, e non anche il bene immobiliare in cui esse si svolgono: l'edificio dell'Umberto I di Torino, in particolare, rientra nel patrimonio immobiliare che viene trasferito alla Fondazione di cui all'articolo 2 ed è escluso dalle procedure di alienazione, essendo più probabilmente destinato ad essere affittato alla Regione, assicurando così un profitto per l'Ordine stesso. Tale disposizione

è a suo avviso pienamente coerente con la Costituzione vigente, che attribuisce alle Regioni competenze specifiche in materia sanitaria.

L'articolo 2 istituisce la Fondazione Mauriziana, la cui denominazione può essere certamente modificata, e prevede altresì la costituzione di una Fondazione per la valorizzazione del patrimonio culturale di pertinenza sabauda esistente nella Regione Piemonte, cui viene attribuito il compito di valorizzare non solo i beni dell'Ordine Mauriziano, bensì anche quelli di altri enti, che abbiano le medesime caratteristiche; sottolinea al riguardo che la titolarità dei beni dell'Ordine resterà alla Fondazione Mauriziana, prevedendosi solo il conferimento in uso alla Fondazione di cui al comma 5, nell'intento di sgravare l'Ordine stesso dalla gestione di quei beni, assicurandogli peraltro la partecipazione alla Fondazione stessa.

Segnala al senatore Eufemi che le misure recate dall'articolo 3 non possono essere considerate avulse dal contesto in cui sono poste: si tratta infatti di un regime transitorio dei beni, previsto per un periodo limitato al fine di consentire la realizzazione del piano di risanamento. Sull'emendamento 3.1 segnala che l'articolo 3, comma 1, lettera g) ha carattere autorizzatorio, richiedendosi in ogni caso il raggiungimento di una transazione. Quanto al problema della destinazione a fini non agricoli dei beni, ricorda che in merito è competente l'ente locale e che proposte emendative volte a rendere immodificabile la destinazione non possono a suo avviso essere accolte, senza violare le prerogative costituzionalmente tutelate degli enti locali. Si dichiara favorevole all'accoglimento di emendamenti che prevedano un monitoraggio della gestione dei beni in questione. In conclusione il Governo ritiene che il provvedimento in esame rappresenti l'unico strumento idoneo a garantire il mantenimento dell'Ordine Mauriziano di Torino e il perseguimento delle sue finalità in base alle sue effettive risorse finanziarie, che verranno così risanate.

Mette infine a disposizione del Presidente della Commissione la relazione sulla situazione debitoria dell'Ente, informando che essa è stata a suo tempo trasmessa alla Corte dei conti e che sono in corso anche dei procedimenti giudiziari.

Il senatore ZANCAN (*Verdi-U*) ribadisce la propria fortissima preoccupazione derivante dalle ricorrenti voci di possibili speculazioni alberghiere che interesserebbero in particolare le cascate pertinenziali storiche, risalenti al '700, nel circondario del casino di caccia di Stupinigi; gli strumenti di tutela attualmente previsti sono a suo avviso inadeguati ad assicurare l'indispensabile salvaguardia di questi beni di valore mondiale.

Il sottosegretario D'ALÌ ricorda che il vincolo derivante dalla legislazione in materia di beni culturali non preclude la destinazione ad uso alberghiero; ribadisce che i beni in questione sono attualmente affittati con scarso rendimento e che l'imposizione di ulteriori vincoli comporterebbe un eccessivo vantaggio a favore degli attuali affittuari, che sono titolari di un diritto di prelazione. Si dichiara contrario a considerare inalienabili

tali beni e a vincolarli alla stessa stregua del casino di caccia cui ineriscono, ritenendo che una loro efficace tutela potrà realizzarsi anche con un'attenta vigilanza dell'ente locale.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) ringrazia il Sottosegretario per i chiarimenti forniti non ritenendo però condivisibile la scelta operata con la nomina del Commissario straordinario, e rilevando altresì che la previsione di trasferire i presidi sanitari all'Ente di cui all'articolo 1 e di affittare l'Umberto I alla Regione realizzi un meccanismo astruso e a suo avviso inefficace: appare invece preferibile che sia direttamente l'Ordine Mauriziano a stipulare una convenzione di tale contenuto con la Regione, assicurandosi i corrispondenti proventi e garantendo così la conservazione dell'unitarietà dell'Ordine stesso.

Alla richiesta di chiarimenti del senatore STIFFONI (*LP*) il sottosegretario D'ALÌ risponde che la Fondazione Mauriziana succederà all'Ente in tutte le situazioni, attive e passive, lasciandolo libero da ogni debito pregresso.

Il presidente PASTORE, dopo aver riassunto i termini delle posizioni emerse nel corso del dibattito, e dopo aver accertato la presenza del prescritto numero di senatori, mette ai voti l'emendamento 1.1 che, previa dichiarazione di voto favorevole del senatore EUFEMI (*UDC*), viene respinto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente PASTORE avverte che la seduta pomeridiana di domani, 25 novembre, già convocata per le ore 14,30 è anticipata alle ore 14 per procedere all'audizione di rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,55.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3227

al testo del decreto legge

Art. 1.

1.1

EUFEMI

Sopprimere l'articolo.

1.2

EUFEMI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto l'Ente Ordine Mauriziano di Torino, di seguito denominato: "Ente", è conservato come ente ospedaliero regionale e posto sotto la vigilanza della regione Piemonte».

Art. 2.

2.2

EUFEMI

Sopprimere l'articolo.

2.3

EUFEMI

Sopprimere il comma 1.

2.11MALAN, *relatore*

Al comma 1, sostituire le parole: «Fondazione Mauriziana», con le seguenti: «Fondazione Ordine Mauriziano».

Conseguentemente sostituire la rubrica con la seguente: «(Costituzione della Fondazione Ordine Mauriziano)».

2.4

EUFEMI

Sopprimere il comma 2.

2.5

EUFEMI

Sopprimere il comma 3.

2.6

EUFEMI

Sopprimere il comma 4.

2.7

EUFEMI

Sopprimere il comma 5.

2.8

EUFEMI

Sopprimere il comma 6.

2.10MALAN, *relatore*

Al comma 6 sostituire le parole: «approvato con», con le seguenti: «di cui al».

2.1

EUFEMI

Al comma 6, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e a vincoli agricoli e ambientali senza trasformazioni di qualsiasi natura».

2.9

EUFEMI

Sopprimere il comma 7.

Tab. A.1

TURRONI, ZANCAN, DONATI, ACCIARINI, CAMBURSANO, BOCO

Al punto 1), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché le cascine di interesse storico, ambientale-artistico ed i terreni circostanti e prospicienti la palazzina di caccia di identico interesse, così come verranno precisati e individuati con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali».

Tab. A.2

TURRONI, ZANCAN, DONATI, ACCIARINI, CAMBURSANO, BOCO

Al punto 2), sostituire le parole da «per una fascia» fino alla fine con le seguenti: «per una fascia di almeno 300 metri a partire dal limite esterno del Concentrico o comunque per quell'altra maggior fascia ritenuta idonea alla salvaguardia artistica e paesaggistica con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali».

Tab. A.3

TURRONI, ZANCAN, DONATI, ACCIARINI, CAMBURSANO, BOCO

Al punto 3), sostituire le parole da «per una fascia» fino alla fine con le seguenti: «per una fascia di almeno 300 metri a partire dal limite esterno del Concentrico o comunque per quell'altra maggior fascia ritenuta idonea alla salvaguardia artistica e paesaggistica con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali».

Art. 3.**3.1**

TURRONI, ZANCAN, DONATI, ACCIARINI, CAMBURSANO, BOCO

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

3.4

EUFEMI

Sopprimere il comma 2.

3.2

STIFFONI

Al comma 2 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, il Commissario straordinario dell'Ente presenta al Presidente del Consiglio ed al Parlamento una dettagliata relazione sulle attività svolte. Dopo l'approvazione dello statuto della Fondazione, la suddetta relazione deve essere presentata dagli organi statutari al Parlamento, con cadenza annuale.».

3.3

EUFEMI

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:**«3. Il Commissario straordinario è autorizzato a stipulare una apposita convenzione con la Regione Piemonte per lo svolgimento delle attività sanitarie attraverso i presidi ospedalieri dell'ente ospedaliero Ordine Maurizio.».*

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2004

407^a Seduta

Presidenza del Presidente
Antonino CARUSO

Interviene il ministro della giustizia Castelli.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(3224 e 3224-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 5 e 5-bis)** Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2005

(3223) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Ha la parola il senatore ZANCAN (*Verdi-U*) il quale, a nome dei senatori appartenenti ai Gruppi di opposizione, propone che la Commissione formuli un rapporto che, premessa una severa critica alla riduzione operata sull'ammontare delle risorse destinate al sistema giustizia, dalla quale discendono pesanti effetti negativi in termini di efficienza, rilevi come non possa essere trascurato l'ulteriore aggravamento connesso all'assenza di adeguate dotazioni finanziarie per la riforma dell'ordinamento giudiziario in corso di approvazione. Nel rapporto dovrebbe osservarsi che la spesa prevista nel bilancio per la giustizia è ridotta dall'1,7% all'1,6% del rapporto spesa giustizia/spesa pubblica, non rispettando neppure l'incremento del 2% previsto dalla legge finanziaria. Infatti le previsioni assestate per il 2004 recano un importo globale di circa 7.828.800.000, mentre le previsioni per il 2005 sono di circa 7.111.100.000. Tali importi confermano

una riduzione degli stanziamenti per il Ministero della giustizia e ciò anche considerando la restituzione del debito alle Poste Italiane. Risulta quindi di tutta evidenza di quanto si allontani l'obiettivo, pur dichiarato, di una migliore risposta alla domanda di celerità ed efficienza della giustizia e quanto invece il Governo persegua esclusivamente logiche politiche che con quella nulla hanno a che fare. In particolare per la maggioranza la giustizia è il solo luogo ove tutelare gli interessi dei potenti inquisiti e introdurre innovazioni che intimidiscono i magistrati e sviliscono il principio di autonomia ed indipendenza dell'ordine giudiziario, così come previsto dalla Costituzione.

Dovrebbero porsi in rilievo, al contrario, alcune priorità rispetto alle quali concentrare per l'anno 2005 la massima allocazione di risorse. In primo luogo il potenziamento dell'informatizzazione dei servizi e in particolare dei sistemi relativi al casellario giudiziario, al registro generale, ai carichi pendenti e alle banche dati; in secondo luogo un'adeguata corresponsione monetaria a favore del personale ausiliario dei tribunali e per le attività di trascrizione e registrazione dei dibattimenti. Particolarissima dovrà essere l'attenzione e la corrispondente dotazione da riservare alla tutela della salute dei detenuti e alle attività volte al reinserimento sociale unitamente al sostegno ed allo sviluppo delle misure alternative alla detenzione, in particolare per i minorenni.

Il senatore LEGNINI (*DS-U*), nel condividere la proposta testé illustrata che reca anche la sua firma, sottolinea che il nuovo ordinamento giudiziario, la cui approvazione si prospetta ormai come imminente, inevitabilmente comporterà la necessità di risorse aggiuntive di difficile reperimento e che, comunque, finirà per aggravare l'attuale critica situazione deficitaria del ministero. Le proposte avanzate nel rapporto di minoranza possono a ragione essere considerate minimali, rispetto al complesso delle occorrenze, ma non può mettersi in dubbio la loro utilità nella direzione di un possibile miglioramento del sistema.

Il PRESIDENTE facente funzioni di relatore (*AN*), intervenendo in replica respinge le affermazioni contenute nella parte introduttiva della proposta illustrata dai senatori della opposizione laddove si afferma che l'azione del Governo è stata rivolta a tutelare gli interessi dei potenti inquisiti e ad intimidire i magistrati nell'espletamento delle loro funzioni in quanto non fondate e prive di ragioni di merito.

L'occasione annuale dell'esame dei documenti di bilancio dovrebbe, a suo avviso, essere colta non per lanciare inopportune e pesanti accuse politiche quanto invece per valutare e suggerire modalità attraverso le quali possano essere evitati quegli sprechi presenti nei vari rami nei quali si articola l'Amministrazione della giustizia e non certo addebitabili alla responsabilità centrale del Ministro.

Quanto al tema della scarsità delle risorse, che invero riguarda l'intero comparto statale a causa delle non favorevoli condizioni economiche del Paese, non possono essere accettate le valutazioni svolte da alcuni oratori in quanto non sorrette dal conforto dei numeri. Il leggero calo del rapporto tra le spese finali dello Stato e quelle del Ministero – che passa dall'1,7 per cento dell'anno 2004 all'1,6 del 2005 – non testimonia una riduzione netta di risorse. Il dato percentuale sconta infatti l'estinzione dei debiti accumulati negli anni dei governi di centro-sinistra nei confronti delle Poste S.p.a per le anticipazioni da questa effettuate per spese di giustizia. L'attuale Governo, con soddisfazione, può affermare di aver onorato un debito cinicamente contratto da chi oggi lo critica.

Depurato degli importi relativi alla citata risoluzione della esposizione debitoria, e in una contingenza economica non certo florida, può quindi affermarsi che risulta inalterato il rapporto tra le spese statali e quelle del Ministero. Questo resta ancorato ad un valore pari all'1,6 per cento, quando negli anni che vanno dal 1998 al 2000 si attestava su valori oscillanti tra l'1,3 e l'1,4 per cento.

Interviene il ministro CASTELLI in primo luogo per esprimere la sua delusione per le considerazioni espresse dai senatori dell'opposizione nel corso del dibattito in quanto contrastano palesemente con l'evidenza dei dati numerici contenuti nei documenti di bilancio oltre che con la natura tecnica dell'esame in corso. Sottolinea infatti come non risponda ad una disamina corretta il porre l'accento, così come fa l'opposizione, sulla diminuzione dello 0,1% per l'anno 2005 delle previsioni di spesa del Ministero della giustizia in rapporto a quelle del bilancio dello Stato, in quanto se si fa riferimento all'andamento delle medesime in questa legislatura si osserva che si è passati dall'1,4% del 2000 al 1,7% del 2004, che costituisce senza alcun dubbio un incremento che appare significativo ove rapportato sia ai corrispondenti dati percentuali riferiti alla passata legislatura sia alla sfavorevole congiuntura economica degli anni più recenti. Evidenzia quindi un ulteriore dato significativo sul quale richiama l'attenzione e che è quello relativo alla capacità di spesa del Ministero della giustizia in quanto esso dà conto dell'efficienza della relativa azione amministrativa. Le economie di spesa (risorse stanziare e non utilizzate) sono passate infatti dai 494 milioni di euro del 2000 a 105 milioni di euro del 2004. Non mancano peraltro criticità alle quali questo Governo sta cercando di far fronte sin dall'inizio della legislatura e che producono un ritardo importante in termini di efficienza e qualità dell'azione amministrativa nel settore della Giustizia rispetto agli altri Stati europei, dovendosi peraltro sottolineare che le stesse rappresentano purtroppo la pesante eredità dei passati Governi. Alcune spese, ad esempio, continuano inaccettabilmente a lievitare – come ad esempio quelle relative alle intercettazioni per le quali si è registrato un incremento del 100% in due anni, non potendosi poi non osservare in proposito che l'azione di contenimento del Governo, in alcuni casi, risente di rigidità normative ed inefficienze gestionali alle quali si sta cercando di porre rimedio. Altra criticità strutturale del sistema giustizia è

costituito dalla scarsa rilevanza (4%) delle previsioni di spesa in conto capitale in quanto insufficienti a finanziare interventi che sarebbero invece necessari per determinare un effettivo miglioramento del settore, anche se poi non può non ricordare che il dato deve essere pur sempre valutato nell'ottica più generale dell'azione di contenimento della spesa pubblica. Riferendosi quindi ad alcune delle valutazioni effettuate nel corso del dibattito relativamente a dati contabili concernenti le spese di giustizia, fa presente che la disamina non è stata effettuata correttamente in quanto non ha tenuto conto del fatto che, nello specifico, si era ommesso di considerare che gli stanziamenti relativi nei documenti in esame sono suddivisi in due distinti capitali (1360 e 1362), mentre nel precedente bilancio erano accorpati nel solo capitolo 1360.

Il ministro Castelli si sofferma quindi sulle previsioni di spesa per la sanità penitenziaria sottolineando come molto opportunamente la Camera dei deputati è intervenuta riducendo la considerevole diminuzione originariamente prevista del relativo stanziamento. Dopo aver ricordato che per una corretta valutazione della materia è necessario aver presente che, con il decreto legislativo n. 230 del 1999, le competenze in materia di spesa sanitaria sono state attribuite alle Aziende sanitarie locali, evidenzia purtuttavia l'esistenza di alcuni problemi legati al fatto che in molte regioni le Aziende sanitarie locali sono ancora inadempienti rispetto agli obblighi loro imposti dalla legge, con conseguente aggravio per l'amministrazione penitenziaria chiamata a far fronte alle esigenze inevase.

Riferendosi quindi alle modifiche introdotte alla disciplina del contributo unificato, il Ministro sottolinea come l'aumento del relativo onere non risponda tanto all'esigenza di reperire nuove entrate per lo Stato, ma persegua soprattutto un intento deflattivo del contenzioso – oggi in aumento e per lo più a causa di vertenze di tipo bagatellare – attraverso l'imposizione di un costo all'utente, il cui importo rapportato al valore della controversia dovrebbe fungere da deterrente all'accesso alla giurisdizione nei casi in cui ciò non risulti effettivamente necessario e conseguentemente determinare un beneficio per l'erario, evitando che si iscrivano a ruolo vertenze per le quali vi è un forte squilibrio tra il rilievo della controversia ed il costo che la stessa determina alla collettività. In altri casi poi l'aumento degli importi è in realtà solo apparente e va letto come rimedio ad un errore commesso in occasione del varo della nuova disciplina che aveva portato in alcuni casi a notevoli decrementi dell'onere economico da sostenere rispetto a quanto in precedenza dovuto al medesimo titolo.

Dopo aver sottolineato ancora una volta lo sforzo compiuto dal Governo nella direzione di contenere con varietà di azioni l'aumento del contenzioso, conclude il suo intervento evidenziando che l'attuazione della riforma fiscale e le ulteriori modifiche che verranno apportate alla manovra in esame potrebbe comunque mutare significativamente nei prossimi giorni il quadro complessivo di riferimento in cui si iscrivono i documenti di bilancio in titolo.

Si passa all'esame di un emendamento riferito allo stato di previsione del ministero della giustizia per l'anno 2005.

Il senatore LEGNINI (*DS-U*) aggiunge la sua firma e illustra l'emendamento 2^a/5/Tab.5.1, rifacendosi alle considerazioni già emerse nel corso del dibattito testé conclusosi.

Il PRESIDENTE facente funzioni di relatore (*AN*), esprime parere contrario sull'emendamento 2^a/5/Tab.5.1 sottolineando come tale emendamento determini una eccessiva e inopportuna contrazione degli stanziamenti finalizzati ad assicurare il funzionamento del gabinetto e degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della giustizia, pari a circa il 15 per cento degli importi attualmente previsti. Tale diminuzione, in sé non divisibile, non è poi neppure giustificata dal modesto incremento in termini percentuali degli stanziamenti relativi alle unità previsionali di base 4.2.3.1 e 1.2.3.3, concernenti rispettivamente l'edilizia di servizio nell'ambito del centro di responsabilità relativo all'amministrazione penitenziaria e gli investimenti per l'edilizia penitenziaria e giudiziaria.

Il ministro CASTELLI esprime parere contrario sull'emendamento 2^a/5/Tab.5.1.

Dopo che il presidente Antonino CARUSO ha constatato la presenza del prescritto numero di senatori, posto ai voti è respinto l'emendamento 2^a/5/Tab.5.1.

Si passa all'esame degli ordini del giorno riferiti allo stato di previsione del Ministero della giustizia.

Il presidente Antonino CARUSO avverte che i presentatori hanno rinunciato ad illustrare gli ordini del giorno.

Il ministro CASTELLI accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno 0/3224/1/2 Tab.5, sottolineando in particolare al riguardo come il tema dell'informatica di servizio sia oggetto di particolare attenzione da parte dell'Esecutivo. Si dichiara poi disposto ad accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno 0/3224/5/2 Tab.5 e 0/3224/6/2 Tab.5 a condizione che sia soppressa la parte relativa alle premesse.

Il senatore FASSONE (*DS-U*) non insiste per la votazione dell'ordine del giorno 0/3224/1/2 Tab.5 e modifica gli ordini del giorno 0/3224/5/2 Tab.5 e 0/3224/6/2 Tab.5 riformulandoli negli ordini del giorno 0/3224/5/2 Tab.5 (testo 2) e 0/3224/6/2 Tab.5 (testo 2).

Il ministro CASTELLI accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno 0/3224/5/2 Tab.5 (testo 2) e 0/3224/6/2 Tab. 5 (testo 2).

Il senatore FASSONE (*DS-U*) non insiste per la votazione di tali ordini del giorno.

Il ministro CASTELLI esprime poi parere contrario sugli ordini del giorno 0/3224/2/2 Tab.5, 0/3224/3/2 Tab.5 e 0/3224/4/2 Tab.5.

Posti separatamente ai voti gli ordine del giorno 0/3224/2/2 Tab.5, 0/3224/3/2 Tab.5 e 0/3224/4/2 Tab.5 sono respinti.

Il PRESIDENTE facente funzioni di relatore (*AN*) propone che la Commissione formuli un rapporto favorevole sui documenti di bilancio in titolo sottolineando, per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero della giustizia, l'esigenza di una valutazione attenta e approfondita di tutte le problematiche concernenti la medicina penitenziaria, con particolare riferimento all'adeguatezza degli stanziamenti relativi e al conseguimento di più elevati livelli di efficienza anche mediante un maggior raccordo con le strutture regionali, nonché la necessità di un eguale impegno sul fronte dell'edilizia penitenziaria dove va ribadita l'opportunità di una valorizzazione del ricorso a strumenti innovativi quali la permuta, il *leasing*, il *project financing*, che appaiono senz'altro suscettibili di consentire un uso ottimale delle risorse disponibili. Per quanto riguarda invece le parti di competenza del disegno di legge finanziaria propone che la Commissione formuli un rapporto favorevole innanzitutto nel presupposto che le disposizioni innovative introdotte in materia di contributo unificato non incidano sulle categorie di affari che, ai sensi della normativa vigente, sono considerate esenti indipendentemente dal loro valore. Propone poi che il rapporto favorevole della Commissione venga reso a condizione che sia modificato l'articolo 38, comma 15, del disegno di legge finanziaria con l'introduzione di meccanismi di contrasto all'evasione fiscale in materia di locazione e comodato di immobili, meccanismi che non incidono però sugli atti negoziali che regolano gli stessi. Da ultimo il rapporto conterrebbe l'invito a riconsiderare le previsioni contenute nell'articolo 19 del disegno di legge finanziaria nel senso di introdurre nello stesso disposizioni volte ad abilitare livelli qualificati delle pubbliche amministrazioni all'assunzione di provvedimenti di estensione delle decisioni giurisdizionali aventi forza di giudicato, individuando preventivamente limiti di spesa in appositi fondi di riserva al fine di prevenire – in sede di autotutela – la proliferazione dei contenziosi e di impedire potenziali disparità di trattamento fra appartenenti al personale delle amministrazioni pubbliche.

Il senatore CENTARO (*FI*) si dichiara d'accordo sulla proposta di rapporto delineata dal presidente facente funzioni di relatore, con eccezione della parte relativa all'articolo 19 dove ritiene che vi sia un problema di copertura non trascurabile tenuto conto dei meccanismi che in passato hanno caratterizzato le dinamiche del trattamento stipendiale del pubblico impiego in conseguenza dell'adozione di determinate decisioni in sede giurisdizionale.

Con riferimento ai commi da 7 a 16 dell'articolo 37 il senatore Centaro poi richiama criticamente l'attenzione sull'estensione delle procedure ivi previste anche ai veicoli non confiscati e sottoposti quindi soltanto a sequestro. Tale ampliamento dell'ambito di applicazione delle predette disposizioni costituisce infatti una soluzione del tutto asistemica e pertanto il riferimento ai casi di sequestro andrebbe espunto.

Il senatore LEGNINI (*DS-U*) condivide le considerazioni svolte dal presidente facente funzioni di relatore, nella sua proposta di rapporto, in ordine all'articolo 38, comma 15 del disegno di legge finanziaria, così come condivide le indicazioni formulate in merito alla tematica dell'estensione del giudicato che gli appaiono individuare un soddisfacente punto di equilibrio.

Ribadisce peraltro il giudizio negativo sul complesso nella manovra delineata nei documenti di bilancio in titolo.

Il PRESIDENTE facente funzioni di relatore (*AN*) si dichiara d'accordo con i rilievi svolti dal senatore Centaro relativamente all'articolo 37 per quel che concerne il riferimento ai casi di sequestro e ritiene che nella proposta di rapporto potrebbe essere inserita un'indicazione nel senso suggerito dallo stesso senatore Centaro.

La Commissione respinge quindi la proposta di dare mandato al presidente facente funzioni di relatore di redigere una proposta di rapporto nei termini illustrati dal senatore Zancan nel corso del dibattito.

La Commissione conferisce infine mandato al Presidente facente funzioni di relatore di redigere una proposta di rapporto favorevole nei termini dallo stesso illustrati.

La seduta termina alle ore 16,45.

EMENDAMENTO E ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3224

EMENDAMENTO

Tabella 5

2^a/5/Tab.5.1

CAVALLARO

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

Centro di responsabilità: Amministrazione penitenziaria

4.1.2.2 – Contributo ai comuni per la gestione delle carceri mandamentali:

CP: + 370.000;

CS: + 370.000.

4.2.3.1 – Edilizia di servizio:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

Centro di responsabilità: Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro

1.1.1.0 – Funzionamento

CP: - 7.000.000;

CS: - 7.000.000.

Centro di responsabilità: Affari di giustizia

2.1.1.0 – Funzionamento

CP: - 370.000;

CS: - 370.000.

1.2.3.3. – Fondo unico da ripartire – Investimenti edilizia penitenziaria e giudiziaria:

CP: + 6.000.000;

CS: + 6.000.000.

ORDINI DEL GIORNO**0/3224/1/2^a-Tab.5**

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, LEGNINI, MARITATI, ZANCAN

La 2^a Commissione permanente,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2005,

premessi che:

l'informatizzazione del processo, nonostante gli impegni assunti dal Ministro, appare ancora lontana dall'essere realizzata;

che nei capitoli di bilancio deputati a tale scopo gli impegni finanziari assunti dal Governo prevedono un incremento che, a parere dei presentatori, non consentirà neanche il prossimo anno di realizzare gli indispensabili valori di adeguamento della rete informatica della organizzazione giudiziaria,

impegna il Governo:

a predisporre un considerevole aumento delle risorse destinate a finanziare l'unità previsionale di base 3.2.3.3 relativa alla Informatica di servizio.

0/3224/2/2^a-Tab.5

CAVALLARO

La 2^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 3224 di approvazione del Bilancio annuale dello Stato,

rilevato che:

permane uno stato di gravissima disfunzione della giustizia civile, penale ed amministrativa soprattutto in relazione al numero dei procedimenti ed ai tempi lunghissimi oltre ogni media europea dalla trattazione fino alla definizione dei relativi procedimenti;

le riforme ordinamentali e processuali non sono da sole idonee a produrre effetti positivi sul ricordato gravissimo fenomeno che allontana fra l'altro gli investitori europei dal mercato nazionale;

occorrono invece robuste e significative misure di riorganizzazione della organizzazione giudiziaria, delle sue dotazioni informatiche ed infrastrutturali e di quelle strutturali ed immobiliari;

considerato inoltre che altra gravissima macchia della giustizia italiana è la situazione carceraria, per il sovraffollamento dei penitenziari, per le pessime condizioni di vita e per l'inadeguatezza delle strutture sanitarie, socio-assistenziali, riabilitative ed educative e per i carichi di lavoro del personale della polizia penitenziaria,

impegna il Governo:

ad aumentare fino al 2 per cento delle spese del Bilancio dello Stato per un periodo almeno triennale le risorse finanziarie a disposizione del Ministero della giustizia per consentire la redazione e realizzazione di un piano straordinario che preveda:

- a) nuovi investimenti nell'edilizia giudiziaria;
- b) nuovi investimenti nell'edilizia penitenziaria;
- c) informatizzazione in rete del sistema giudiziario italiano con modalità che consentano l'interattività ed il monitoraggio continuo dell'efficienza e dell'efficacia dei dati e dei risultati del sistema giudiziario italiano;
- d) la formazione e selezione di personale amministrativo, informatico, contabile e ausiliario della magistratura, con l'istituzione immediata della figura del *manager* giudiziario e dell'assistente del giudice;
- e) l'adozione di misure per il decentramento dell'organizzazione giudiziaria e la partecipazione democratica delle istituzioni locali e dei soggetti istituzionali partecipi dell'attività giurisdizionale all'organizzazione della giustizia;
- f) un riordino ed una qualificazione professionale speciale della magistratura onoraria per il completamento totale degli organici dei magistrati togati e per la loro formazione ed aggiornamento professionale e la periodica valutazione dei risultati della loro attività;
- g) la riforma dell'ordinamento e dell'organizzazione del Ministero della giustizia;
- h) l'adozione di misure di coordinamento in sede europea delle attività giurisdizionali e di indagine e per la internazionalizzazione della lotta alla criminalità con speciale riferimento alla criminalità organizzata, ai delitti contro la persona umana e la sua dignità ed al traffico delle sostanze stupefacenti,

impegna altresì il Governo:

a studiare meccanismi finanziari per la realizzazione degli obiettivi su indicati adottati con legge e secondo principi di trasparenza e, nel caso di utilizzazione di strutture societarie nella ricerca di possibili *partnership* private mediante procedure di evidenza pubblica ed in tale quadro di nuovi strumenti finanziari utilizzare altresì il *leasing* mobiliare ed immobiliare ed altre forme di affidamenti in concessione, fermo restando il controllo pubblico sui requisiti e gli *standard* dei servizi da erogare.

0/3224/3/2^a-Tab.5

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, LEGNINI, MARITATI, ZANCAN

La 2^a Commissione permanente,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2005,

premessi che:

la condizione dei tribunali, delle procure, degli uffici notifiche e delle carceri italiane è a dir poco disastrosa, stante le carenze, oramai divenute endemiche, di completamento degli organici dei magistrati, di mancanza di personale amministrativo ed ora di esaurimento delle dotazioni di beni strumentali allo svolgimento del lavoro quotidiano;

che tutti gli operatori denunciano ormai da anni questa condizione, senza che tuttavia l'Autorità preposta abbia saputo dare risposta alle sollecitazioni e alle richieste di efficienza provenienti sempre più spesso anche da semplici cittadini;

che in molte parti d'Italia la possibilità di celebrare processi o di condurre indagini è rimessa ormai alla buona volontà degli operatori, costretti a farsi carico a proprie spese degli incredibili vuoti di risorse;

che nel corso della legislatura il Ministro Guardasigilli ha creduto di poter dare risposte a queste legittime e pressanti richieste attraverso le riforme cosiddette a costo zero, con il solo risultato di ottenere una iperproduzione legislativa rivelatasi, il più delle volte, schizofrenica e del tutto inopportuna, se non dannosa;

che ad esempio la riforma dell'ordinamento giudiziario, attualmente al suo quarto passaggio parlamentare, non solo non sarà in grado di risolvere le urgenze vere del settore giustizia italiano ma contiene al suo interno una contraddizione lampante, dovuta anch'essa alla mancanza di fondi in grado di finanziare le riforme in essa contenute, quale ad esempio quella relativa al concorso per l'accesso alla magistratura, con riferimento ai test psico-attitudinali, o alla Scuola superiore della magistratura;

che la mancanza di specifici finanziamenti per la riforma dell'Ordinamento giudiziario comporterà una ulteriore riduzione delle dotazioni finanziarie del sistema giustizia, già colpito da tagli in misura ben superiore al limite del 2 per cento previsto dal Governo per gli incrementi di spesa (dopo molti anni rapporto Spesa giustizia/Spesa pubblica scende dall'1,7 per cento all'1,6 per cento,

impegna il Governo:

ad elevare le dotazioni del settore Giustizia, finanziando le dotazioni strumentali degli uffici periferici del Ministero della giustizia, a provvedere alla assunzione a tempo indeterminato di tutti i lavoratori precari del settore giustizia, a bandire nuovi concorsi per l'immissione in ruolo di magistrati e di personale amministrativo a completamento dei ri-

spettivi organici, ed infine ad incentivare l'edilizia carceraria prima che la condizione, già al collasso, diventi ingovernabile.

0/3224/4/2^a-Tab.5

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, LEGNINI, MARITATI, ZANCAN

La 2^a Commissione permanente,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2005,

premesso che:

le somme stanziare per il capitolo relativo alle spese di giustizia vengono ridotte per il terzo anno consecutivo, nonostante si siano già rivelate insufficienti a coprire le reali necessità e abbiano ingenerato un *deficit* quantificato, lo scorso anno, in complessivi 310 milioni di euro;

che, nonostante la creazione di apposito capitolo di spesa per le indennità ai giudici di pace, la lettura dei fondi destinati al capitolo 1360 denuncia comunque una grave inadeguatezza a far fronte alle reali necessità del settore giustizia;

che tra le voci di spesa ricomprese nel predetto capitolo figurano le indennità e le trasferte riconosciute ai funzionari, giudici popolari, periti, testimoni, custodi, ufficiali ed agenti addetti alle sezioni di polizia giudiziaria, che sono invariate da anni, tanto da aver ormai raggiunto un valore meramente simbolico;

che all'interno della medesima unità previsionale di base 2.1.2.1, al capitolo 1360, sono comprese voci – quali quella relativa all'ammissione al gratuito patrocinio, quella relativa all'accertamento dei reati e dei colpevoli – che, ove non adeguatamente finanziate, rendono vano il principio di obbligatorietà dell'azione penale, stravolgendo in maniera del tutto illegittima l'ordinamento costituzionale italiano e violando i principi del giusto processo e del diritto alla difesa costituzionalmente sanciti dagli articoli 24 e 111 della Costituzione,

impegna il Governo:

ad incrementare l'unità previsionale di base 2.1.2.1, ed in particolare il capitolo 1360 relativo alle spese di giustizia, prevedendo contemporaneamente il recupero delle somme stanziare dai fondi attribuiti al Gabinetto del Ministro e agli uffici alle sue dirette dipendenze.

0/3224/5/2^a-Tab.5

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, LEGNINI, MARITATI, ZANCAN

La 2^a Commissione permanente,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2005,

premessi che:

la maggior parte degli istituti penitenziari vivono ormai da anni in condizioni di sovraffollamento e di degrado indecenti per un paese accreditato tra le prime dieci potenze economiche mondiali;

che sino ad ora il Governo non ha mostrato sensibilità su queste tematiche e che a più riprese il Ministro della giustizia ha mostrato di non conoscere le reali condizioni dei detenuti ed anzi di disprezzare l'opera di riabilitazione svolta dagli operatori penitenziari in ossequio ai principi contenuti nella nostra Carta costituzionale;

che i pochi e limitati interventi sino ad ora condotti non hanno in alcun modo migliorato le condizioni dei detenuti e degli operatori;

che a fronte di ciò, la legge di bilancio prevede una riduzione degli stanziamenti previsti per l'assistenza farmaceutica nelle carceri,

impegna il Governo:

a prevedere un adeguato aumento delle risorse destinate a finanziare i capitoli di bilancio relativi a tale settore dell'ordinamento penitenziario.

0/3224/5/2^a-Tab.5 (testo 2)

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, LEGNINI, MARITATI, ZANCAN

La 2^a Commissione permanente,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2005,

impegna il Governo:

a prevedere un adeguato aumento delle risorse destinate a finanziare i capitoli di bilancio relativi a tale settore dell'ordinamento penitenziario.

0/3224/6/2^a-Tab.5

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, LEGNINI, MARITATI, ZANCAN

La 2^a Commissione permanente,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2005,

premessi che:

la giustizia minorile versa in un profondo stato di crisi, ancor più preoccupante per la delicatezza degli interessi e dei soggetti coinvolti;

sino ad ora il Governo non ha mostrato sensibilità su queste tematiche, limitandosi ad interventi isolati e non coordinati;

a fronte di ciò, la legge di bilancio prevede una riduzione degli stanziamenti previsti per le spese di cassa del settore della giustizia minorile,

impegna il Governo:

a prevedere un adeguato aumento delle risorse destinate a finanziare i capitoli di bilancio relativi al funzionamento della giustizia minorile.

0/3224/6/2^a-Tab.5 (testo 2)

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, LEGNINI, MARITATI, ZANCAN

La 2^a Commissione permanente,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2005,

impegna il Governo:

a prevedere un adeguato aumento delle risorse destinate a finanziare i capitoli di bilancio relativi al funzionamento della giustizia minorile.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2004

213^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PROVERA

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Antonione.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(3224 e 3224-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 6 e 6-bis)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2005

(3223) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Interviene il senatore FORLANI (*UDC*) il quale rileva preliminarmente come le difficoltà di bilancio, dovute alla necessità di rispettare i parametri del patto di stabilità e all'esigenza di rilanciare l'economia, non debbano tuttavia indurre a sottovalutare il valore della politica estera italiana in questa fase così travagliata ed inquieta. L'Italia ha sempre avuto una vocazione forte nella promozione dei processi di integrazione e di cooperazione internazionale.

Gli scenari delineatesi negli ultimi anni hanno imposto l'intervento italiano con missioni di pace in molti paesi usciti da guerre e da forme di oppressione totalitarie. L'onerosità di questi impegni, dal Libano, dalla Somalia all'Afghanistan e all'Iraq pesa certo sulle rigidità della manovra finanziaria. Ma l'Italia non poteva sottrarsi volendo rendersi comunque

protagonista dei processi di rinnovamento degli equilibri della comunità mondiale.

Ciò impone una corresponsabilizzazione nella garanzia della sicurezza, non nel senso di lasciarsi coinvolgere in iniziative militari non autorizzate – in proposito ricorda la sua contrarietà all'intervento militare in Iraq – ma per porre rimedio ai traumi provocati dalle guerre e per sostenere le popolazioni civili.

Questo ruolo di aiuto ai processi di pacificazione va valutato contestualmente all'azione svolta dall'Italia in tutti i fori multilaterali. Ricorda in proposito l'azione della presidenza italiana dell'Unione europea che ha permesso la definizione del testo del Trattato costituzionale e la determinazione di una posizione europea per quanto riguarda la riforma delle Nazioni Unite.

Si sofferma quindi sull'intervento nei settori della cooperazione allo sviluppo. L'osservatorio rappresentato dalla Commissione esteri ha permesso di valutare costantemente la mole di attività svolta dai volontari, dai religiosi, dalle organizzazioni governative ed internazionali impegnati nella cooperazione nei suoi diversi settori. Da qui l'apprensione per il mancato raggiungimento delle percentuali di spesa previste dal documento di programmazione economica e finanziaria. Ricordando l'azione svolta dall'Italia nella cancellazione del debito nei paesi in via di sviluppo, si sofferma sull'attuazione della legge n. 209 del 2000. Essa ha consentito un'azione incisiva ed efficace. Prossimamente dovrebbe essere chiuso l'accordo con l'Etiopia che consentirà una decisa azione di sostegno ad un paese verso il quale, come ricordava nella precedente seduta il senatore Pellicini, l'Italia ha storici legami e doveri.

Pur nella ristrettezza delle risorse l'aiuto pubblico allo sviluppo potrebbe essere svolto in maniera più efficace. Al riguardo confida nell'approvazione di una riforma della normativa vigente e dunque nella conclusione dell'esame dei relativi disegni di legge da parte della Commissione. Crede in proposito che vada accentuata la regia politico governativa degli interventi. Politica dovrebbe essere la individuazione delle priorità, sulla base di queste dovrebbero essere selezionati i progetti da sostenere finanziariamente con risorse adeguate a permettere la realizzazione dei medesimi. Ritiene infatti incongruo e improduttivo disperdere le risorse su una miriade di progetti che non vedono poi la realizzazione. I soggetti operanti nella cooperazione dovrebbero essere spinti a conformarsi alle priorità definite a livello nazionale, condizionando al rispetto di queste le risorse pubbliche.

Quanto agli altri settori di intervento del ministero si ritrova pienamente nelle considerazioni svolte dal relatore Pianetta, la cui impostazione dichiara di condividere.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

214^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PROVERA

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Antonione.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(3224 e 3224-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 6 e 6-bis)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2005

(3223) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana.

La senatrice BONFIETTI (*DS-U*) rileva come appaia difficile commentare i documenti in esame in assenza di una precisa definizione della manovra finanziaria. Per poter infatti formulare una compiuta valutazione di merito sulle scelte e gli obiettivi di politica estera occorrerebbe conoscere con certezza le risorse finanziarie destinate ai vari interventi. Ritiene poi che il nuovo Ministro degli esteri dovrebbe riferire quanto prima alla Commissione sugli obiettivi prioritari della nostra politica estera e se preveda, sotto la sua gestione, cambiamenti significativi della stessa.

Di fronte alle ristrettezze imposte dalla legge finanziaria il Ministero degli esteri appare particolarmente colpito dagli interventi di riduzione degli stanziamenti. Sempre più lontano appare l'obiettivo di raggiungere lo 0,33 per cento del PIL per gli interventi di cooperazione allo sviluppo secondo gli impegni assunti al Vertice di Barcellona. In questione è poi il rispetto di gran parte degli impegni confermati nel corso del Vertice G8 di Evian: dal finanziamento al Fondo Globale per la lotta contro l'AIDS, a quello del Fondo speciale FAO per la sicurezza alimentare, del piano di azione per l'acqua, nonché delle iniziative per la Palestina (famoso piano Marchall), per l'assistenza e la riabilitazione dell'Iraq e dell'Afghanistan.

Servirebbero alla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo fondi per 1,4 milioni di euro, mentre le somme stanziare ammontano invece a 616 milioni di euro.

La struttura amministrativa della Farnesina risulta poi non sufficientemente valorizzata e trascurata quanto alla sua dotazione organica, a fronte delle diplomazie di altri paesi. Similmente ritiene necessario intervenire con ulteriori risorse a favore delle collettività italiane all'estero, anche in vista delle prossime elezioni politiche del 2006.

Lo stesso intervento del relatore, pur moderato nei toni, è apparso ispirato a un senso di scoramento. Conclude pertanto preannunciando il voto contrario della propria parte politica sui documenti in titolo, ribadendo la profonda contrarietà sugli obiettivi e le scelte di politica estera del Governo.

Il senatore ANDREOTTI (*Aut*) condivide il carattere rituale dell'annuale richiesta che in questa sede viene fatta di garantire ulteriori risorse al Ministero degli affari esteri. Si tratta di un'esigenza importante, ma che deve fare i conti con i complessivi vincoli alla spesa pubblica. Proprio la difficoltà di tenere sotto controllo l'andamento della spesa portò alla convinta adesione ai vincoli derivanti dal trattato di Maastricht. Vincoli necessari per resistere al progressivo deterioramento dei conti pubblici, la cui importanza non va sminuita né sottovalutata tanto più oggi di fronte al recente ingresso all'Unione Europea di paesi che hanno dovuto imporsi pesanti sacrifici per realizzare questo straordinario obiettivo. Occorre dunque cautela ed attenzione nel parlare di revisioni da introdurre al patto di stabilità. Venendo a considerare la nomina del nuovo Ministro degli esteri, non crede che ciò determinerà un cambiamento negli indirizzi della politica estera del paese, che sono definiti dal Governo nella sua collegialità. Coglie quindi l'occasione per augurare un buon lavoro al nuovo Ministro.

Interviene infine il presidente PROVERA il quale condivide le valutazioni da ultimo esposte. La politica estera è frutto di una valutazione collegiale del Governo in un continuo e costante confronto con il Parlamento che, è sicuro, continuerà in maniera costruttiva. A riguardo si augura che quanto prima il nuovo Ministro possa venire a riferire sugli indirizzi del suo dicastero in Commissione. A tal fine si riserva di sollecitare direttamente questo suo intervento.

Condivide la valutazione sul carattere rituale della constatazione annuale dell'insufficienza delle risorse a disposizione della politica estera. Ciò deve indurre, a riflettere sui margini esistenti per un uso più efficiente delle risorse limitate. Con riferimento a quelle destinate alla cooperazione, ritiene che dovrebbe essere valutata l'opportunità di ricondurre agli indirizzi del Ministero degli esteri anche la gestione delle risorse per la cooperazione multilaterale oggi in capo al Ministero dell'economia. A questo proposito ritiene che occorra ridurre l'entità complessiva delle risorse destinate alla cooperazione multilaterale a favore degli strumenti della cooperazione bilaterale che hanno mostrato maggiore efficacia, ed efficienza

impegnando le organizzazione del volontariato la cui attività, oltre a un rilevante peso economico, ha un valore etico di cui non si può non tenere conto.

Coglie quindi l'occasione per auspicare una rapida definizione dell'*iter* della riforma della legge sulla cooperazione all'esame della Commissione. Su questa si registra una larga condivisione, ma anche un'opposizione trasversale. Sua finalità è la definizione precisa delle competenze che devono essere ripartite tra il livello politico e quello gestionale amministrativo da affidare, quest'ultimo, ad un organismo specializzato che possa vedere la crescita di autonome capacità professionali. A ciò deve vigilare un puntuale sistema di controllo parlamentare.

Conclude quindi il suo intervento auspicando che il Governo condivida questo progetto di riforma permettendone il compimento in questa legislatura.

Agli intervenuti replica il sottosegretario ANTONIONE il quale manifesta la disponibilità del nuovo Ministro ad intervenire quanto prima, compatibilmente con la sua agenda, in Commissione. Circa il rilievo segnalato dal presidente Provera su un uso coerente delle risorse per la cooperazione allo sviluppo ricorda che, nella giornata di domani, il nuovo Ministro ha in programma un incontro con il ministro Siniscalco proprio su tale tema. Condivide quindi i richiami da più parte formulati sulla necessità di un uso efficace delle risorse destinate alla cooperazione, uso che deve garantire ricadute positive sul sistema paese.

Conclusa la discussione generale il presidente PROVERA ricorda che sono stati presentati otto emendamenti, allegati al presente resoconto, a firma del senatore Franco Danieli, i quali tuttavia non possono essere considerati ammissibili in questa sede, secondo quanto disposto dal comma 3 dell'articolo 129 del Regolamento, poiché relativi a previsioni di bilancio correlate a disposizioni del disegno di legge finanziaria, segnatamente all'articolo 3, comma 1 del disegno di legge medesimo.

Nessuno chiedendo di intervenire, prende la parola il relatore PIANETTA (*FI*) che, tenendo conto dei rilievi emersi nel corso del dibattito propone di trasmettere alla 5a Commissione un rapporto favorevole sui documenti in titolo rilevando innanzitutto che le risorse finanziarie a disposizione del Ministero degli affari esteri, in termini di percentuale sulla spesa totale dello Stato, continuano ad attestarsi a livelli insufficienti, risultando le strutture e le risorse messe a disposizione per la politica estera quantitativamente sottodimensionate rispetto a quelle di cui dispongono i paesi a noi assimilabili.

Pur consapevole degli stringenti vincoli di bilancio ritiene che occorra perseguire politiche che permettano di non mettere in discussione il perseguimento da parte del Ministero delle proprie fondamentali attività istituzionali. Va ribadita pertanto l'esigenza di perseguire una migliore gestione delle risorse umane e finanziarie disponibili anche attraverso le op-

portune iniziative di razionalizzazione organizzativa. Con riferimento alla cooperazione allo sviluppo richiama poi l'opportunità di garantire un ammontare di risorse sufficienti per rispettare gli impegni presi e, nell'ambito della comunque ridotta disponibilità finanziaria, vanno poste in essere tutte le misure per razionalizzare l'uso delle risorse medesime. Occorre quindi garantire che nei fori multilaterali l'Italia possa continuare a svolgere in modo autorevole ed efficace la propria azione anche in vista del bilancio che sarà fatto dalla prossima Assemblea generale delle Nazioni Unite sul conseguimento degli obiettivi sanciti nella Dichiarazione del millennio e nella prospettiva del cruciale confronto sulla riforma delle Nazioni Unite.

Segnala quindi la necessità di salvaguardare le finalità per le quali è stato previsto l'accantonamento sul fondo speciale di parte corrente di cui alla tabella A a favore del Ministero degli esteri. Con riferimento alla successiva tabella B va raccomandato invece il ripristino dello stanziamento a favore del Ministero degli esteri. Similmente occorre raccomandare, di tenere in considerazione le esigenze del personale, in particolare di quello sottoposto a situazioni di rischio in contesti internazionali particolarmente delicati.

Richiama infine l'attenzione sulle esigenze degli italiani all'estero rilevando come l'approssimarsi delle scadenze elettorali che li vedranno coinvolti impone una precisa definizione delle condizioni necessarie per un corretto esercizio del diritto di voto. Al riguardo, oltre al reperimento delle risorse necessarie, occorre porre in essere ogni azione utile per verificare il corretto operato di tutta la rete consolare.

Il presidente PROVERA nel dichiarare il proprio voto favorevole sulla proposta del relatore, ritiene che essa dovrebbe essere integrata facendo esplicito riferimento all'opportunità di definire la con tempestività la riforma della normativa sulla cooperazione allo sviluppo.

Dopo che il senatore ANDREOTTI (*Aut*) ha dichiarato di concordare con quest'ultimo rilievo, il relatore Pianetta dichiara di farlo proprio.

Accertata quindi la presenza del prescritto numero di senatori la Commissione conferisce mandato al relatore di redigere un rapporto favorevole alla 5a Commissione sui documenti in titolo, integrato con le osservazioni illustrate dal relatore.

La seduta termina alle ore 16,20.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3224**Tabella 6****3^a.6.Tab.6.1**

DANIELI Franco

Alla Tabella 6, Ministero degli Affari Esteri, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

2.1.1.0 – Funzionamento

CP: – 4.000.000

CS: – 4.000.000

3.1.1.0 – Funzionamento

CP: – 1.000.000

CS: – 1.000.000

6.1.5.4 – Fondo riserva consumi intermedi

CP: – 5.000.000

CS: – 5.000.000

8.1.1.1 – Uffici centrali

CP: – 5.000.000

CS: – 5.000.000

10.1.1.1 – Uffici centrali (Promozione e cooperazione culturale)

CP: + 15.000.000

CS: + 15.000.000

3^a.6.Tab.6.2

DANIELI Franco

Alla tabella 6, Ministero degli affari esteri, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

8.1.1.1 – Uffici centrali

CP: – 5.000.000

CS: – 5.000.000

10.1.1.2 – Istituzioni culturali e scolastiche all'estero

CP: + 5.000.000

CS: + 5.000.000

3^a.6.Tab.6.3

DANIELI Franco

Alla tabella 6, Ministero degli affari esteri, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

6.1.5.4 – Fondo riserva consumi intermedi

CP: – 5.000.000

CS: – 5.000.000

10.1.2.1 – Promozione e relazioni culturali

CP: + 5.000.000

CS: + 5.000.000

3^a.6.Tab.6.4

DANIELI Franco

Alla Tabella 6, Ministero degli Affari Esteri, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

3.1.1.0 – Funzionamento

CP: – 1.500.000

CS: – 1.500.000

2.1.1.0 – Funzionamento

CP: – 1.500.000

CS: – 1.500.000

11.1.2.1 – Promozione e relazioni culturali

CP: + 3.000.000

CS: + 3.000.000

3^a.6.Tab.6.5

DANIELI Franco

Alla Tabella 6, Ministero degli Affari Esteri, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

6.1.1.1 – Uffici centrali

CP: – 6.000.000

CS: – 6.000.000

8.1.1.1 – Uffici centrali

CP: – 6.000.000

CS: – 6.000.000

2.1.1.0 – Funzionamento

CP: – 1.500.000

CS: – 1.500.000

6.1.5.4 – Fondo riserva

CP: – 1.500.000

CS: – 1.500.000

11.1.2.2 – Collettività italiana all'estero

CP: + 15.000.000

CS: + 15.000.000

3^a.6.Tab.6.6

DANIELI Franco

Alla Tabella 6, Ministero degli Affari Esteri, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

2.1.1.0 – Funzionamento

CP: – 500.000

CS: – 500.000

12.1.1.2 Solidarietà internazionale

CP: + 500.000

CS: + 500.000

3^a.6.Tab.6.7

DANIELI Franco

Alla Tabella 6, Ministero degli Affari Esteri, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

8.1.1.1 – Uffici centrali

CP: – 1.000.000

CS: – 1.000.000

17.1.2.1 – Promozione e relazioni culturali

CP: + 1.000.000

CS: + 1.000.000

3^a.6.Tab.6.8

DANIELI Franco

Alla Tabella 6, Ministero degli Affari Esteri, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

2.1.1.0 – Funzionamento

CP: – 1.000.000

CS: – 1.000.000

17.1.2.4 – Accordi e organismi internazionali

CP: + 1.000.000

CS: + 1.000.000

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 24 NOVEMBRE 2004

148^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
CONTESTABILE*Interviene il ministro della difesa Martino.**La seduta inizia alle ore 9.**IN SEDE CONSULTIVA*

(3224 e 3224-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 12 e 12-bis) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2005**

(3223) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso al termine della seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente CONTESTABILE, alla luce del ristretto numero di iscritti a parlare ed in considerazione del calendario dei lavori dell'Aula, ipotizza una rimeditazione dell'organizzazione dei lavori della Commissione con riferimento alle scansioni temporali dell'esame delle parti di competenza per i documenti contabili 2005.

Al termine di un dibattito nel quale intervengono tutti i presenti, il Presidente propone di fissare per oggi, mercoledì 24 novembre, alle ore 15 il termine per la presentazione degli emendamenti.

All'unanimità la proposta è approvata dalla Commissione.

Il senatore PERUZZOTTI (*LP*) osserva che, relativamente al disegno di legge finanziaria, le parti di specifica competenza della Commissione consistono fondamentalmente in tre articoli.

In particolare, l'articolo 3 introduce un limite generale del 2 per cento all'incremento della spesa delle pubbliche amministrazioni. Ancorché fosse stato sostenuto che tale limite non riguardasse il comparto sicurezza, di questa accezione non si trova menzione, mentre è stato stabilito che non rientreranno nel limite generale gli impegni di spesa già attivati, le spese connesse all'esecuzione di trattati internazionali (di cui è parte in numerosi casi proprio l'amministrazione della Difesa) e le rate dei mutui contratte su base pluriennale (ad esempio nel caso di importanti programmi di acquisizione di materiali di armamento). In ogni caso, per effetto della citata norma, lo stato di previsione della Difesa si vedrà decurtato di circa 1.348 milioni di euro, cui si è riusciti solo parzialmente ad ovviare con le disposizioni concernenti la cartolarizzazione degli immobili militari. Il comma 4 dell'articolo 35 conferma quindi l'introduzione di una posta di bilancio politicamente rilevante per il finanziamento delle missioni di pace. Infine il comma 12 dell'articolo 41 prende in esame il problema della cartolarizzazione delle cessioni immobiliari, stabilendo il principio secondo il quale la Difesa ha diritto di incassare i proventi della cessione dei suoi immobili dimessi in quanto ritenuti non più essenziali al soddisfacimento della propria funzione istituzionale. Al riguardo, ricorda che proprio la sua parte politica fece approvare in occasione della sessione di bilancio del 1994 un emendamento in tal senso, poi disatteso dal Ministero del tesoro. È altresì previsto che la Difesa possa anche usufruire di anticipazioni da parte della Cassa depositi e prestiti nella misura massima di 954 milioni di euro. Rileva al riguardo che la Commissione Difesa della Camera dei deputati ha esposto nel proprio parere la condizione che venisse esplicitamente scritto nel provvedimento che il cento per cento dei proventi della cartolarizzazione anticipati dalla Cassa depositi e prestiti fosse immediatamente rassegnato alla Difesa ed allocato alle unità previsionali di base che stanziavano risorse per i consumi intermedi e gli investimenti fissi lordi. Si è inoltre pretesa l'assegnazione di 30 milioni di euro annui tra il 2005 ed il 2009 all'ammodernamento e ristrutturazione degli arsenali militari marittimi di Augusta, La Spezia e Taranto.

Con riferimento allo stato di previsione del Ministero della difesa per il 2005, rileva che il bilancio della Difesa subirà pesanti tagli a causa della disposizione inserita nell'articolo 3 del disegno di legge finanziaria, che imporrà la decurtazione immediata di tutte le poste il cui aumento eccede il limite generale del 2 per cento.

Lo stato di previsione da esaminare assumerà quindi la sua veste definitiva solo dopo la nota di variazioni, che sarà redatta dopo l'approvazione della legge finanziaria. In ogni caso, gli elementi salienti del progetto di bilancio consisterebbero nel breve aumento in termini assoluti del bilancio complessivo (passando dai 19,811 miliardi di euro del 2004 ai 20,400 previsti per il 2005, ma in termini di Pil vi sarebbe invece una leggera contrazione, dall'1,467 per cento all'1,447 per cento), nell'au-

mento, al suo interno, della critica componente della funzione Difesa (che passerebbe infatti da 14,148 miliardi di euro a 14,815) e nella crescita, all'interno delle spese per la funzione difesa, delle spese per l'investimento (che passerebbero da 3,2 miliardi di euro a 3,409, con un incremento percentuale del 6,5 per cento, mentre lo scorso anno si era registrata una contrazione del 4,1 per cento). Altresì, aumenterebbero le spese di esercizio, di circa 61 milioni di euro, mentre l'incremento delle spese per il personale verrebbe contenuto: meno di cento milioni di euro, una cifra accettabile, tenendo anche conto della sospensione totale della coscrizione obbligatoria nel 2005. Infine, aumenterebbero le spese per l'Arma dei Carabinieri, di circa trecento milioni di euro, pari al 6,1%, quasi tutte assorbite dal personale, con contestuale riduzione, però, sia di quelle relative alle cosiddette funzioni esterne, di fatto oneri impropri gravanti sul bilancio della Difesa, che di quelle concernenti le pensioni provvisorie.

È comunque evidente, conclude l'oratore, che anche in assenza del taglio previsto dalla finanziaria verrebbe mancato ancora una volta l'obiettivo di avviare la funzione difesa verso il traguardo dell'1,5 per cento del Pil, annunciato fin dai tempi del governo D'Alema e mai concretizzatosi. Tuttavia, va notato come nel disegno di legge finanziaria il fondo per le missioni di pace sia stato nuovamente dotato di 1,2 miliardi di euro, che potrebbero anche non essere completamente utilizzati nel corso del 2005, qualora ad esempio si verificassero le condizioni politiche internazionali di un ritiro del contingente italiano dall'Iraq.

Il senatore BEDIN (*Mar-DL-U*), rileva preliminarmente che la finanziaria 2005 da un lato non rilancia il settore produttivo e dall'altro lato penalizza le famiglie. Il Governo infatti non ha dimostrato alcuna sensibilità sociale nella sua predisposizione: il tenore di vita degli italiani è destinato ulteriormente a peggiorare a causa di un impianto normativo che rinvia al futuro i benefici e fa gravare sul presente gli oneri.

Per quanto riguarda le competenze della Commissione Difesa, osserva quindi che il disegno di legge finanziaria segue la stessa logica negativa che ha ispirato il decreto cosiddetto «taglia spese» dello scorso luglio. Il metodo del contenimento dell'incremento della spesa pari al 2 per cento degli stanziamenti rispetto allo scorso anno produce in termini reali preoccupanti tagli alle risorse, privi di qualsiasi valutazione delle priorità da perseguire. In particolare, appare paradossale che il governo, da un lato accetti impegni internazionali come le missioni in Iraq e in Afghanistan e, dall'altro, tagli di 1 miliardo e 357 milioni di euro le risorse del Ministero della difesa, diminuendo mediamente del 20 per cento rispetto all'anno precedente le dotazioni iniziali delle unità previsionali di base relative agli investimenti fissi lordi e ai consumi intermedi.

Nel luglio scorso il decreto cosiddetto «taglia-spese» aveva sottratto al bilancio della Difesa 977 milioni di euro – di cui 437 milioni relativi all'esercizio e 540 milioni agli investimenti – portando lo stanziamento complessivo del ministero a 18.834 milioni di euro, mentre secondo le nuove previsioni del bilancio a legislazione vigente, la spesa complessiva

sarebbe dovuta ammontare a 20.793 milioni di euro, ivi comprese le risorse destinate alla copertura finanziaria della legge sulla sospensione anticipata del servizio militare di leva. Tuttavia, il disegno di legge finanziaria, ponendo il tetto del 2 per cento agli incrementi di spesa relativi ai consumi intermedi e agli investimenti fissi lordi, ha ridimensionato le risorse destinate alla difesa, sottraendo ad essa di cui 576,82 milioni di euro per gli investimenti fissi lordi e 781,14 milioni per i consumi intermedi. Tale riduzione, concentrandosi soltanto su due specifici aggregati di spesa, determina nell'anno 2005, una riduzione media degli stanziamenti rispetto all'anno precedente pari al 19,08 per cento per gli investimenti fissi lordi e i pari al 20,4 per cento per i consumi intermedi. Vengono di conseguenza penalizzate ben 41 capitoli di spesa sia dell'area centrale della Difesa sia dell'Esercito, Marina e Aeronautica e dell'arma dei Carabinieri su diversi capitoli che vanno dalle spese generali di funzionamento al benessere del personale, dai mezzi operativi e strumentali all'ammodernamento e rinnovamento, alla formazione e all'addestramento, fino all'informatica e all'edilizia di servizio. Inoltre le previsioni e le programmazioni relative a vari programmi di ammodernamento e di riorganizzazione subiscono l'ennesima dilazione nel tempo. Tale decurtazione appare peraltro in grado di pregiudicare qualsiasi programma nel settore della difesa e abbassa al di sotto della soglia dell'1 per cento la spesa della difesa rispetto al PIL.

Richiama poi l'attenzione sui tagli all'addestramento, che avvengono proprio nell'anno del passaggio al modello professionale di difesa. Un piano di investimenti per la formazione di chi sceglie di servire il Paese come volontario nelle forze armate sarebbe inoltre indispensabile per offrire adeguate opportunità per il successivo reinserimento nella vita civile. Le risorse destinate al personale, invece, sono aumentate, ma non per effetto di miglioramenti retributivi, bensì a causa della sostituzione del personale di leva con il personale volontario. Nulla invece è stato previsto per l'adozione di provvedimenti correttivi al sistema di retribuzione basato sui parametri che entrerà in vigore dal primo gennaio 2005.

Inoltre, il disegno di legge finanziaria non prevede la copertura economica i 120 milioni di euro per la il disegno di legge recante «Norme in favore dei militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il periodo di servizio», ancorché si tratti di una situazione moralmente inaccettabile poiché la legge si propone di erogare un risarcimento simbolico (50 mila euro) a chi ha perso un figlio o è rimasto menomato per tutta la vita per incidenti occorsigli durante il servizio di leva.

L'oratore prosegue il suo ragionamento osservando che, come compensazione ai tagli effettuati, il Governo prevede, all'articolo 41, comma 12 del disegno di legge finanziaria la destinazione delle risorse derivanti dalla cessione al demanio di un consistente pacchetto di immobili dalla difesa. Per l'anno 2005 è previsto peraltro che la Cassa depositi e prestiti conceda al Ministero della difesa una anticipazione finanziaria garantita dai citati immobili fino al 100 per cento del valore di questi ultimi e, comunque, non superiore a 954 milioni di euro. Tuttavia sarebbe in primo luogo opportuno chiarire espressamente quali tipologie di beni siano og-

getto di cessione e, in particolare, se tra essi rientrano anche gli alloggi di servizio, mentre in secondo luogo, la suddetta compensazione oppure soltanto parziale, comportando una perdita netta di 413 milioni di euro. Peraltro, tali risorse, in quanto destinate all'entrata e successivamente riassegnate allo stato di previsione del Ministero della difesa, non entreranno a far parte, per gli anni successivi al 2005, dello stato di previsione del dicastero medesimo.

Su questo punto, a suo avviso decisamente cruciale, si augura quindi che la Commissione Difesa, nel formulare il proprio parere alla Commissione Bilancio, preveda che la compensazione di 954 milioni di euro sia iscritta direttamente nel bilancio del Ministero della difesa per l'anno 2005.

Pone quindi l'accento sulla necessità di specificare puntualmente la nostra partecipazione al processo di partecipazione allo sviluppo delle capacità militari dell'Unione europea, anche tenendo conto della conclusione del Consiglio dei ministri della Difesa dell'Unione, tenutosi a Noordwijk il 17 settembre scorso.

Il repentino mutamento degli assetti politici internazionali richiederebbe infatti una rimodulazione della presenza logistica delle nostre Forze armate sul territorio nazionale idonea a far fronte alle nuove esigenze. Occorrerebbe quindi un nuovo piano di investimenti che preveda sia la realizzazione di caserme militari nel sud, sia l'ampliamento di quelle attualmente presenti sia infine, l'avvio un nuovo piano-casa, che rappresenta la principale emergenza da fronteggiare per consentire la realizzazione di un esercito professionale.

Tuttavia, tali delicate tematiche andrebbero affrontate sulla base di una forte volontà politica che metta a disposizione le necessarie risorse senza porre tetti alla spesa, e programmando adeguatamente le diverse attività. Invece, l'obiettivo che pure il governo si era dato di intraprendere un percorso positivo per avvicinare il rapporto tra stanziamento per la funzione Difesa e Pil alla soglia del 1,5 per cento considerandola un valore medio da raggiungere nel quadro dei comportamenti dei principali paesi europei, in questi ultimi quattro anni è stato irrimediabilmente compromesso. Negli ultimi tre anni l'andamento è stato infatti decrescente: 1,079 per cento nel 2002, 1,061 per cento nel 2003, 1,048 per cento nel 2004, per assestarsi intorno all'1,042 nel 2005. Serve quindi, a suo avviso, un più adeguato accantonamento di risorse che consenta di promuovere per un più generale riordino delle carriere di tutti i ruoli delle Forze armate e delle Forze di polizia, un piano casa per alloggi di servizio da finanziare attraverso la vendita diretta agli utenti di parte consistente dell'attuale patrimonio e la ristrutturazione di alcune caserme. Alloggi e caserme adeguati sono infatti elementi necessari per il buon esito delle iniziative di reclutamento dei volontari. Occorrerebbe poi un fondo pensioni integrativo in grado di assorbire gli attuali assetti patrimoniali delle casse ufficiali e sottufficiali in modo da dare copertura previdenziale adeguata a quella che è ormai la maggioranza del personale militare; quello cioè en-

trato in servizio dopo il 1995 (anno della riforma previdenziale) nei ruoli dei marescialli e degli ufficiali, tutto il personale appartenente al ruolo dei volontari e tutti coloro che alla data del 1995 avevano un'anzianità di servizio inferiore ai 19 anni effettivi, nonché norme e finanziamenti per far decollare le misure e gli strumenti operativi in grado di garantire al personale militare la tutela della salute, la prevenzione dai molteplici rischi derivanti dalle attività istituzionali e un sistema risarcitorio più favorevole. Infine, prosegue l'oratore, andrebbe altresì incrementato il Fondo unico di amministrazione del personale civile della Difesa per consentire la realizzazione di un programma straordinario di formazione e di riqualificazione in grado di corrispondere alle esigenze della ristrutturazione delle Forze armate.

Conclude preannunciando la presentazione di una proposta emendativa.

Il ministro MARTINO esordisce ricordando che ormai da tre anni il terrorismo internazionale si è imposto all'attenzione di tutti come la principale fra le nuove minacce, cosiddette asimmetriche. Esso dimostra di essere capace di esprimersi senza vincoli né limiti, con mezzi e metodi ripugnanti, traendo vantaggio dal carattere aperto della società occidentale. Una minaccia globale, che impone una risposta ferma, strutturata, multinazionale e multipolare. Per farvi fronte si devono impiegare tutte le risorse disponibili nei campi della Difesa e della sicurezza, dell'*intelligence*, della politica, della diplomazia, della cooperazione economica e di quella culturale. Per gli aspetti militari è quindi indispensabile dare sempre maggiore efficacia alle iniziative multilaterali e ad una architettura comune per operare con maggiore sinergia e con maggiore efficacia: per questa sfida l'Italia si sente ed è in prima linea. In particolare nell'area del Mediterraneo, dove si continuano a rafforzare i rapporti con i paesi nordafricani e medio-orientali, ed a sviluppare politiche comuni atte a colpire alle radici iniziative terroristiche o criminali.

È in questo quadro, prosegue l'oratore, che il Governo opera sul piano delle relazioni internazionali, in sintonia con le Nazioni Unite e nell'ambito delle proprie alleanze, la NATO e l'Unione Europea, i cardini della politica nazionale di Difesa e sicurezza.

Le Nazioni Unite restano infatti il punto di riferimento fondamentale per la composizione delle crisi internazionali. Nei Balcani, in Afghanistan e, in particolare, in Iraq, per il quale la Risoluzione 1546 dello scorso giugno del Consiglio di Sicurezza ne indica il ruolo centrale ed il percorso verso la restituzione della sovranità al governo iracheno. Se ne è avuta altresì conferma negli esiti della conferenza di Sharm El Sheik, dove la comunità internazionale si è espressa per un processo di transizione coerente con l'impegno dei paesi che, come l'Italia, senza essere belligeranti, sono intervenuti per un migliore futuro di quella popolazione. L'ordinato svolgimento delle elezioni politiche in Afghanistan, le prime dopo quarant'anni e quelle in Kosovo, grazie anche al supporto fornito dal nostro

paese, rappresentano poi il migliore esempio di sostegno allo sviluppo del percorso democratico di quelle nazioni.

Alle missioni di pace nel mondo il Paese offre quindi un contributo molto significativo, anche di vite umane.

Nell'ambito dell'Alleanza atlantica e dell'Unione Europea, si è assistito all'ingresso, rispettivamente, di sette e dieci nuovi paesi. Allargamenti che l'Italia ha fortemente appoggiato, nel convincimento di dover estendere l'area della sicurezza internazionale e garantire la libertà e la democrazia in tutta l'Europa. Nelle sedi atlantiche ed europee continua il lavoro per rafforzare la cooperazione militare e conferire concretezza alle politiche di sicurezza comuni. L'Alleanza Atlantica, dopo la revisione della propria struttura di comando, ha rilanciato il Dialogo Mediterraneo, elevandolo a rango di effettiva *partnership*.

Sul piano operativo l'Alleanza ha rivolto l'attenzione allo sviluppo della «Forza di Risposta NATO» per acquisire la capacità di schierare, in tempi rapidissimi, un contingente di almeno ventimila militari pienamente interoperabili, in grado di condurre operazioni ad alta intensità e di servire come nucleo iniziale di uno spiegamento in teatro di successivi, più ampi contingenti. Gli impegni intrapresi dall'Italia rispetto all'esigenza NATO di incrementare le proprie capacità, definiti al vertice di Praga di due anni fa e riscontrati nei successivi appuntamenti, individuano un significativo contributo nazionale in termini militari. Tali impegni richiedono, naturalmente, adeguate risorse per il potenziamento di alcune componenti funzionali al nuovo contesto strategico.

Quanto all'Unione Europea, essa, dopo aver creato una comunità economica e di valori, con la firma del trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, lo scorso 29 ottobre, ha fornito un coronamento istituzionale al lungo e difficile processo di integrazione, di cui la costruzione di una politica estera comune e di una Politica europea di sicurezza e difesa costituiscono fattori determinanti. Proprio nel corso della presidenza italiana è stato inoltre possibile giungere alla definizione di una strategia europea in materia di sicurezza ed all'approvazione da parte del Consiglio Europeo della dichiarazione sulle relazioni transatlantiche, importante riferimento per la costruzione di forti e rinnovati legami tra Europa e America.

Su tale base l'Unione deve perseguire, nel periodo dal 2004 al 2010, un adattamento delle proprie capacità in funzione dei propri obiettivi strategici, con un programma che trae origine da un documento presentato lo scorso anno proprio dal Governo italiano. L'aspetto caratterizzante è costituito dalla possibilità di proiettare forze per la gestione di crisi ed in tale contesto assume un ruolo decisivo la costituzione di gruppi tattici (*Battle-groups*) di circa 1.500 militari, formati da uno o più paesi capaci di rispondere a livelli di minaccia di maggiore intensità rispetto a quelli previsti dalle missioni di Petersberg. L'Italia è all'avanguardia nella realizzazione di tale progetto con la creazione di tre *battlegroups*: uno assieme all'Ungheria ed alla Slovenia, sulla base della *Multinational Land Force*, un secondo, con Spagna, Grecia e Portogallo, con caratteristiche di forza anfibia, ed un terzo interamente nazionale. È una efficace dimostrazione di

come il Paese parteciperà attivamente alla creazione della difesa europea, ben consapevole che è proprio sullo sviluppo di tali capacità e sull'efficacia del suo impiego che si misurerà la credibilità dell'Unione quale promotore di sicurezza e stabilità nella scena mondiale. In tale contesto si situa anche il progetto di creazione di una forza di gendarmeria europea, avviato assieme a Francia, Spagna, Portogallo ed Olanda, che hanno recentemente firmato una dichiarazione d'intenti per questa importante iniziativa, lanciata a Roma nell'ottobre 2003. Inoltre, l'Agenzia Europea di Difesa sta per entrare nella fase operativa, che produrrà, auspichiamo in tempi brevi, risultati concreti.

Con riferimento al complesso di questi impegni euroatlantici, conferma che gli strumenti militari si svilupperanno in sintonia e coerenza, sulla base di una dinamica di complementarietà e di reciproco rafforzamento.

Proprio alla luce dell'importante contributo richiesto all'Italia per la sicurezza collettiva, in particolare per la lotta al terrorismo internazionale, si pone quindi l'esigenza di guardare al bilancio della difesa in un'ottica sempre aggiornata e lungimirante. Dunque, nel momento in cui si affronta la sessione di bilancio, si dovrebbe avere chiaro lo sforzo che questi impegni richiedono e le conseguenti implicazioni in termini di risorse. Si tratta di una linea politica che egli auspica possa essere largamente condivisa in uno spirito *bipartisan*, necessario all'Italia specialmente per le scelte in materia di sicurezza e di difesa tese a disporre di un apparato militare moderno, pronto all'impiego, integrato ed interoperabile con quello dei principali alleati.

L'anno 2005, con la sospensione del servizio di leva obbligatorio e la definitiva attuazione del reclutamento esclusivamente volontario, rappresenta un punto di svolta di tale processo. L'obiettivo proposto, per nulla facile né scontato, inizia a fornire i primi risultati eccellenti visto l'elevato numero di domande presentate al bando di arruolamento per l'anno 2005 per volontari in ferma prefissata delle Forze armate. Si tratta di uno soltanto dei punti del programma di governo, largamente condiviso tra le forze politiche ed avviato già nella scorsa legislatura.

D'altra parte, i crescenti e prolungati impegni nelle missioni internazionali richiedono uno strumento organizzato su base volontaria e professionale, con specifici costi. Esso comporta infatti un nuovo modello strutturale, che richiama maggiori risorse per il personale, ma anche per l'esercizio e l'investimento.

Relativamente al finanziamento della partecipazione alle operazioni internazionali, rileva che come già nel 2004 ed in linea con le sollecitazioni parlamentari, anche la manovra per il 2005 prevede la costituzione di un fondo di 1.200 milioni di euro. Si tratta di una cifra adeguata a mantenere un concreto impegno per la pace e la stabilità laddove le truppe italiane vengono impiegate in operazioni a diverso grado di intensità. Naturalmente esso comporta, oltre alle spese vive, un logoramento di mezzi che impone accelerati ritmi di manutenzione e sostituzione, di rilevante impatto finanziario.

Ricorda quindi che all'inizio della legislatura si erano individuati alcuni obiettivi di prospettiva strategica, da perseguire nel medio-lungo periodo, in coerenza con i tempi di realizzazione dei materiali complessi, di adeguamento delle grandi strutture, di preparazione del personale. Nel frattempo non si modifica il traguardo prefissato, ossia che l'Italia possa raggiungere, a medio termine, un livello di spesa comparabile con quello dei maggiori *partners* europei.

Sinora, la congiuntura economica internazionale, non ancora favorevole, ne ha impedito, il conseguimento. Tuttavia, gli indicatori macroeconomici possono far guardare al futuro con fiducia.

Il Ministro si sofferma quindi sul valore complessivo iniziale dello stanziamento di bilancio della Difesa, nell'ordine di 20.793 milioni. Con le correzioni e gli interventi recati dalla finanziaria, così come licenziata dalla Camera, lo stanziamento disponibile durante il 2005 sarà ridimensionato a circa 20.450 milioni di Euro. Tale valore segna, se confermato, un trend moderatamente positivo che assegna alla Difesa un ruolo di pre-requisito - con la sicurezza e la giustizia - per lo sviluppo del Paese.

Con riferimento alla distribuzione delle poste di bilancio per settori evidenzia poi che, nel settore del personale, si registra un incremento in massima parte correlato ai miglioramenti del trattamento economico e al diverso status del personale in servizio, nell'ambito del processo di attuazione del modello interamente professionale su base volontaria. Al riguardo, il piano di riduzione del personale militare prevede un calo di circa 23.700 militari di leva ed allievi e di circa 400 marescialli e 300 ufficiali non in servizio permanente effettivo, a fronte di un incremento di 22.100 volontari di truppa, 500 sergenti e 430 ufficiali in servizio permanente effettivo. Nel settore dell'esercizio, che, a differenza degli altri ministeri, attiene direttamente alla funzionalità dello strumento militare, le risorse sono quindi destinate alla formazione e all'addestramento, alla manutenzione e all'efficienza di armi, mezzi e infrastrutture, al mantenimento delle scorte e, in generale, alla capacità e alla prontezza operativa dello strumento militare. Si tratta, peraltro, di risorse limitate a fronte delle carenze, esaltate in questi ultimi anni dall'accresciuto impiego operativo e dall'impossibilità di finalizzare programmi di rinnovamento di ampio respiro.

Nel settore dell'investimento, le risorse sono invece essenzialmente destinate alla riduzione del divario tecnologico con i paesi europei e NATO, al miglioramento qualitativo dello strumento militare e all'adeguamento del settore infrastrutturale NATO e nazionale. Saranno perseguite, insieme ai *partners*, forme di cooperazione industriale per una più spinta razionalizzazione e ottimizzazione della spesa.

Particolare attenzione è stata altresì prestata ai settori del comando, controllo, comunicazioni e *intelligence* (mediante l'incremento della operatività del sistema satellitare di telerilevamento ed acquisizione immagini *Helios* e lo sviluppo del programma satellitare di sorveglianza strategica *Cosmoskymed*), dello schieramento e della mobilità delle forze (con la prosecuzione del programma di industrializzazione e produzione dell'eli-

cottero NH90, in cooperazione con Francia, Germania e Olanda, e l'acquisizione di 4 velivoli B-767 aerorifornitori multiruolo), della precisione ed efficacia di ingaggio, sopravvivenza e protezione delle forze (con la prosecuzione del programma della famiglia dei sistemi missilistici FSAF, in cooperazione con la Francia, l'acquisizione dell'unità portaerei Cavour e di due sommergibili di nuova generazione U-212, in cooperazione con la Germania, e di due unità di altura antiaeree classe orizzonte, la prosecuzione del programma *Eurofighter 2000* e lo sviluppo del velivolo *Joint Strike Fighter*) e della sostenibilità logistica e del supporto generale e quello della ricerca e sviluppo, segnatamente per la realizzazione del «sistema soldato futuro».

Il progetto di bilancio per il 2005 è quindi coerente con le riforme strutturali e con la trasformazione dello strumento militare. Con gli interventi del disegno di legge finanziaria, approvati dall'altro ramo del Parlamento, l'ammontare complessivo delle risorse necessarie alla Difesa viene infatti armonizzato alle linee prioritarie dell'azione del governo sulla finanza pubblica, miranti all'aggiustamento strutturale dei conti pubblici ed all'innalzamento del tasso di crescita dell'economia. Il metodo adottato, tendente a controllare entro tetti prestabiliti la crescita nominale e reale del bilancio, prevede che per il triennio 2005-2007 gli stanziamenti di competenza e di cassa delle spese aventi impatto diretto sul conto consolidato possano essere incrementati nel limite del 2 per cento rispetto alle corrispondenti previsioni iniziali del precedente esercizio, ridotte per quanto disposto dal decreto legge n. 168 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 191 del 2004. Il rispetto di quel limite viene assicurato mediante la riquantificazione degli stanziamenti, la rideterminazione delle autorizzazioni di spesa ovvero la rimodulazione delle medesime nei successivi esercizi. Le categorie economiche di spesa oggetto di tale intervento, per la Difesa, sono quelle dei consumi intermedi e degli investimenti fissi lordi (settori particolarmente significativi del dicastero), ridimensionandone il volume a valori inferiori a quanto auspicato. L'applicazione delle misure di razionalizzazione, passate al vaglio dell'altro ramo del Parlamento senza sostanziali modifiche, si è concretizzata nella nota di variazione al bilancio di previsione dello Stato.

Per far fronte a tale contingenza ed attenuare l'impatto diretto della manovra, è previsto inoltre l'avvio di un ulteriore piano di dismissioni di immobili della Difesa non più necessari ai fini funzionali dello strumento militare. Tale operazione consentirà il recupero, nel proprio ambito, di parte delle risorse venute meno e necessarie al conseguimento degli obiettivi individuati.

È in particolare nell'articolo 41, comma 13-ter, della finanziaria, che si prevede la dismissione di immobili in favore dell'Agenzia del demanio, con l'assegnazione alla Difesa, da parte della Cassa depositi e prestiti, delle relative anticipazioni finanziarie. Tali anticipazioni saranno riassegnate alla Difesa su due appositi fondi, uno relativo ai consumi intermedi, l'altro agli investimenti fissi lordi. Al riguardo, auspica che gli ulteriori interventi in finanziaria consentano che tale reintegro possa essere consi-

derato parte integrante del bilancio della Difesa, cosicché l'intervento riduttivo operato nel 2004 non abbia a ripercuotersi in via strutturale sui bilanci successivi. Significativo intervento operato alla Camera è stato poi uno stanziamento per l'assicurazione del personale per le responsabilità civili ed amministrative nello svolgimento delle proprie attività istituzionali.

L'oratore conclude il suo ragionamento sottolineando che negli aspetti di pertinenza del Dicastero si riscontra una piena coerenza del bilancio della Difesa con la manovra complessiva del Governo. È la dimostrazione, peraltro, del contributo che la Difesa si impegna a fornire per il risanamento economico del Paese, con la riduzione del rapporto deficit - PIL, e, se decisa, per la riforma fiscale, nonché il segno del senso di responsabilità con il quale il Dicastero affronta, quest'anno, un pesante sacrificio, sapendo tuttavia che il giudizio sull'attenzione ai problemi della Difesa deve essere esteso all'intera legislatura. In definitiva, i provvedimenti in esame, nel presente quadro congiunturale, rappresentano un compromesso necessario tra il bisogno di soddisfare le esigenze di sicurezza del Paese e quello più generale di contenimento della spesa, nella consapevolezza che le esigenze della Difesa restano una delle priorità del Paese come, peraltro, sottolineato dal Capo dello Stato.

Il senatore BISCARDINI (*Misto-SDI*) osserva che un forte fattore di preoccupazione scaturisce dal fatto che l'attuale Governo obbliga il Senato a discutere sulla legge finanziaria 2005 senza tutti gli elementi necessari per valutare con dati certi l'entità e il significato della manovra economica, pregiudicando sostanzialmente l'attività parlamentare. Per quanto riguarda l'ambito di competenze della Commissione Difesa appare quindi preoccupante la distanza tra l'obiettivo che il governo si era dato, di avvicinare il rapporto tra lo stanziamento complessivo per la Funzione Difesa e il PIL all'1,5% e le risorse effettivamente a disposizione. Considerato che tale obiettivo era giudicato necessario per mantenere il livello della Difesa italiana confrontabile e paragonabile con quello degli altri paesi europei, la previsione per il 2005 pari allo 0,991%, frutto di un costante progressivo decremento dal 2002 ad oggi, è un risultato pericoloso. La Commissione quindi dovrebbe promuovere una forte iniziativa verso il Governo per invertire con la massima fermezza questo indirizzo: diversamente, i riflessi di questa manovra peseranno gravemente sulle attività della Difesa e, come già è stato notato, comprometteranno il ruolo dell'Italia nel processo di costruzione della difesa europea.

Rileva inoltre che sacrificare risorse agli investimenti e alla ricerca vuol dire, sostanzialmente, sia tagliare risorse agli investimenti e alla ricerca, sia dipendere sempre più da altri anche dal punto di vista del sistema industriale, sia rendere sempre più debole la partecipazione italiana alle missioni di *peace-keeping*, sia, infine, dipendere in alcuni settori delle Forze armate ed in particolare dell'aeronautica da tecnologie e mezzi di altri paesi, rinunciando ad avviare un processo virtuoso che rafforzi la ricerca nell'industria italiana.

Su un tema così delicato per la attività della difesa del paese ed in questo particolare momento, non è conseguentemente accettabile assumere la riduzione dell'impegno finanziario proposto dal Governo come il risultato di una operazione congiunturale. La riduzione di 1.357 milioni di euro, ed in particolare quella di 576 milioni sugli investimenti fissi, pari a circa il 20 % in meno rispetto al 2004 fornisce peraltro la dimensione della gravità di questa previsione.

A fronte di questi dati, prosegue l'oratore, la finanziaria prevede un parziale recupero di risorse per effetto della cartolarizzazione di immobili non ritenuti più necessari alla difesa, da passare all'Agenzia del Demanio con un'anticipazione della Cassa depositi e prestiti per un valore di 954 milioni di euro comunque inferiori alle riduzioni previste complessivamente rispetto al 2004. Tuttavia, ciò non modifica il carattere strutturale della manovra e, se tale previsione si giustifica parzialmente dal punto di vista finanziario, non lo è per gli anni a venire, senza contare che si rivelerebbe assai preoccupante se dovesse andare ad incidere sulla riduzione degli alloggi di servizio.

Inoltre, anche le recenti audizioni dei responsabili delle Forze armate e dell'Arma dei Carabinieri sembrerebbero attestare le sostanziali difficoltà finanziarie che rischiano di compromettere lo svolgimento ottimale del mandato delle Forze armate.

Conclude preannunciando la presentazione, sia in Commissione che in Assemblea, di alcuni emendamenti, auspicando un confronto serio e propositivo con le forze politiche di maggioranza.

Ad avviso del senatore MELELEO (*UDC*), pur nel contesto di una generale esiguità di risorse finanziarie disponibili (di cui hanno risentito anche le previsioni che interessano la Difesa), il giudizio sui disegni di bilancio sarebbe da ritenersi sostanzialmente soddisfacente. Ritiene inoltre opportuno segnalare la validità dell'attuale impianto generale che, laddove se ne dia l'opportunità nei successivi passaggi parlamentari del provvedimento, sarebbe necessario mantenere per massimizzare l'efficienza delle Forze armate, ponendo in particolare l'accento sulle risorse stanziare per il completamento del passaggio ad un modello interamente professionale e in relazione all'ulteriore protrarsi del gravoso impegno delle Forze armate in operazioni internazionali di pace. A suo avviso, gli aspetti da prendere in considerazione sarebbero relativi all'esclusione della Difesa dalle pubbliche amministrazioni soggette dall'applicazione del limite di incremento del 2 per cento delle spese, nonché dalle riduzioni delle dotazioni di competenza e di cassa per il triennio 2005-2007 che, per quanto attiene alla Difesa nel 2005, sono pari al 21,2 per cento.

Ritiene inoltre opportuno evidenziare che, qualora dovesse essere riproposto l'emendamento relativo al blocco delle assunzioni delle pubbliche amministrazioni nel corso del successivo *iter* parlamentare del provvedimento, si dovrà espressamente prevedere l'esclusione della Difesa al fine di garantire la sua completa funzionalità: ciò in quanto i nuovi reclutamenti nelle Forze armate non sono destinati a realizzare generici incre-

menti di personale, bensì ad attuare il nuovo modello i cui volumi organici già da tempo sono stati fissati per legge e che proprio in coincidenza della sospensione della leva obbligatoria deve trovare inderogabilmente attuazione.

Sottolinea infine che a carico delle Forze armate e dei loro problemi il Governo, il Parlamento e la Commissione hanno profuso il loro impegno, senza difficoltà e spesso con pareri e giudizi concordi.

Conclude ponendo l'accento sulla necessità di insistere per il reperimento e l'assegnazione di migliori e più cospicue risorse per la Difesa, senza fomentare critiche, ma concordando, almeno in maggioranza, sul parere favorevole ai provvedimenti iscritti all'ordine del giorno.

Replica agli intervenuti il ministro MARTINO, confermando l'impegno tendenziale del dicastero a che le spese per la Difesa raggiungano l'1,5 per cento del prodotto interno lordo. Rileva quindi che il fattore che sembra destare maggiore preoccupazione sembra essere l'esercizio, comprendente importanti voci quali, ad esempio, le spese per la manutenzione, mentre meriterebbe, a suo avviso, una maggiore disponibilità di risorse.

Pone inoltre l'accento sull'elevato livello di professionalità delle Forze armate, in grado di ottenere eccellenti risultati, pur a fronte di una disponibilità non ottimale di mezzi e risorse. Osserva infine che i programmi di investimento potrebbero essere adeguatamente sostenuti attraverso nuovi strumenti finanziari. Al riguardo, auspica una revisione dei criteri Eurostat, i quali, essendo incentrati su parametri di competenza anziché di cassa, inciderebbero negativamente sulla possibilità di finanziare gli investimenti attraverso forma alternative, quali ad esempio il *leasing*, comunque compatibili con il rispetto dei parametri del patto europeo di stabilità.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA ODIERNA

Il presidente CONTESTABILE, onde poter pervenire ad una sollecita approvazione dei provvedimenti iscritti all'ordine del giorno, propone di anticipare l'inizio della seduta pomeridiana odierna, già convocata per le ore 15,30, alle ore 15.

La Commissione unanime conviene sulla proposta del presidente.

La seduta termina alle ore 10,30.

149^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CONTESTABILE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cicu.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(3224 e 3224-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 12 e 12-bis)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2005

(3223) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con condizioni)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Il senatore MANFREDI (*FI*), dopo aver espresso il proprio apprezzamento per la analitica introduzione svolta dal relatore Zorzoli, osserva che, allo stato attuale dei fatti appare superfluo insistere sulla carenza di fondi a disposizione della Difesa e sulla necessità che il Governo si adoperi per un loro futuro aumento.

Pone invece l'accento sulla necessità di una oculata e razionale gestione dei fondi, volta a ridurre, se non ad eliminare, eventuali sprechi di risorse osservando che sarebbe opportuno concentrare l'attenzione sul bilancio consuntivo annuale più che sui quei provvedimenti che mirano a stabilire i criteri di assegnazione delle disponibilità economiche, in quanto solo da una attenta lettura del primo è possibile stabilire se ed in che modo i finanziamenti assegnati alla Difesa sono gestiti in maniera ottimale.

L'oratore prosegue il suo ragionamento sottolineando la necessità di una adeguata valorizzazione del patrimonio infrastrutturale attraverso una opportuna modifica delle procedure, tale da impedire il deterioramento di molte caserme, di una sostanziale revisione delle procedure di acquisi-

zione dei sistemi d'arma, troppo dilatate nel tempo con conseguenti ed ulteriori spese, di una rivalutazione della mobilitazione di completamento, fattore decisamente trascurato da più di un decennio, di accelerare il più possibile il processo di integrazione europea in materia di Difesa, avendo soprattutto riguardo al risparmio dei fondi, conseguente all'integrazione dei processi di acquisizione dei sistemi d'arma, dalla valorizzazione del patrimonio umano delle Forze armate, soprattutto con riferimento alla qualità della vita dei militari e tenendo adeguatamente conto delle risultanze emerse nel documento conclusivo approvato dalla Commissione nel mese di dicembre dello scorso anno a termine dell'indagine conoscitiva sul reclutamento e la formazione dei volontari di truppa dell'Esercito, della tutela dell'addestramento di specialità, ossia del mantenimento di una certa diversificazione dei criteri formativi del volontario a seconda dei vari corpi in cui presta servizio. Infine auspica una revisione sostanziale, se non di una abrogazione, dell'istituto del cosiddetto riposo compensativo, che compensa gli straordinari prestati dal militare non attraverso delle indennità economiche, bensì mediante turni di riposo: tale normativa, infatti, oltre che contraddittoria, si rivelerebbe assai controproducente in relazione alle esigenze dei vari reparti.

Il senatore FORCIERI (*DS-U*) introduce il suo ragionamento con una serie di premesse di carattere generale, osservando che, in sostanza, il Parlamento è chiamato ad esaminare dei provvedimenti di bilancio che non rispecchiano le effettive misure prese dal Governo, attesa l'imminente presentazione di un maxi-emendamento tale da riscrivere l'intera manovra economica.

Rileva quindi che i provvedimenti in materia di bilancio introdurrebbero almeno una decina di nuove imposte, con un notevole aumento della pressione fiscale a carico dei cittadini, e ciò per poter reperire i ventiquattro miliardi di euro indispensabili a correggere i conti pubblici. A fronte di questi dati sorprende, e non in senso positivo, il tono decisamente propagandistico con cui il Governo discute della riduzione del carico fiscale gravante sul cittadino, senza contare che tale misura, oltre ad apparire in aperto contrasto con la pur prevista istituzione di nuovi tributi, non corrisponderebbe affatto ai bisogni reali del Paese.

Servirebbero quindi, a suo avviso, delle politiche di rilancio complessivo del sistema-paese, concernenti le infrastrutture, gli investimenti e la ricerca: tale opera, tuttavia, può essere garantita soltanto da una forte presenza dello Stato e da un'opportuna valorizzazione del settore privato. Si assiste, pertanto, ad una sostanziale incoerenza di fondo tra le dichiarazioni continuamente rilasciate dall'esecutivo e la concreta realtà derivante dalla sua azione di governo.

Tali considerazioni generali, prosegue l'oratore, trovano conferma nel bilancio della Difesa. Come riconosciuto dallo stesso ministro Martino nel corso del suo intervento, tenutosi nella seduta antimeridiana odierna, nel settore della politica estera e di difesa il Paese si prefigge il raggiungimento di ambiziosi traguardi, che spesso trascendono la dimensione nazio-

nale. Tuttavia, le Forze armate, per il cui meritorio operato esprime il suo deciso apprezzamento, si trovano a dover contare su risorse sempre più inadeguate: i tagli operati sono infatti significativi ed in gran parte strutturali, anche se ad essi si cerca parzialmente di ovviare attraverso il ricavo proveniente dalla dismissione di una parte del patrimonio immobiliare della Difesa.

Ricorda quindi che il ministro della Difesa, nel suo intervento della seduta antimeridiana, ha assicurato la compensazione futura dei sacrifici compiuti dalla Difesa al giorno d'oggi. Tuttavia, tale affermazione è stata costantemente ripetuta sin dall'inizio della presente legislatura, attestando ulteriormente lo scostamento fra le affermazioni di principio e la realtà dell'azione di governo.

Osserva quindi che, allo stato attuale delle cose, non è più possibile guardare alla Difesa sulla base di concezioni sostanzialmente autarchiche, soprattutto alla luce dell'importante ruolo da essa rivestito nella costruzione dell'unità europea: ciò però impone una sostanziale ridefinizione delle risorse ad essa assegnate. Peraltro, la citata compensazione dei tagli strutturali, da operarsi attraverso la vendita dei beni non più utili della Difesa, sarebbe prevista solo per l'anno 2005, non risultando quindi alcuna misura analoga per gli anni successivi.

Interviene da ultimo il senatore PASCARELLA (*DS-U*), ponendo preliminarmente l'accento su alcune parti dell'intervento del ministro della Difesa. In particolare, da esso emerge, a suo avviso, la necessità di una ponderata riflessione sul rilancio di una politica multilaterale, sia nell'ambito delle Nazioni unite che della NATO e dell'Unione europea.

Osserva quindi che gli investimenti nel settore della Difesa appaiono nettamente inferiori a quelli effettuati dai principali *partners* europei, e ciò a fronte di un deciso eccesso di affermazioni di carattere esclusivamente propagandistico da parte dell'esecutivo. Peraltro, l'obiettivo tendenziale di raggiungere la quota dell'1,5% del prodotto interno lordo delle risorse destinate alla Difesa, appare decisamente mancato, in quanto, a partire dal 2001, si è assistito ad una progressiva diminuzione di tale percentuale, anche con riferimento al precedente triennio dal 1999 al 2001.

Relativamente alle linee concettuali che presiedono allo stato di previsione del ministero della Difesa ricorda quindi che l'esercizio finanziario di previsione per il 2004 assegnava 19.811 milioni di euro. Nello scorso mese di maggio, il Tesoro aveva quindi chiesto di formulare la previsione per l'anno 2005, quantificata in 20.793 milioni di euro. Tuttavia, il noto decreto «taglia-spese» ha sottratto alla Difesa 977 milioni, di cui 437 sull'esercizio e 540 sugli investimenti, portando il bilancio revisionale a 18.834 milioni. Introducendo poi il meccanismo di risparmio di spesa nel disegno di legge finanziaria, il Governo ha successivamente tagliato 1357,86 milioni di euro (576,82 sugli investimenti fissi lordi e 781,14 sui consumi intermedi), prevedendo contestualmente una compensazione attraverso la cessione di un consistente pacchetto immobiliare. Tuttavia, in cambio di questi beni, la Cassa depositi e prestiti concederà una anti-

cipazione finanziaria per un totale di 954 milioni di euro, portando il bilancio complessivo a 20.400 milioni, ossia una cifra inferiore ai 20.793 ritenuti necessari. Inoltre, tale cifra non rientrerà nel bilancio ordinario della Difesa, producendo delle conseguenze assai gravose: i prossimi bilanci di previsione partiranno infatti dalla cifra di 19.450 milioni anziché 20.400, dando luogo in sostanza ad un vero e proprio taglio strutturale.

Pone inoltre l'accento sull'apprezzabile lavoro svolto in sede di esame in prima lettura presso la Camera dei Deputati, consistente nello stanziamento di circa un milione di euro per l'assicurazione del personale per le responsabilità civili ed amministrative nello svolgimento delle proprie attività istituzionali. Tale modifica al testo originario è stata peraltro possibile attraverso il recepimento di un apposito emendamento presentato dalla sua parte politica.

Conclude esprimendo un giudizio sostanzialmente negativo, e sottoponendo all'approvazione della Commissione una bozza di rapporto contrario del seguente tenore:

«La Commissione Difesa del Senato,

esaminati il disegno di legge finanziaria, il disegno della legge di bilancio e la tabella 12,

rilevato per quanto di propria competenza che:

l'analisi dei dati mette in evidenza una progressiva riduzione, in termini reali delle risorse assegnate al bilancio della difesa, ancor più evidente se analizziamo i dati degli anni 1999, 2000 e 2001 con quelli del 2002, 2003 e 2004;

con il progetto di bilancio 2004, come ammette la stessa relazione contenuta nella nota preliminare allo stato di previsione della Difesa per l'anno 2004 sottoscritta dal Governo, «...Si acuisce la decisa battuta di arresto nell'andamento delle risorse da destinare ai sistemi vitali e qualificanti della difesa, rendendo ulteriormente problematico, se non mettendo a rischio, l'intero processo di riforme e rinviando ancora una volta l'avvio dell'incremento tendenziale necessario al conseguimento di quel parametro dell'1,5% che dovrebbe raggiungere il bilancio della difesa rispetto al PIL»;

considerato che:

da un lato vi sono una serie di impegni crescenti affidati alle nostre Forze armate sia sul piano interno sia su quello internazionale, mentre dall'altro si registra una progressiva diminuzione, in termini reali, delle risorse assegnate alla «funzione difesa»;

sul versante degli impegni è sufficiente pensare al processo di trasformazione, riorganizzazione e ammodernamento chiesto all'esercito, alla marina e all'aeronautica nonché all'impegnativa attività di concorso svolta insieme alle Forze di polizia nel presidiare e vigilare i cosiddetti «obiettivi sensibili» ed alle migliaia di militari impegnati nelle numerose missioni all'estero;

mentre dal lato dei finanziamenti assegnati alla «funzione difesa» si può constatare come, dopo i tagli decisi con il decreto per gli «interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica», sono scesi per la prima volta sotto l'1 per cento rispetto al PIL, si è fatto di tutto per non far apparire questa realtà sui documenti contabili del Governo, anche facendo rientrare, con un artificio contabile, le risorse straordinarie stanziata per la missione in Iraq come risorse ordinarie assegnate alla Difesa. Così non è;

la missione in Iraq, su cui ribadiamo la nostra contrarietà, è stata promossa in un quadro di decisioni non condivisibili, assunte forzando il carattere bilaterale di tali scelte, dando continuità al quadro di decisioni entro il quale è iniziata la guerra in Iraq, invece di adoperarsi per ricondurre l'iniziativa umanitaria ed eventualmente quella militare di stabilizzazione in un quadro di azioni condotte sotto l'egida dell'ONU;

inoltre l'insieme dello sforzo richiesto agli uomini e alle donne della Difesa e alle nostre Forze armate non è apparso adeguatamente sostenuto, neanche dal punto di vista economico e finanziario, e non è neppure corretto ritenere quelle spese come assegnazioni ordinarie;

da questo punto di vista le scelte operate dal Governo con le leggi finanziarie e di bilancio, approvate per il 2002, 2003 e il 2004 sono decisamente inadeguate e non migliorano affatto con i documenti di bilancio e finanziari in esame;

non solo siamo lontani da quell'obiettivo tendenziale di raggiungere l'1,5 per cento del PIL per la funzione difesa, che pure il Governo si era dato, ma di più esso appare ormai irrimediabilmente compromesso anche per i prossimi anni;

è evidente che tutto ciò avrà un'influenza negativa per quanto riguarda le politiche del personale e più in generale sull'attenzione che dovrebbe essere posta al cosiddetto «fattore umano»;

verranno ulteriormente messi in crisi l'area industriale della Difesa -arsenali e poli principali di mantenimento- e gli stessi programmi della industria della Difesa.

Tutto ciò premesso risulta la necessità che le scelte di finanziaria e bilancio dovranno garantire risorse adeguate per:

assumere un valore di inflazione programmata più compatibile con quella reale, riconoscerla contrattualmente e correggere il sistema retributivo introdotto con i parametri attribuendo valore economico all'anzianità;

l'estero ed alle migliaia di militari impegnati nelle numerose missioni riorganizzazione e amodernamento registra una progress di servizio e alle competenze maturate;

approvare una norma quadro che definisca i trattamenti del personale militare in missione all'estero soprattutto sulla base del rischio e del disagio;

realizzare la riforma della Sanità militare adeguando gli *standards* funzionali delle prestazioni rese al personale militare e i trattamenti del personale medico e paramedico, a quelli del servizio sanitario nazionale;

adottare misure e strumenti operativi per la tutela sanitaria dei militari per prevenire, curare e risarcire l'insieme dei rischi derivanti dall'esposizione da sostanze e condizioni operative potenzialmente patogene;

conseguire l'ammodernamento infrastrutturali degli arsenali militari della marina e dei poli principali di mantenimento dell'Esercito, nonché i necessari programmi di riqualificazione del personale;

adeguare il fondo unico di amministrazione del personale civile della Difesa incrementandolo in modo da garantire la realizzazione nel corso del prossimo anno di un programma di riqualificazione e di riorganizzazione del personale e la corresponsione di trattamenti accessori collegati alle nuove esigenze di impiego e già riconosciuti al personale militare a parità di prestazioni rese;

dare immediato avvio ad un piano di valorizzazione del patrimonio demaniale di abitazione esistente basato sulla vendita diretta delle unità immobiliari agli utenti, rinunciando alle cartolarizzazioni e puntando sul reinvestimento del ricavato in nuovi alloggi da costruire o reperire anche con il concorso degli enti locali e di capitali privati, da assegnare al personale (soprattutto i volontari in servizio permanente) con rapporti di concessione rinnovabili e riscattabili nel tempo;

far entrare in vigore la legge per i risarcimenti ai giovani morti o gravemente feriti durante il servizio militare che furono esclusi dalla precedente normativa tuttora in vigore;

approvare norme a sostegno del servizio civile in concomitanza con la sospensione anticipata del servizio di leva obbligatorio;

riequilibrare la presenza sul territorio nazionale di enti e reparti delle Forze armate realizzando significative ridislocazioni di personale in Campania, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna.

Per l'insieme delle ragioni sopra citate delibera di riferire in senso contrario».

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il presidente CONTESTABILE dichiara chiusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti il relatore ZORZOLI (FI), proponendo alla Commissione il seguente schema di rapporto favorevole con condizioni:

«La Commissione Difesa del Senato:

esaminati il disegno di legge finanziaria, il disegno di legge di bilancio e l'articolo 12;

rilevato in particolare, per quanto di propria competenza, che:

gli interventi correttivi di finanza pubblica recati dal decreto-legge 12 luglio 2004 n. 168, hanno determinato una incisiva flessione dei con-

sumi intermedi, relativamente alle spese aventi natura discrezionale, e degli investimenti fissi lordi dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa e comporteranno riflessi negativi anche nei successivi esercizi finanziari;

la riassegnazione al Ministero della difesa della somma di 954 milioni di euro, prevista dall'articolo 35, comma 12, non sembra essere adeguata a compensare gli effetti del taglio operato dal citato decreto-legge n. 168 del 2004;

tale riassegnazione non costituisce, peraltro, un intervento strutturale;

la situazione degli arsenali della Marina militare di Augusta, La Spezia e Taranto non rende più procrastinabile l'attuazione dei necessari programmi di ristrutturazione organizzativa, tecnico-logistica, infrastrutturale, di rinnovamento tecnologico e di assunzione di personale tecnico qualificato, anche in relazione agli effetti sull'economia locale;

l'accresciuta complessità delle funzioni e dei compiti assolti dalla componente civile del Ministero della Difesa, conseguenti alla incisiva riforma strutturale del Ministero stesso, non sono stati compensati da un corrispondente aumento del fondo di produttività del personale civile;

la proroga dei programmi di utilizzazione dei contingenti delle Forze armate nei servizi di sorveglianza e controllo di obiettivi fissi (operazione Domino) di cui all'articolo 18 della legge 26 marzo 2001, n. 128, comporta per l'Esercito un notevole impiego di risorse finanziarie in un settore che esula dalle funzioni proprie della Difesa, sia per oneri logistici che per impiego del personale;

il personale delle Forze armate non può accedere al programma di edilizia residenziale previsto per le sole Forze di polizia dall'articolo 18, comma 1, del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152 convertito dalla legge 12 luglio 1991, n. 203;

l'articolo 43, comma 4, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e successive modificazioni, prevede l'istituzione di un fondo-casa utilizzabile per le politiche della casa in favore del personale del Ministero della difesa, ma nelle more dell'adozione del previsto regolamento, tuttavia, le risorse dedicate risultano attualmente non impegnabili e in mancanza di apposita norma primaria di contabilità, affluiscono quali «economie» al bilancio dello Stato allo scadere dell'anno finanziario di competenza;

la disciplina del regime transitorio per l'avanzamento dei capitani e gradi corrispondenti delle Forze armate, prevista fino all'anno 2005 dal decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, deve essere prorogata fino all'anno 2009 allo scopo di assicurare un graduale passaggio dal vecchio al nuovo sistema di avanzamento;

il personale militare impiegato in operazioni fuori area che abbia contratto patologie letali o invalidanti in maniera permanente non è al momento adeguatamente tutelato sotto il profilo assistenziale e previdenziale;

al personale delle Forze armate e delle Forze di polizia esposto all'amianto non viene riconosciuta alcuna maggiorazione di anzianità contri-

butiva utile ai fini pensionistici, in analogia a quanto già previsto per i lavoratori del settore privato;

il decreto ministeriale per la ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero della Difesa per l'esercizio finanziario 2004 prevede la corresponsione agli enti, istituti, associazioni combattentistiche e d'arma, di risorse eccessivamente esigue;

appare necessario riconoscere adeguate provvidenze economiche per i militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il servizio;

l'onere derivante dall'attuazione della legge 30 dicembre 2002, n. 295, recante disposizioni in materia di armonizzazione del trattamento giuridico ed economico del personale delle forze armate con quello delle Forze di polizia, poiché concernente il riconoscimento di diritti soggettivi, non è configurabile quale limite massimo di spesa, ma in termini di mera previsione;

nell'ambito del G8 tenuto a *Sea Island* lo scorso 8 giugno il Governo italiano si è impegnato a istituire un centro di formazione sulle operazioni di supporto della pace a favore di unità militari affini ai carabinieri italiani provenienti da Paesi africani e altre nazioni destinate a contribuire alle missioni di mantenimento della pace nel mondo;

è richiesto il requisito della residenza per usufruire delle disposizioni dell'articolo 24 della legge 18 agosto 1978 n. 497 relative alle cooperative edilizie costituite tra gli appartenenti alle Forze armate, al Corpo della Guardia di Finanza ed alle Forze di Polizia ad ordinamento civile;

delibera di riferire favorevolmente;

con le seguenti condizioni:

1) l'articolo 41, comma 12 sia modificato nel senso di prevedere che:

– la riassegnazione a favore del Ministero della difesa ivi prevista sia pari al 100 per cento del valore degli immobili dismessi e comunque non inferiore alla somma di 954 milioni di euro;

– tali risorse siano ricomprese nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2005;

– gli immobili dismessi siano stimati a cura dell'Agenzia del demanio, di concerto con la direzione generale dei lavori e del demanio, secondo criteri e valori di mercato;

– la somma di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2005 al 2009, destinata all'ammodernamento degli arsenali della Marina militare di Augusta, La Spezia e Taranto, sia aggiuntiva rispetto alla riassegnazione di cui sopra;

2) siano stanziati adeguate risorse per assumere, in deroga ad un eventuale blocco delle assunzioni, complessive 68 unità di personale civile necessarie al funzionamento degli arsenali della Marina militare di Augusta, La Spezia e Taranto, la cui operatività è strettamente correlata con la funzionalità delle Unità navali;

3) siano stanziati 5 milioni di euro da destinare alla incentivazione della produttività del personale civile delle aree professionali in servizio presso il Ministero della difesa;

4) siano stanziati adeguate risorse per il pagamento degli oneri logistici e delle ore di lavoro straordinario svolte dal personale militare, nell'ambito dei programmi di utilizzazione di contingenti delle Forze armate da impiegare per la sorveglianza e il controllo di obiettivi fissi ai sensi dell'articolo 18 della legge 26 marzo 2001, n. 128;

5) il personale delle Forze armate venga ricompreso tra i beneficiari del programma straordinario di edilizia residenziale di cui all'articolo 18, comma 1, del decreto-legge 13 maggio 1991, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203;

6) le somme attinenti al fondo-casa di cui all'articolo 43, comma 4, della legge 23 dicembre 1994, n. 724 e successive modificazioni, non impegnate al 31 dicembre dell'esercizio finanziario di competenza, siano riassegnate allo stato di previsione del Ministero della difesa;

7) siano stanziati 0,3 milioni di euro per l'anno 2005, 0,8 milioni di euro per l'anno 2006 e 0,9 milioni di euro per l'anno 2007 al fine di prorogare, fino all'anno 2009, la disciplina del regime transitorio per l'avanzamento dei capitani e gradi corrispondenti delle Forze armate, prevista dal decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490;

8) siano stanziati 30 milioni di euro per l'anno 2005 e 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006 e 2007 per interventi a favore del personale militare impiegato in operazioni fuori area che contragga patologie letali o invalidanti in maniera permanente;

9) siano stanziati 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007 al fine di concedere benefici previdenziali al personale delle Forze armate e delle Forze di polizia esposto all'amianto;

10) si preveda un riadeguamento delle somme alle somme assegnate alle associazioni combattentistiche e d'arma, in considerazione della funzione fondamentale di raccordo tra la società civile e le Forze armate svolta dalle stesse;

11) si preveda un'apposita finalizzazione di spesa da iscrivere nella tabella A da destinare alla copertura delle proposte di legge recanti norme in favore dei militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il periodo di servizio;

12) all'articolo 3, comma 1 della legge 30 dicembre 2002, n°295, siano soppresse le parole: e nei limiti degli stanziamenti di cui all'art. 4 e, conseguentemente, all'art. 4 della medesima legge sia aggiunta una clausola di salvaguardia per la compensazione degli oneri che eccedano le previsioni di spesa. Quest'ultima, da un lato, dovrà affidare al Ministro dell'economia e delle finanze il compito di provvedere al monitoraggio degli oneri derivanti dall'attuazione della predetta legge e, dall'altro lato, qualora si verificassero eccedenze di spesa, dovrà prevedere la possibilità di attingere al fondo di riserva per le spese obbligatorie – con contestuale trasmissione alle Camere dei relativi decreti di prelevamento – in attesa dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui agli articoli 11, comma 3 ,

lettera *i-quater*), e 11-*ter*, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n°468, e successive modificazioni;

13) si preveda un apposito stanziamento per la costituzione e il funzionamento in Italia del centro di eccellenza internazionale per l'addestramento di personale specializzato di altri Paesi da impiegare in operazioni di supporto alla pace;

14) si preveda apposito emendamento finalizzato ad esonerare il personale militare dal requisito della residenza nel comune dove sorgono le costruzioni sociali per accedere ai benefici previsti dall'articolo 24 della legge 18 agosto 1978, n. 497».

Si procede quindi all'illustrazione degli ordini del giorno presentati.

Il senatore BEDIN (*Mar-DL-U*) illustra gli ordini del giorno 0/3224/1/4/Tab.12 e 0/3224/3/4/Tab.12, osservando che il primo contiene un impegno al Governo ad inserire nell'elenco delle associazioni aventi diritto ai contributi ai sensi del secondo comma dell'articolo 32 della legge n. 448 del 2001 l'associazione nazionale *ex-combattenti* gruppo patrioti della Maiella, fino ad ora immeritadamente esclusa, mentre il secondo propone un impegno al Governo nell'organizzazione di asili nido in favore dei figli dei dipendenti della Difesa.

Il senatore PASCARELLA (*DS-U*) illustra quindi l'ordine del giorno 0/3224/4/Tab.12, ponendo l'accento sull'importanza della problematica relativa alle infrastrutture militari. Infatti, il mutamento delle strategie militari, ora orientate verso l'area del Mediterraneo suggerirebbe uno spostamento delle strutture nel meridione d'Italia, ove è peraltro presente il maggiore bacino di reclutamento.

Il senatore FORCIERI (*DS-U*) illustra infine gli ordini del giorno 0/3224/2/4/Tab.12 e 0/3224/5/4/Tab. 12. In particolare, il primo impegna il Governo ad incrementare significativamente le risorse a disposizione del Fondo unico di amministrazione del personale civile della Difesa, mentre il secondo concerne la previsione di finanziamenti adeguati per il passaggio al sistema professionale di reclutamento e ad un più generale riordino delle carriere di tutti i ruoli delle Forze armate e delle Forze di Polizia.

Il relatore ZORZOLI (*FI*) dichiara di rimettersi al parere del Governo per quanto attiene gli ordini del giorno 0/3224/1/4/Tab. 12 e 0/3224/4/4/Tab. 12 (osservando, in merito a quest'ultimo, che la materia *de qua* ha carattere ordinamentale, e che, conseguentemente, sarebbe opportuno il ritiro da parte dei presentatori), esprimendo, invece, parere favorevole sull'ordine del giorno 0/3224/2/4/Tab. 12.

Relativamente all'ordine del giorno 0/3224/3/4/Tab. 12 esprime quindi parere favorevole, a condizione che l'inciso «fin dal prossimo anno» sia sostituito dal seguente: «nel prossimo biennio».

Infine, tenuto conto del fatto che è attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento un disegno di legge vertente su analoga materia, invita i presentatori al ritiro dell'ordine del giorno 0/3224/5/4/Tab. 12.

Il sottosegretario CICU dichiara, a nome del Governo, di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno 0/3224/1/4/Tab. 12 nonché di accogliere l'ordine del giorno 0/3224/2/4/Tab. 12.

Con riferimento, quindi, all'ordine del giorno 0/3224/3/4/Tab. 12 osserva che esso potrebbe essere accolto dal Governo a patto di recepire le modifiche suggerite dal relatore. Infine, invita i proponenti al ritiro degli ordini del giorno 0/3224/4/4/Tab. 12 e 0/3224/5/4/Tab. 12, sulla base delle osservazioni poc'anzi formulate dal relatore Zorzoli.

Il senatore PASCARELLA (*DS-U*), dopo aver espresso il proprio assenso all'accoglimento da parte del Governo come raccomandazione dell'ordine del giorno 0/3224/1/4/Tab. 12, riformula l'ordine del giorno 0/3224/3/4/Tab. 12 nello 0/3224/3/4/Tab. 12 (Nuovo testo), che recepisce le osservazioni precedentemente formulate dal relatore.

Dichiara quindi di ritirare l'ordine del giorno 0/3224/5/4/Tab. 12, insistendo contestualmente per la votazione del precedente 0/3224/4/4/Tab. 12.

I senatori BEDIN (*Mar-DL-U*), FORCIERI (*DS-U*) e BISCARDINI (*Misto-SDI*) dichiarano quindi di aggiungere la propria firma all'ordine del giorno 0/3224/3/4/Tab. 12 (Nuovo testo).

Il presidente CONTESTABILE osserva incidentalmente che l'ordine del giorno 0/3224/4/4/Tab. 12 potrebbe trovare accoglimento da parte del Governo come semplice raccomandazione, ancorché concernente questioni di natura ordinamentale.

Il relatore ZORZOLI (*FI*) si associa alle osservazioni poc'anzi formulate dal Presidente.

Il senatore PASCARELLA (*DS-U*) esprime la propria disponibilità all'accoglimento come raccomandazione da parte del Governo dell'ordine del giorno 0/3224/4/4/Tab. 12.

Il sottosegretario CICU dichiara infine, a nome del Governo, di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno 0/3224/4/4/Tab. 12.

Il presidente CONTESTABILE osserva che, dei cinque ordini del giorno presentati, due sono stati accolti e altri due accolti come raccomandazione da parte del Governo, mentre uno è stato ritirato. Pertanto, nessuno di essi sarà posto in votazione. Pone quindi ai voti, previa verifica del numero legale, la proposta di rapporto favorevole con condizioni formulata dal relatore Zorzoli nell'odierna seduta, che risulta approvata a maggioranza.

Ricorda infine che pure la proposta di rapporto contrario del senatore Pascarella, sarà in ogni caso, come da Regolamento, trasmessa alla Commissione Bilancio quale rapporto di minoranza.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente CONTESTABILE rende noto che, a seguito dell'esaurimento nell'odierna seduta dell'esame dei documenti di bilancio, la seduta della Commissione, già convocata per domani alle ore 9, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,15.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3224

0/3224/1/4/Tab.12

NIEDDU, BEDIN, BISCARDINI, PASCARELLA, FORCIERI, STANISCI, MANZELLA,
LAURIA

La Commissione Difesa del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2005, premesso che:

la Commissione competente ha manifestato l'esigenza di rivedere l'elenco degli enti, delle istituzioni delle associazioni e degli organismi similari ammessi a beneficiare di contributi da parte del Ministero della difesa;

che tale revisione non può non tener conto dell'attività svolta, da quanti hanno accesso ai suddetti contributi, ai fini della promozione dei rapporti tra Forze armate e società civile e dei valori che essi stessi sono in grado di rappresentare in ragione della loro storia;

che tali condizioni assumono particolare rilievo con la fine del servizio di leva obbligatorio e l'adozione di un sistema basato sul volontariato;

che nell'anno 2005 si celebra il sessantennale della Resistenza e della Guerra di liberazione per cui sarà incentivata l'iniziativa di quegli enti e di quelle associazioni d'Arma che a tale momento storico fanno risalire la loro nascita,

impegna il Governo:

a dare la massima assistenza alle associazioni sopra indicate e in particolare ad inserire nell'elenco degli aventi titolo ai contributi ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 l'Associazione nazionale ex combattenti gruppo patrioti alla Maiella, fino ad ora immediatamente esclusa da tale possibilità.

0/3224/2/4/Tab.12

NIEDDU, PASCARELLA, FORCIERI, STANISCI, MANZELLA, BEDIN, BISCARDINI

La Commissione Difesa del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2005, premesso che:

da più parti è stata manifestata l'esigenza di favorire il processo di riorganizzazione delle Forze armate che affronta nel prossimo triennio il passaggio più critico con la sospensione, dal gennaio del 2005, del servizio di leva obbligatorio;

che in questo quadro assume particolare rilievo il miglior impiego del personale civile della Difesa, sia negli enti della cosiddetta «area industriale» che in quelli centrali e periferici, ai fini di un qualificante valorizzazione di risorse umane già disponibili e da incentivare con i previsti istituti contrattuali,

impegna il Governo:

ad incrementare in maniera significativa le risorse a disposizione del Fondo unico di amministrazione del personale civile della Difesa.

0/3224/3/4/Tab.12

NIEDDU, BEDIN, BISCARDINI, PASCARELLA, FORCIERI, STANISCI, MANZELLA, LAURIA

La Commissione Difesa del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2005,

premessi che:

è già stato deciso un intervento pubblico inteso a favorire l'organizzazione di asili nido aziendali per i dipendenti di aziende private e che tale misura si propone di corrispondere ad una delle esigenze primarie delle famiglie;

che data la particolare organizzazione del lavoro o la localizzazione degli enti dove prestano servizio, tale necessità è ancor più avvertita dalle famiglie dei militari;

che con la fine della leva obbligatoria e l'ingresso delle donne nelle Forze armate ciascuno dei due genitori può trovarsi a prestare servizio militare;

che in molti enti delle Forze armate, sia dell'area periferica che di quella centrale, esistono le condizioni per poter disporre di luoghi e locali idonei ad ospitare asili nido,

impegna il Governo:

ad adoperarsi affinché fin dal prossimo anno siano organizzati asili nido in favore dei figli dei dipendenti della Difesa, utilizzando a tal fine

anche le risorse economiche destinate al benessere del personale e quelle destinate alle spese logistiche e infrastrutturale a tal fine utilizzabili.

0/3224/3/4/Tab.12 (Nuovo testo)

PASCARELLA, BEDIN, FORCIERI, BISCARDINI

La Commissione Difesa del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2005,

premessi che:

è già stato deciso un intervento pubblico inteso a favorire l'organizzazione di asili nido aziendali per i dipendenti di aziende private e che tale misura si propone di corrispondere ad una delle esigenze primarie delle famiglie;

che data la particolare organizzazione del lavoro o la localizzazione degli enti dove prestano servizio, tale necessità è ancor più avvertita dalle famiglie dei militari;

che con la fine della leva obbligatoria e l'ingresso delle donne nelle Forze armate ciascuno dei due genitori può trovarsi a prestare servizio militare;

che in molti enti delle Forze armate, sia dell'area periferica che di quella centrale, esistono le condizioni per poter disporre di luoghi e locali idonei ad ospitare asili nido,

impegna il Governo:

ad adoperarsi affinché nel prossimo biennio siano organizzati asili nido in favore dei figli dei dipendenti della Difesa, utilizzando a tal fine anche le risorse economiche destinate al benessere del personale e quelle destinate alle spese logistiche e infrastrutturale a tal fine utilizzabili.

0/3224/4/4/Tab.12

PASCARELLA, NIEDDU, FORCIERI, STANISCI, MANZELLA, BEDIN, BISCARDINI

La Commissione del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2005,

premessi che:

la maggior parte delle infrastrutture militari italiane sono concentrate nelle regioni del centro, del nord e del nord-est;

che l'ingresso nell'Unione europea di nazioni appartenenti all'ex Europa dell'Est rende necessario rivedere la dislocazione di queste strutture;

che lo stesso passaggio ad un esercito di tipo professionale modifica le esigenze di dislocazione poiché saranno soprattutto i giovani del Sud e delle isole ad arruolarsi;

che comunque le strutture esistenti non sono in grado di accogliere e soddisfare le esigenze dei nuovi «professionisti» e che ove la dislocazione delle infrastrutture rimanesse invariata il fenomeno del «pendolarismo» dei militari inciderebbe negativamente sulla qualità della vita degli stessi,

impegna il Governo:

a realizzare, prevedendo appositi finanziamenti o incrementi ai capitoli di spesa relativi alla edilizia infrastrutturale del settore Difesa, una ridislocazione delle caserme, al fine sia di adeguare le esigenze di sicurezza al nuovo contesto nazionale ed europeo, sia di dare una risposta concreta alle esigenze dei militari di professione.

0/3224/5/4/Tab.12

NIEDDU, BEDIN, BISCARDINI, PASCARELLA, FORCIERI, STANISCI, MANZELLA, LAURIA

La Commissione Difesa del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2005,

premessi che:

nel luglio del 2004 è intervenuto sul bilancio di previsione del 2004 il decreto tagliaspese, che ha sottratto alla Difesa 977 milioni di euro;

che su questa precaria condizione si innestano i tagli al bilancio della Difesa contenuti nello stato di previsione all'esame della Commissione;

che la sospensione anticipata del servizio di leva comporterà ulteriori spese per il settore della Difesa alle quali non si riuscirà a far fronte per l'immotivata introduzione nel disegno di legge finanziaria del tetto di spesa del 2 per cento;

che in conseguenza di ciò verranno penalizzate ben 41 Unità previsionali di base del Bilancio, sia dell'Area centrale della Difesa che dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dell'Arma dei carabinieri,

impegna il Governo:

a prevedere l'innalzamento degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero della difesa relativi al passaggio al sistema professionale di reclutamento, prevedendo altresì adeguati accantonamenti per il finanziamento di un più generale riordino delle carriere di tutti i ruoli delle Forze armate e delle Forze di polizia.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2004

241^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PEDRIZZI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Contento.*

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(3224 e 3224-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2005
- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005

(3223) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente PEDRIZZI dichiara aperta la discussione generale.

Interviene il senatore PASQUINI (*DS-U*), il quale rileva anzitutto criticamente la mancata presentazione, a tutt'oggi, del preannunciato emendamento governativo di rideterminazione delle aliquote Irpef, risultando in tal modo preclusa la possibilità di una valutazione in termini complessivi della manovra di bilancio da parte del Parlamento.

Osserva inoltre come il testo del disegno di legge finanziaria si presenti comunque frammentario, e come ciò sia sintomo di una mancata unità di intenti nella compagine governativa. Tale provvedimento si inserisce peraltro nel contesto di una serie di interventi, in parte già posti in

essere, in parte solo preconizzati, sui conti pubblici, i quali difficilmente riusciranno a raggiungere l'obiettivo del mantenimento del rapporto tra *deficit* e PIL per il 2004 entro il 3 per cento. Si tratta, inoltre, di interventi non strutturali per il contenimento del *deficit*, come sarebbe invece necessario alla luce dell'andamento dei principali indicatori economici. Al contrario, l'oratore rileva come le misure adottate dall'Esecutivo si ispirino ad interventi *una tantum*, ovvero si limitano a produrre effetti immediati in termini di cassa, aggravando la situazione contabile degli esercizi futuri. Inoltre, la manovra presentata al Senato non apporta modifiche a questioni già emerse nell'altro ramo del Parlamento e ancora irrisolte come, a titolo di esempio, il ricorso al *sale and lease back* e alla dismissione di parte del sistema viario nazionale.

Nel complesso, giudica la manovra di bilancio criticabile sotto numerosi profili: gli strumenti contabili attenuano l'evidenza della reale condizione dei conti pubblici, mentre rilevanti settori subiscono incisive riduzioni nei finanziamenti. A suo giudizio, gli ambiti maggiormente colpiti saranno la previdenza, la sanità, la scuola e l'Università, nonché le politiche di sostegno al Mezzogiorno.

Con specifico riferimento alla materia fiscale, fa notare come l'effetto complessivo della manovra si risolva in un aumento della pressione tributaria, anche per effetto dell'invarianza dell'imposizione indiretta sulla vendita dei carburanti, pur essendo notevolmente aumentato il prezzo del petrolio, e ciò in netto contrasto con il preannunciato intento del Governo di riduzione del carico fiscale. A tale proposito, rileva altresì come non trovi soluzione la problematica della tassazione dei trattamenti di fine rapporto a seguito dell'attuazione del primo modulo della riforma fiscale. Giudica inoltre negativamente l'introduzione dell'istituto della pianificazione fiscale concordata per talune categorie di contribuenti, accompagnata per di più dalla revisione degli studi di settore, poiché tale operazione, lungi dal costituire una mera rimodulazione della base imponibile, produce effetti simili all'introduzione di una *minimum tax*, trattandosi di una modalità induttiva di determinazione dell'imponibile.

Sottolinea poi che l'intervento mediante legislazione statale in materie quali la disciplina della tassa sui rifiuti solidi urbani e delle addizionali regionali si ponga in netto contrasto rispetto alla garanzia delle specifiche attribuzioni delle autonomie locali, anche dal punto di vista fiscale.

Rispetto al preannunciato intento del Governo di rimodulazione delle aliquote Irpef, evidenzia come una riduzione del carico fiscale a favore dei redditi medio-alti non produca effetti significativi in termini di incremento dei consumi, occorrendo invece privilegiare le categorie più deboli, quali le famiglie numerose e i disabili, e apprestare idonee misure per i soggetti incapienti, affinché possano pienamente fruire delle agevolazioni fiscali eventualmente introdotte. Sottolinea peraltro come l'esempio fornito dagli Stati Uniti d'America, pur tenendo conto del differente contesto, dia ampia dimostrazione del fatto che la diminuzione della pressione fiscale sui redditi più alti non produca automaticamente una crescita dell'economia. Osserva altresì come un intervento di riduzione della pressione fiscale

non possa essere attuato, qualora produca un aumento del *deficit*, poiché ciò costituirebbe una violazione del patto di stabilità definito in sede comunitaria: pur ritenendo che tale patto debba essere interpretato secondo criteri di flessibilità, ritiene che l'Italia – gravata da un elevato debito pubblico – debba rispettare le regole dell'Unione Europea, anche al fine di preservare il proprio prestigio internazionale, e non possa invocare una revisione dei parametri di Maastricht al fine di porre in essere un'operazione del tipo appena descritto.

In conclusione, giudica la manovra di bilancio suscettibile di determinare effetti recessivi per l'economia e priva di misure strutturali per il Paese.

Interviene il senatore CASTELLANI (*Mar-DL-U*), il quale rileva anzitutto come il preannunciato intento del Governo di alleggerire la pressione fiscale rischi di creare contrasti in sede comunitaria sotto il profilo della possibile revisione del patto di stabilità, con negative ripercussioni in termini di credibilità internazionale del Paese.

A tale proposito, evidenzia il rischio che l'intervento in materia tributaria determini un ulteriore aumento del *deficit*, anziché produrre gli auspicati effetti di rilancio della crescita economica e, quindi, di aumento della base imponibile.

Osserva che il disegno di legge finanziaria appare inidoneo ad apprestare soluzioni adeguate alle reali esigenze del Paese: da un lato, si genera una frizione tra lo Stato centrale e le autonomie locali; dall'altro, non si fa fronte al progressivo impoverimento delle famiglie – come emerso dall'indagine conoscitiva sul trattamento fiscale della famiglia avviata dalla Commissione – e al crescente calo di competitività delle imprese.

L'oratore ritiene inoltre che l'introduzione di un limite massimo alla crescita delle spese della Pubblica Amministrazione non si attagli al contesto economico del Paese, dal momento che vi sono settori i cui livelli di spesa non sono suscettibili di riduzione e che tale intervento rischia di incidere pesantemente sull'autonomia di spesa degli enti locali e sul complesso dell'economia del Mezzogiorno.

Per quanto concerne specificamente le disposizioni della legge finanziaria di competenza della Commissione, rileva criticamente come l'introduzione della pianificazione fiscale concordata per talune categorie di contribuenti, con la contestuale modifica degli studi di settore, oltre a costituire una mera riproposizione dello strumento del concordato preventivo, si traduca in effetti in una sorta di prelievo coattivo sui soggetti interessati, il cui consenso rischia di essere solamente formale.

Analogamente, giudica scarsamente condivisibile l'adozione di misure *una tantum*, finalizzate a garantire introiti immediati all'Erario, quali la dismissione del patrimonio immobiliare pubblico e di settori della rete stradale nazionale, poiché tali provvedimenti determinano un aggravio degli oneri a carico degli esercizi finanziari successivi senza peraltro apprestare idonea soluzione a problematiche strutturali.

Dopo aver formulato ulteriori rilievi critici con riferimento agli interventi sulla gestione del patrimonio culturale, commenta polemicamente la soppressione delle norme introdotte nella scorsa legislatura che consentivano la cessione a titolo gratuito ai comuni di beni immobili del patrimonio dello Stato non utilizzati a fini istituzionali: si tratta di una norma in netto contrasto con la concreta attuazione di forme di federalismo amministrativo.

In conclusione, ribadisce il proprio giudizio negativo sul complesso della manovra di bilancio, evidenziando il rischio di effetti economicamente recessivi e del mancato rispetto dei parametri stabiliti in sede comunitaria.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,25.

242^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PEDRIZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Contento.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(3224 e 3224-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2005
- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005

(3223) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005), approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Interviene in discussione generale il senatore BRUNALE (*DS-U*), il quale rileva anzitutto come, dalle vicende che hanno sinora segnato l'esame parlamentare del disegno di legge finanziaria, emerga un orientamento politico non univoco da parte della maggioranza ed uno sfasamento degli interventi rispetto alle effettive necessità del Paese.

Rispetto al preannunciato intento del Governo di riduzione della pressione fiscale, fa notare che il disegno di legge finanziaria determina, al contrario, un inasprimento del carico tributario relativo a numerose categorie di contribuenti tra i quali, in particolare, i titolari di partita IVA. Ulteriori aumenti d'imposta, oltre a derivare dalle disposizioni recate dalla legge finanziaria per il 2004, sono stati introdotti dalla manovra di bilancio con riferimento, ad esempio, alla tassa sui rifiuti solidi urbani e all'accisa sui tabacchi. Con specifico riferimento alla prossima presentazione da parte dell'Esecutivo di un emendamento volto a rimodulare le aliquote IRPEF, evidenzia criticamente l'impossibilità per la Commissione di esprimersi circa i contenuti della proposta emendativa e, soprattutto, sulle modalità di copertura della stessa, stigmatizzando peraltro i mutamenti d'opinione intervenuti sul punto e paventando che la copertura delle minori entrate possa interessare anche il comparto previdenziale.

Fa peraltro presente come, a proprio giudizio, l'obiettivo di sostenere la crescita in termini di competitività del sistema economico nazionale possa essere efficacemente perseguito non tanto attraverso una riduzione della pressione fiscale in termini quantitativi, quanto tramite una opportuna modulazione sotto il profilo qualitativo degli incentivi tributari. A tale ultimo proposito, rileva come il dibattito all'interno della compagine governativa non abbia individuato un orientamento univoco.

Con riferimento alle misure di riduzione della spesa delle Pubbliche Amministrazioni, evidenzia il rischio del deterioramento del livello dei servizi pubblici erogati.

Passa quindi ad analizzare le disposizioni del disegno di legge finanziaria in materia di enti territoriali, sottolineando come esse siano improntate, nel loro complesso, ad un ripristino della preminenza delle prerogative statali a scapito delle attribuzioni delle autonomie locali. Giudica invece indispensabile l'adozione di misure volte a garantire ed anzi implementare l'autonomia impositiva e, in generale, l'autonomia finanziaria degli enti locali. Esprime pertanto una valutazione fortemente negativa circa gli interventi normativi attuati dal Governo in senso limitativo dell'ambito delle autonomie locali, citando il decreto-legge n. 168 del 2004, recante interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica, nonché le disposizioni del disegno di legge finanziaria in tema di patto di stabilità interno per gli enti territoriali, contenimento delle spese per studi e incarichi di consulenza degli enti locali, blocco delle addizionali comunali e regionali e mutui. Ritiene che le citate misure penalizzanti nei confronti delle autonomie locali siano dettate da precisi intenti politici e non possano giustificarsi sulla base di una cattiva gestione finanziaria degli enti locali, poiché dai dati forniti da Istat e Corte dei Conti risulta che la quasi totalità di essi ha rispettato il patto di stabilità. Sottolinea inoltre che la qualifica-

zione operata dall'articolo 6, comma 1, del disegno di legge finanziaria, delle disposizioni in tema di patto di stabilità interno per gli enti territoriali quali principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica operi un ribaltamento di prospettiva, poiché inquadra tra i provvedimenti attuativi del federalismo fiscale norme che, al contrario, incidono notevolmente sull'autonomia di spesa degli enti locali.

In conclusione, reputa che l'operato del Governo in senso restrittivo delle prerogative delle autonomie locali rallenti la ripresa economica del Paese, omettendo di considerare che gli investimenti posti in essere dalle stesse sono produttivi e che la spesa corrente delle autonomie locali è sotto controllo, e limitarla implicherebbe una riduzione del livello dei servizi pubblici locali erogati.

A giudizio del senatore TURCI (*DS-U*), dopo il tentativo di operare una chiarificazione sul reale andamento dei conti pubblici attraverso il Documento di programmazione economico-finanziaria e la manovra correttiva presentata a luglio, l'analisi dei documenti di bilancio per il 2005 rende evidente, invece, la scarsa credibilità della gestione dei conti pubblici e, al contempo, la loro difficile sostenibilità. Dopo aver premesso che le considerazioni che svolge non tengono volutamente conto, per il momento, dei contenuti dell'eventuale emendamento del Governo sulla riduzione del prelievo, l'oratore sottolinea il valore di due indicatori finanziari al fine di trarre un giudizio complessivo sui tre anni di Governo del centro-destra. Nel 2004 il rapporto tra *deficit* e Pil dovrebbe attestarsi al 3,2 per cento e l'avanzo ridursi al 2,2 per cento (mentre nella scorsa legislatura tale percentuale aveva raggiunto il 5,4 per cento, nel presupposto che il mantenimento di un'alta percentuale dell'avanzo primario al netto degli interessi rappresentasse l'unico strumento per ridurre lo *stock* del debito). Il decremento dell'avanzo primario, in un momento, tra l'altro, di flessione dei tassi di interesse, è il riflesso della correlazione tra la costante crescita della spesa corrente e l'erosione del complesso delle entrate tributarie.

La scarsa credibilità dei conti pubblici deriva anche dalla circostanza che le numerose misure *una tantum* finalizzate a reperire gettito aggiuntivo non sono state utilizzate per ridurre il debito complessivo, bensì per sostenere l'andamento crescente della spesa corrente. Su tali precarie basi si innesta una manovra di bilancio che mostra chiaramente come il Governo abbia sovrastimato le misure sia sul fronte del gettito atteso che sul fronte del contenimento della spesa. Suffraga quindi tali affermazioni citando analiticamente i risultati delle analisi compiute sia dal Fondo monetario internazionale – secondo il quale non è raggiungibile l'obiettivo di realizzare una manovra da 24 miliardi di euro – così come il «Rapporto di consenso» elaborato per il CNEL da primari centri di ricerca, secondo i quali l'effettiva portata della manovra per il 2005 è di circa 13.400 milioni di euro.

In particolare, il citato Rapporto di consenso presenta stime decisamente allarmanti per l'esercizio in corso, poiché, nonostante la manovra

del luglio scorso, il rapporto tra *deficit* e Pil non scende sotto il 3,2 per cento, mentre per l'anno prossimo sale al 3,6 per cento. Inoltre, il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo, anche per gli anni successivi, si attesta al 105 per cento.

Su tali dati incerti e insostenibili si tenta di innestare un manovra che dovrebbe ridurre la spesa pubblica e, al contempo, il prelievo tributario complessivo. Sul fronte della riduzione delle spese, l'oratore analizza in termini estremamente critici le disposizioni di revisione del Patto di stabilità interno, sottolineando come le misure adottate dal Governo di centro-destra abbiano ormai drasticamente ridotto l'autonomia finanziaria degli enti locali, affievolendo un processo di responsabilizzazione che pure era stato avviato nel passato. A suo parere, infatti, anche in un contesto di salvaguardia dei saldi finanziari complessivi, l'ente locale dovrebbe essere posto in grado di scegliere i settori verso i quali orientare i risparmi, ovvero le modalità di utilizzo della leva fiscale.

A dispetto dell'indirizzo federalista sempre declamato, il sistema degli enti locali vede ridotta ogni possibilità di autonoma determinazione.

Se si analizza, invece, il progetto di ridurre il prelievo fiscale, l'analisi dell'andamento delle entrate tributarie negli ultimi esercizi mostra incontrovertibilmente l'avverarsi dell'assunto – in linea teorica sostenuto anche dall'onorevole Tremonti in qualità di studioso di scienza delle finanze – che il ricorso allo strumento del condono tributario nel medio periodo riduce il volume complessivo delle entrate tributarie.

Viceversa, sul fronte fiscale, l'oratore sottolinea poi come il Governo sia totalmente indifferente alle ripetute sollecitazioni volte ad evitare che l'applicazione del primo modulo della riforma fiscale, attraverso l'incremento della prima aliquota dal 18 al 23 per cento, colpisca, come già avvenuto, i trattamenti di fine rapporto, esclusi (per un paradossale errore) dall'applicazione della clausola di salvaguardia pur prevista dalla legge finanziaria per il 2003. Inoltre, i percettori di redditi medio-bassi non hanno ancora fruito di una misura di recupero del drenaggio fiscale operato dall'incremento nominale dei redditi.

In termini più generali, le tante ipotesi di riduzione delle imposte sul reddito delle persone fisiche non tengono conto dei rischi, gravissimi, di una destabilizzazione irrimediabile dei conti pubblici. Un tale passo, pur senza voler considerare il discredito internazionale per una richiesta unilaterale di modifica dei vincoli fissati con il trattato di Maastricht (che pure non possono essere considerati limiti invalicabili in astratto), espone il Paese al rischio di riduzione del merito di credito da parte delle agenzie internazionali di *rating* con effetti incalcolabili sul costo del debito pubblico. D'altro canto, anche in linea puramente teorica, il teorema della crescita economica direttamente indotta da una drastica riduzione del prelievo tributario non trova conferma empirica, se considerato in termini automatici e schematici, infatti in molti Paesi con un'alta pressione fiscale complessiva i tassi di crescita si mantengono a livelli elevati.

Conclude sottolineando come le scelte di carattere tributario rispondano anche a principi di giustizia sociale ed equità in termini di redistri-

buzione del reddito, che appaiono al momento totalmente assenti dall'impostazione del Governo.

Interviene quindi il senatore COSTA (*FI*), il quale esprime apprezzamento per l'equo temperamento tra risorse disponibili e obiettivi economici effettuato dal Governo, attraverso un dialogo costruttivo tra le componenti politiche della maggioranza onde perseguire gli interessi del Paese, tenendo conto del contesto economico. Tale apprezzamento va indirizzato in primo luogo all'attuale responsabile del Dicastero dell'Economia e delle finanze.

Per quanto concerne il contenuto dei disegni di legge in esame, rileva come l'introduzione di un tetto massimo all'incremento delle spese della Pubblica Amministrazione costituisca una soluzione razionale, adottata del resto anche da altri Paesi.

Con riferimento alle disposizioni in materia di autonomie locali, si sofferma in particolare sull'istituzione, con finalità di riequilibrio economico e sociale, del fondo per incentivare l'insediamento nei piccoli comuni; svolgendo analoghe considerazioni sul rischio di perdita di cespiti produttivi e di identità commerciale, auspica peraltro ulteriori interventi volti al sostegno delle aree economicamente svantaggiate del Paese, per scongiurare le delocalizzazioni di aziende a favore di altri Paesi.

Dopo aver citato le disposizioni in materia di rinegoziazione dei mutui e di assicurazioni contro i rischi in agricoltura a seguito di calamità naturali – suscettibili di esplicare effetti positivi nei confronti delle imprese agricole –, passa a commentare gli interventi in materia previdenziale e sociale, evidenziando la rispondenza della normativa concernente gli enti previdenziali alle esigenze del sistema della previdenza integrativa ed esprimendo apprezzamento per le norme in tema di asili nido aziendali e di fondo nazionale per le politiche giovanili.

Si sofferma infine sugli interventi nel settore sanitario, sugli strumenti per l'attrazione di investimenti nelle aree sottoutilizzate e sulle disposizioni in materia di conservazione dei beni culturali.

In conclusione, esprime un giudizio complessivamente positivo sul contenuto dei disegni di legge in titolo.

Interviene quindi il senatore D'AMICO (*Mar-DL-U*) il quale, prendendo spunto dai ripetuti annunci del Governo di predisporre una complessiva manovra di riduzione del prelievo sul reddito delle persone fisiche, invita l'Esecutivo ad abbandonare le ipotesi di riforma non suffragate da un'analisi realistica dei conti del bilancio dello Stato.

Passando ad esaminare l'andamento delle entrate tributarie rileva come nel 2003 il gettito complessivo delle entrate tributarie, al netto dei condoni sia diminuito dell'1 per cento, nonostante una crescita nominale del Pil di circa il 3, 5 per cento. Nel 2004, rispetto ad una crescita del reddito nominale stimabile al 3,5 per cento, la crescita del gettito Irpef, nei primi 10 mesi, non supera l'1 per cento. Si tratta di cifre che mostrano

con chiarezza l'estensione dell'evasione fiscale, in diretta correlazione con le sciagurate scelte di ripetute sanatorie in campo tributario.

Riprendendo le osservazioni formulate dal senatore Cantoni circa la necessità di svincolarsi dalla rigidità del Patto di stabilità, per ridare slancio all'economia nazionale attraverso una manovra di riduzione delle imposte e di espansione della spesa pubblica, critica tale impostazione, sottolineando come il fabbisogno netto della Pubblica Amministrazione nel 2004 abbia raggiunto percentuali rispetto al Pil assolutamente insostenibili, che mostrano inoltre la strumentalità dell'attacco ai vincoli comunitari.

Se il fabbisogno netto della Pubblica Amministrazione raggiunge il 5 per cento del Pil – e considerando che anche Paesi come gli Stati Uniti non hanno mai raggiunto livelli di squilibrio tali – non si comprende come mai l'Esecutivo si attenda esiti positivi sul fronte della crescita da ulteriori interventi in *deficit*.

L'oratore passa poi a commentare la scarsa credibilità della manovra complessiva del 2005, sollecitando il Governo a tenere conto delle analisi oggettive compiute dal Fondo monetario internazionale e da primari centri di ricerca, che hanno elaborato una verifica, nell'ottobre scorso, per conto del CNEL, della portata complessiva della manovra.

D'altro canto, fa notare che anche delle misure presentate originariamente dal Governo come virtuose e produttive di gettito – prima fra tutte quella di revisione degli studi di settore – non è ancora definita la reale portata finanziaria, anche perché si susseguono indicazioni di esponenti della maggioranza relative a modifiche sostanziali anche di tale parte della manovra.

Le considerazioni esposte in precedenza sulla tenuta dei conti pubblici vanno correlate con l'incapacità dell'economia nazionale di cogliere le opportunità offerte da una congiuntura economica internazionale mai così favorevole e positiva, come mostrano i tassi di crescita media mondiale ed europea per il 2003.

In Europa, Italia e Germania, per motivi completamente diversi, mostrano una debolezza strutturale delle rispettive economie ma, mentre la nazione tedesca, dopo il più imponente ciclo espansivo degli investimenti del dopoguerra, soffre per un eccesso della capacità produttiva, e al contempo consolida le proprie quote di mercato all'estero, l'Italia perde competitività e non riesce ad incrementare la propria capacità produttiva. A suo parere, tale tendenza va ascritta anche ad errori sostanziali nell'impostazione della politica economica. Atteso che nel breve periodo non c'è alcun effetto immediato di crescita della ricchezza nazionale in forza di una riduzione del prelievo delle imposte, nel medio periodo gli eventuali benefici sul lato dell'offerta sono stati vanificati dalla politica degli annunci di riduzione delle imposte, non seguiti da una effettiva riforma fiscale. Rispetto al continuo rinvio della riduzione delle imposte infatti, si abbassa l'offerta di lavoro, poiché gli incrementi di produttività vengono posticipati al momento in cui verrà realizzato il beneficio fiscale. Tutto ciò considerato, appare evidente che la prospettata riduzione delle tasse

è esclusivamente finalizzata a consolidare l'elettorato del partito di maggioranza relativa, mentre invece i percettori di redditi medi e soprattutto le famiglie monoreddito vengono sostanzialmente abbandonati a se stessi, proprio nel momento in cui, come si evince dalle analisi della Banca d'Italia, essi subiscono per la prima volta dal dopoguerra una contrazione del reddito in termini reali.

Interviene quindi il senatore BONAVITA (*DS-U*) il quale, dopo aver evidenziato la portata della manovra di aggiustamento dei conti per il 2005, descrive i profili maggiormente problematici dell'attuale contesto economico attuale. Sottolinea come nel Paese si verifichi una scarsa crescita economica ed un progressivo impoverimento della popolazione; la pressione fiscale negli ultimi anni risulta incrementata, mentre sempre minori risorse vengono destinate al sostegno dello sviluppo economico e dell'innovazione tecnologica. Rileva inoltre che alla perdita di competitività delle imprese si è accompagnata una progressiva erosione delle quote di mercato.

A fronte della situazione testè delineata, ritiene che il disegno di legge finanziaria in esame non appresti efficaci interventi di politica economica finalizzati a sostenere lo sviluppo dell'economia limitandosi, così come le manovre di bilancio degli ultimi anni, a porre in essere un intervento correttivo sui conti pubblici. Osserva inoltre che le operazioni di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico e i condoni fiscali, risolvendosi in misure *una tantum*, non hanno prodotto gli effetti sperati in termini di gettito, determinando altresì una flessione delle entrate permanenti dovuta in massima parte all'incertezza normativa ingenerata.

Per quanto concerne il preannunciato emendamento del Governo in materia fiscale, rileva criticamente come, oltre a non essere previsto un parere da parte della Commissione, sia precluso un sostanziale e approfondito esame dei contenuti dello stesso da parte della Camera dei deputati, risultando in tal modo intaccato il fondamentale ruolo di controllo del Parlamento sul prelievo fiscale.

Conclusivamente, ribadisce che la finalità di incrementare il tasso di sviluppo economico e la competitività del Paese non può che essere perseguita tramite investimenti finalizzati a sostenere la ricerca tecnologica, l'innovazione dei prodotti ed il miglioramento della qualità degli stessi, mentre il rilancio della spesa per consumi, con riferimento ai lavoratori dipendenti, dovrebbe passare attraverso interventi sui salari, anziché mediante la leva fiscale.

Esprime pertanto, alla luce delle considerazioni svolte, un giudizio estremamente critico sui disegni di legge in esame, la cui impostazione non ritiene possa essere sostanzialmente modificata dal preannunciato emendamento governativo in materia fiscale.

Il presidente PEDRIZZI, non essendovi ulteriori iscritti a parlare, dichiara chiusa la discussione generale e dà la parola ai relatori e al rappresentante del Governo per le rispettive repliche.

Interviene quindi il senatore CANTONI (FI), relatore per la tabella 2 e per le parti di competenza della legge finanziaria, il quale dà atto ai rappresentanti dell'opposizione di aver formulato una serie di rilievi tecnici in parte comprensibili, anche in ragione della peculiarità delle condizioni nelle quali il Parlamento esamina la manovra complessiva per il 2005. Tutto ciò considerato, tuttavia, respinge con nettezza l'idea che le difficoltà economiche e lo squilibrio finanziario siano da attribuire esclusivamente alle scelte compiute dal Governo Berlusconi.

Il bilancio dei tre anni di legislatura, infatti, non può che partire dalla considerazione che l'eredità del centro-sinistra ha pesato significativamente in termini di squilibrio e di disordine dei conti pubblici. Appare inoltre paradossale l'insistenza sullo scenario internazionale di segno positivo, quando sono a tutti noti gli effetti devastanti di fattori esogeni all'economia italiana quali gli attacchi terroristici, la fine della bolla speculativa della *new economy* e l'arresto di «locomotive economiche» come quella degli Stati Uniti e della Germania. Sul fronte europeo, invece, l'esempio francese dimostra come il superamento del rapporto tra *deficit* e Pil non sia automaticamente causa di peggioramento dell'economia.

Non si può inoltre dimenticare l'erosione di importanti quote di mercato a danno dell'industria manifatturiera italiana, causata direttamente dall'apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro, apprezzamento che, tra l'altro, non accenna a diminuire. La perdita di importanti quote di mercato internazionali incide negativamente sugli utili aziendali e quindi sulla capacità produttiva. Di tutto questo non è assolutamente responsabile l'attuale Governo, che ha dovuto invece far fronte ad un'eredità di false privatizzazioni e di pesanti perdite di competitività dovute alla rigidità complessiva del sistema economico. Di fronte ad una crescita reale dello 0,4 per cento (nel 2001), appare miope accusare il Governo di errori di impostazione. Le importanti riforme del mercato del lavoro, del diritto societario, della scuola ed anche, in prospettiva, quella previdenziale, sono il segno della capacità innovativa del Governo, nonostante le difficoltà enunciate. Per quanto riguarda infine le ipotesi di riduzione del prelievo fiscale, sottolinea l'esigenza di contemperare le diverse opzioni che emergono all'interno della maggioranza, ma ritiene essenziale privilegiare i ceti meno abbienti, introdurre misure di sostegno della natalità ed operare incrementando il reddito disponibile delle famiglie.

Interviene quindi in replica il senatore KAPPLER (AN), relatore sulla tabella 1 e le relative parti di competenza della legge finanziaria, rilevando il carattere squisitamente politico degli interventi svolti dai rappresentanti dell'opposizione, in alcuni casi carenti di proposte alternative e con accenti polemici non condivisibili.

La manovra per il 2005 presenta punti di continuità importanti con i capisaldi della politica economica del centro-destra: riduzione della spesa pubblica e razionalizzazione della stessa in termini di lotta agli sprechi, contrasto all'evasione fiscale e coinvolgimento diretto degli enti decentrati in una politica rigorosa di finanza pubblica. Sul fronte fiscale, la prevista

riduzione delle aliquote IRPEF non ha obiettivi elettoralistici, bensì trae origine dallo specifico mandato elettorale ricevuto dalla Casa delle libertà nel momento in cui ha vinto le elezioni politiche del 2001. In termini più specificatamente riferiti alle materie oggetto della propria relazione, l'oratore osserva che le misure di revisione degli studi di settore e l'ampliamento della base imponibile sono correlate direttamente ad un pieno coinvolgimento delle categorie interessate. Molto opportunamente il Governo reperisce risorse aggiuntive anche attraverso limitati incrementi tributari, su beni di consumo non necessari. Dal proprio punto di vista, inoltre appaiono infondate le critiche basate su una eventuale riduzione delle risorse a disposizione degli enti locali. Anche le tesi allarmistiche di un progressivo impoverimento delle classi medie andrebbe più cautamente confrontato con le reali condizioni dei consumatori italiani.

Conclude rivendicando pienamente la fondatezza teorica e la legittimità politica della riduzione del prelievo fiscale, sostenendo che essa, nel contesto internazionale e nelle condizioni finanziarie date, rappresenta un obiettivo politico che qualifica in positivo la politica del Centro-destra.

Il presidente PEDRIZZI, prendendo atto del concomitante impegno del rappresentante del Governo alla Camera dei deputati, rinvia alla seduta antimeridiana di domani lo svolgimento dell'intervento di replica da parte del Sottosegretario.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

MODIFICA DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta antimeridiana di domani, già convocata alle ore 9, inizierà alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 17.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2004

44^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Bono.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(3224 e 3224-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 7 e 7-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2005
- **(Tabb. 14 e 14-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2005

(3223) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Seguito dell'esame delle Tabelle 14 e 14-bis e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – sono state svolte le relazioni introduttive sui provvedimenti in titolo. Dichiaro indi aperto il dibattito sulla Tabella 14, recante lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

La senatrice ACCIARINI (*DS-U*) esprime a nome del Gruppo Democratici di Sinistra – l'Ulivo sconcerto per le modalità di esame dei documenti di bilancio, che ella definisce antidemocratiche e scorrette dal punto di vista istituzionale. Tali documenti – com'è noto – sono destinati infatti ad essere modificati nel corso dell'esame, secondo modalità che sfuggono

a qualsiasi possibilità di comprensione democratica. Viene così messo in discussione il diritto a discutere dei documenti di bilancio, che rappresentano atti fondamentali nella vita politica di un Paese.

Il suo Gruppo ha tuttavia deciso di partecipare all'esame odierno, da un lato, per rispetto nei confronti dei lavori della Commissione, che si sono sempre svolti nell'ambito della correttezza istituzionale, e, dall'altro, per stigmatizzare la gravità delle disposizioni che concernono i settori dei beni culturali, dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Con particolare riferimento alla parte dei documenti di bilancio che riguardano il Ministero per i beni e le attività culturali, ella lamenta che si stiano compiendo scelte molto gravi. Ancora una volta, vengono infatti ridotte le risorse stanziare per il Dicastero, come testimonia la decurtazione di 44,75 milioni di euro, in termini di autorizzazione di cassa, rispetto all'esercizio finanziario precedente. Ciò è tanto più grave in considerazione della già manifesta difficoltà del Ministero a rispondere ai bisogni del mondo della cultura italiana. Si pone dunque il serio rischio, a suo avviso, di una vera e propria bancarotta del sistema culturale nel Paese.

Al riguardo, ella critica che l'incremento delle spese del Ministero, pari all'1,4 per cento, a fronte peraltro di un 3 per cento stimato per l'anno 2005 nei precedenti documenti di bilancio, sia persino inferiore rispetto al limite all'incremento delle spese delle pubbliche amministrazioni, pari al 2 per cento, recato all'articolo 2 del disegno di legge finanziaria.

Né va dimenticato, prosegue la senatrice, che non sono state mantenute le promesse del Governo in merito alla devoluzione al settore dei beni culturali di una quota pari al 3 per cento degli investimenti per infrastrutture. Ciò, nonostante la situazione assolutamente critica del settore, come testimonia fra l'altro la circostanza che vi sono musei, archivi e biblioteche che hanno difficoltà persino ad assicurare l'attività ordinaria.

Quanto al tema del personale assunto a tempo determinato, ella stigmatizza poi che il Governo non abbia dato seguito alle promesse di stabilizzare tali lavoratori. Si tratta peraltro – avverte – di una scelta tristemente coerente con la volontà di precarizzare tutto il personale, ivi compreso quello della scuola e dell'università.

Sempre con riferimento all'organico del Ministero, ella ritiene necessario che si proceda quanto prima al reclutamento di personale tecnico-scientifico, ponendo fine al blocco delle assunzioni, atteso che altrimenti verranno meno le risorse culturali ed umane in grado di assicurare il ricambio generazionale.

Con riferimento agli stanziamenti del Fondo unico dello spettacolo (FUS), ella stigmatizza altresì che essi, oltre a non essere incrementati per tener conto dell'inflazione, vengano persino decurtati, per un ammontare pari a circa 9 milioni di euro, a conferma della grave tendenza in atto sin dal 2002. Vengono così meno le risorse necessarie che assicurano il sostegno minimo all'intero settore dello spettacolo.

Quanto in particolare alla cinematografia, ella chiede peraltro chiarimenti in merito alla effettiva erogazione degli stanziamenti previsti dal decreto-legge n. 72 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2004.

Ribadisce dunque la propria preoccupazione per la situazione finanziaria del Ministero, che risulta persino più grave di quella degli altri Dicasteri, in conseguenza delle sensibili decurtazioni operate già negli scorsi anni. In proposito, coglie l'occasione per criticare l'operato del Ministro, il quale in più occasioni aveva dichiarato che i Beni culturali avrebbero cessato di essere un Dicastero di spesa, puntando a consistenti introiti, senza invece preoccuparsi di garantire almeno il funzionamento del Ministero attraverso adeguate risorse in bilancio.

Dopo aver accennato al tema dell'alienazione del patrimonio immobiliare previsto nella scorsa manovra finanziaria, sulle cui modalità di effettuazione lamenta peraltro scarsa chiarezza, la senatrice si sofferma sull'articolo 36 del disegno di legge finanziaria, secondo cui possono essere dati in uso a soggetti privati i beni culturali immobili che necessitano di interventi di restauro. In proposito, ella stigmatizza la mancata definizione, da un lato, di criteri di selezione del concessionario, di limiti temporali, nonché di adeguate garanzie per assicurare l'effettiva fruizione pubblica degli stessi beni e, dall'altro, di benefici fiscali nei confronti del concessionario. Si tratta dunque, a suo avviso, di una misura di finanza creativa, diretta a sostituire il ruolo della Repubblica, nelle sue articolazioni, nel campo della tutela dei beni culturali.

Giudica altresì grave la disciplina relativa alla alienazione dei beni del demanio statale, che è rimessa alla trattativa privata.

Sulla base delle considerazioni svolte, la senatrice ritiene conclusivamente che la Commissione dovrebbe esprimere un parere contrario nei confronti dei documenti di bilancio e preannuncia sin d'ora la presentazione di un parere di minoranza da parte delle forze politiche dell'opposizione.

Il senatore D'ANDREA (*Mar-DL-U*) si duole che nella manovra finanziaria all'esame del Parlamento manchi, con particolare riferimento al settore dei beni e delle attività culturali, quello sforzo finanziario e normativo che sarebbe stato necessario per adeguarlo al mutato contesto. Lo stesso relatore di maggioranza, prosegue, non ha del resto potuto fare a meno di indicare gli elementi di criticità della manovra, fra cui, anzitutto la riduzione del Fondo unico per lo spettacolo (FUS). Né quest'ultima può, a suo avviso, essere compensata dalla dichiarata maggiore attenzione per l'industria cinematografica, che certamente non può andare a danno degli altri comparti dei beni e delle attività culturali e, in particolare, degli altri settori dello spettacolo dal vivo, ognuno dei quali ha rilevanti potenzialità economiche e, sicuramente, valore culturale.

Quanto ai previsti interventi sui beni culturali tradizionali, egli dà atto al relatore di aver registrato il diverso peso dei finanziamenti rispetto sia alla massa generale disponibile che all'incremento di spesa.

A suo giudizio, se il Ministero intendesse davvero adoperarsi per la razionalizzazione delle spese, in termini di rapporto fra spesa pubblica e sua resa sulla valorizzazione del patrimonio, occorrerebbe un'efficace ricognizione della spesa pubblica allargata sui beni culturali, che tenesse conto del concorso di spesa da parte delle regioni e degli enti locali, oltre che dei contributi europei. Ciò, nel solco della scelta strategica che vede la partecipazione del Ministero al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) a fini di promozione, investimento e concertazione.

È del resto inconcepibile, prosegue, che ogni manovra finanziaria prefiguri un modello di intervento diverso sui beni culturali senza prevedere mai una verifica degli esiti precedenti. Con riferimento ad esempio al modello prefigurato quest'anno, e rappresentato dalla concessione in uso di segmenti del patrimonio culturale statale in cambio di interventi di restauro, osserva che non si tratta di una novità dal punto di vista legislativo. Preoccupanti sono invece le modalità con cui esso è strutturato. Al di là delle pur condivisibili considerazioni svolte sul punto dalla senatrice Acciarini, nonché dell'apprezzabile approfondimento compiuto nel *dossier* del Servizio Studi, egli ritiene che, se un bene può essere redditizio, dovrebbe essere lo Stato a farsi carico dei relativi interventi di restauro – eventualmente utilizzando le forme più moderne di contrattazione con i privati – onde ottenerne un ritorno economico da reinvestire in favore del settore.

Egli si richiama poi ai lavori della Conferenza nazionale sul turismo svoltasi di recente, da cui sono emerse le forti difficoltà dell'Italia nella competizione turistica internazionale, soprattutto nei confronti di Grecia e Spagna. Si tratta, a suo giudizio, degli effetti di una regionalizzazione esasperata, frutto di uno sbandamento culturale oltre che politico. Invita pertanto a non ripetere questo errore con riguardo ai beni culturali, rinunciando all'impulso propulsivo dello Stato per la loro valorizzazione e rischiando di perdere la regia complessiva dell'operazione. Su questo punto si gioca infatti, a suo avviso, la residua possibilità dell'Italia di recuperare un'efficace competitività turistica a livello internazionale.

Conclude lamentando che i documenti di bilancio attualmente in esame siano destinati ad essere superati dal «maxiemendamento» che il Governo si accinge a presentare e in cui si augura comunque non vi siano ulteriori tagli al settore.

Il senatore COMPAGNA (*UDC*) si riallaccia alle considerazioni del senatore D'Andrea relative alla miopia culturale con cui sono state regionalizzate le competenze in materia di turismo. Trasferendo la medesima metodologia di considerazioni al settore dei beni culturali, egli osserva che le ragioni che condussero trent'anni fa all'istituzione di un'amministrazione autonoma rispetto alla Pubblica istruzione e all'Interno sembrano

oggi preoccupantemente affievolite. L'amministrazione autonoma si giustificava infatti per la peculiarità del momento tecnico-scientifico rispetto a quello politico-amministrativo, ma di ciò nella Tabella 14 e nei relativi dibattiti da tempo non vi è purtroppo più alcuna traccia. Ciò sembra configurare una sostanziale abdicazione del Ministero rispetto ai compiti di formazione, selezione e reclutamento dei funzionari tecnico-scientifici, quasi che si volessero affidare tali funzioni in *outsourcing*. Né l'incentivazione e il sostegno all'industria cinematografica nazionale possono essere posti, a suo giudizio, sullo stesso piano fra gli obiettivi prioritari del Dicastero.

Nonostante i pur innegabili successi conseguiti dal Ministero, fra i quali in primo luogo l'adozione del Codice dei beni culturali, egli lamenta quindi che – anche in un'ottica di riduzione della spesa pubblica – non sia stato inserito fra gli obiettivi prioritari dell'azione di Governo un ritorno allo spirito istitutivo dell'amministrazione autonoma.

Richiamandosi al dibattito che caratterizzò l'istituzione del Ministero in ordine alla figura giuridica che la nuova amministrazione avrebbe assunto, che vide gli esperti dividersi fra i sostenitori di un'amministrazione autonoma di tipo ministeriale e coloro che invece propendevano per un'azienda autonoma simile alla Cassa per il Mezzogiorno, registra amaramente che tale contraddizione risulta sempre più vistosa, anche al di là delle contingenze di finanza pubblica.

Il senatore DELOGU (AN) conviene che le esigenze meritevoli di attenzione siano numerose. Invita tuttavia a fare i conti con la realtà, che impone ristrettezze e riduzioni di spesa. Indubbiamente, la contrazione dei fondi destinati al FUS e la scarsa attenzione al settore sportivo sono preoccupanti. Sono invece da considerare positivamente gli stanziamenti disposti nella Tabella F allegata al disegno di legge finanziaria, settore n. 7, in favore dell'editoria.

In considerazione delle limitate disponibilità economiche, ritiene quindi di poter esprimere un giudizio complessivamente favorevole sulla Tabella in titolo e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale sulla Tabella 14 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta inizia alle ore 10,30.

345^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ASCIUTTI

indi del Vice Presidente
BEVILACQUA

Intervengono il ministro per i beni e le attività culturali Urbani e il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Valentina Aprea.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(3224 e 3224-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb.7 e 7-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2005
- **(Tabb.14 e 14-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2005

(3223) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Seguito e conclusione dell'esame delle Tabelle 14 e 14-bis e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole con osservazioni. Seguito dell'esame e rinvio delle Tabelle 7 e 7-bis e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – si era conclusa la discussione generale sulle Tabelle 14 e 14-bis del disegno di legge di bilancio, recante lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, nonché delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il Presidente avverte indi che sono stati presentati gli ordini del giorno nn. 1, 2, 3 e 4, al disegno di legge finanziaria, pubblicati in allegato al presente resoconto. Non sono invece pervenuti emendamenti.

In sede di replica agli intervenuti nel dibattito, il relatore FAVARO (FI) illustra uno schema di rapporto favorevole con osservazioni –

nel quale dichiara di accogliere i principali rilievi emersi nel corso del dibattito – del seguente tenore:

«La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2005, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria,

considerato che il Ministero ha già introdotto importanti misure di razionalizzazione delle risorse finanziarie, umane e strumentali del settore e pertanto non è certo opportuno comprimere ulteriormente dette spese senza provocare evidenti disagi agli utenti, agli operatori economici, nonché danni all'immagine stessa del Paese, anche in considerazione della particolare rilevanza che il patrimonio culturale italiano riveste a livello mondiale,

premesso di condividere gli obiettivi prioritari individuati nella Nota preliminare allo stato di previsione,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni, riferite al disegno di legge finanziaria.

1. Si raccomanda anzitutto vivamente di non introdurre un nuovo blocco delle assunzioni, onde consentire la ripresa del reclutamento del personale tecnico-scientifico ed assicurare il necessario ricambio generazionale.

2. Si suggerisce l'opportunità di svolgere una ricognizione della spesa pubblica allargata sui beni culturali, che tenga conto del concorso di spesa da parte delle regioni e degli enti locali, oltre che dei contributi europei. Ciò, al fine di addivenire ad un'efficace razionalizzazione delle spese, in termini di rapporto fra spesa pubblica e sua resa sulla valorizzazione del patrimonio.

3. Con riferimento all'articolo 17, comma 2, che autorizza la prosecuzione dei contratti a tempo determinato attualmente in essere, fra cui quelli relativi al personale che assicura l'apertura quotidiana dei musei con orari prolungati, si esprime soddisfazione per la concessione della proroga. Si raccomanda tuttavia vivamente – come peraltro già in occasione delle manovre finanziarie degli anni passati – di reperire risorse idonee ad un definitivo inquadramento in ruolo di detto personale anziché procedere con proroghe annuali.

4. Con riferimento all'articolo 36, che dispone norme in materia di conservazione dei beni culturali di particolare rilievo, si esprime un giudizio positivo, soprattutto in considerazione della notevole quantità di beni culturali che abbisognano di urgenti, quanto onerosi, interventi di conservazione. Si invita tuttavia ad introdurre norme di salvaguardia in ordine alla selezione del concessionario, alla fissazione di limiti temporali e alla definizione di adeguate garanzie per assicurare l'effettiva fruizione pubblica dei beni, nonché ad operare un maggiore coordinamento con la disciplina recata dal Codice dei beni culturali.

5. Con riferimento alle Tabelle A e B allegate al disegno di legge finanziaria, si esprime rammarico per la scarsità dei fondi accantonati in favore di provvedimenti legislativi da adottarsi in corso d'anno nel set-

tore dei beni e delle attività culturali e si esprime l'auspicio che essi possano essere incrementati nel corso dell'esame della manovra finanziaria.

6. Con riferimento alla Tabella C allegata al disegno di legge finanziaria, si esprime rammarico per l'ennesima riduzione del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), nell'auspicio che nel corso dell'esame della manovra finanziaria possano essere reperite nuove risorse per rimediare a tale decurtazione».

Con riferimento agli ordini del giorno, egli invita il Governo ad accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno nn. 1, 2 e 4. Quanto all'ordine del giorno n. 3, subordina il proprio parere favorevole ad una riformulazione diretta ad impegnare il Governo ad effettuare prioritariamente una ricognizione sulla distribuzione dell'organico del Ministero presso le soprintendenze, al fine di individuare, ed eventualmente correggere, le eventuali sperequazioni.

Il ministro URBANI, intervenendo a sua volta in sede di replica, invita la Commissione ad esprimere una valutazione complessiva sulle risorse destinate al settore dei beni culturali che afferiscono a quello che definisce il «bilancio consolidato» del Dicastero, senza limitarsi esclusivamente agli ammontari previsti nei documenti di bilancio.

Occorre infatti considerare anzitutto, prosegue, sia le risorse, pari al 3 per cento degli investimenti in infrastrutture, destinate alla Società ARCUS S.p.A. per la realizzazione di investimenti nel settore, sia gli ulteriori stanziamenti, pari al 2 per cento dei medesimi investimenti, che il Governo intende introdurre, attraverso apposita iniziativa emendativa, nel corso dell'esame della manovra di bilancio. Si tratta di una iniziativa estremamente importante, tanto più che queste ulteriori risorse potranno essere utilizzate anche per coprire spese di funzionamento e gestione e non solo per investimenti infrastrutturali.

Né va dimenticata, osserva il Ministro, la previsione, recata nella precedente finanziaria, che ha esteso a tutto il settore dei beni culturali la possibilità di utilizzare parte delle risorse disponibili presso il credito sportivo per finanziare gli interessi derivanti dall'accensione di mutui. Si sono così rese disponibili ingenti risorse che non sarebbe stato altrimenti possibile erogare sulla base dei trasferimenti tradizionali al settore.

Nel «bilancio consolidato» del Dicastero, prosegue il Ministro, devono essere contemplate altresì le crescenti donazioni ed elargizioni liberali, che consentiranno – a titolo esemplificativo – di finanziare un piano straordinario di tutela e restauro per la zona di Ercolano.

Con riferimento al settore cinema, egli si sofferma poi sul Fondo di investimento realizzato con l'apporto di istituti bancari sulla base di una iniziativa promossa da Cinecittà *Holding*, che assicura finanziamenti complementari rispetto a quelli previsti dal Fondo unico dello spettacolo (FUS), pari a circa 56 milioni di euro.

Il Ministro sottolinea altresì che per il prossimo anno il settore potrà contare anche sulle ingenti risorse delle istituende fondazioni per la ge-

stione museale, che egli stima pari a circa 50-80 milioni di euro. In proposito, ricorda che nel corrente anno è stata creata la Fondazione per il Museo egizio, della quale sottolinea l'importante riscontro a livello nazionale.

Egli rileva infatti che se si tiene in considerazione il «bilancio consolidato» del Ministero, non si può certo affermare che le risorse siano diminuite nel corso della legislatura. Pur riconoscendo che gli stanziamenti complessivi non sono completamente adeguati rispetto alle effettive necessità del Ministero, anche in considerazione dell'eredità lasciata dal precedente Governo (quando il rapporto fra le spese del Dicastero ed il PIL era pari allo 0,17 per cento, a fronte dell'attuale 0,18), sottolinea che le risorse registrano quest'anno un notevole aumento. Il crescente bilancio, egli prosegue, consentirà pertanto di sostenere un programma di valorizzazione e sviluppo del Ministero, necessario per dare effettiva attuazione, fra l'altro, alla disciplina recata dal Codice dei beni culturali.

Quanto agli ordini del giorno, il Ministro dichiara di accoglierli tutti come raccomandazioni.

La senatrice ACCIARINI (*DS-U*) dichiara di insistere per la votazione degli ordini del giorno. Coglie altresì l'occasione per rilevare che, almeno sulla base dei dati contenuti nei documenti di bilancio, la situazione in cui versano i Beni culturali è assai più preoccupante di quanto non la descriva il Ministro.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva, con separate votazioni, gli ordini del giorno nn. 1 e 2.

Con riferimento all'ordine del giorno n. 3, il relatore FAVARO insiste per una sua riformulazione, nei termini suesposti.

Dopo che il senatore TESSITORE (*DS-U*) e la senatrice ACCIARINI (*DS-U*) hanno dichiarato di accogliere tale riformulazione, introducendo nel dispositivo un esplicito impegno nei confronti del Governo ad effettuare una ricognizione sulla distribuzione del personale nelle varie soprintendenze, il PRESIDENTE pone in votazione l'ordine del giorno n. 3, che risulta accolto come modificato, così come – con separata votazione – l'ordine del giorno n. 4.

Si passa alla votazione del rapporto favorevole, con osservazioni, illustrato dal relatore.

Per dichiarazione di voto interviene la senatrice SOLIANI (*Mar-DL-U*), la quale sottolinea anzitutto che il quadro delineato nella manovra di bilancio colpisce pesantemente il settore dei beni culturali. In proposito ella richiama le stesse osservazioni incluse nello schema di rapporto illustrato dal relatore ed in particolare l'accorato richiamo alla necessità di

procedere al reclutamento del personale ministeriale e ad assicurare il ricambio generazionale e il rammarico per i tagli operati al Dicastero.

In quest'ottica, la senatrice stigmatizza le dichiarazioni rese dal Ministro, il quale - a suo avviso - si limita a fare rinvio al prossimo anno finanziario, mostrando così di non avere adeguata consapevolezza che il suo Dicastero sta assumendo un ruolo residuale.

Pur apprezzando quindi le osservazioni recate nello schema di rapporto, dichiara di non poter esprimere un voto favorevole e presenta unitamente ai senatori Acciarini, Manieri, Cortiana, Betta, Togni, D'Andrea, Tessitore, Modica, Pagano, Vittoria Franco e Monticone, uno schema di rapporto contrario, nel quale sono esplicitati i bisogni del Paese nel settore dei beni culturali, del seguente tenore:

«La Commissione 7^a del Senato,

esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2005, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria,

considerato che:

sul piano istituzionale, si tende a risolvere la crisi della "democrazia di bilancio" rendendo sempre meno rilevante l'esame parlamentare dei documenti di bilancio e più ampia la discrezionalità dell'Esecutivo nel modificare, per via amministrativa, le residue decisioni parlamentari in materia;

il Parlamento non dispone ancora oggi di dati completi sulla manovra di bilancio, nonostante il disegno di legge finanziaria sia stato presentato alle Camere il 30 settembre scorso;

non appaiono chiari neppure i conti relativi all'anno 2004, importanti sia per determinare il *deficit* tendenziale, relativo al 2005, da correggere, che lo *stock* del debito da ridurre nel corso del prossimo anno;

si esprimono le seguenti osservazioni:

anche quest'anno risultano evidenti i tagli ai fondi destinati al sostegno del settore culturale: in termini assoluti, rispetto all'assestamento del bilancio per l'esercizio finanziario 2004 risulta una diminuzione di 44 milioni di euro;

per il personale assunto a tempo determinato, è prevista la possibilità di prorogare il contratto del personale già in sede fino al 31 dicembre 2005;

vale qui la pena di ricordare che, nel caso del Ministero per i beni e le attività culturali, questa previsione, oltre a impedire nuovi concorsi per l'assunzione di personale tecnico scientifico di cui è indiscutibile il bisogno, rende necessario, agli occhi del Governo, il rinnovo dei contratti a tempo determinato dei lavoratori precari fino al 31 dicembre 2005 e che, trattandosi almeno del quinto rinnovo, questa decisione pone l'Italia fuori dalle norme europee in materia di contratti a termine;

il Fondo unico per lo spettacolo, drasticamente ridimensionato già attraverso la "manovrina" di luglio (decreto-legge n. 168 del 2004), con un taglio di circa 20 milioni di euro, subisce un'ulteriore riduzione di 9 milioni di euro. Il progressivo assottigliamento degli stanziamenti statali, di fatto, si aggiunge ad una situazione già gravemente compromessa che sta mettendo in ginocchio tutto lo spettacolo italiano. Nel corso di questo anno si sono verificate più di una volta situazioni di tale crisi finanziaria che hanno rischiato di portare al vero e proprio collasso realtà artistiche in tutto il paese. È appena il caso di ricordare, poi, le sofferenze dei settori della prosa, della danza e della musica;

la previsione del tetto del 2 per cento delle spese, è interpretata, nel caso del Ministero per i beni e le attività culturali, in senso ancor più restrittivo: il bilancio del Ministero, ben lungi dall'aumentare del 2 per cento, subisce – come abbiamo detto – un taglio di 44 milioni di euro rispetto alla scorsa legge finanziaria, che si va a sommare al taglio complessivo di più di 125 milioni di euro deciso in sede di "manovrina";

la drastica riduzione degli investimenti finanziari e il disimpegno programmatico del Governo nel settore cultura vede un grottesco tentativo di delineare una politica di tutela e valorizzazione dei beni culturali attraverso la disposizione dell'articolo 36 della finanziaria 2005. Non si comprende come il Governo possa pensare di attuare in questo modo politiche e strumenti che dovrebbero essere già previsti dal Codice dei beni culturali e del paesaggio da poco approvato dall'Esecutivo e contrariamente all'articolo 9 della Costituzione che assegna alla Repubblica la tutela del patrimonio culturale italiano;

è bene ricordare al Governo e allo stesso Ministro per i beni e le attività culturali che il patrimonio culturale italiano è uno dei maggiori produttori di reddito del nostro Paese, attraverso il turismo e attraverso l'*export* del marchio Italia. Purtroppo, però, al patrimonio culturale non viene restituito, in termini economici, che una parte infinitesimale di ciò che rende al Paese;

in questo quadro, l'articolo 41 prevede la dismissione dei beni demaniali statali demandando all'Agenzia del demanio la possibilità di alienare i beni con "trattativa privata" e non per mezzo delle aste pubbliche, alterando i più elementari principi di trasparenza e correttezza della pubblica amministrazione. La previsione della salvaguardia delle disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio, al comma 20 dell'articolo 41, sembra poco chiara e troppo generica per essere un valido strumento di controllo e protezione della speciale natura giuridica del bene culturale e storico artistico;

è chiaro che, anche per i beni culturali, la scelta dell'Esecutivo sia quella del mantenimento dello *status quo* dei finanziamenti come prima condizione necessaria per innescare un processo di involuzione del ruolo pubblico per la cultura. Infatti, meno risorse pubbliche a disposizione vuol dire: indebolimento delle strutture scientifiche e tecniche del Ministero, meno professionalità disponibili, diminuzione della qualità della

fruizione pubblica, diminuzione dei livelli di tutela, impossibilità di programmare seriamente le attività di valorizzazione del patrimonio culturale.

Tutto ciò considerato, la Commissione esprime parere contrario».

In particolare, ella stigmatizza, da un lato, come il disegno di legge finanziaria ponga un limite all'incremento delle spese pari all'1,4 per cento e, dall'altro, che – rispetto alla legge di assestamento del bilancio per l'esercizio finanziario 2004 – nel bilancio si registri una riduzione pari a 44 milioni di euro.

Ciò testimonia, a suo giudizio, un evidente disimpegno del Governo nel settore, mentre occorrerebbe una politica di sviluppo e di espansione a favore del settore ed in particolare dei musei, degli archivi e delle biblioteche.

Si determina così, prosegue, uno spreco dell'intelligenza, della creatività e delle risorse culturali del Paese, a fronte di una domanda di fruizione culturale in crescita.

In particolare critica i tagli al FUS, che non considerano gli effetti benefici, anche in termini occupazionali, della promozione della cultura.

Quanto alla previsione di riservare ai beni culturali un ulteriore 2 per cento degli investimenti in infrastrutture per il 2005, ella avverte che con ogni probabilità nel 2005 non saranno realizzate grandi opere.

Con riferimento alla disciplina recata dall'articolo 36 del disegno di legge finanziaria, che consente di attribuire in uso a soggetti privati beni culturali immobili che necessitano di interventi di restauro, ella sottolinea che essa conferma il disimpegno del Governo nel settore.

Avviandosi a concludere, avverte che i Beni culturali devono essere considerati come una risorsa per lo sviluppo del Paese, a differenza di quanto accade nella manovra finanziaria in esame.

Coglie altresì l'occasione per rilevare infine che nell'impianto complessivo dei documenti di bilancio si determina una difficoltà ulteriore delle regioni e degli enti locali, che negli ultimi anni hanno tentato di essere protagonisti anche nel settore dei beni culturali.

La senatrice Vittoria FRANCO (*DS-U*), intervenendo per dichiarazione di voto contraria sullo schema di rapporto del relatore, rileva anzitutto come dal medesimo schema emergano chiari segni di sofferenza, anche da parte della maggioranza, nei confronti dei documenti di bilancio.

Con riferimento all'intervento del Ministro, ella si rallegra per i toni ottimistici, che tuttavia – a suo avviso – non rispondono alle criticità del settore, come testimoniano, fra l'altro, le difficoltà che incontrano musei importanti, come il Museo Pitti di Firenze, a reperire risorse per proseguire la propria attività istituzionale.

Con riferimento alla previsione del tetto di spesa del 2 per cento per le pubbliche amministrazioni, ella stigmatizza la circostanza che per il Ministero in esame essa sia applicata in modo persino restrittiva, atteso che il Ministero non supererà la soglia dell'1,4 per cento. Va poi considerato il taglio di 44 milioni di euro del bilancio del Dicastero, al quale occorre

sommare, prosegue, la decurtazione di oltre 125 milioni di euro operata con il decreto-legge n. 168 del 2004.

Quanto agli stanziamenti derivanti dal 3 per cento degli investimenti nelle infrastrutture, ella chiede inoltre al Ministro di conoscere con esattezza gli importi riferiti all'anno in corso.

Dopo un breve intervento del ministro URBANI, il quale precisa che tale importo è stato pari a 116 miliardi, la senatrice Vittoria FRANCO (*DS-U*) stigmatizza altresì l'ennesima decurtazione al FUS, pari a circa 9 milioni di euro. Si tratta, ella avverte, di una scelta insopportabile, tanto più in considerazione del suo drastico ridimensionamento avvenuto con il richiamato decreto-legge n. 168, che determinò tagli pari a 20 milioni di euro. Al riguardo, lamenta che si stia mettendo in ginocchio lo spettacolo italiano, come testimonia la situazione di sofferenza che contraddistingue, in particolare, i teatri di prosa, di danza e di sperimentazione.

Le scelte assunte con la manovra finanziaria, prosegue la senatrice, sottendono una concezione della cultura come lusso o spreco, senza tener conto della necessità di predisporre politiche pubbliche nel settore.

Relativamente all'ulteriore proroga dei contratti a tempo determinato attualmente in essere del personale del Ministero, ella critica che si sia giunti al quinto anno, in violazione delle norme europee.

Critica poi la mancanza di ricambio nella dirigenza e nel personale tecnico-scientifico.

Nell'esprimere compiacimento per la mancata previsione del ventitato condono delle opere d'arte, che si augura non sia riproposto nel prosieguo dell'esame dei provvedimenti in titolo, ella critica altresì la disposizione recata all'articolo 36. In particolare ella esprime contrarietà per l'assenza di effettivi limiti e vincoli nei confronti del concessionario del bene pubblico, con particolare riferimento alla garanzia che il restauro sia compiuto in modo adeguato, nonché di garanzie per la pubblica fruizione.

Quanto all'articolo 41, lamenta che l'alienazione del demanio pubblico sia demandata a trattativa privata e che il riferimento al Codice dei beni culturali, recato al comma 20 del medesimo articolo, non assicuri un'effettiva salvaguardia per i beni culturali.

Anche il senatore CORTIANA (*Verdi-U*), nel preannunciare voto contrario sullo schema di rapporto del relatore, critica l'articolo 36, in materia di conservazione dei beni culturali. In particolare, senza contestare la logica del ricorso al contributo privato, che anzi egli ha sostenuto con riferimento, ad esempio, all'edilizia scolastica, il senatore lamenta la mancanza di coordinamento tra tale disposizione e la stessa disciplina recata dal Codice dei beni culturali, all'articolo 106. Al riguardo occorre, a suo avviso, assicurare che i privati procedano agli interventi conservativi, senza tuttavia modificare la funzione del bene culturale.

Il senatore BETTA (*Aut*) dichiara di non poter esprimere un voto favorevole sullo schema di rapporto, riconoscendo tuttavia al Ministro la capacità di riuscire ad operare in modo efficace pur in assenza di adeguate risorse.

Dalle audizioni svolte nel corso dell'indagine conoscitiva sullo spettacolo, nonché dai dati dell'Istat recentemente diffusi sul teatro, sulla musica, sul cinema e sull'arte, egli avverte infatti che emerge un quadro critico del settore, che suggerirebbe idonee politiche di sostegno da parte del Governo, non limitate alle situazioni di eccellenza.

Coglie infine l'occasione per esprimere preoccupazione e piena contrarietà per la ventilata ipotesi di un'ulteriore restrizione dei proventi derivanti dalla quota statale dell'8 per mille dell'IRPEF, destinata al settore dei beni culturali. Tali fondi hanno infatti consentito agli enti locali e ad altri istituti privati (come ad esempio quelli religiosi) di adottare misure di tutela dei beni culturali, che altrimenti non avrebbero potuto realizzare.

Il senatore DELOGU (*AN*) interviene per dichiarare il proprio voto favorevole sullo schema di rapporto del relatore, rilevando che il tema della scarsità delle risorse accomuna tutti i settori della Pubblica Amministrazione.

Dichiara infine di apprezzare in particolare la replica del Ministro ed in particolare la sua soddisfazione con riferimento al «bilancio consolidato».

Il senatore GABURRO (*UDC*) annuncia a sua volta il convinto voto favorevole del suo Gruppo sullo schema di rapporto del relatore. Coglie peraltro l'occasione per sollecitare il Ministro a prevedere l'emanazione di un regolamento di esecuzione per meglio specificare alcune parti della disciplina recata dal Codice.

La Commissione approva infine lo schema di rapporto favorevole con osservazioni del relatore, con conseguente preclusione dello schema di rapporto contrario presentato dai senatori Soliani ed altri.

Il PRESIDENTE dichiara indi aperto il dibattito sulle Tabelle 7 e 7-bis, recanti lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il senatore CORTIANA (*Verdi-U*) segnala preliminarmente l'incongruenza della rubrica dell'articolo 3 del disegno di legge finanziaria, che recita: «Bilancio dello Stato».

Ne prende atto il PRESIDENTE, il quale – riservandosi un approfondimento – osserva peraltro che trattasi di argomento che più opportunamente dovrà essere sollevato in sede di Commissione bilancio.

Il senatore TESSITORE (*DS-U*) esprime anzitutto rammarico e sincero disappunto per la perdita di centralità della scuola e dell'università nell'ambito della manovra finanziaria, che appare assai povera sotto il profilo dello sviluppo e dell'innovazione.

Pur dando atto al Ministro di aver saputo tenere gli ambiti di sua competenza al riparo dagli assai più pesanti tagli che hanno investito, quanto meno in termini relativi, altri Dicasteri, e nell'auspicio che la situazione resti invariata anche alla luce del «maxiemendamento» che il Governo si accinge a presentare al Senato, osserva infatti che tale condizione non è sufficiente per il rilancio del Paese. L'attuale manovra finanziaria segue infatti ad altre, che hanno fra l'altro determinato la riduzione degli investimenti, la contrazione degli insegnamenti, il blocco delle assunzioni.

Con particolare riferimento al settore della scuola, egli osserva che il mantenimento della consistenza numerica dell'organico di diritto ai dati dell'anno scolastico 2004-2005, pari a circa 741.000 unità, consolida la riduzione di oltre 30.000 unità avvenuta negli ultimi anni. Ciò è tanto più preoccupante, alla luce del piano pluriennale di assunzioni a tempo indeterminato che il Governo dovrebbe presentare entro il 31 gennaio prossimo.

Particolare preoccupazione destano poi le norme relative all'insegnamento della lingua straniera nella scuola primaria. A tale riguardo, che pure rappresenta un profilo di estremo rilievo ai fini dell'internazionalizzazione del sistema scolastico, critica la scelta di attribuire detto insegnamento ai docenti di classe. Soprattutto nei confronti dell'età dell'infanzia, si tratta infatti di un profilo di alta specificità, che non può essere soddisfatto con la mera conoscenza della lingua, tanto più che la norma non chiarisce quali siano i requisiti richiesti ai docenti preposti, né da chi siano attestati. Anche la legge n. 53 prevedeva del resto corsi di formazione, sulla cui effettiva consistenza egli chiede ragguagli. In particolare, chiede se essi siano tenuti a carico del Fondo per l'offerta formativa, le cui disponibilità sono tuttavia decrescenti dal 1999 ad oggi.

Sul piano finanziario, la legge n. 53 prevedeva poi oltre 8.000 milioni di euro per il piano quinquennale di investimenti nella scuola. Il comma 8 dell'articolo 16 reca tuttavia appena 110 milioni di euro a tal fine che, sommati ai 90 milioni di euro stanziati dalla legge finanziaria per il 2004, assommano ad appena il 2,1 per cento della cifra complessiva. Ciò, nonostante che nel prossimo mese di marzo scadano i termini per l'esercizio della delega prevista dalla legge.

Osserva infine che in alcune aree territoriali del Paese, come ad esempio quella di Napoli, caratterizzate da una situazione di vera e propria emergenza criminale, occorre – oltre ad un'efficace azione repressiva – anche un significativo impegno in termini di prevenzione, a partire proprio dagli investimenti nel sistema scolastico.

Passando ai temi dell'università, riconosce che vi sia stato un incremento di fondi che sono tuttavia assai ben poca cosa rispetto all'incremento dei costi. Molte università hanno infatti dovuto ridurre del 50-60 per cento i fondi di cofinanziamento della ricerca. Si avverte pertanto

una diffusa sensazione di mancanza di prospettive e di preoccupazione per l'avvenire, soprattutto nei giovani. A tale specifico proposito, giudica intollerabile l'enorme quantità di idonei che non hanno potuto essere chiamati dalle università e che vivono pertanto una pesantissima condizione di incertezza per il proprio futuro.

Chiede infine un chiarimento definitivo sul blocco delle assunzioni che – benché non espressamente previsto nel disegno di legge finanziaria attualmente in esame – sembrerebbe invece profilarsi dal combinato disposto di diversi articoli.

Conclude ribadendo le proprie preoccupazioni a fronte dell'assenza di innovazione e sviluppo nei settori-chiave dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che rischia di condannare il Paese al declino.

La senatrice ACCIARINI (*DS-U*) premette di voler incentrare il proprio intervento sulla questione degli insegnanti, che spesso sono considerati solo come un numero, ed addirittura in esubero. Incombe inoltre la minaccia di ulteriori tagli, per coprire scelte di altro tipo. Si tratta tuttavia di un indirizzo che pesa enormemente sulle sorti complessive della scuola italiana, che pure sta cercando di adeguarsi al mutato contesto fra mille difficoltà.

Le poche disposizioni relative agli insegnanti contenute nel disegno di legge finanziaria in esame, prosegue, confermano questi timori, con particolare riferimento alla rigidità degli organici, che conferma le riduzioni operate in passato, e all'aggiornamento dei docenti, che rischia di risolversi nelle provocatorie agevolazioni per l'acquisto di *personal computer*.

Passando ad esaminare le disposizioni relative all'insegnamento della lingua straniera nella scuola primaria, ella lamenta poi la mancata valorizzazione della professionalità articolata dei docenti, soffermandosi in particolare sulla frequenza obbligatoria dei corsi di formazione imposta a tutti i docenti privi dei necessari requisiti. Ciò risulta tanto meno condivisibile, alla luce di altre disposizioni quali l'istituzione di un *tutor* prevista dal decreto legislativo n. 59, al di fuori della cornice individuata nella legge delega.

Anche con riferimento ai docenti precari, il disegno di legge finanziaria non sembra offrire risposte soddisfacenti. Manca infatti del tutto un impegno qualificante, atto a sostenere il previsto piano di assunzioni. Ciò testimonia, ancora una volta, la scarsa considerazione del Governo nei confronti degli insegnanti, che si ripercuote a danno dell'intero Paese.

Infine, ella critica la scelta del ministro Moratti di ridurre la partecipazione degli insegnanti agli organi collegiali, tanto più a fronte del sempre maggiore impegno loro richiesto.

Il senatore FAVARO (*FI*) sottolinea anzitutto che i documenti di bilancio confermano l'impegno del Governo e della sua maggioranza nei settori della scuola, dell'università e della ricerca, come testimonia la cir-

costanza che gli stanziamenti complessivi per detti settori vengono incrementati, nonostante le contingenti difficoltà economiche.

Al di là delle dichiarazioni allarmanti, prosegue, i finanziamenti per la scuola sono infatti passati da 35.787 milioni di euro nel 2001 a 40.269 milioni di euro nel 2005. Se tale incremento non è stato percepito, ciò dipende – a suo avviso – in gran parte dalla circostanza che si è dovuto far fronte alla difficile eredità del precedente Governo.

In proposito, cita l'articolo 8 della legge n. 124 del 1999, diretta a trasferire nei ruoli dello Stato il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA) dipendente dagli enti locali, che – nelle intenzioni – non avrebbe dovuto determinare oneri per lo Stato. Al riguardo, egli stigmatizza peraltro la schizofrenia politica che condusse all'approvazione di tale norma contestualmente alla modifica del Titolo V della Costituzione, che decentrava invece in favore delle regioni le competenze in materia scolastica tanto da determinare la sentenza n. 13 della Corte costituzionale secondo cui lo Stato non è più competente sul personale scolastico.

A causa di una interpretazione estensiva della legge n. 124, sono stati altresì trasferiti allo Stato i contratti stipulati dagli enti locali per l'affidamento del servizio di pulizia delle scuole, ivi compresi quelli stipulati per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili.

Ciò ha portato – prosegue il senatore – ad un incremento degli organici del personale ATA per complessive 30.000 unità e ad una conseguente maggiore spesa pari a 579 milioni di euro annui a partire dal 2001.

Inoltre, il subentro nei contratti d'appalto per il servizio di pulizia ha comportato, rispetto alle risorse finanziarie trasferite allo Stato dagli enti locali per il periodo 2000-2004, una differenza pari a 543 milioni di euro, che è stato necessario coprire.

Ricorda indi che per la stabilizzazione dei lavoratori impegnati in progetti socialmente utili presso gli istituti scolastici statali, il precedente Governo stipulò una convenzione quadro con quattro consorzi, della durata di sei anni, la cui copertura finanziaria era tuttavia limitata all'anno 2002. Per gli anni 2003, 2004 e 2005 si è così provveduto alla copertura dei relativi oneri con appositi stanziamenti iscritti nelle leggi finanziarie per quasi 400 milioni di euro annui.

Il senatore si sofferma poi su un documento OCSE sulla scuola, che peraltro non ha avuto la necessaria attenzione da parte della stampa, da cui emerge che l'Italia spende complessivamente di più per la scuola rispetto alla media degli altri Paesi sviluppati, nonostante abbia gli insegnanti tra i meno pagati e, purtroppo, gli studenti meno preparati. Tutto ciò solleva interrogativi sulle scelte di spesa, tenuto conto che i ragazzi italiani sono quelli che passano più ore sui banchi.

Al riguardo, dà conto delle spese per alunno delle scuole elementari, pari a 6.783 dollari (rispetto ad una media OCSE di 4.850), nonché delle retribuzioni dei maestri che restano ben sotto la media dei Paesi industrializzati: 27.726 dollari per un insegnante con 15 anni di esperienza (rispetto a una media OCSE di 31.366 dollari).

Dopo aver sottolineato che la situazione è analoga nella scuola secondaria, il senatore rileva che lo studente italiano costa di più perché lo Stato paga, in modo non del tutto soddisfacente, un numero molto elevato di insegnanti. L'alto numero di insegnanti determina per l'Italia il più basso rapporto alunni-docenti. Ne consegue, afferma, che i problemi della scuola italiana non sono solo finanziari, ma afferiscono anche a scelte e a misure di razionalizzazione, che il Governo ha ben compreso approvando una riforma complessiva della scuola sulla quale l'Unione europea ha espresso un parere nettamente positivo.

In tale direzione vanno dunque i molteplici stanziamenti per la scuola, che sono finalizzati all'attuazione della riforma in atto, ivi inclusi il potenziamento delle iniziative per la formazione del personale docente, amministrativo, tecnico ed ausiliario. Obiettivo del Governo è infatti quello di incrementare il livello qualitativo del personale docente, adeguando la sua entità al numero degli alunni e degli istituti, seguendo, del resto, il processo già avviato, almeno in teoria, dal Governo precedente.

Fra i principali obiettivi a cui sono indirizzati gli stanziamenti, egli ricorda altresì l'istituzione di un sistema di valutazione nazionale che consenta di monitorare costantemente gli effetti della riforma e il funzionamento del mondo della scuola. In proposito, ricorda il decreto legislativo che istituisce il Servizio nazionale di valutazione del sistema di istruzione e formazione ed il riordino dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema dell'istruzione (INVALSI) ed auspica che siano redatte analisi puntuali sulla produttività del sistema scolastico.

Per quanto riguarda il personale, si sofferma poi sui principali obiettivi raggiunti per l'inizio dell'anno scolastico 2004-2005, ricordando anzitutto le 15.000 assunzioni (12.500 insegnanti e 2.500 personale A.T.A.), che si aggiungono alle 62.000 effettuate nell'estate del 2001, conseguendo in tal modo, in tre anni, una riduzione complessiva del precariato del 30 per cento.

Rammenta indi i 1.300 nuovi dirigenti scolastici nominati, l'attivazione di procedure per il reclutamento di altri 1.500 dirigenti scolastici, l'incremento degli insegnanti nella prima classe della scuola secondaria di primo grado per la seconda lingua comunitaria (pari a 2.000 unità), nella scuola dell'infanzia (pari a 1.200 unità), nella scuola primaria per gli anticipi (pari a 3.500 unità), per l'inglese (pari a 1.700 unità).

Osserva poi che il numero complessivo dei posti di sostegno è aumentato in media di circa 2.000 unità all'anno, passando da 74.000 unità nell'anno scolastico 2002-2003 a oltre 79.000 unità nell'anno scolastico 2003-2004, al quale va aggiunta un'ulteriore crescita di oltre 3.000 posti per l'anno scolastico 2004-2005.

Entrando nel merito delle disposizioni recate dal disegno di legge finanziaria, sottolinea che esse dimostrano come i settori della scuola, della formazione e della ricerca siano importanti per la maggioranza.

In particolare, egli esprime vivo apprezzamento per la mancata conferma del blocco delle assunzioni per il personale delle università, previsto

nelle ultime due finanziarie, nonché per il sensibile incremento rispetto all'ultimo biennio del Fondo per il finanziamento ordinario delle università.

Giudica altresì positivamente l'assenza di limiti di spesa per le università e gli enti di ricerca per consulenze, nonché gli stanziamenti per l'edilizia universitaria.

Quanto agli interventi per la ricerca, afferma che essi sono coerenti con le «Linee guida» per la politica scientifica e tecnologica, tenendo presente non solo la ricerca di base ma anche la collaborazione tra il sistema delle imprese e il sistema pubblico di ricerca, che è imprescindibile, come è stato possibile apprezzare nel corso di un recente sopralluogo effettuato in Giappone da una delegazione della Commissione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla ricerca. Gli stanziamenti per la ricerca scientifica, ricorda, sono stati del resto ridotti a seguito dell'approvazione, nel corso dell'esame alla Camera dei provvedimenti di bilancio, di una proposta emendativa relativa ai saldi complessivi.

In proposito, propone che essi siano riportati alla consistenza originaria (1.652 milioni di euro). Del resto, osserva, nel settore della ricerca l'Italia sconta un ritardo storico, come hanno dimostrato anche le audizioni svolte nel corso della richiamata indagine conoscitiva. È pertanto assolutamente prioritario affrontare questa vera e propria emergenza nazionale, se non si vuole essere tagliati fuori dal processo di crescita legato all'innovazione scientifica e tecnologica.

Si tratta, egli rileva, di un problema di risorse e di organizzazione del sistema, che rende imprescindibile la valorizzazione delle strutture universitarie nella loro autonomia e il riordino, peraltro in atto, degli enti di ricerca.

Conclusivamente, egli ribadisce – richiamandosi a quanto affermato dallo stesso relatore – che, rispetto alla legge finanziaria del 2001, risultano aumentati gli stanziamenti per il Fondo per il finanziamento universitario, per il Fondo per il diritto agli studi universitari, per il Fondo per la programmazione e la valutazione della politica nazionale relativa alla ricerca, nonché per il Fondo per le università non statali legalmente riconosciute.

Conferma pertanto che tali cifre dimostrano l'impegno del Governo e della sua maggioranza in favore della scuola, della ricerca nonostante la sfavorevole congiuntura economica.

La senatrice SOLIANI (*Mar-DL-U*) dichiara invece di compiere una valutazione di segno opposto, ritenendo che mai prima d'ora l'Italia sia stata in condizioni tanto preoccupanti. Né le promesse del Presidente del Consiglio di abbassare il prelievo fiscale, del resto inevitabilmente legate a modifiche al Patto di stabilità europeo e pertanto di difficile avvenire, sarebbero sufficienti a rilanciare il Paese.

I settori dell'istruzione, dell'università e della ricerca soffrono quindi in modo particolare l'inadeguatezza della manovra finanziaria presentata, che risulta del tutto priva di cenni sullo sviluppo. In attesa del «maxie-

mendamento» del Governo, non si può infatti non constatare che tali settori non sono più al centro delle prospettive del Paese.

Si tratta, a suo giudizio, di una politica cieca, che pone a rischio il futuro di una intera generazione.

La riforma del ministro Moratti sulla scuola non può del resto essere attuata proprio per mancanza di adeguati finanziamenti. I 110 milioni di euro disposti dal disegno di legge finanziaria per sostenere il piano di investimenti non sono infatti significativi, tanto più a fronte dei tagli subiti. Ciò conferma, a suo avviso, la fine delle ambizioni dell'Esecutivo, ed in particolare del ministro Moratti, a governare lo sviluppo del sistema.

Il disegno di legge finanziaria comporta invece un impoverimento delle famiglie, come testimonia fra l'altro la scomparsa del finanziamento destinato ai libri di testo, con conseguente incremento degli oneri per l'istruzione.

D'altra parte, gli enti locali - stretti fra federalismo immaginario da un lato e neocentralismo dall'altro - si trovano in difficoltà per l'erogazione dei servizi di supporto.

Ella chiede poi chiarimenti in ordine alla prosecuzione del tempo pieno per il prossimo anno scolastico, atteso che già l'anno scorso si era prospettata una limitazione del servizio in assenza di nuove risorse.

Quanto all'insegnamento della lingua straniera nella scuola primaria, ella ricorda che già nel 1998 tale insegnamento era impartito nell'89 per cento delle classi III, IV e V; successivamente esso era stato esteso nelle classi I e II oltre che nella scuola dell'infanzia. Nella legislatura di Centro Sinistra, sono stati pertanto formati 20.000 docenti attraverso il progetto «Lingue 2000», secondo una strategia di lungo periodo che è stata bloccata nel 2001 proprio per ragioni economiche.

Ella depreca quindi la scelta di tagliare oltre 7.000 insegnanti specializzati nell'insegnamento della lingua inglese, affidando l'insegnamento della lingua straniera ai docenti di classe, secondo criteri di natura meramente economica. Tali criteri comportano infatti, a suo avviso, una rinuncia alla qualità dell'istruzione.

Risultano parimenti interrotti i finanziamenti a progetti qualificanti quali le biblioteche nelle scuole, l'istruzione negli ospedali, lo sviluppo tecnologico multimediale, i gruppi di lavoro presso i provveditorati, l'integrazione dell'*handicap*, la tutela della salute.

Anche la conferma degli organici di diritto risulta insufficiente rispetto all'incremento degli alunni.

Altre sono invece le strategie che dovrebbero essere perseguite. Il documento OCSE prima richiamato sulla scuola stigmatizza ad esempio, fra l'altro, l'invecchiamento del personale docente in Europa ed in Italia. La manovra finanziaria avrebbe potuto dunque essere l'occasione per una grande strategia di formazione del personale scolastico. In assenza di risorse, risulta invece problematico anche il sostegno al piano di investimenti previsto dalla legge n. 53, che risulta drammaticamente sottofinanziato. Altri profili appaiono poi carenti: l'orientamento per contrastare la

dispersione scolastica, la formazione continua degli adulti, gli investimenti per la scolarizzazione degli immigrati.

Né i fondi destinati all'edilizia risultano sufficienti per un rilancio del diritto allo studio.

In tale quadro, appare sempre più lontano il raggiungimento degli obiettivi posti al Consiglio europeo di Lisbona e l'Italia sembra avviata su un percorso di triste declino.

Il senatore GABURRO (*UDC*) osserva che, nonostante le difficili condizioni economiche che caratterizzano non solo l'Italia ma i principali Paesi europei, la manovra di bilancio assegna alla scuola, all'università e alla ricerca un ammontare di risorse in sia pur moderata crescita rispetto all'anno scorso.

È pur vero che la stessa maggioranza vorrebbe una crescita più elevata, in primo luogo a favore della qualità degli insegnanti. In tal senso, attende pertanto con fiducia il decreto attuativo dell'articolo 5 della legge n. 53. In alcune aree del Paese, fra cui ad esempio il Nord-est, si stanno peraltro già sperimentando iniziative assai positive sulla formazione continua degli insegnanti, sotto forma di corsi di alta formazione offerti da alcune università senza oneri per lo Stato, che hanno segnato uno straordinario successo di adesioni, ben al di là delle aspettative delle stesse università.

Passando al contenuto dei documenti in esame, egli rileva poi positivamente l'assenza del blocco delle assunzioni per il personale docente e non docente delle università che era stato previsto nelle ultime due finanziarie.

Egli esprime altresì apprezzamento a nome del proprio Gruppo per le risorse previste in particolare dall'articolo 18. Sollecita peraltro il Governo ad affrontare, senza ulteriori rinvii, altri aspetti che siano in grado di migliorare e completare il quadro di avviamento intrapreso. In particolare, cita l'obiettivo di garantire l'effettiva libertà di educazione. In questo senso, la legge n. 62 del 2000 costituisce, a suo avviso, l'inizio di un cammino positivo, ma mostra alcuni limiti di incompiutezza ed ambiguità. Da un lato, ad essa non sono infatti seguiti alcuni effetti del tutto logici e naturali, compresi quelli finanziari, conseguenti all'espletamento di un pubblico servizio da parte delle scuole paritarie. Dall'altro, sono assegnate borse di studio inadeguate a coprire le spese di istruzione presso le scuole paritarie, soprattutto nella fascia di gratuità.

A quattro anni dall'entrata in vigore della legge n. 62, e dopo l'apprezzabile relazione del Ministro al Parlamento in materia, egli ritiene dunque indispensabile e non ulteriormente rinviabile un sostegno più concreto alle scuole non statali, nell'ambito del sistema scolastico integrato.

La scuola, e quindi anche la parità, non appartengono infatti a suo avviso ad alcuna parte politica, ma rappresentano un patrimonio comune.

La piena ed effettiva libertà è del resto garantita in tutti gli Stati europei, ivi comprese le nuove democrazie dell'Europa centro orientale. La

situazione italiana è pertanto un residuo ideologico, caratterizzato da un *deficit* di libertà.

Il pluralismo istituzionale è invece garanzia di maggior efficienza ed economicità, in quanto il confronto stimola sempre sotto il profilo culturale, organizzativo ed economico.

Una effettiva parità metterebbe inoltre le scuole non statali, e in particolare quelle cattoliche, in condizione di privilegiare gli studenti e le famiglie a reddito più basso.

Né va dimenticato che la scuola paritaria partecipa al sistema pubblico integrato allo stesso titolo della scuola di Stato.

Egli comunica infine di aver presentato, insieme ad un gruppo di senatori, un nuovo disegno di legge per un'effettiva libertà di educazione.

Pur comprendendo la difficile congiuntura economica ed accettando una logica di gradualità e solidarietà con la maggioranza, chiede quindi un segnale politico significativo attraverso un incremento, sia pur non elevato, dell'unità previsionale di base relativa al Fondo per l'integrazione delle scuole non statali.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE informa che la Commissione è convocata domani mattina alle ore 9,30 per la conclusione dell'esame dei documenti di bilancio.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 17,20.

**ORDINI DEL GIORNO
AL DISEGNO DI LEGGE N. 3223
(sulle parti relative al MBAC)**

0/3223/1/7^a

ACCIARINI, Vittoria FRANCO, PAGANO, MODICA, TESSITORE, SOLIANI,
D'ANDREA, MONTICONE, CORTIANA, MANIERI

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premesso che:

la Tabella C comporta un'ulteriore riduzione del Fondo unico per lo spettacolo (FUS),

il FUS diminuisce costantemente dalla legge finanziaria per il 2002;

si tratta di una diminuzione composta da tagli propriamente detti, dalla mancata rivalutazione rispetto al tasso inflattivo e dal diminuito potere di acquisto dell'euro;

solo nell'ultimo anno il FUS è stato drasticamente ridimensionato prima attraverso la 'manovrina' di luglio (decreto-legge n. 168 del 2004), con un taglio di circa 20 milioni di euro, ed ora subisce un'ulteriore riduzione di 9 milioni di euro;

il progressivo assottigliamento degli stanziamenti statali, di fatto, si aggiunge ad una situazione già gravemente compromessa che sta mettendo in ginocchio tutto lo spettacolo italiano;

nel corso di questo anno si sono verificate più di una volta situazioni di tale crisi finanziaria che hanno rischiato di portare al vero e proprio collasso realtà artistiche in tutto il Paese,

impegna il Governo:

a reperire le risorse finanziarie necessarie ad adeguare gli stanziamenti alle reali necessità o almeno a riportarli alle previsioni della legge finanziaria per il 2001».

0/3224/2/7^a

ACCIARINI, Vittoria FRANCO, PAGANO, MODICA, TESSITORE, SOLIANI,
D'ANDREA, MONTICONE, CORTIANA, MANIERI

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premessi che:

l'articolo 2 dispone per ciascun anno del triennio 2005-2007 un limite all'incremento della spesa delle amministrazioni pubbliche fissato nella misura del 2 per cento;

tale previsione, nel caso del Ministero per i beni e le attività culturali, si traduce nel rischio concreto della "bancarotta" del Ministero e di una parte consistente delle istituzioni di cultura italiane nonché nel collasso economico di settori industriali di rilievo e prestigio come la cinematografia italiana;

al "tetto" previsto dal disegno di legge finanziaria per il 2005 si devono sommare i tagli ai fondi destinati al sostegno del settore culturale che, in termini assoluti, rispetto alle autorizzazioni di cassa previste per l'esercizio finanziario 2004, fanno registrare una diminuzione di 44,75 milioni di euro;

la percentuale di incremento attribuita al bilancio del Ministero per i beni e le attività culturali per il 2005 è dell'1,4 per cento contro il 3 per cento che era stato fissato per l'esercizio finanziario 2004 e che pertanto all'Amministrazione per i beni e le attività culturali viene nei fatti negato di godere dell'intera quota percentuale possibile di incremento, perdendo inoltre l'1,6 per cento rispetto alla scorsa legge finanziaria;

tutto questo accade avendo già subito, grazie al decreto-legge n. 168 del 2004, riduzioni dell'autorizzazione di spesa pari a 136 milioni di euro;

tutti i fattori di taglio si vanno quindi sovrapponendo gli uni sugli altri, provocando una condizione molto vicina al collasso,

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie all'assolvimento delle funzioni istituzionali del Ministero per i beni e le attività culturali ed a riportare gli stanziamenti almeno ai livelli previsti prima della legge finanziaria per il 2002».

0/3224/3/7^a

TESSITORE, ACCIARINI, Vittoria FRANCO, MODICA, PAGANO, SOLIANI,
D'ANDREA, MONTICONE, CORTIANA, MANIERI

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premesso che:

l'articolo 2 dispone per ciascun anno del triennio 2005-2007 un limite all'incremento della spesa delle amministrazioni pubbliche fissato nella misura del 2 per cento;

le norme previste dall'articolo 27 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e nella cosiddetta delega ambientale, comporteranno, per le soprintendenze regionali e le soprintendenze territoriali di settore uno straordinario aggravio del carico di lavoro;

è noto che gli organici del Ministero per i beni e le attività culturali sono da tempo insufficienti anche solo per svolgere i compiti e le funzioni derivanti dalle attività di ordinaria amministrazione;

questa annosa insufficienza di risorse umane è altresì aggravata dal blocco delle assunzioni a tempo indeterminato determinato dal predetto tetto del 2 per cento per gli stanziamenti di spesa nella pubblica amministrazione in generale e presso il Ministero per i beni e le attività culturali in particolare;

la necessità di riattivare il *turn over* all'interno del Ministero si pone ormai come esigenza inderogabile,

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie a garantire l'adeguata dotazione organica di personale tecnico-scientifico e di personale di supporto per l'espletamento dei compiti previsti nel decreto legislativo n. 42 del 2004 e per l'adempimento delle norme contenute nella delega ambientale».

0/3224/3/7^a (nuovo testo)

TESSITORE, ACCIARINI, Vittoria FRANCO, MODICA, PAGANO, SOLIANI,
D'ANDREA, MONTICONE, CORTIANA, MANIERI

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premessò che:

l'articolo 2 dispone per ciascun anno del triennio 2005-2007 un limite all'incremento della spesa delle amministrazioni pubbliche fissato nella misura del 2 per cento;

le norme previste dall'articolo 27 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e nella cosiddetta delega ambientale, comporteranno, per le soprintendenze regionali e le soprintendenze territoriali di settore uno straordinario aggravio del carico di lavoro;

è noto che gli organici del Ministero per i beni e le attività culturali sono da tempo insufficienti anche solo per svolgere i compiti e le funzioni derivanti dalle attività di ordinaria amministrazione;

questa annosa insufficienza di risorse umane è altresì aggravata dal blocco delle assunzioni a tempo indeterminato determinato dal predetto tetto del 2 per cento per gli stanziamenti di spesa nella pubblica amministrazione in generale e presso il Ministero per i beni e le attività culturali in particolare;

la necessità di riattivare il *turn over* all'interno del Ministero si pone ormai come esigenza inderogabile,

impegna il Governo:

ad effettuare una ricognizione sulla distribuzione del personale nelle varie soprintendenze e a reperire le risorse necessarie a garantire l'adeguata dotazione organica di personale tecnico-scientifico e di personale di supporto per l'espletamento dei compiti previsti nel decreto legislativo n. 42 del 2004 e per l'adempimento delle norme contenute nella delega ambientale».

0/3224/4/7^a

Vittoria FRANCO, ACCIARINI, MODICA, PAGANO, TESSITORE, CORTIANA, D'ANDREA, SOLIANI, MONTICONE, MANIERI

«La 7a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premessò che:

l'articolo 17 reca disposizioni in materia di assunzioni a tempo determinato di personale nella pubblica amministrazione e, al comma 2, autorizza la prosecuzione dei contratti a tempo determinato attualmente in essere, fra cui quelli relativi al personale che assicura l'apertura quotidiana di musei, gallerie, aree archeologiche, biblioteche ed archivi di Stato;

da diversi anni, il Ministero per i beni e le attività culturali si avvale di tale personale per svolgere attività di guardiania, di custodia e di assistenza presso musei e siti museali italiani;

la presenza di questo personale ha permesso negli ultimi anni l'apertura pomeridiana, serale e festiva di musei, gallerie, scavi e siti culturali;

dal momento dell'assunzione a tempo determinato di questo personale, non vi sono stati ulteriori concorsi e dunque è proprio questo personale che permette tuttora i prolungamenti di apertura ed, in alcuni casi, la stessa apertura ordinaria dei siti culturali statali italiani;

la scadenza del contratto, già prevista per il prossimo 31 dicembre, è stata prorogata al 31 dicembre del 2005, lasciando quei lavoratori nell'incertezza del loro futuro professionale e il patrimonio culturale statale nell'indeterminatezza per quanto concerne la possibilità di essere fruibile nel migliore dei modi,

impegna il Governo:

a definire misure per la progressiva immissione nel triennio 2005-2007 del personale suddetto nei ruoli organici del Ministero, attraverso procedure concorsuali selettive, previa intesa con il Ministro della funzione pubblica, sulla base di un programma di assunzioni da sottoporre all'approvazione della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica e del Ministero dell'economia e delle finanze».

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2004

398^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

GRILLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le comunicazioni Baldini.

La seduta inizia alle ore 9,15.

;IN SEDE CONSULTIVA

(3224 e 3224-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 10 e 10-bis)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2005
- **(Tabb. 11 e 11-bis)** Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2005

(3223) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Seguito dell'esame delle Tabelle 11 e 11-bis e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente GRILLO dichiara aperta la discussione generale sullo stato di previsione del Ministero delle comunicazioni contenuto nelle tabelle 11 e 11-bis del bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e sulle parti connesse della legge finanziaria per l'anno 2005.

Il senatore CHIRILLI (FI) interviene sottolineando che l'azione del Governo, derivante dalla manovra di bilancio, risulta in linea con gli impegni assunti per la più ampia diffusione della tecnologia digitale terrestre e dell'accesso ad *Internet* tramite la banda larga. Fa presente poi la necessità di intervenire sull'articolo 17, comma 8, relativo alla situazione del personale a tempo determinato della società Poste Italiane S.p.a. attraverso

la migliore pianificazione dell'esigenze di risorse umane e la stabilizzazione dei rapporti di lavoro dei cosiddetti precari.

Il senatore MONTINO (*DS-U*) chiede chiarimenti al Rappresentante del Governo circa l'effettiva diffusione sul territorio nazionale dei *decoder* e se il Ministero delle comunicazioni disponga di studi e ricerche al riguardo. Osserva che il ritardo nella diffusione della tecnologia digitale terrestre potrebbe mettere in discussione l'attuazione della legge n. 112 del 2004. Rileva poi l'inadempienza del Governo in merito alla localizzazione degli impianti di trasmissione televisiva in siti alternativi al fine di ridurre l'inquinamento elettromagnetico. Chiede infine se l'incentivo per l'accesso ad *Internet* a banda larga, previsto dal comma 8 dell'articolo 31 del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005, sia concesso indipendentemente dal tipo di supporto – doppiino telefonico o fibra ottica – utilizzato per la connessione al cosiddetto ultimo miglio.

Il senatore ZANDA (*Mar-DL-U*) ritiene possibile esprimere un giudizio sul disegno di legge finanziaria solo allorché sarà reso noto il contenuto dell'emendamento che il Governo si appresta a presentare e che modificherà sostanzialmente i saldi di bilancio. Nel merito dello stato di previsione del Ministero delle comunicazioni in esame ritiene poi che gli stanziamenti di cui ai commi 7 e 8 dell'articolo 31 per la diffusione del digitale terrestre e dell'accesso ad *Internet* a banda larga, il cui importo è esiguo rispetto alla complessità dell'obiettivo, avrebbero potuto essere più proficuamente impiegati se utilizzati in misure di sostegno al settore della carta stampata, la cui crisi è ben nota.

Il senatore Paolo BRUTTI (*DS-U*) giudica insufficiente l'intervento finanziario per la diffusione dei *decoder* stanziato dal Governo nella finanziaria per il 2005. Ritiene infatti difficile, ai ritmi attuali e con un impegno finanziario debole, riuscire a coprire i ventiquattro milioni di famiglie italiane nei tempi previsti dalla legge Gasparri per il passaggio dalla tecnica di trasmissione analogica a quella digitale. Fa presente infine che il mancato ampliamento dell'offerta dei contenuti finirà per incidere inevitabilmente sull'effettività del pluralismo informativo promesso dalla predetta legge.

Il senatore MONTALBANO (*DS-U*) si associa al senatore Paolo Brutti nell'esprimere preoccupazione per il mancato raggiungimento degli obiettivi di pluralismo informativo indicati dalla legge Gasparri e manifesta i propri dubbi sulla validità delle misure previste dal comma 7 dell'articolo 31.

Il senatore PEDRAZZINI (*LP*) rileva che l'articolo 38, comma 1, lettera a), punto 2, in materia di contrasto all'economia sommersa, prevede l'obbligo di comunicare taluni dati personali ai soggetti concessionari dei servizi telefonici, idrici e del gas. Giudica tale disposizione poco con-

grua rispetto alle finalità da perseguire nel caso di contratti di telefonia in considerazione della possibilità, nel caso di telefonia mobile, di stipulare tali contratti senza la dimostrazione di una residenza fissa.

Poiché non vi sono altri interventi, il presidente GRILLO invita il Relatore ed il Rappresentante del Governo alla replica.

Il senatore PESSINA (*FI*), relatore, ribadisce le finalità dell'ampliamento della platea dei beneficiari delle disposizioni di cui ai commi 7 e 8 dell'articolo 31, tese a conseguire una più rapida diffusione della tecnologia digitale terrestre e dell'accesso ad *Internet* a banda larga. Fa presente poi che, nonostante quanto affermato dai membri dell'opposizione, è già presente sul mercato della produzione un nuovo offerta di programmi televisivi da trasmettere sui canali resi disponibili dal digitale terrestre.

Il rappresentante del Governo, sottosegretario BALDINI, ricorda che il termine previsto per il passaggio dalla tecnologia analogica a quella digitale terrestre, il 31 gennaio 2006, è stato stabilito dal passato Governo di centrosinistra. Esprime pertanto perplessità sul fatto che a dubitare della fattibilità della conversione al digitale terrestre siano oggi coloro che, rappresentando la maggioranza parlamentare nella scorsa legislatura, fissarono quella data. Nel merito degli interventi previsti dai commi 7 e 8 dell'articolo 31 del disegno di legge finanziaria, fa presente che la riduzione dell'importo dei singoli contributi è stata decisa in considerazione della progressiva riduzione dei prezzi dei *decoder* e dei costi per l'accesso alla cosiddetta banda larga. Tra le altre iniziative portate avanti dal Ministero con la finanziaria per il 2005, segnala poi gli stanziamenti al fondo per il numero telefonico di assistenza all'infanzia «114» ed al fondo per le televisioni di ambito locale. Fa presente infine al senatore Montino che il Governo condivide la sua preoccupazione sulla necessità di localizzare gli impianti di trasmissione televisiva in modo da minimizzare l'inquinamento elettromagnetico.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

399^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GRILLO

Intervengono il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Tassone e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Mammola.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(3224 e 3224-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 10 e 10-bis)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2005
- **(Tabb. 11 e 11-bis)** Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2005

(3223) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Seguito dell'esame delle Tabelle 10 e 10-bis e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente GRILLO dichiara aperta la discussione generale sullo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti contenuto nelle tabelle 10 e 10-bis del bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e sulle parti connesse della legge finanziaria per l'anno 2005.

La senatrice DONATI (*Verdi-U*) stigmatizza preliminarmente l'impossibilità della Commissione di modificare gli stanziamenti di bilancio relativi allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture contenuti nella tabella 10-bis, poiché la loro quantificazione per l'anno 2005 è stata operata sulla base di modifiche introdotte dalla legge finanziaria. Fa quindi presente che la manovra di bilancio per il 2005 penalizza fortemente gli investimenti relativi alle opere strategiche ponendo una limitazione, stabilita in 450 milioni di euro, ai pagamenti in favore dei soggetti beneficiari nell'ambito degli interventi finanziati dalla legge n. 166 del

2002. A tale limitazione si aggiunge poi il tetto all'incremento della spesa fissato nel limite del 2 per cento rispetto alle previsioni di bilancio dello scorso anno che colpisce anche il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. In tale contesto, inoltre, taluni investimenti rilevanti nel campo delle infrastrutture di trasporto, quali ad esempio il tratto ferroviario dell'alta velocità Milano-Genova, sfuggono dal bilancio di previsione dello Stato, eludendo il controllo parlamentare, e sono gestiti da Infrastrutture S.p.A. Osserva poi che il Governo non ha ancora stabilito una gerarchia sulla base della quale ordinare gli interventi da realizzare in funzione della scarsità delle risorse disponibili e solo a fini propagandistici cerca di avviare contemporaneamente tutte le opere considerate strategiche pur nella consapevolezza di non disporre delle risorse necessarie al loro completamento. Un altro tema che merita particolare attenzione è quello relativo all'avvio di programmi di dismissioni concernenti il trasferimento di tratti della rete stradale nazionale a società controllate dallo Stato, previsto dal comma 19 dell'articolo 41 del disegno di legge finanziaria. A questo proposito sottolinea l'indeterminatezza della previsione normativa in questione che risulta carente sotto diversi aspetti, non ultimi quelli concernenti i tempi e i modi del programma di dismissione nonché i criteri in base ai quali si è proceduto a quantificare, nella relazione tecnica, in 3 miliardi di euro i proventi attesi. Un altro tema completamente disatteso dal disegno di legge finanziaria per il prossimo anno è quello relativo al controllo e al miglioramento della qualità ambientale nelle città italiane a carico del trasporto urbano. La finanziaria non contiene infatti nessuna indicazione in merito alla questione della mobilità sostenibile. Preannuncia pertanto l'intenzione di presentare nelle sedi opportune, a nome del Gruppo dei Verdi, proposte emendative volte al finanziamento di provvedimenti tesi al miglioramento della qualità dell'ambiente in ambito cittadino.

Il senatore VISERTA COSTANTINI (*DS-U*) osserva una sostanziale battuta d'arresto da parte della maggioranza nel settore degli investimenti in opere strategiche, nonostante il grande risalto ad essa attribuito ai fini della realizzazione del programma di Governo. Dall'esame dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per il prossimo anno è possibile infatti rilevare una sostanziale diminuzione nell'attribuzione delle risorse disponibili che sembra preludere al fallimento della politica del Governo in materia di infrastrutture. Osserva inoltre che nell'ambito della manovra di bilancio sono scomparsi gli interventi finalizzati alla riqualificazione delle città. Per quanto riguarda poi il trasferimento di tratti della rete stradale nazionale a società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, previsto dall'articolo 41, comma 19, rileva l'approssimazione con cui tale argomento è trattato nel disegno di legge finanziaria. Tale indeterminatezza sarà sicuramente causa di contenzioso dinanzi alla Corte costituzionale, tenuto conto delle competenze delle regioni in materia. Propone infine di redigere un ordine del giorno condiviso dall'intera Commissione sulla questione della privatizzazione delle strade statali,

così come è avvenuto alla Camera dei deputati, al fine di manifestare la netta contrarietà di questo ramo del Parlamento sulla proposta del Governo.

Il presidente GRILLO dichiara di essere favorevole a farsi carico di elaborare un ordine del giorno che formalizzi la proposta espressa dal senatore Viserta Costantini.

Il senatore MENARDI (AN) sottolinea come vi sia, ad ogni manovra di bilancio, un curioso dibattito tra maggioranza e opposizione con quest'ultima che obietta sulla necessità di costruire opere infrastrutturali e contemporaneamente lamenta l'insufficienza dei finanziamenti. Anche in occasione di questa manovra finanziaria lo schema appena illustrato si ripete ma la cosa più grave, sia per la maggioranza che per l'opposizione, è che non si riescano a trovare le risorse per il piano degli investimenti strategici proposto nel 2001 a partire dall'approvazione della legge obiettivo. Sarebbe infatti necessario a questo fine poco più dell'uno per cento del PIL per un beneficio che, per il Paese, sarebbe di gran lunga superiore. Si dichiara convinto che le ragioni di questa discutibile dinamica siano dovute all'impossibilità di tagliare una spesa pubblica che ognuno dei membri del Parlamento si trova a difendere in altra veste, in genere di amministratore locale, non appena fuori da queste Aule. Il fatto non appare peraltro risolvibile anche se un taglio della spesa pubblica dell'uno per cento significherebbe soltanto la razionalizzazione di talune spese e la riduzione di alcuni sperperi.

Il senatore MONTALBANO (DS-U), pur riconoscendo l'onestà intellettuale delle osservazioni avanzate dal senatore Menardi, dichiara tuttavia di dissentirne in quanto quelle richiamate non sono dinamiche incomprensibili ma piuttosto le ragioni del fallimento delle politiche proposte in questi anni dal Governo. Ritiene infatti che non sia in una corsa indiscriminata o incontrollata alla spesa pubblica ciò che impedisce al Governo di stabilire alcune priorità. Ritiene piuttosto che sia l'inadeguatezza dell'approccio dell'Esecutivo, ad esempio nel settore delle infrastrutture, l'ostacolo al raggiungimento dei piani da esso stesso stabiliti. Un caso per tutti è dato proprio dalla «legge obiettivo» riguardo alla quale non esistono neanche le risorse per le opere già deliberate dal CIPE. Il fallimento dell'intero progetto è inoltre ancor più marcato se si considerano i mancati finanziamenti destinati al Mezzogiorno che vede così aumentare il suo *gap* infrastrutturale. Inoltre, gli interventi fin qui fatti sono pochi e di bassa qualità. Dichiara infine di condividere quanto detto in altri interventi sul comma 19 dell'articolo 41 del disegno di legge finanziaria e di accogliere positivamente la proposta avanzata dal presidente Grillo di un ordine del giorno unitariamente accolto dalla Commissione, volto ad una radicale correzione della norma.

Il senatore SCALERA (*Mar-DL-U*) non può non sottolineare il forte ridimensionamento della spesa pubblica per opere infrastrutturali dovuto alla manovra economica per l'anno 2005 ed il prossimo triennio: questo è il dato di fondo su cui il Parlamento è chiamato ad esprimersi e sul quale viene misurato il fallimento delle politiche dell'Esecutivo nel settore delle infrastrutture. Inoltre, il generale contenimento della spesa pubblica imposto a tutti i settori del bilancio avrà un ulteriore riflesso negativo anche nel settore delle opere ordinarie, oltre che in quello delle opere strategiche, con una alta probabilità di blocco dei lavori in corso d'esecuzione. Sull'articolo 41, comma 19, del disegno di legge finanziaria richiama i problemi di mobilità e dei costi che una reale attuazione della norma potrebbe comportare. La finanziaria inoltre non contempla nessuna iniziativa nel settore dell'edilizia residenziale pubblica (né sono contenute altre misure per agevolare il problema della casa) e in quello della riqualificazione urbana e della mobilità. Auspica pertanto che possano essere trovati criteri alternativi a quelli proposti dal Governo per gli investimenti in infrastrutture, una soppressione del comma 19 dell'articolo 41 del disegno di legge finanziaria e una selezione delle priorità per procedere alla programmazione delle opere ordinarie sia in termini di messa in sicurezza di alcune reti, come ad esempio quelle idriche, sia per un più generale intervento per la salvaguardia del territorio attraverso una mobilità sostenibile.

Il senatore Paolo BRUTTI (*DS-U*) sottolinea ancora una volta come l'impossibilità di conoscere la reale portata della manovra economica, non ancora completa per la mancata presentazione dell'emendamento annunciato dal Governo sui saldi, renda parziale il giudizio sulla manovra medesima. Anche il solo esame dei provvedimenti nei testi trasmessi dalla Camera dei deputati rende tuttavia evidente il carattere sostanzialmente recessivo della proposta avanzata dal Governo. Non è un caso che siano del tutto assenti meccanismi volti a produrre crescita, contenuti invece in tutte le finanziarie precedenti. Inoltre diminuiscono le spese in conto capitale. D'altra parte è piuttosto curioso che ciò accada in un momento in cui nella comunicazione politica si pone un accento quasi esasperato sulle necessità di crescita del Paese. Anche a leggere con la massima attenzione i documenti di bilancio non è possibile rintracciare, nemmeno attraverso i limiti d'impegno, nuove risorse finalizzate ad investimenti infrastrutturali per il 2005 e per gli anni successivi. Ciò rende del tutto evidente che opere di interesse strategico – un caso per tutti la tratta autostradale Civitavecchia-Mestre – non potranno essere realizzate. Vi è inoltre da registrare anche il ridimensionamento complessivo delle risorse contenute nella Tabella B del disegno di legge finanziaria che limita anche le spese per le opere ordinarie con una complessiva contrazione dell'intero settore. Sulle questioni relative al finanziamento dell'alta velocità nel settore ferroviario richiama le osservazioni della senatrice Donati in relazione ad una scarsa trasparenza sui costi degli interventi e sulla carenza di finanziamenti mentre sulla questione relativa all'articolo 41, comma 19, del disegno di legge finanziaria fa presente la necessità di trovare la copertura per l'ammissibilità di un eventuale emendamento che volesse sopprimere quel comma o modifi-

carlo radicalmente. Esprime infine forti perplessità sui meccanismi previsti dalla manovra che potrebbero trasferire beni demaniali dello Stato, come la rete stradale, nelle mani di soggetti privati i quali attraverso l'imposizione di pedaggi, oltre a rompere la continuità della rete di comunicazione stradale, potrebbero ingiustificatamente assumere posizioni dominanti nel settore.

Interviene infine il presidente GRILLO che dichiara anzitutto di farsi carico di predisporre un ordine del giorno che, si augura, sarà unanimemente approvato dalla Commissione per riaffermare il divieto a vendere strade ed autostrade. Dichiaro quindi di concordare con il senatore Paolo Brutti sulla necessità di trovare la copertura finanziaria ad un emendamento da presentare alla Commissione Bilancio per una eventuale modifica del comma 19 dell'articolo 41. A questo ultimo riguardo ritiene tuttavia più opportuno aspettare di conoscere l'emendamento del Governo che potrebbe intervenire anche su questo punto. Si dichiara inoltre preoccupato per la mancanza di risorse finalizzate alla costruzione delle opere strategiche sulle quali il Governo ha fatto un forte investimento politico sin dai primi mesi del suo insediamento. La mancanza di risorse, infatti, mette sicuramente a rischio il programma stabilito a partire dal 2001. Sulla questione del finanziamento da parte di Infrastrutture S.p.A. all'Alta Velocità, pur condividendo talune delle osservazioni avanzate dalla senatrice Donati, ritiene che non si possa fare un processo alle intenzioni del Governo. Tale soggetto, infatti, non è nient'altro che una banca la quale dovrà essere, da un certo momento in poi, remunerata degli interessi per gli investimenti che ha operato nel settore ferroviario e questi interessi dovranno essere pagati dallo Stato. Ritiene pertanto che il meccanismo sia piuttosto trasparente. Anticipa infine la presentazione di un ordine del giorno sulle questioni della cantieristica. Intende infatti invitare il Governo ad approvare una normativa, già in vigore anche in Francia e in Spagna che, superando il divieto di aiuti di Stato imposto dall'Unione europea, metta in condizioni competitive il settore della cantieristica rendendo appetibile far costruire navi di grosso tonnellaggio in Italia piuttosto che in Corea.

Poiché non vi sono altri interventi dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore sulle tabelle 10 e 10-bis sullo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2005 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005, senatore PEDRAZZINI (LP), rinuncia alla replica impegnandosi a recepire nel rapporto da presentare alla 5a Commissione alcune delle osservazioni scaturite dal dibattito.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,50.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2004

272^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
RONCONI

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali Dozzo.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

(3224 e 3224-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 13 e 13-bis)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2005

(3223) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente RONCONI ricorda che sono già intervenuti in discussione generale il senatore Vicini e la senatrice De Petris.

Il senatore PIATTI (*DS-U*), nel richiamarsi all'ampio intervento del senatore Vicini, richiama preliminarmente l'attenzione sulle difficoltà che, a suo avviso, incontra la maggioranza nella gestione di tematiche generali quali quelle fiscali, tanto più a seguito degli effetti della gestione, da parte del Ministro *pro tempore* Tremonti, delle linee di politica economica che hanno inteso privilegiare il lato della riduzione dei costi. Pur convenendo che si tratti di problema di rilievo, ritiene però che sia stata invece prestata non adeguata attenzione al problema del debito, che non ha costituito il tema centrale dell'azione di Governo che, anzi, attraverso la cosiddetta Tremonti-*bis* ha invece preferito erogare risorse a pioggia.

Ricordato inoltre che il Governo ha anche preferito impegnarsi su temi quali l'articolo 18 in tema di diritti dei lavoratori e su misure che

hanno reso precario e non flessibile il lavoro, con evidenti riflessi sui livelli dei consumi, osserva che la questione fiscale posta ancora una volta all'attenzione del dibattito distoglie invece l'attenzione dal problema veramente preoccupante del debito, non ritenendo comunque condivisibile la fiducia quasi «messianica» attribuita dal Governo alla riduzione dei livelli impositivi.

Passando ad esaminare le tematiche agricole, ricorda che, rispetto alla evidente crisi di sovrapproduzione che attraversa l'agricoltura europea, la risposta fornita dalla PAC ha privilegiato lo strumento del disaccoppiamento, al fine di gestire meglio le trattative sul commercio mondiale. Si tratta però di operare non più nel senso di favorire un incremento dei livelli produttivi, ma di riconvertire l'agricoltura secondo le nuove linee della PAC. Ciò avrebbe richiesto adeguate iniziative sul piano della legislazione interna da parte del MIPAF, che invece non ha inserito nella legge finanziaria alcuna misura di grande rilievo, continuando ad enfatizzare il valore da attribuire alla tutela della italianità dei prodotti, peraltro di per sé insufficiente per risolvere i problemi sul tappeto.

Ritiene invece che occorranza interventi, di tipo non emergenziale, che incidano sui fattori di potenziamento della competitività, in particolare nel nuovo quadro internazionale in cui l'agricoltura si trova ad operare.

In tale ottica, preannuncia la presentazione di proposte emendative che affrontino le tematiche più rilevanti del settore. In particolare, stigmatizza la situazione critica in cui versano gli istituti italiani di commercializzazione all'estero, ricorda la debolezza del sistema della grande distribuzione commerciale, l'eccessiva frammentazione delle piccole imprese del settore agroalimentare, il difficile avvio del riordino delle assicurazioni in agricoltura, la mancata istituzione dell'Agenzia per la sicurezza alimentare, forse non attuata per il compromesso di basso profilo raggiunto al riguardo fra i Dicasteri competenti. Si tratta di questioni che avrebbero meritato un dibattito serio ed approfondito, costituendo gravi elementi di debolezza del comparto agroalimentare. Formula pertanto un giudizio critico sulla manovra posta in essere per il settore.

Il senatore BONGIORNO (AN) riprende alcune questioni sollevate in senso critico dal senatore Piatti, che ha testé lamentato il mancato approfondimento dei grandi temi agricoli.

Dichiara di non ritenere assolutamente condivisibile tale valutazione negativa, che è smentita dall'azione di politica agricola intrapresa dal Governo sin dall'inizio della legislatura in corso, nella quale è stata dedicata particolare attenzione a tutte le tematiche del settore agricolo. Pur se la attuazione della legge delega n. 38 del 2003 richiede ancora l'emanazione di ulteriori strumenti attuativi, ricorda che comunque la strategia di politica agricola del Governo si è delineata anche attraverso ulteriori strumenti normativi, a livello nazionale, cui si è affiancata la strategia della PAC comunitaria. Condivide il rilievo, attribuito anche dal relatore, senatore Ruvolo, alla prossima entrata in vigore, nel gennaio del 2005, della PAC riformata che segna sicuramente una data di svolta per l'agricoltura

europea, italiana e meridionale. È innegabile che il comparto agricolo e della pesca attraversino delle difficoltà e la data del 2005 costituirà la cartina di tornasole delle capacità di sviluppo del comparto primario, al quale va dedicata la massima attenzione al fine di produrre adeguate sinergie fra le imprese agricole e della pesca e le nuove linee di intervento della PAC. Ritiene comunque che l'Italia, proprio per le caratteristiche che contrassegnano il settore primario nazionale, debba operare per svolgere un ruolo sempre più di primo piano, anzi di guida, nell'ambito dei produttori agricoli mediterranei, al fine di assicurare la tutela della italianità dei prodotti. Ritiene in particolare che tale tematica, sulla quale il Senato ha recentemente votato in modo unanime una disposizione sull'origine dei prodotti, è di tale rilievo da richiedere la massima chiarezza, per sgombrare il campo dalle incertezze. Dichiarando di non comprendere la posizione assunta da alcune grandi organizzazioni del settore al riguardo, auspica che su tale tema si possa produrre in breve il necessario chiarimento.

Si sofferma poi sul tema degli OGM, che pure richiede l'elaborazione di adeguate certezze, convenendo che si tratta di tematiche di grande impatto che non possono sicuramente trovare soluzione all'interno della manovra finanziaria, che sarà caratterizzata da una significativa svolta nel prelievo fiscale per le famiglie e le imprese.

Alla luce delle considerazioni dianzi esposte preannuncia la presentazione di proposte emendative ai documenti di bilancio sulle seguenti tematiche: sul sistema dei contributi in agricoltura, tenuto conto che la scelta effettuata dalla precedente legge finanziaria per risolvere il pregresso fissava il termine di scadenza al 30 settembre 2003, laddove, anche per effetto dei problemi posti dalla recente circolare della Direzione centrale delle entrate contributive dell'INPS del 6 ottobre 2004, si impone di richiedere lo spostamento del termine al 31 dicembre dell'anno in corso. In secondo luogo, preannuncia la presentazione di un emendamento per prorogare non di un anno ma di un triennio la vigenza delle agevolazioni fiscali disposte con la legge finanziaria in esame. Infine, preannuncia proposte emendative per affrontare la grave situazione determinatasi in materia di prezzi dei prodotti agricoli, tale da richiedere una riorganizzazione delle filiere agricole al fine di evitare spazi di intermediazione inutili e, talvolta, parassitari. Conclusivamente, preannuncia interventi per limitare le eccedenze del costo del gasolio sulle aziende di pesca, situazione particolarmente grave in Sicilia, alla luce di analoghi interventi già disposti anche in Francia.

Il senatore BASSO (*DS-U*), nel richiamarsi agli interventi dei senatori Vicini e Piatti ribadisce che il testo della legge finanziaria trasmesso dall'altro ramo del Parlamento non affronta le grandi problematiche del settore, che richiederebbero ben altri interventi ed è specialmente carente sotto il profilo delle politiche di sostegno e di internazionalizzazione delle aziende. Ancor meno, poi, è previsto per il settore della pesca che, nella vigenza dei Governi di centrosinistra aveva potuto beneficiare di importanti interventi e che invece ora registra una costante diminuzione delle risorse e l'emergere di consistenti situazioni di tensione, come rivela la situazione

determinatasi nei comparti di Chioggia e di Venezia. Ricorda come il settore della pesca risenta della situazione dell'inquinamento delle acque e dei problemi ecologici che si ripercuotono sulla fauna ittica determinando il rischio di un vero e proprio depauperamento delle risorse ittiche. Nel ricordare che non si può forzare l'equilibrio fra le specie, osserva che il livello dello sforzo di pesca deve essere dimensionato in modo da riportare la situazione della fauna ittica in equilibrio attraverso adeguati interventi regolatori. Ribadito che il settore ittico non dispone di adeguati interventi né sul piano regolativo né sul piano finanziario, ricorda che nel 2001 la delega in materia di orientamento adottata dal Governo di centro sinistra aveva tracciato un percorso volto a risolvere i problemi alimentari ed ambientali del settore, per i quali invece nulla è stato disposto nei successivi decreti delegati n. 153 e n. 154 del 2004, per effetto dei quali la pesca perde il ruolo di tutela dell'ambiente marino e non vengono più previsti i distretti ittici. Nel ribadire l'esigenza di tutelare l'origine dei prodotti ittici e l'ambiente marino, preannuncia la presentazione di proposte emendative ai documenti di bilancio per promuovere la commercializzazione dei prodotti ittici, per ripristinare il canone ricognitorio per l'acquacoltura (che era stato abrogato), per rendere effettiva l'equiparazione dell'imprenditore ittico a quello agricolo, per estendere la legge n. 30 del 1998 sotto il profilo fiscale; infine per estendere al settore ittico tutti i sistemi di governo del settore agricolo (in particolare i contratti di filiera e i già ricordati i distretti ittici).

Il senatore BASILE (*Misto*) dichiara di convenire con il senatore Bongiorno sulla difficoltà di utilizzare lo strumento della legge finanziaria per modificare le linee di fondo del settore e si sofferma in particolare sul rilievo da attribuire alla politica agricola a tutela dei prodotti mediterranei, che costituiscono larga parte della produzione nazionale. Al riguardo, ricorda che la politica di partenariato euromediterraneo, a dieci anni dalla sua adozione, ha rivelato alcune mancanze e richiede sicuramente degli interventi di riordino che consentano di bilanciare maggiormente il rilievo da attribuire a tale settore all'interno della PAC.

La riforma della PAC, infatti, è stata indubbiamente più orientata verso la tutela dei prodotti continentali, ma trattandosi di una riforma cosiddetta di «mezzo termine», auspica che all'atto del riordino integrale della PAC si possa determinare un maggiore equilibrio e bilanciamento nella distribuzione delle risorse, a tutela delle produzioni del Mezzogiorno.

Richiama inoltre l'attenzione della Commissione sul grande tema degli organismi geneticamente modificati, richiamando l'approfondimento allora affrontato dallo stesso ministro Alemanno intitolato «Il tempo delle scelte»: a tale riguardo, conviene sulla esigenza di bilanciare l'approfondimento su tale tematica con la difesa dei prodotti tradizionali e comunque di approfondire l'eventuale impatto degli OGM sulla salute. Si sofferma infine sui problemi della ricerca in agricoltura, richiamando l'esigenza di aumentare le risorse finanziarie per tale settore e segnala conclusivamente l'importanza di promuovere strumenti di formazione, sempre in campo agricolo, anche in relazione all'attività dei giovani imprenditori.

Prende quindi la parola il senatore AGONI (*LP*), il quale rileva come l'attuale congiuntura economica che il Paese si trova ad affrontare fosse presente nelle sue problematiche già nelle leggi finanziarie degli anni precedenti, le quali risentivano di un incremento dell'economia minore delle previsioni, a causa anche dei noti eventi internazionali del 2001, a seguito dei quali si sono avute difficoltà economiche e una mancanza di sviluppo oggettivamente non imputabile né al Governo attuale né ai precedenti.

In un contesto così delineato, sottolinea la necessità per l'agricoltura italiana di stimolare i fattori di crescita, anche distinguendo le diverse vocazioni agricole presenti nel Paese, caratterizzato da un'agricoltura continentale nelle regioni settentrionali e da un'agricoltura mediterranea in quelle meridionali.

Rileva come le riflessioni sulla tutela del *made in Italy* debbano tenere conto della già diffusa conoscenza dello stesso nella realtà economica mondiale, e soprattutto dell'abuso del suo utilizzo da parte di operatori economici di altri Paesi, con conseguente dannosità verso l'economia italiana. Pertanto la necessità di difendere le produzioni italiane, richiamata dai precedenti interventi, deve essere perseguita fino in fondo, conoscendo le difficoltà e confrontandole con il mondo in fase di globalizzazione dell'economia.

Rileva come la riforma di medio termine della PAC si sia risolta in una diminuzione media del 20 per cento degli aiuti agli agricoltori, prospettando una fase di politica economica affidata ai soli prezzi di mercato.

La difesa dei prodotti italiani – prosegue l'oratore – non può prescindere da una adeguata ed effettiva tutela sotto l'aspetto sanitario, da perseguire in tutte le fasi della filiera. A questo scopo ricorda le iniziative legislative a favore dell'Anagrafe bovina, come criterio di certezza della reale entità delle risorse, da estendere a tutti i prodotti agricoli, al fine di dimostrare la presenza di una capacità imprenditoriale che a volte risulta ancora frenata da vincoli burocratici.

A questo proposito rileva la diversità dei dati, relativi al numero dei bovini, tra i dati del Ministero della salute e quelli risultanti dai modelli L1, che richiederebbe un confronto diretto con i responsabili governativi, anche al fine di orientare la produzione del comparto verso un aumento della produzione lattiera, con conseguente stimolo verso la maggiore presenza di una nuova e giovane imprenditoria piuttosto che verso la fase di abbandono delle aziende, attualmente in atto. Grazie ai dati certi ricavabili dall'anagrafe bovina sarà altresì possibile un controllo finalizzato ad evitare truffe e a dare coscienza agli operatori delle proprie reali possibilità.

Con riferimento alla tematica della ricerca, sottolineata in precedenti interventi, ricorda come l'attività degli agricoltori da molti anni abbia tratto utili conoscenze dalla ricerca effettuata in altri Paesi in vari settori.

Conclusivamente, inviata a orientare la riflessione della Commissione sulla capacità di trasformazione dimostrata dall'imprenditoria italiana del settore, aperta a cambiamenti della propria struttura e vocazione una volta valutata la redditività della stessa, anche in relazione all'influenza dei mercati europei.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,30.

273^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
RONCONI

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali Dozzo.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(3224 e 3224-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 13 e 13-bis)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2005

(3223) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente RONCONI, ricordato che si è conclusa la discussione generale, dà preliminarmente la parola per la replica al rappresentante del Governo, che ha preannunciato di doversi recare alla Camera dei deputati per un breve, concomitante impegno di natura istituzionale.

Ha quindi la parola il sottosegretario DOZZO, il quale dichiara di volere replicare ad alcune affermazioni emerse dal dibattito in particolare da parte di esponenti dell'opposizione che hanno voluto sottolineare presunte difficoltà della maggioranza in tema di politica fiscale. Al riguardo, intende sottolineare come la maggioranza e il Governo abbiano attuato importanti riforme nel settore del diritto del lavoro, della previdenza, della scuola, della giustizia, e in materia di riforma costituzionale.

Quanto poi al settore agricolo, ricorda che è stata approvata un'importante legge di delega che è quasi completamente attuata e che comunque il Governo ha saputo produrre delle riforme profondamente innovative per il comparto. Quanto poi alla questione fiscale dianzi accennata, rivendica il primato del Governo in carica di essere il primo fortemente impe-

gnato ad abbassare la pressione fiscale che grava sui contribuenti, al fine di incentivare la competitività dei settori produttivi penalizzati dalla globalizzazione dei mercati. Richiama inoltre la complessità dell'attuale fase dell'economia internazionale, in cui le nuove economie emergenti appaiono basate sulla adozione di fattori produttivi ispirati a criteri antitetici a quelli vigenti nei Paesi già industrializzati (quali, ad esempio, il ricorso allo sfruttamento dei lavoratori, al lavoro dei minori, e nel settore agroalimentare, alla carenza dei criteri di sicurezza alimentare e di igiene degli alimenti). Per quel che riguarda il settore agricolo, ritiene opportuna una riflessione che coinvolga tutti gli operatori del settore e che prenda le mosse dalla constatazione che la situazione attuale è basata da un lato su un'eccedenza produttiva e dall'altro su una bassa remunerazione dei prodotti agricoli, invitando comunque tutte le organizzazioni dei produttori ad assumere maggiore consapevolezza sul rilievo da attribuire ai meccanismi di tutela delle denominazioni di origine.

Nel ricordare come in altri Paesi si sia assistito a una forte concentrazione dell'offerta, fa osservare che non si riscontra enfasi eccessiva nel rilievo che viene attribuito dal Governo a tutti i canali di promozione all'estero dei prodotti agricoli ed agroalimentari nazionali. Anzi, richiama l'attenzione sul provvedimento di riordino dell'ICE e sull'innovazione della previsione di addetti agricoli presso alcune ambasciate italiane.

Per la tutela dei prodotti italiani nei negoziati per l'OMC, ricorda che il MIPAF si è fortemente impegnato facendo una chiara richiesta di tutelare i prodotti tipici all'Unione europea, che ha trasferito tale istanza nei negoziati dell'Organizzazione mondiale del commercio, pur se occorre registrare che, a livello comunitario, sono state adottate recenti normative per il commercio dei vini in ambito comunitario, che utilizzano menzioni tradizionali di origine italiana. Richiama poi lo scenario che si determinerà con la rivisitazione della nuova PAC, che richiederà un'attenta azione di tutela di tutti i comparti dell'agricoltura nazionale, sottolineando l'importanza di rendere sempre più efficienti i controlli nel comparto primario attraverso la piena funzionalità delle banche dati operative per il settore. Dopo aver osservato che la questione degli OGM potrà ulteriormente essere approfondita in relazione ai provvedimenti sul tappeto, osserva che la questione più volte richiamata dell'orizzonte annuale delle proroghe per le agevolazioni fiscali deve però essere ricollegata alla situazione fiscale ereditata dalla precedente compagine governativa che sembrava ritenere che il settore primario avesse beneficiato di eccessive agevolazioni fiscali: di qui l'esigenza di rivedere la situazione fiscale del comparto, che si cercherà comunque di consolidare. Conclusivamente auspica che si possa ulteriormente migliorare quanto previsto in sede di legge finanziaria, anche per il settore della ricerca, e ricorda che il Governo si è già attivato per affrontare le situazioni di emergenza determinatesi nel settore dell'ortofrutta attraverso lo strumento della decretazione d'urgenza.

Il PRESIDENTE, come preannunciato, sospende la seduta per consentire al rappresentante del Governo di recarsi presso l'altro ramo del

Parlamento, pur esprimendo rammarico per l'impossibilità del Ministro Alemanno, trattenuto da altri impegni istituzionali, a partecipare ai lavori della Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 15,25, è ripresa alle ore 16.

Il relatore RUVOLO (*UDC*), in sede di replica, rileva preliminarmente che non appare assolutamente condivisibile l'affermazione, sostenuta dai senatori d'opposizione intervenuti nel dibattito, di un fallimento totale della politica agricola del Governo in carica; ritiene anzi che si sia registrata una significativa inversione di tendenza rispetto allo stato di abbandono in cui versava la politica agricola dei precedenti Governi e sia impressa una notevole spinta allo sviluppo dell'agricoltura e al sistema agricolo nel suo complesso. Nella relazione introduttiva ha richiamato tra le principali innovazioni positive introdotte gli interventi effettuati in relazione al Programma irriguo, al sistema delle assicurazioni in agricoltura, alla sicurezza alimentare, ricordando anche la scelta responsabile del Governo di anticipare al 1° gennaio l'entrata in vigore della PAC riformata. In particolare, quanto alla sicurezza alimentare, rivendica al Governo l'impegno a garantire sicurezza per i prodotti alimentari immessi in commercio. Richiama poi in particolare l'attenzione del rappresentante del Governo sulla opportunità di prevedere – al di là delle misure congiunturali adottate – un intervento di sostegno per la grave situazione di caduta dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli, settore che attraversa una fase congiunturale particolare.

Richiama inoltre l'attenzione sulla situazione del comparto della pesca, che registra un momento di notevole difficoltà in relazione all'aumento del prezzo del gasolio, che ha di fatto messo fuori mercato i prodotti ittici. Ritiene pertanto che il Governo debba assolutamente intervenire al riguardo attraverso la stessa manovra di bilancio all'esame e richiama al riguardo le iniziative assunte dallo stesso Governo francese, che ha adottato provvedimenti di sostegno per il settore, creando così anche una disparità nella concorrenza all'interno dell'Unione europea.

Si sofferma infine sulla situazione del sistema idrico ed irriguo per il settore agricolo, richiamando in particolare i dati emersi in una recente audizione del sottosegretario Scarpa Bonazza Buora presso questa Commissione, che ha fornito le cifre relative alle richieste per gli interventi segnalati da realizzare per il settore delle opere irrigue che appaiono particolarmente elevate, specie alla luce della considerazione che poco o nulla era stato fatto in passato. Ritiene perciò necessario prevedere l'esigenza di un significativo incremento delle risorse finanziarie per il settore.

Complessivamente preannuncia pertanto l'espressione di un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali e sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno finanziario 2005, integrato dalle osservazioni dianzi esposte.

Il PRESIDENTE informa che sono stati presentati tre ordini del giorno relativamente alle parti di competenza dell'atto Senato 3223 (pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna), nn. 0/3223/1/9, 0/3223/2/9 e 0/3223/3/9.

Il senatore BONGIORNO (AN), dopo avervi apposto la propria firma, dà per illustrato l'ordine del giorno n. 1 – cui ha dichiarato di aggiungere la propria firma anche il senatore PACE (AN) – dandolo per illustrato.

Il senatore BASSO (DS-U) dà per illustrati gli ordini del giorno n. 2 e n. 3, cui dichiara di aggiungere la propria firma la senatrice DE PETRIS (Verdi-U).

Il relatore RUVOLO (UDC) esprime parere favorevole sull'ordine del giorno n. 1, invitando al ritiro dell'ordine del giorno n. 2 (altrimenti il parere è contrario) ed esprime invece parere favorevole sull'ordine del giorno n. 3.

Il sottosegretario DOZZO esprime un parere conforme a quello del relatore.

Il PRESIDENTE verificata la presenza del numero legale avverte che porrà in votazione gli ordini del giorno presentati.

Con separate votazioni risulta approvato l'ordine del giorno n. 1 e respinto l'ordine del giorno n. 2. Viene quindi posto in votazione e risulta approvato anche l'ordine del giorno n. 3.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla fase del conferimento del mandato al relatore a trasmettere un rapporto congiunto sui provvedimenti in titolo.

La senatrice DE PETRIS (Verdi-U) illustra una proposta di rapporto da lei presentata, insieme ai senatori Murineddu, Piatti, Basso, Flammia, Coletti e Sodano Tommaso, del seguente tenore:

«La 9^a Commissione, esaminata la tabella n. 13, recante lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali, le connesse parti del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005, il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e il bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007;

premessi che:

la manovra da 24 miliardi esprime il fallimento della politica del governo che, dopo 3 anni di promesse, cerca in qualche modo di porre un argine al dissesto della finanza pubblica da lui stesso prodotto: il debito arretra la flessione, l'avanzo primario precipita, l'indebitamento si incolla alla soglia del 3 per cento, il fabbisogno, meno esposto alla lente europea,

la supera ampiamente. Tutto ciò senza considerare i risultati del 2004, certamente peggiori delle ultime previsioni, che si rifletteranno negativamente sull'anno successivo. L'indebitamento del 2004 sarà superiore al tetto del 3 per cento, vincolo stringente che l'elevato debito pubblico non consentirà di alleggerire, nonostante le esternazioni del capo del Governo sul Patto di stabilità.

nessuna misura concreta si delinea per sostenere la competitività del settore agroalimentare alle prese con una preoccupante crisi congiunturale alla vigilia dell'impatto con la nuova politica agricola comunitaria e con l'entrata in vigore delle regole in materia di tracciabilità obbligatoria degli alimenti;

il disavanzo commerciale di settore sta subendo un incremento del deficit senza precedenti sfiorando i 4 miliardi di euro nel primo semestre 2004 (più 30 per cento rispetto al 2003) e mette in luce alcune difficoltà di comparto che vanno oltre il carattere congiunturale e sono aggravate dall'accelerazione della competizione commerciale su scala globale;

le riduzioni apportate alle Tabelle di competenza del Ministero delle politiche agricole allegate alla legge finanziaria appaiono di assoluto rilievo, con particolare riferimento alle risorse destinate agli investimenti (Tabella D);

per effetto del tetto del 2 per cento posto dagli artt. 2-3-4 della legge finanziaria rispetto alle previsioni aggiornate del precedente esercizio finanziario, si determina un calo delle disponibilità stanziato nel bilancio di previsione per consumi intermedi ed investimenti a favore del Ministero delle politiche agricole pari al 38,2 per cento;

esprime, per quanto di competenza, parere negativo sull'A.S.3223 e sul connesso bilancio di previsione e bilancio pluriennale dello Stato, formulando le seguenti richieste di modifica ed integrazione:

- si provveda a riformulare le misure di natura fiscale per il settore agricolo al fine di rendere permanente il regime speciale IVA e le altre agevolazioni più volte prorogate nel corso degli ultimi anni;

- si provveda a prorogare all'anno 2005 il credito di imposta per gli investimenti in agricoltura, estendendolo ai settori della pesca e dell'acquacoltura;

- si individuino le risorse necessarie ad assicurare la prosecuzione senza interruzioni degli interventi relativi al piano irriguo nazionale;

- si ripristini lo stanziamento previsto in Tabella D a favore del settore bieticolo-saccarifero;

- si adeguino le disponibilità previste per il terzo Piano nazionale della pesca alle effettive necessità del settore;

- si preveda, per fare fronte alla grave crisi di mercato che ha caratterizzato l'annata agraria e alle modificazioni in corso nella struttura proprietaria della grande distribuzione, di riservare obbligatoriamente una quota della superficie di vendita nel comparto alimentare dei grandi esercizi al dettaglio a prodotti agroalimentari aventi origine nella Regione dove è localizzato l'esercizio stesso;

- si preveda uno sgravio rivolto a ridurre del 50% gli oneri per la certificazione della qualità per le aziende del settore biologico e dei prodotti tipici (DOP, IGP, STG);
- sia disposto a favore del settore del biologico il finanziamento del Piano d’Azione nazionale con idonee risorse per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007;
- siano previste misure idonee a fronteggiare l’emergenza lingua blù, con particolare riferimento ad interventi rivolti a indennizzare gli allevatori per i danni subiti;
- sia nuovamente dotato di risorse adeguate il Fondo per la Montagna, fortemente ridotto dal Governo con il decreto taglia spese della scorsa estate;
- sia previsto uno stanziamento idoneo di risorse finanziarie per costituire l’Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare;
- siano concretamente incentivate forme di organizzazione imprenditoriale ispirate alle filiere per consentire una maggiore capacità di penetrazione commerciale sui mercati internazionali».

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione del mandato al relatore.

Il senatore AGONI (*LP*), in sede di dichiarazione di voto, nel preannunciare un voto favorevole, chiede al relatore di includere un’ulteriore osservazione relativa all’esigenza di assicurare la piena funzionalità di tutte le banche dati previste per il settore agricolo ed agroalimentare al fine di concorrere a rimuovere tutte le cause che possano determinare comportamenti illeciti nel settore.

Il relatore RUVOLO (*UDC*) dichiara di accogliere il suggerimento avanzato dal senatore Agoni, integrando in tal senso le osservazioni già preannunciate.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore Ruvolo a trasmettere un rapporto favorevole con le osservazioni del tenore da lui proposto.

Il PRESIDENTE avverte che anche la proposta di rapporto presentata dalla senatrice De Petris e da altri senatori (risultata preclusa) verrà trasmessa, ai sensi dell’articolo 126, comma 6, del Regolamento, alla 5^a Commissione,

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DELLA COMMISSIONE DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani, giovedì 25 novembre, alle ore 9, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,45.

**ORDINI DEL GIORNO
AL DISEGNO DI LEGGE N. 3223**

0/3223/1/9

BEVILACQUA

«La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premessi:

che i gravi ed irrisolti nodi della previdenza agricola, a partire dall'elevato costo degli oneri sociali, in continua crescita, stanno creando notevoli difficoltà agli imprenditori agricoli del Mezzogiorno che occupano manodopera dipendente;

che ad aggravare ulteriormente la situazione vi è il fatto che, ormai, gli accordi di riallineamento retributivo si sono conclusi nel 2003, e non possono più essere reiterati;

che la legge delega per la riforma del sistema pensionistico, nell'ambito dell'emanando testo unico in materia previdenziale, contempla anche una specifica delega per il riordino e la razionalizzazione della previdenza agricola;

che la legge 24 dicembre 2003, n. 350, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)», all'articolo 4, comma 21 – che reca una modifica aggiuntiva all'articolo 116 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 – stabilisce che per le aziende agricole colpite da eventi eccezionali, ivi comprese le calamità naturali dichiarate ai sensi del comma 2 dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, e le emergenze di carattere sanitario, la riduzione delle sanzioni civili di cui al comma 8 è fissata con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, in misura non inferiore al tasso di interesse legale;

che la suddetta disposizione rischia di essere vanificata da indicazioni ingiustificatamente restrittive emanate dalle amministrazioni competenti (Ministero del lavoro e INPS circ. 117/04), e che debbono essere adeguatamente corrette se si vuole cercare di avviare a soluzione il delicato problema dei contributi agricoli pregressi,

impegna il Governo:

ad assumere iniziative volte ad assicurare un sistema trasparente ed efficace che assicuri costi sostenibili per le imprese e adeguate tutele dei lavoratori;

a dare attuazione coerente con lo spirito e le finalità della disposizione di cui alla legge n. 350 del 2003, in materia di contributi agricoli pregressi».

0/3223/2/9

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

«La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premesso che:

il decreto legislativo del 26 maggio 2004, n. 154, recante norme per la modernizzazione del settore della pesca e dell'acquacoltura, prevede nuovi indirizzi e finalità per la programmazione di settore e l'approvazione da parte del CIPE del programma nazionale triennale entro il 30 ottobre dell'anno precedente il triennio;

tenuto conto che:

già da due anni il Piano triennale viene prorogato determinando una grande incertezza per il futuro del settore;

il settore della pesca e dell'acquicoltura sono investiti da veri e propri processi di ristrutturazione e riorganizzazione delle imprese singole ed associate;

urgono strumenti indirizzati e risorse certe sui quali concentrare gli sforzi di riorganizzazione del sistema dell'impresa;

occorre rafforzare il ruolo della ricerca scientifica, fondamentale per definire una politica di uso sostenibile delle risorse marine, anch'essa colpita dall'assenza di una programmazione certa;

impegna il Governo:

ad adottare gli indirizzi, le finalità, i contenuti e le risorse relative al piano triennale nazionale così come disposto dagli articoli 4 e 5 del decreto legislativo 154 del 2004».

0/3223/3/9

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

«La 9^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premesso che:

il decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, recante norme per la modernizzazione nel settore della pesca e dell'acquicoltura, ottemperando alla delega conferita dal Parlamento al Governo, ha provveduto ad abrogare la legge n. 41 del 1992;

nel decreto legislativo sopra citato è venuta meno la norma che disciplina i canoni per le concessioni demaniali marittime, nonché le zone di mare territoriale, e le relative pertinenze richieste da imprenditori ittici ai sensi dell'art. 6 del decreto legislativo n. 154 del 26 maggio 2004 o da organizzazioni di produttori per iniziative di pesca ed acquicoltura, ripopolamento, protezione della fascia costiera, realizzazione di manufatti per il conferimento, il mantenimento, la depurazione, l'eventuale trasformazione e commercializzazione del prodotto;

l'assenza di tale norma che applicava, il canone meramente ricognitorio, per le concessioni sopra elencate determinerà un ulteriore ed insopportabile aggravio di costi per le imprese di produzione ed allevamento ittico;

tale aumento di costi compromette la competitività del settore ittico e rischia di determinare la crisi l'innumerabili imprese;

tenuto conto che:

il settore ittico è caratterizzato da un forte processo di riorganizzazione che abbisogna di sostegno, incentivi e certezze di risorse finanziarie e di norme legislative

impegna il Governo:

a ripristinare il canone meramente ricognitorio così come definito dall'art. 27 ter della legge 41 del 1982 e successive modifiche».

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2004

229^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PONTONE

Interviene il sottosegretario di Stato per le attività produttive Valducci.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(3224 e 3224-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 3 e 3-bis)** Stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2005

(3223) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente PONTONE fa presente che nella seduta di ieri è stata svolta la relazione ed ha avuto inizio la discussione generale.

Il senatore BASTIANONI (*Mar-DL-U*) ricorda che all'inizio della legislatura il Governo aveva esposto un programma basato sulla formula delle cosiddette «tre i», in quanto si sarebbe dovuto attuare una maggiore promozione di politiche di sviluppo delle imprese, di diffusione della lingua inglese e di una cultura informatica. Ritiene, invece, che nell'arco dei primi quattro anni della legislatura vi sia stata una totale assenza di strumenti e misure in grado di dare certezze e un'adeguata spinta propulsiva alle realtà imprenditoriali, ed in particolar modo alle piccole e medie imprese. A suo avviso, la giustificazione della congiuntura economica non

può più ritenersi valida nel 2004, nel quale è stata registrata su scala mondiale una crescita che appare la più vigorosa dal 1976, sia pur sotto la prevalente spinta di economie extra-europee.

Esprime inoltre le più vive perplessità sulle modalità procedurali che stanno caratterizzando l'attuale sessione di bilancio in quanto, a seguito di un'approvazione da parte della Camera dei deputati che può ritenersi puramente formale, anche presso il Senato le Commissioni permanenti stanno esaminando un disegno di legge finanziaria il cui reale contenuto potrà ritenersi definito solo a seguito della presentazione del più volte annunciato emendamento del Governo, sul cui contenuto non sussistono peraltro adeguate certezze, in quanto, dopo un primo orientamento favorevole all'introduzione di una riduzione dell'imposizione fiscale per le imprese, si è cominciato a discutere di una riduzione in favore delle famiglie. Non appaiono tuttavia chiari i reali termini di tale riduzione in quanto il dibattito continua a svolgersi in modo confuso e comunque al di fuori delle sedi istituzionali più appropriate.

Ricorda, inoltre, che sono tuttora fortemente discussi i profili di copertura finanziaria delle misure che il Governo intende introdurre, in quanto è stata più volte avanzata la proposta di rivedere o di interpretare in modo più flessibile i parametri del Patto di stabilità europeo che, notoriamente, non possono rientrare nella disponibilità di un singolo Paese membro.

Tale situazione, a suo avviso, appare manifestare in modo inequivocabile l'assenza di chiare e coerenti politiche economiche nel programma del Governo, in quanto, dopo l'approvazione di una legge dello Stato che già prevedeva il passaggio del sistema di imposta sulla persona fisica ad un meccanismo semplificato basato su due aliquote, già si pensa ad introdurre ulteriori cambiamenti.

Si sofferma quindi sui profili di più diretta competenza della Commissione, esprimendo preoccupazione per la proposta di modificare le procedure di revisione del sistema degli studi di settore, che dovrebbero essere adeguate in via automatica ed unilaterale, su base annuale. In tal modo, a suo avviso, si produrrebbero pesanti ricadute sul mondo della piccola e media impresa, dell'artigianato e del lavoro autonomo. Auspica pertanto che tale misura venga radicalmente modificata, salvaguardando forme di concertazione già previste per le procedure di revisione.

Esprime quindi perplessità in ordine alla proposta di introdurre un obbligo di tenuta e presentazione di un elenco dei fornitori alle imprese, in quanto ritiene che tale misura, oltre ad appesantire il già elevato tasso di burocratizzazione, costituirebbe un adempimento aggiuntivo per le imprese, con inevitabili ricadute in termini anche economici.

Dopo aver sottolineato la necessità di adottare misure in grado di preservare e valorizzare la funzionalità della Cassa per il credito alle imprese artigiane, che nel passato ha svolto un'importante funzione di sostegno del settore, si sofferma quindi sulla proposta di modificare la base di calcolo della TARSU: a suo avviso, le misure proposte non tengono conto della rilevanza dei rifiuti speciali che non sono ancorati all'ampiezza della su-

perficie dei locali di impresa. In tal modo si produrrebbe la grave conseguenza di incrementare di oltre il 100 per cento il costo di questo servizio a carico delle imprese che producono prevalentemente rifiuti «normali», ed in particolar modo di quelle di limitate dimensioni.

Con riguardo al fondo per il *made in Italy*, dopo un primo momento in cui il Governo aveva mostrato attenzione per i problemi della competitività e del sostegno all'impresa nazionale, lamenta la mancata realizzazione delle misure di promozione previste nelle precedenti manovre di bilancio. Nell'attuale disegno di legge finanziaria compaiono nuovamente attività di promozione e campagne di vario genere per la diffusione del *made in Italy*, delle quali non viene comunque assicurata l'effettiva realizzazione.

Con riguardo alle misure a tutela delle famiglie e dei consumatori, ricorda di aver più volte sollecitato una maggiore attenzione da parte del Ministero delle attività produttive verso il problema del costo dei carburanti per autotrazione, che si mostra cronicamente inelastico verso il basso. A fronte di una discesa del prezzo del greggio di ben 10 dollari il barile, non si sono registrate diminuzioni significative nel prezzo al dettaglio dei carburanti, laddove invece gli aumenti del costo del petrolio sembrano produrre effetti immediati sui prezzi al consumo.

Ritiene infine assolutamente necessario restituire un clima di fiducia al Paese, quale condizione indispensabile per poter assicurare la ripresa di un circolo virtuoso, che possa consentire di ridurre il debito pubblico e di creare reddito ed occupazione. Per tali ragioni auspica una profonda revisione delle linee di politica economica perseguite dal Governo suggerendo inoltre di riconsiderare una reintroduzione dello strumento del *fiscal drag*, che consentirebbe di alleviare i meccanismi distorsivi dell'attuale sistema impositivo, contribuendo a modificare i comportamenti prudenti dei singoli consumatori.

Il senatore BARATELLA (*DS-U*) nel ricordare come all'inizio della legislatura si fossero create forti aspettative sulle politiche di razionalizzazione che il Governo aveva annunciato, ritiene che nel corso di questi quattro anni non sia stata realizzata alcuna innovazione e che le manovre di bilancio siano state costellate da un coacervo di errori e paradossi contabili.

Nell'esprimere le più vive perplessità per la procedura adottata dal Governo, che riduce le Camere a discutere di un provvedimento che, allo stato, deve ritenersi puramente teorico ed indefinito, si sofferma puntualmente sulle misure recate dall'attuale manovra di bilancio, che, nell'indicare l'obiettivo di una riduzione fiscale, non tiene adeguatamente conto dell'aumento di una serie di oneri ulteriori per i cittadini e per le imprese, in contrasto con gli obiettivi enunciati.

A suo avviso, il più grave difetto dell'attuale manovra, così come delle precedenti, consiste nella radicale assenza di provvedimenti strutturali, in grado di fronteggiare efficacemente i problemi della scarsa occupazione, del poter d'acquisto dei salari e della necessità di una maggiore

promozione delle attività di istruzione e ricerca. L'attuale manovra, prosegue l'oratore, contiene invece unicamente un'ampia serie di provvedimenti «spot», quali il taglio delle auto blu, il blocco delle addizionali IRPEF e IRAP e la riduzione dei servizi pubblici, oltre a inadeguate misure di risparmio quali appaiono essere le cosiddette mini confezioni dei farmaci. Esprime inoltre perplessità sulla proposta di affittare ai privati i beni culturali, che ritiene fortemente discutibile.

Nel lamentare poi il forte aggravio che si produrrà a carico delle imprese e dei lavoratori autonomi con i sistemi di revisione automatica di settore, esprime ulteriori perplessità sulla cosiddetta pianificazione fiscale, che deve in realtà considerarsi una sorta di concordato fiscale coatto.

In questo quadro, prosegue il senatore Baratella, non si rinviene traccia di misure a sostegno della competitività, mentre compaiono misure discutibili quali il blocco delle assunzioni degli insegnanti, la revisione degli estimi catastali e la previsione di erogazioni di fondi a pioggia senza un adeguato controllo preventivo. Ritiene altresì inefficace la limitazione per le spese per consulenze esterne da parte degli enti locali, che dovranno essere vagliate dalla Corte dei conti, ricordando come il Ministero delle attività produttive o quello dei lavori pubblici nel corso del corrente esercizio abbiano speso molto più di quanto assegnato dalla precedente finanziaria.

Per tali ragioni, esprime la più viva contrarietà sulla manovra in esame preannunciando la presentazione di numerose proposte emendative.

Il senatore MUZIO (*Verdi-U*) dichiara di condividere i rilievi critici espressi dal senatore Baratella, in quanto la complessa situazione in cui versa l'economia nazionale, che appare ancora in fase di cronico ristagno, non sembra possa essere superata attraverso le misure previste nell'attuale manovra di bilancio. Del resto, non appare possibile, a suo avviso, intervenire per dare certezza ad un mercato e ad un tessuto produttivo ancora scarsamente dinamici fino a quando si continuerà a discutere di un provvedimento generalissimo, per il quale è attesa la presentazione del maxi emendamento che dovrebbe recare le reali misure che il Governo intende varare.

I provvedimenti introdotti nel disegno di legge finanziaria in esame non recano modifiche di natura strutturale, in quanto si limitano ad una mera operazione di facciata. Si sofferma in particolare sulle disposizioni contenute all'articolo 29, contenente disincentivi al cambio di destinazione urbanistica, che, oltre a ritenere discutibile nel merito, presenta alcuni aspetti suscettibili di determinare incertezze in sede applicativa. Non è chiaro infatti il significato da attribuire al concetto di delocalizzazione dell'intero processo produttivo, dato che con il termine di delocalizzazione si intende generalmente il trasferimento di attività produttive verso altri Paesi ove il costo è inferiore. La disposizione in esame sembrerebbe pertanto escludere l'ipotesi in cui il vertice amministrativo dell'impresa permanga sul territorio nazionale.

Con riguardo agli incentivi alle imprese, ritiene non condivisibile la scelta di operare un taglio netto nelle disponibilità esistenti, in quanto sarebbe più opportuno introdurre efficaci misure di razionalizzazione, per poter privilegiare le imprese virtuose.

Esprime inoltre preoccupazione sulla scelta di adottare un meccanismo di revisione automatica negli studi di settore, facendo presente che tale proposta proviene da una maggioranza di centro-destra, che storicamente è sempre stata contraria all'introduzione di tali sistemi per il lavoro autonomo, in quanto eccessivamente rigidi ed inadeguati a tener conto dei reali andamenti delle condizioni di mercato. A suo avviso, si tratta di misure gravemente distorsive, delle quali auspica pertanto la radicale revisione.

Si sofferma quindi sulle singole disposizioni del disegno di legge relative ai profili di competenza della Commissione, lamentando l'ampio ricorso alla tecnica dello slittamento, che, pur essendo ineccepibile sotto il profilo contabile, non potrà produrre alcun beneficio per le imprese.

Esprime pertanto la propria contrarietà sui documenti di bilancio all'esame della Commissione, in quanto ritiene che gli interventi previsti non si collochino in un quadro di politica economica coerente e siano gravemente inadeguati a stimolare una ripresa dei consumi e pertanto del reddito e dell'occupazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,30.

230^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PONTONE

Interviene il sottosegretario di Stato per le attività produttive Valducci.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(3224 e 3224-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 3 e 3-bis)** Stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2005

(3223) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo sospeso nella seduta antimeridiana.

Il CHIUSOLI (*DS-U*) nell'esprimere perplessità sulla procedura dettata dal Governo per l'attuale manovra di bilancio, ancorata alla presentazione di un *maxi*-emendamento di cui ancora non si conosce il contenuto, ritiene che l'attuale formulazione dei documenti all'esame della Commissione sia stata determinata dalla cattiva gestione dei conti pubblici dell'ultimo triennio.

Riferisce inoltre di aver avuto di recente numerosi contatti con organizzazioni rappresentative degli imprenditori, nel corso dei quali è emersa una generale posizione critica nei confronti della manovra attualmente all'esame del Senato; le sole parole di apprezzamento sono state riferite alla disciplina prevista all'articolo 32, introdotto peraltro a seguito dell'esame della Camera dei deputati.

Nonostante lo sforzo profuso dal relatore nel sottolineare gli aspetti positivi della manovra, un attento esame degli stanziamenti previsti nelle tabelle allegate rivela in realtà una generale e rilevante diminuzione delle risorse a sostegno del tessuto economico produttivo del paese, come dimostra in particolare il raffronto tra le tabelle A dello scorso anno e dell'attuale disegno di legge, nel quale si evidenzia un passaggio da uno stanziamento di 7 milioni di euro alla odierna mancata previsione di risorse. Analogo discorso vale per le altre tabelle allegate al disegno di legge.

Si tratta a suo avviso di una manovra di carattere recessivo e socialmente in giusto, che non produrrà effetti propulsivi per l'economia del paese. A maggior riprova dell'estrema esiguità delle misure previste, prosegue il senatore Chiusoli, basti pensare che il disegno di legge finanziaria, contrariamente al passato, non consente coperture facendo ricorso agli effetti indotti.

In attesa dei più volte annunciati sgravi fiscali precisa viene invece previsto un aumento del carico fiscale di ben 7,5 miliardi di euro, che deve considerarsi quale nucleo centrale dell'intera manovra in quanto le misure residue sono incentrate essenzialmente su provvedimenti *una tantum*.

Si chiede pertanto, sulla base dei documenti di bilancio all'esame della Commissione, quali siano le misure che il Governo intende adottare per il rilancio del sistema produttivo del paese – che l'anno scorso ha avuto una crescita estremamente debole – e se tali misure non indichino, per converso, la volontà del Governo di non impegnarsi più su tale versante. Si tratta infatti di una manovra incentrata su di una riduzione fiscale spinta da finalità prettamente elettorali, senza realizzare provvedimenti strutturali per l'economia del paese; in ogni caso, l'eventuale introduzione

di misure di decremento del carico impositivo, attraverso l'annunciato emendamento, sarà adottata a scapito dei servizi pubblici, e determinerà un aumento delle imposizioni degli enti locali.

Per tali ragioni, esprime un giudizio fortemente contrario sui documenti in esame.

Il senatore BETTAMIO (*FI*) considera strumentali ed ingenerose le critiche ai documenti di bilancio formulate dai colleghi dell'opposizione, ricordando che le questioni da essi sollevate devono essere attribuite in primo luogo ai precedenti governi, che hanno evitato di farvi fronte nonostante potessero disporre di risorse finanziarie ben più rilevanti. In tal modo, sono stati lasciati irrisolti problemi di primo piano, quali la riforma del mercato del lavoro e del sistema pensionistico e fiscale, il potenziamento delle infrastrutture e la riorganizzazione del sistema creditizio, oltre a non essere state varate misure efficaci per la competitività e la ricerca. In particolare, ritiene che i precedenti Governi di centro sinistra abbia contribuito a determinare l'attuale grave situazione attraverso l'andamento altalenante delle politiche economiche adottate, in quanto, nel corso del Governo Prodi, è stato fatto ampio ricorso all'incremento della pressione fiscale, laddove nei successivi Governi D'Alema e Amato vi è stato un grande dispendio di risorse per pensioni sociali, assegni familiari, lavori socialmente utili e per provvedimenti di dismissioni degli immobili statali, con l'introduzione di un *bonus* del 30 per cento in favore dei soggetti occupanti.

Si sofferma quindi puntualmente sui rilievi critici formulati nei precedenti interventi, ritenendo di dover effettuare alcune precisazioni: in primo luogo il tasso di inflazione si attesta oggi su di un valore pari al 2,1 per cento, con una riduzione di un punto percentuale del divario rispetto alla media europea nell'ultimo anno. In secondo luogo, cita i risultati di alcuni studi, dai quali risulta che la povertà, negli ultimi tre anni è fortemente diminuita in quanto i meno abbienti sono diminuiti di circa 1 milione di unità, a fronte di un andamento crescente registrato durante la precedente legislatura.

Fa inoltre presente che il rapporto debito pubblico-Pil appare in discesa, in quanto nell'ultimo periodo si è registrato un decremento dal 108 al 106 per cento.

Quanto ai tagli di risorse per gli enti locali, fa osservare che qualora si riuscisse a limitare la spesa di tali enti ad un ammontare di circa 650 milioni di euro, si realizzerebbe un taglio pari ad appena l'1 per cento, che potrebbe essere facilmente assorbito attraverso una gestione più oculata delle risorse previste, che appaiono più che sufficienti. Osserva inoltre che il decentramento fiscale realizzato negli ultimi anni ha determinato un forte incremento degli introiti degli enti locali, ragion per cui il Governo intende ora spingere tali realtà verso una maggiore assunzione di funzione e di correlative responsabilità.

Con riguardo alle risorse previste per il Mezzogiorno, ricorda che nel corso della precedente legislatura l'Italia non era mai riuscita ad utilizzare

più del 40 per cento dei fondi stanziati dall'Unione Europea, e che solo dal 2002 si è riuscito a sfruttare integralmente tali risorse. Ritiene pertanto che la strada da perseguire anche per il Mezzogiorno sia quella della valorizzazione dell'efficienza e del più razionale utilizzo dei fondi a disposizione.

Con riguardo alle critiche relative ad un supposto cambio di direzione nella politica fiscale del Governo, ritiene invece che la scelta dell'obiettivo di una riduzione fiscale a favore delle persone fisiche si collochi in un quadro coerente rispetto alle politiche perseguite nell'arco della legislatura. Dopo una prima fase nella quale si è cercato di privilegiare il trattamento fiscale delle imprese, per dare nuovo slancio all'economia, il Governo cerca ora, senza abbandonare tale obiettivo, di rilanciare anche la domanda di beni di consumo, ampliando il reddito a disposizione delle famiglie.

Ritiene pertanto di dover formulare un giudizio positivo sulla manovra finanziaria in esame, in quanto volta a realizzare gli obiettivi del rilancio dell'economia compatibilmente con le risorse che l'attuale congiuntura economica consente di utilizzare.

Interviene brevemente il senatore TRAVAGLIA (*FI*) il quale, nel condividere pienamente le osservazioni del senatore Bettamio, ritiene di dover aggiungere alcuni dati a quelli testé esposti. In particolare ricorda che il precedente Governo aveva goduto l'ulteriore condizione di favore determinata dal calo degli interessi, stimabile per un valore pari a circa 286.000 miliardi di vecchie lire.

Con riguardo all'attuale congiuntura ritiene inoltre importante non sottovalutare gli effetti che l'elevato apprezzamento dell'euro sta producendo sulla competitività delle esportazioni.

Il presidente PONTONE dichiara conclusa la discussione generale.

Interviene in sede di replica il sottosegretario VALDUCCI il quale ritiene strumentali le considerazioni circa l'attuale indeterminatezza della manovra finanziaria. Ricorda infatti che nell'arco della sessione di bilancio il disegno di legge finanziaria subisce sempre modifiche così rilevanti da renderlo difficilmente sovrapponibile dall'iniziale formulazione.

Si sofferma quindi sul contenuto delle misure previste, ricordando che l'economia italiana ed europea, nell'ultimo periodo ha cominciato a registrare un trattamento più dinamico, nonostante gli effetti di lungo termine che ancora vanno ricollegati ai tragici eventi che si sono susseguiti a partire dall'11 settembre del 2001. Ritiene pertanto che le critiche espresse dai senatori di opposizione non tengano conto del fatto che è stata l'economia europea in generale ad incontrare difficoltà ad entrare nella scia di una ripresa economica, che pure ha ricominciato ad affacciarsi. Se a tali elementi si aggiungono i rilevanti costi di produzione che caratterizzano i processi produttivi delle industrie europee, può ben ricavarsi un quadro sintetico ma esplicativo delle ragioni delle attuali difficoltà.

A suo avviso, in un quadro siffatto, i parametri del patto di stabilità definiti da Maastricht diventano un ulteriore fattore di rigidità, anche a causa del continuo controllo che viene esercitato sul loro rispetto. Tali parametri, sia pur da rispettare con il massimo rigore, dovrebbero essere letti in un arco temporale di più ampio respiro, attraverso un meccanismo più elastico che consenta di tener conto degli andamenti ciclici dell'economia. A tal proposito, fa presente che Paesi europei dall'economia unanimemente considerata più che solida, quali la Germania e la Francia, già da tempo sono al di fuori di tali parametri.

Con riguardo alla pressione fiscale, ritiene che la scelta di una minor pressione impositiva debba essere attuata in tempi rapidi, sia per le persone fisiche che per le imprese, in quanto appare ormai dimostrato che i sistemi economici con una pressione fiscale complessiva inferiore al 40 per cento presentino un maggior dinamismo. Appare altresì indispensabile favorire il settore della ricerca e promuovere settori, come quello aerospaziale che presentano un forte contenuto tecnologico.

A suo avviso, la riforma del sistema degli incentivi, orientata verso la graduale sostituzione dei contributi a fondo perduto con prestiti a tasso agevolato contribuirà al raggiungimento di tali obiettivi stimolando un utilizzo più razionale e obiettivo delle risorse impiegate.

Si sofferma infine sul problema del controllo della spesa delle pubbliche amministrazioni, rilevando che negli ultimi anni la spesa corrente è aumentata in modo esponenziale rispetto all'andamento del tasso di inflazione. Sarebbe pertanto preferibile, a suo avviso, adottare politiche che privilegino l'aspetto della stabilità del livello occupazionale, rispetto all'indiscriminato aumento dei tassi di crescita salariale.

La seduta sospesa alle ore 16,20, è ripresa alle ore 16,30.

Il presidente PONTONE, comunica che i senatori Chiusoli, Bastianoni, Muzio, Maconi e Coviello, a nome dei Gruppi di opposizione, hanno presentato una proposta di rapporto.

Propone quindi, sostituendo il senatore Iervolino, di esprimere un rapporto favorevole alla Commissione bilancio, integrato da alcune osservazioni. In primo luogo, appare prioritario promuovere interventi di sostegno alla competitività del sistema produttivo attraverso misure di semplificazione e di incentivazione sia con riferimento alla internazionalizzazione delle imprese sia per quanto riguarda l'attrazione degli investimenti. In secondo luogo, occorrerebbe favorire, attraverso il massimo sforzo finanziario possibile, le attività maggiormente significative dal punto di vista della qualità della produzione, con particolare riguardo alle alte tecnologie. In tale quadro, ritiene indispensabile procedere ad una utilizzazione sempre più mirata degli strumenti di incentivazione, tenendo conto, in modo coerente, dei diversi obiettivi che si vogliono raggiungere, in termini di sviluppo, di riequilibrio territoriale e di crescita delle imprese. Appare altresì necessario potenziare gli strumenti di tutela dei consumatori

per migliorare la capacità di acquisto nel contesto di misure di carattere fiscale finalizzate a tale risultato.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore CHIUSOLI (*DS-U*) il quale, a nome di tutti i Gruppi di opposizione, preannuncia un voto contrario, pur condividendo in termini generali le osservazioni proposte dal relatore.

Con riguardo alla replica svolta dal sottosegretario Valducci, ritiene utile ricordare che a seguito dei fatti dell'11 settembre l'opposizione propose al Governo di cambiare le previsioni sull'andamento dell'economia, mentre la maggioranza ed il Governo risposero che avrebbero rispettato in ogni caso gli impegni presi.

Ritiene inoltre semplicistico richiamare costantemente i risultati dei governi precedenti per giustificare il mancato raggiungimento dei risultati nell'attuale legislatura, tanto più ove si consideri che nelle ultime tre leggi finanziarie sono state largamente sovrastimate le previsioni sia in termini di crescita economica che di entrate.

Nel ricordare che negli ultimi anni si è assistito ad un aumento di dipendenti pubblici di circa 116 mila unità, fa osservare che è proprio a causa dell'incontrollato aumento della spesa corrente che appare oggi difficile reperire i fondi per misure di carattere strutturale. Le precedenti politiche fiscali adottate dai Governi di centro-sinistra sono state pertanto dettate da un'ottica valutativa improntata al realismo, nonostante la prevedibile impopolarità che tale scelta poteva determinare sul piano elettorale.

Il senatore BETTAMIO (*FI*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo, esprimendo apprezzamento per una manovra che appare in grado di realizzare gli obiettivi prefissati nel quadro di compatibilità con le risorse disponibili.

Il senatore TUNIS (*UDC*), espresso preliminarmente apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Iervolino, ritiene che l'attuale manovra, pur mostrando alcuni limiti, sia determinata dall'attuale quadro economico congiunturale.

In particolare, ritiene positiva l'adozione di ulteriori misure per la promozione e la tutela del *made in Italy* e di disposizioni volte a rafforzare la posizione dei consumatori, per rilanciare la domanda di beni.

Ritiene inoltre necessario razionalizzare il sistema degli incentivi alle imprese, per recuperare competitività attraverso una selezione più accurata dei progetti finanziati.

Per tali considerazioni preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo, riservandosi di esprimersi nuovamente all'atto della presentazione del preannunciato *maxi-emendamento* del Governo.

Il presidente PONTONE, verificata la sussistenza del prescritto numero legale, pone ai voti il conferimento del mandato a trasmettere un

rapporto favorevole alla Commissione bilancio con le osservazioni da lui proposte.

La Commissione approva.

Il PRESIDENTE avverte che anche la proposta di rapporto presentata dai senatori dei Gruppi di opposizione (risultata preclusa) verrà trasmessa, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, alla 5^a Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente PONTONE avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani, giovedì 25 novembre, alle ore 14, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 16,45.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2004

284^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ZANOLETTI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Saporito.

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(3224 e 3224-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 4 e 4-bis)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2005

(3223) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che nell'odierna seduta proseguirà l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, iniziato nella seduta di ieri.

Il senatore TOFANI (AN), in riferimento alla normativa contenuta nell'articolo 1 comma 18 della legge delega n. 243 del 2004, in materia di riforma delle pensioni – che fa salve le previgenti disposizioni in materia di requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso al pensionamento di anzianità, nei limiti di 10.000 lavoratori beneficiari collocati in mobilità o destinatari di fondi di solidarietà di settore sulla base di accordi sindacali stipulati anteriormente al 1° marzo 2004 – evidenzia la particolare situazione di disagio determinatasi in relazione a talune fattispecie di mobilità attualmente in atto, non ricomprese nell'ambito applicativo della predetta

disciplina transitoria, in relazione alle quali troverà quindi applicazione la nuova normativa in materia di accesso al pensionamento.

Sarebbe opportuno sottolineare adeguatamente, nell'ambito del rapporto che la Commissione si accinge ad approvare, tale importante nodo problematico, per il quale andranno individuate congrue soluzioni, attraverso apposite proposte emendative, eventualmente anche governative.

Il senatore VIVIANI (*DS-U*) rileva preliminarmente che, pur essendo la manovra di finanza pubblica basata essenzialmente su taluni rilevanti tagli delle spese, a svantaggio soprattutto dei ceti socialmente più deboli e del sistema delle piccole imprese, il Presidente del Consiglio, attraverso una campagna promossa attraverso i *mass media* – dei quali peraltro detiene il monopolio – ha più volte richiamato l'attenzione sull'obiettivo della riduzione della pressione fiscale, nel tentativo di distogliere l'opinione pubblica dalle numerose criticità presenti nei provvedimenti di bilancio.

Va evidenziato, riguardo alla preannunciata riduzione del prelievo fiscale, che qualora l'adozione di tale misura fosse stata concretamente possibile, alla luce della situazione economico-finanziaria del Paese, sarebbe stato un preciso dovere dell'Esecutivo provvedere in tal senso fin dall'inizio della Legislatura. Non essendo ciò finora avvenuto, possono essere prospettati seri dubbi in ordine alla realizzabilità di tale intervento, preannunciato in campagna elettorale dalla Casa delle Libertà.

Dalle ultime notizie apprese dalla stampa sembrerebbe che le coperture finanziarie per l'adozione delle norme fiscali in questione siano state individuate in una serie di misure molto discutibili, quali il rinvio al 2005 del rinnovo dei contratti collettivi del pubblico impiego, l'eliminazione di due delle quattro «finestre» annuali per l'accesso al pensionamento, ulteriori tagli alle spese ministeriali, la riduzione degli incentivi alle imprese, l'incremento dei *ticket* sanitari, l'inasprimento del regime sanzionatorio per i lavoratori in mobilità che rifiutino un'offerta di lavoro.

Va poi sottolineato che, nonostante le dichiarazioni propagandistiche del Presidente del Consiglio, è stato prefigurato un aumento delle entrate determinato dall'introduzione di nuove misure di tassazione connesse sia alla revisione degli estimi catastali sia agli studi di settore, aumento inopportuno e non condivisibile anche alla luce del costante incremento della pressione fiscale verificatosi nel corso dell'attuale Legislatura, che ha condotto, nel 2003, al raggiungimento del livello raggiunto nel 1998, anno nel quale fu compiuto uno sforzo eccezionale per realizzare le condizioni richieste per l'ingresso dell'Italia nell'Unione economico-monetaria.

L'aumento della spesa corrente, rilevabile dall'analisi dei documenti contabili in titolo, dimostra che il controllo della finanza pubblica effettuato dall'Esecutivo risulta particolarmente inefficace, con tutte le conseguenze negative derivanti da tale situazione, anche alla luce dell'esigenza del rispetto dei parametri economici di Maastricht.

Riguardo ai profili inerenti alla materia lavoristica – prosegue il senatore Viviani – nell'ambito del disegno di legge finanziaria per il 2005

non è stata individuata alcuna misura finanziaria destinata alla riforma degli ammortizzatori sociali, in ordine alla quale peraltro il disegno di legge n. 848-*bis* ipotizza un intervento senza alcun onere finanziario, con un'impostazione incompatibile con l'esigenza di configurare un sistema di protezioni sociali di tipo universalistico.

Inoltre, nessuna risorsa aggiuntiva viene individuata per lo sviluppo della previdenza complementare, che invece andrebbe promossa attraverso un adeguato intervento di sostegno.

All'articolo 14 del disegno di legge finanziaria per il 2005 si contemplano una serie di misure per la prevenzione del rischio di utilizzazione illecita di finanziamenti pubblici destinati alla formazione professionale, in una prospettiva, del tutto ingiustificata, di radicale sfiducia nei confronti degli enti che operano nel settore, i quali invece in più occasioni hanno dato prova di efficienza e di correttezza, ponendo spesso rimedio alle carenze dell'intervento pubblico. Si stabilisce inoltre che le misure organizzative volte a prevenire il rischio di illeciti, assunte dagli enti sopracitati, vengano sottoposte all'approvazione dell'ISFOL. Riguardo a tale ultimo profilo sussistono forti dubbi di costituzionalità, in quanto si affida a un ente pubblico di ricerca, come l'ISFOL, il compito di espletare un'attività decisionale in ordine ai profili organizzativi della formazione professionale, la quale rientra nell'ambito della competenza legislativa esclusiva delle regioni, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione.

Nel capo IV del disegno di legge finanziaria si delinea un adeguamento dei trasferimenti all'INPS in relazione ai dati previsionali inerenti all'aumento dell'inflazione, con una impostazione che risulta in contrasto con il principio di delega previsto nell'ambito della legge n. 243 del 2004 – relativa alla riforma del sistema previdenziale – volto a sancire la separazione tra previdenza e assistenza.

Riguardo ai profili attinenti al pubblico impiego, la decisione dell'Esecutivo di rinviare il rinnovo dei contratti collettivi e di circoscrivere l'aumento salariale al 3,7 per cento dell'attuale massa stipendiale si pone in contraddizione con la soluzione, proposta dallo stesso Governo durante le trattative sindacali, incentrata su un incremento retributivo per i dipendenti pubblici in una misura pari al 5 per cento.

Anche il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato nelle pubbliche amministrazioni risulta incompatibile con la disciplina di cui al decreto legislativo n. 124 del 2004, attuativo dell'articolo 8 della legge n. 30 del 2003, che contempla un rafforzamento delle funzioni ispettive in materia lavoristica e previdenziale, importante e necessario anche alla luce di diritti costituzionalmente garantiti, quale quello alla sicurezza dei luoghi di lavoro.

L'articolo 24 del disegno di legge finanziaria risente di un'impostazione centralista, poiché destina una quota di 500.000 euro del fondo per le politiche sociali – che dovrebbe essere ripartito tra le regioni senza vincolo di destinazione – a favore di un fondo speciale, destinato per il 70% al finanziamento di programmi e progetti del *Forum* nazionale dei giovani, con sede a Roma.

La disposizione di cui al comma 18 dell'articolo 41 del disegno di legge n. 3223 introduce un controllo statale sui piani di investimento immobiliare dell'INAIL, i quali in taluni casi incidono anche sull'edilizia ospedaliera, che tuttavia rientra nell'ambito delle materie affidate alla competenza legislativa concorrente, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione. Sarebbe pertanto opportuno prevedere, per questo tema, un intervento delle regioni o quanto meno delle Conferenza Stato-Regioni.

Nella tabella C del disegno di legge finanziaria per il 2005 viene operata una riduzione dei finanziamenti relativi alla Commissione di vigilanza sui fondi pensione, che risulta inopportuna soprattutto alla luce degli importanti compiti di monitoraggio spettanti a tale organismo; inoltre, la decurtazione dei contributi concessi agli enti privati gestori di attività formative, contenuta nella stessa tabella C, conferma la scarsa sensibilità dell'Esecutivo per i profili attinenti alla formazione.

Il senatore PAGLIARULO (*Misto-Com*) osserva preliminarmente che è comune ai parlamentari di tutti i Gruppi politici una difficoltà sostanziale, ad intervenire nel merito di un disegno di legge finanziaria la cui parte più importante è ancora ignota: il testo all'esame della Commissione è, infatti, un insieme alquanto frammentario di norme che si caratterizzano, in primo luogo, per una forte penalizzazione della realtà meridionale, il declino della quale è testimoniato dall'andamento del prodotto interno lordo che inizia a far registrare valori negativi rispetto ad una media nazionale peraltro del tutto insoddisfacente. A fronte di tale situazione, sintomatica di una condizione di sofferenza sociale generalizzabile a tutto il Paese, non viene proposta alcuna misura per l'adeguamento del potere di acquisto dei salari e delle pensioni, anche attraverso il recupero del *fiscal drag*; per la modifica del paniere ISTAT per la determinazione dei prezzi al consumo, nonché per l'innalzamento delle pensioni minime, misura, quest'ultima, che costituisce una delle più clamorose inadempienze del Governo, che ha tradito le aspettative della stragrande maggioranza dei pensionati che versano in condizioni di povertà. Nessuna risorsa aggiuntiva è inoltre prevista per la riforma degli ammortizzatori e sociali e per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

Queste lacune – prosegue il senatore Pagliarulo – sono l'effetto dell'assenza di una valutazione chiara e concreta delle condizioni materiali in cui versa il Paese. In particolare è preoccupante che a fronte di crisi aziendali sempre più gravi – da ultimo quella che ha colpito la società «Volare» – sia del tutto assente una politica per la difesa dell'occupazione, occupazione che, peraltro, ha un andamento ormai stagnante.

Il disagio sociale sempre più grave e diffuso deriva dalla progressiva erosione dei redditi da lavoro dipendente e da pensione, colpiti in misura notevolissima dall'aumento dei prezzi e delle tariffe; l'insicurezza derivante da tale situazione è ulteriormente accentuata dalla crescente precarizzazione del mercato del lavoro, conseguente alla legge n. 30 del 2003 e al fallimento delle misure per l'emersione del lavoro nero contenute nella cosiddetta legge Tremonti-*bis*. In attesa di conoscere le proposte del Go-

verno in materia di riduzione della pressione fiscale, sorge spontaneo l'interrogativo circa le modalità con cui verranno ripartiti gli oneri per la copertura finanziaria e, a tale proposito, le notizie apparse oggi sulla stampa, alle quali ha fatto riferimento anche il senatore Viviani, non sono affatto rassicuranti poiché prefigurano interventi suscettibili di produrre gravi effetti recessivi e conseguenze di intollerabile discriminazione sociale, premiando i più ricchi e penalizzando i redditi meno elevati. Mentre permane la realtà di una pressione fiscale in aumento, il Presidente del Consiglio insiste nel presentare la riduzione strutturale delle imposte come l'unica ricetta valida per uscire dalla crisi economica e non esita a indicare in fattori esterni – dall'euro ai vincoli derivanti dal Patto di stabilità e crescita, alle politiche attuate dai precedenti Governi – le responsabilità della situazione che si è venuta a determinare. Queste esternazioni, che costituiscono veri e propri manifesti ideologici, hanno di mira in primo luogo gli alleati di Governo, che sono tenuti sotto controllo con la minaccia del ricorso alle urne. Tutti questi elementi sono il segno di un preoccupante e crescente divario tra il degrado della situazione economica e sociale del Paese e l'inconsistenza della proposta politica e programmatica del Governo e della maggioranza che lo sostiene.

Il senatore MONTAGNINO (*Mar-DL-U*) osserva preliminarmente che il Senato si trova nella difficile condizione di discutere un disegno di legge finanziaria privo di ispirazione politica e di proposta programmatica, caratterizzato dalla preoccupazione di contenere la spesa pubblica e in particolare la spesa degli enti locali, e basato su un insieme di tagli indiscriminati, senza alcuna preoccupazione per l'equità e per lo sviluppo. Inoltre, il Parlamento è costretto a recitare un ruolo subalterno in attesa che si ridefiniscano gli equilibri politici all'interno della maggioranza e venga resa nota la proposta dell'Esecutivo sulla più volte richiamata riduzione della pressione fiscale.

In realtà, i documenti di finanza pubblica in discussione documentano l'abbandono da parte del Governo di ogni intenzione di formulare proposte concrete per fare fronte ad una situazione economica e sociale sempre più grave, nella quale crescono le tensioni e la contestazione nei confronti delle misure fin qui attuate che, specialmente nel campo del lavoro e dello Stato sociale, rappresentano delle vere e proprie controriforme.

Occorre peraltro tenere presente che si sta discutendo la penultima finanziaria della legislatura, la più importante e significativa, se si considera che la prossima sarà maggiormente condizionata da preoccupazioni di tipo elettorale: tuttavia, il disegno di legge in discussione sembra ignorare i gravi problemi del Paese, il malcontento della società, le tensioni istituzionali fra amministrazioni centrali ed enti locali ed ora anche nei confronti dell'Unione europea, nonché la grave situazione in cui versano sia il sistema dell'istruzione sia il sistema della sanità, la mancata modernizzazione infrastrutturale, le tensioni nel comparto della giustizia e l'aggravamento della condizione giovanile, sempre più penalizzata dalla precarietà del mercato del lavoro che, ad oggi, costituisce il risultato più evi-

dente della riforma varata con la legge n. 30 del 2003. Mentre dunque si registra un arretramento del Paese in tutti gli aspetti essenziali della vita economica e sociale, il Presidente del Consiglio, contro ogni evidenza – e smentendo anche sue recenti dichiarazioni, circa l'impossibilità di procedere alla riduzione delle imposte in presenza di una situazione critica dei conti pubblici – insiste nel voler dare attuazione ad una promessa elettorale che, da quanto si può apprendere dalla stampa, favorirà soltanto i redditi più elevati.

I Gruppi politici dell'opposizione – prosegue il senatore Montagnino – ritengono che si possa e si debba procedere alla riduzione delle imposte secondo modalità compatibili con la situazione complessiva dei conti pubblici e, in secondo luogo, ritengono che vada invertita l'attuale tendenza a scaricare sugli enti locali gli oneri conseguenti all'aumento della spesa pubblica. Il disegno di legge finanziaria all'esame testimonia il fallimento della politica governativa e il suo velleitarismo: i problemi della competitività sono rinviati ad un disegno di legge collegato di cui si ignorano i contenuti e anche la tecnica di copertura dello stesso disegno di legge finanziaria consiste in un inedito tentativo di congelare la spesa, in contrasto con l'ordinamento contabile vigente proprio per quanto riguarda il rapporto tra disegno di legge finanziaria e disegno di legge di bilancio. La generalizzazione dei limiti all'incremento della spesa delle pubbliche amministrazioni costituisce infatti una palese rinuncia a definire una linea coerente di politica economica: tale scelta graverà in modo particolare sulle famiglie e sulle aree del Mezzogiorno che risulteranno particolarmente penalizzate per lo svuotamento delle politiche di sostegno alle fasce sociali più deboli, come si è potuto constatare con la cancellazione del reddito minimo di inserimento e la mancata attuazione del reddito di ultima istanza. Dalle notizie che circolano sulla stampa quotidiana – la cui attendibilità peraltro non è sempre certa – sembra che la riduzione delle tasse verrà finanziata anche a carico degli incentivi per l'occupazione: vi è quindi l'ulteriore rischio che il disegno di legge n. 848-*bis*, contenente norme di delega su questa materia, venga ulteriormente svuotato nei suoi contenuti. È auspicabile che su questi temi, anche da parte dei settori della maggioranza che non affidano le loro sorti esclusivamente alle virtù mediatiche del Presidente del Consiglio, si avverta l'esigenza di una netta e tempestiva inversione di tendenza.

Il senatore TREU (*Mar-DL-U*) ritiene che il disegno di legge finanziaria si caratterizzi non soltanto, come rilevato nei precedenti interventi, per la mancanza delle disposizioni in materia fiscale, che dovrebbero costituire l'oggetto di uno specifico emendamento governativo, ma anche per l'assenza di qualsiasi intervento credibile sui temi del lavoro, dello Stato sociale e dello sviluppo. Anche dall'esposizione preliminare svolta dal relatore si può cogliere la pochezza delle misure in discussione: in particolare, le modifiche proposte alla disciplina dei fondi interprofessionali appaiono riduttive e confuse, così come risultano del tutto deludenti le disposizioni in materia previdenziale, nella parte in cui non intervengono

per definire la distinzione tra assistenza e previdenza, materia oggetto, peraltro, di un principio di delega contenuto nella riforma recentemente varata dalle Camere. Ulteriori perplessità derivano anche dalla reiterazione del blocco delle assunzioni nel pubblico impiego, attuato in assenza di un'ottica di medio periodo che coniughi il dovuto rigore con la necessaria attenzione ai temi della riforma della pubblica amministrazione nei suoi profili di efficienza e di produttività. Inoltre, nel comparto del pubblico impiego, il blocco viene posto esclusivamente alle assunzioni a tempo indeterminato, mentre si ammettono proroghe per i rapporti di lavoro a tempo determinato e per le collaborazioni coordinate e continuative, malgrado queste ultime siano state più volte indicate come fonti di abusi da eliminare, da parte di un autorevole esponente del Governo, nel corso del dibattito in Commissione sulla riforma del mercato del lavoro.

Nel complesso – prosegue il senatore Treu – non si può non formulare una valutazione molto preoccupata delle pessime scelte di politica economica adottate dal Governo nel corso della legislatura, rivelatesi del tutto inadeguate a fronteggiare una crisi internazionale che si protrae ormai da molto tempo. In particolare, il Governo non si è mai posto il problema di adottare misure rigorose, ma attente al profilo dell'equità, per ripartire gli oneri in modo equilibrato e senza penalizzare le fasce sociali più deboli. Gli interventi basati su tagli indiscriminati della spesa, come quelli di cui agli articoli 2 e 3 del disegno di legge finanziaria – che pongono un limite del 2 per cento all'incremento della spesa delle pubbliche amministrazioni per il triennio 2005-2007 – oltre ad essere di dubbia legittimità, sono suscettibili di produrre effetti incontrollabili nel medio termine, soprattutto in termini di riduzione delle risorse destinate agli investimenti pubblici già oggi notevolmente limitate. Anche i tagli effettuati sulle risorse destinate alla COVIP e alle spese per gli enti di formazione sono indicativi di scelte sbagliate, che richiederebbero una decisa inversione di tendenza. Occorre poi segnalare l'effetto paradossale di interventi di per sé iniqui e inefficaci: infatti, l'indicazione di tetti rigidi coesiste con un aumento incontrollato della spesa corrente, che costituisce un elemento costante dell'attuale legislatura.

Inoltre, malgrado le promesse del Presidente del Consiglio, si registra un notevole incremento della pressione fiscale caratterizzata, tra l'altro, da un ricorso particolarmente intenso all'imposizione indiretta che, per sua stessa natura, tende a colpire i redditi più bassi e a deprimere i consumi. Anche la stretta sul lavoro autonomo è preoccupante, tanto più se si considera che si tratta di un'area da sempre guardata con particolare favore dalle forze politiche che costituiscono l'attuale maggioranza.

Un altro punto da approfondire riguarda le operazioni di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali: anche di recente, la Commissione parlamentare di controllo su tali enti ha dovuto infatti registrare la preoccupazione dei vertici di queste amministrazioni, poiché, per esigenze meramente di cassa, si sta vendendo anche il patrimonio immobiliare funzionale, con effetti chiaramente intuibili per quanto riguarda lo svolgimento delle attività istituzionali.

La manovra di finanza pubblica all'esame si contraddistingue anche per l'inerzia a fronte dell'estensione dell'area della povertà: come è noto il disegno di legge n. 848-*bis* affronta il complesso problema del sostegno al reddito dei lavoratori senza disporre di risorse aggiuntive; continua inoltre la politica di tagli indifferenziati della spesa degli enti locali e anche per quanto riguarda le già gravemente carenti politiche per la famiglia, va registrato il mancato rifinanziamento del *bonus* per il secondo figlio. Ulteriori perplessità sorgono poi in merito alle norme sugli asili nido e sul fondo per le politiche giovanili: la prima è già stata dichiarata incostituzionale dal giudice delle leggi e per la seconda vi è un forte sospetto di incostituzionalità.

Sulle politiche per lo sviluppo – prosegue quindi il senatore Treu – si dovrà valutare il contenuto dell'imminente emendamento governativo sul fisco, ma a tale proposito occorre ricordare che i Gruppi politici dell'opposizione hanno già formulato proposte alternative in materia, basate su interventi mirati e selettivi per sostenere la crescita economica, e non su interventi a pioggia o in contrasto con le normative europee.

Malgrado il crollo dell'occupazione nell'area, il Sud Italia è completamente dimenticato dal disegno di legge finanziaria che continua nella prassi, ormai costante – per la terza volta in tre anni – di rinviare agli esercizi finanziari a venire gli stanziamenti più cospicui, mentre si torna a parlare di rimodulazione degli incentivi, senza considerare che ogni modifica normativa dei meccanismi di finanziamento comporta un blocco degli investimenti per almeno un biennio. Nell'attuale situazione, ciò potrebbe comportare danni gravissimi alla già compromessa struttura produttiva del Meridione.

In tempi di crisi occorre una politica economica ispirata a criteri di rigore, di equità e di selettività degli interventi: tutto il contrario di quanto propone il Governo in un disegno di legge finanziaria che si caratterizza per la totale assenza di una proposta politica e programmatica.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,30.

285^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ZANOLETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Brambilla.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(3224 e 3224-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

(3223) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Interviene nella discussione la senatrice PILONI (*DS-U*), evidenziando preliminarmente che la manovra di finanza pubblica predisposta dall'Esecutivo è suscettibile di produrre effetti negativi sulla crescita del sistema economico.

Anche il Fondo monetario internazionale ha criticato l'inadeguatezza dell'impianto complessivo della manovra, la quale non solo non affronta taluni nodi problematici di rilievo, quali la diminuzione del potere d'acquisto dei salari, la sensibile riduzione dei consumi, e la precarizzazione del mercato del lavoro, ma non determina altresì alcun effetto riduttivo sull'ammontare del debito pubblico.

Il limite del 2 per cento relativo all'incremento delle spese delle pubbliche amministrazioni, di cui all'articolo 2, comma 1, del disegno di legge finanziaria, introduce una decurtazione indiscriminata degli stanziamenti, senza l'individuazione di un criterio che possa consentire una modulazione dell'intervento in relazione alle diverse situazioni concretamente riscontrabili.

I disegni di legge all'esame presentano varie criticità anche in relazione agli aspetti inerenti alle attività degli enti territoriali, come è stato sottolineato anche da amministratori locali appartenenti alle forze politiche di centro-destra.

Inoltre, il tetto pari a 460 milioni di euro apposto alle spese in conto capitale, relativamente agli investimenti pubblici, è suscettibile di comprimere ulteriormente le potenzialità di crescita e di rilancio dell'economia nazionale.

Nonostante il sensibile impoverimento di una larga fascia di cittadini, verificatosi negli ultimi anni, e di recente riconosciuto anche dal Ministro dell'economia, nella manovra non viene previsto alcun intervento volto al sostegno del potere d'acquisto dei salari, alla restituzione del *fiscal drag*, all'estensione a tutti gli aventi diritto dell'incremento della pensione minima a 516 euro mensili, nonché alla riforma del sistema degli ammortizzatori sociali. In relazione a tale ultimo profilo, va evidenziato che l'Esecutivo ha ignorato i reiterati inviti rivoltigli dalle forze politiche di opposizione, ad inserire la disciplina inerente all'incremento dell'indennità ordinaria di disoccupazione nel disegno di legge finanziaria, provocando

così un ulteriore rinvio nella attuazione di questa importante e attesa misura.

Il considerevole aumento delle entrate prefigurato dai provvedimenti di bilancio in esame – di ammontare pari a circa 7,5 miliardi di euro – dimostra, nonostante le affermazioni di numerosi esponenti dell'Esecutivo, che la pressione fiscale viene incrementata. Riguardo, invece, al preannunciato emendamento governativo sulla riduzione della tassazione, la senatrice Piloni fa presente che le ipotesi di copertura di tale intervento, emerse negli ultimi giorni, risultano non condivisibili, essendo stato prefigurato, tra l'altro, un rinvio del rinnovo dei contratti collettivi del pubblico impiego, nonché l'eliminazione di due delle quattro «finestre» annuali per l'accesso al pensionamento. In relazione a tale ultimo profilo si ricorda che il Governo, durante l'*iter* del disegno di legge per la riforma del sistema previdenziale, aveva fornito ampie assicurazioni circa la salvaguardia dei diritti acquisiti anteriormente al 2008: esse verrebbero tuttavia disattese in seguito dell'adozione della misura limitativa sopracitata, suscettibile di incidere in maniera rilevante su situazioni attive acquisite dai lavoratori.

Nessun altro chiedendo di parlare, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

Il relatore MORRA (FI), intervenendo in sede di replica, evidenzia preliminarmente che la manovra finanziaria per il 2005 si articola su due livelli, il primo dei quali si incentra prevalentemente su interventi di aggiustamento dei conti pubblici, mentre il secondo sarà prospettato nell'ambito del disegno di legge collegato inerente alla competitività.

Le lamentele di alcuni esponenti dei Gruppi politici dell'opposizione su una presunta scarsa attenzione dell'Esecutivo per il Mezzogiorno risultano smentite dai dati contabili, che denotano un andamento crescente degli stanziamenti destinati alle aree meridionali.

Anche il rilievo critico formulato dal senatore Battafarano nel corso del dibattito, circa la scelta dell'Esecutivo di ridurre le risorse destinate al Mezzogiorno disponibili per il 2005, facendo slittare al 2006 e al 2007 gli incrementi di spesa, oltre a non risultare pienamente fondato, non tiene conto che tale prassi è stata utilizzata anche dai precedenti governi di centro sinistra.

Va poi rilevato in generale che il nodo problematico di fondo delle politiche economiche riguardanti il Mezzogiorno non inerisce certamente al profilo quantitativo degli stanziamenti, quanto a quello qualitativo degli interventi da porre in essere, considerato che le misure di finanziamento a fondo perduto, promosse in passato, sono risultate del tutto inefficaci rispetto agli obiettivi di rilancio delle aree meridionali, determinando numerose situazioni di spreco.

Alla luce di tale situazione è opportuno che venga introdotta un'innovazione complessiva degli strumenti di incentivazione, in grado di collegare al territorio di riferimento la relativa gestione, attualmente affidata

ad organismi di credito del tutto avulsi dal contesto territoriale interessato dagli interventi in questione.

Va inoltre evidenziato che il disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica, relativo alla competitività, non prospetterà alcun onere aggiuntivo per il bilancio dello Stato, con la conseguenza che sarà necessario procedere all'individuazione di un ordine di priorità degli interventi da effettuare a sostegno della competitività, soprattutto al Sud, che consenta di selezionare le misure più efficaci, eliminando le situazioni di spreco e di utilizzo distorto dei finanziamenti pubblici.

Riguardo ai rilievi evidenziati dal senatore Viviani relativamente all'articolo 24 del disegno di legge finanziaria, il relatore rileva che gli stessi, pur essendo condivisibili in linea di principio, non tengono tuttavia conto dell'esiguità della quota destinata al fondo per le politiche giovanili, pari per l'anno 2005 ad appena 500 mila euro.

Per quel che concerne i profili attinenti alla materia lavoristica, il relatore rinvia alle considerazioni espresse nell'ambito dello schema di rapporto favorevole che si accinge ad illustrare.

Il sottosegretario BRAMBILLA, dopo aver dichiarato di condividere le considerazioni testé espresse dal relatore, rileva che l'attuale congiuntura economica internazionale risulta particolarmente complessa, ed è caratterizzata da elementi di novità che la differenziano fortemente rispetto ad altre analoghe situazioni del passato, soprattutto in relazione agli squilibri conseguenti all'introduzione dell'euro e alla peculiare difficoltà in cui versa il settore petrolifero e delle materie prime.

In particolare, l'introduzione dell'euro ha determinato in Italia un effetto inflazionistico superiore a quello riscontrabile in altri paesi, le cui cause sono ascrivibili sia all'assenza dei centesimi nella precedente valuta nazionale – che ha accentuato la tendenza all'arrotondamento verso l'alto dei prezzi di beni e servizi – sia alla mancata adozione di adeguate misure preparatorie, anteriormente all'introduzione della nuova moneta.

Anche in ambito comunitario sono stati commessi taluni errori in fase di determinazione del rapporto tra euro e dollaro, i cui effetti pregiudizievoli sono oggi evidenti, e sono stati accentuati dalla scarsa propensione della Cina e dell'India alla rivalutazione delle rispettive valute.

In Italia, in passato, si è fronteggiata l'inefficienza complessiva del sistema produttivo attraverso politiche economiche incentrate sulla svalutazione monetaria, sul governo dei tassi di interesse ed infine sull'indebitamento. In particolare, le politiche sociali di tipo assistenzialistico, promosse in passato, hanno determinato un aumento considerevole dei costi sostenuti dalla finanza pubblica, contribuendo in maniera significativa alla crescita del debito pubblico.

La criticità della situazione economica generale, ereditata dall'attuale Esecutivo, risulta ulteriormente aggravata dal notevole divario tra gli *standard* di sviluppo delle aree settentrionali e quelli delle aree meridionali, che continua ad aumentare, riverberandosi sugli indicatori di autosuffi-

cienza riscontrabili in ambito regionale, che risultano particolarmente negativi per le regioni meridionali.

Alla stregua di tale contesto complessivo, occorre promuovere politiche economiche efficaci ed innovative, che siano in grado di superare i limiti criticità inerenti ai moduli operativi adottati in passato, conferendo un nuovo impulso all'economia del paese.

Il PRESIDENTE avverte che non sono stati presentati ordini del giorno ed emendamenti; pertanto, si passa all'illustrazione dello schema di rapporto favorevole con osservazioni redatto dal relatore, nonché di quello contrario presentato dai senatori Battafarano (*DS-U*), Montagnino (*Mar-DL-U*), Ripamonti (*Verdi-U*), Pagliarulo (*Misto-Com*) e Fabris (*Misto-Pop-Udeur*).

Il relatore MORRA (*FI*) illustra uno schema di rapporto favorevole con osservazioni del seguente tenore:

«La 11^a Commissione permanente, esaminati, per le parti di competenza, i disegni di legge in titolo, esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni, relative al disegno di legge finanziaria 2005:

a) sembrerebbe opportuna una più chiara individuazione dei comitati di coordinamento finanziario regionali, di cui all'articolo 14;

b) l'articolo 22 sembrerebbe attribuire, per l'ipotesi di mancata adesione ai fondi interprofessionali, l'intero gettito derivante dall'addizionale contributiva dello 0,3% al Fondo di rotazione per la formazione professionale e per l'accesso al Fondo sociale europeo, con esclusione, quindi, del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie. Appare preferibile, in merito, una più chiara formulazione della disposizione;

c) sempre con riferimento all'articolo 22, sembra inoltre opportuno esplicitare che il termine del 31 ottobre di ogni anno si applichi, oltre che per le adesioni ai fondi interprofessionali, anche per le relative disdette;

d) riguardo all'articolo 23, concernente gli asili nido e i micro-nidi nei luoghi di lavoro, appare necessaria – in seguito alla sentenza della Corte costituzionale 28 ottobre - 5 novembre 2004, n. 320, che ha dichiarato l'illegittimità delle norme oggetto di modifica – la soppressione del medesimo articolo oppure la definizione di un'altra disciplina complessiva;

e) occorrerebbe valutare l'esigenza di ripristinare la misura prevista dall'originario disegno di legge finanziaria dell'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali per gli anni 2007 e successivi. Infatti, nella versione approvata dalla Camera, il medesimo accantonamento presenta per tali anni un andamento decrescente (rispetto all'importo per gli anni precedenti). Tale configurazione non sembra congrua per soddisfare pienamente le finalità previste dalla relazione illustrativa al suddetto disegno di legge originario, tra le quali, la riforma dell'indennità ordinaria di disoccupazione;

f) occorrerebbe valutare la possibilità di definire adeguate risorse finanziarie per consentire il superamento del divieto di cumulo tra le prestazioni erogate dall'INPS e la rendita corrisposta dall'INAIL;

g) occorre adottare apposite misure per superare la situazione di disagio determinatasi in relazione a talune situazione di mobilità in atto non ricomprese nell'ambito di applicazione della disciplina di cui all'articolo 1, comma 18, della legge n. 243 del 2004 (di delega al Governo per la riforma del sistema pensionistico) che fa salve le previgenti disposizioni in materia di requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso ai trattamenti di anzianità nel limite di 10.000 lavoratori beneficiari collocati in mobilità o destinatari di fondi di solidarietà di settore, in base ad accordi stipulati anteriormente al 1° marzo 2004: a tal fine, occorrerà intervenire in modo tale da includere le situazione escluse nell'ambito di applicazione della predetta norma, in modo tale da evitare situazioni ingiustificate di disparità di trattamento;

h) occorrerebbe reperire risorse adeguate ad assicurare la proroga dei trattamenti di integrazione salariale per alcune situazioni di crisi aziendale di particolare gravità, già oggetto dell'approvazione di specifici ordini del giorno in Commissione durante l'esame del disegno di legge n. 3135 di conversione in legge del decreto legge n. 249 del 2004, in particolare per quanto riguarda la situazione dei lavoratori già dipendenti dell'Alfa Romeo di Arese e dei lavoratori dipendenti da aziende del settore tessile ubicate nei territori di cui all'obiettivo 1 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio;

i) occorre introdurre misure volte a ricondurre nei suoi limiti fisiologici il fenomeno dell'erogazione di prestazioni previdenziali non dovute, che causa disagio agli utenti e oneri amministrativi impropri per gli enti: in particolare, per quanto riguarda l'erogazione di prestazioni non dovute collegate al reddito, l'adozione del reddito maturato nell'anno precedente come reddito di riferimento per il calcolo delle prestazioni suddette potrebbe concorrere in modo determinante a ridurre il numero delle erogazioni non dovute, ridimensionando di conseguenza anche gli oneri burocratici impropri gravanti sugli enti;

l) per quanto concerne le misure di sostegno alle fasce sociali deboli, si raccomanda che, in sede di riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali, si riservi – in attuazione dell'articolo 3, comma 101, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 – un livello congruo di risorse per il concorso finanziario dello Stato a favore delle regioni che istituiscono il reddito di ultima istanza.».

Il senatore BATTAFARANO (*DS-U*) illustra lo schema di rapporto contrario presentato dalle forze politiche di opposizione, del seguente tenore:

«La 11^a Commissione Lavoro del Senato della Repubblica,

esaminato il disegno di legge AS 3223 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge Finanzia-

ria 2005)"; considerato che: sul piano istituzionale, si tende a risolvere la crisi della "democrazia di bilancio" rendendo sempre meno rilevante l'esame parlamentare dei documenti di bilancio, e più ampia la discrezionalità dell'Esecutivo nel modificare, per via amministrativa, le residue decisioni parlamentari in materia; nella manovra 2005 non sono previsti interventi per dare risposta adeguata ai problemi più acuti del Paese, dai rischi di declino del nostro sistema economico e produttivo alla distribuzione fortemente sperequata del reddito, dal blocco dei consumi alla precarizzazione crescente dei rapporti di lavoro ed alla necessaria modernizzazione delle politiche sociali.

Il limite all'incremento di tale spesa complessiva viene fissato infatti al 2 per cento rispetto alle previsioni aggiornate indicate nella Relazione Previsionale e Programmatica 2005; non appaiono chiari neppure i conti relativi all'anno 2004, importanti sia per determinare il deficit tendenziale, relativo al 2005, da correggere, che lo stock del debito da ridurre nel corso del prossimo anno; valutato che: nella manovra 2005 il principio unico dell'evoluzione controllata della spesa nell'ambito di un tetto del 2 per cento per il triennio 2005-2007 è un taglio molto significativo delle disponibilità di tutte le amministrazioni e degli enti territoriali: nell'ultimo triennio, le spese correnti sono crescenti ad un ritmo del 5 per cento all'anno.

Anche il tetto alle spese degli Enti locali è di difficile realizzazione: nell'ultimo biennio le spese delle Amministrazioni locali, al netto del costo del personale, sono aumentate dell'11,7 per cento passando dai 122.933 milioni di euro del 2001 ai 137.377 milioni di euro del 2003, con un'inflazione che cresce, nello stesso periodo, del 5,1 per cento; per le autonomie territoriali, la finanziaria 2005 rappresenta una vera e propria manovra di finanza straordinaria: le regole del patto di stabilità interno – sia nelle definizioni, sia nelle regole da applicare nei successivi esercizi – sono, di fatto, interamente riscritte; la Finanziaria consente alle autonomie locali la possibilità di eccedere i limiti di crescita programmati solo per spese di investimento nei limiti delle maggiori entrate derivanti da maggiorazioni di aliquote e di tariffe; per rispettare la soglia di legge, gli enti decentrati saranno pertanto costretti a ricorrere ad un inasprimento della tassazione locale, con gravi conseguenze sui servizi, sul sistema produttivo e il lavoro autonomo.

Non vi è traccia, nella manovra, della riduzione delle tasse promessa dal Governo, con un "tax relief" complessivo, di 6 miliardi di euro (la delega fiscale prevedeva che le minori entrate derivanti dalla progressiva attuazione della riforma dell'Irpef avrebbero dovuto trovare copertura nell'ambito delle annuali manovre di finanza pubblica), con la Finanziaria 2005 si incrementa la pressione fiscale di 7,5 miliardi di euro, sostanzialmente intervenendo sulle imposte pagate dai piccoli imprenditori e dal lavoro autonomo; complessivamente, si possono individuare nella Finanziaria di quest'anno dieci interventi di prelievo fiscale, tra nuove tasse e incrementi dei tributi esistenti; per il quarto anno consecutivo dall'inizio

della legislatura, il governo non prevede la restituzione del fiscal drag; da notare che "le correzioni delle imposte conseguenti all'andamento dell'inflazione" rientrano tra i contenuti essenziali della legge finanziaria indicati dalla legge n. 468/78 che disciplina la sessione di bilancio; anche per questa via si determina un silenzioso ma costante incremento della pressione fiscale sui redditi reali; insufficienti appaiono le risorse stanziare per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego; quanto agli investimenti, di particolare gravità appare il tetto di 460 milioni di euro previsto per le spese in conto capitale relative alle opere della legge obiettivo; si determina, così, un sostanziale blocco degli investimenti pubblici.

Per il Mezzogiorno, la Finanziaria rimodula gli stanziamenti pluriennali, spostando la maggior parte delle risorse negli anni successivi; la prevista riforma delle agevolazioni e il ridimensionamento dei fondi per le aree sottoutilizzate e per le opere pubbliche, riduce ulteriormente le potenzialità di crescita e di superamento del divario territoriale; la manovra configura una serie di interventi con un forte impatto recessivo, con freno agli investimenti pubblici e privati ed ai consumi; si conferma che il Governo Berlusconi ha il cuore e il cervello al nord.

Valutato il provvedimento per le parti di competenza della Commissione si esprimono le seguenti osservazioni: non vengono previste misure di contrasto alla perdita di potere d'acquisto dei salari e delle pensioni, anche attraverso la restituzione del fiscal drag, l'adeguamento dei trattamenti pensionistici e la riforma del paniere ISTAT e dell'indice dei prezzi al consumo; in questo ambito non è inoltre presente nel testo della manovra finanziaria, alcuna norma per l'ampliamento della platea dei beneficiari dell'aumento a 516 euro dei trattamenti pensionistici al disotto di questa cifra; per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego non vengono stanziare risorse adeguate, tali da consentire l'apertura di un tavolo di trattativa con le organizzazioni sindacali, per un accordo che tenga conto del recupero dell'inflazione reale e della produttività; non sono previste misure per la stabilizzazione dei lavoratori precari nella pubblica amministrazione e per il quarto anno consecutivo è prevista la proroga la proroga per il 2004 dei contratti di lavoro a tempo determinato per gli ex lavoratori socialmente utili dei Ministeri delle finanze, dei beni e delle attività culturali, della salute e della giustizia, e del personale assunto con contratti di formazione e lavoro presso le pubbliche amministrazioni; l'attuale manovra finanziaria non contiene né normative né risorse sufficienti per la riforma degli ammortizzatori sociali, che dovrebbe interessare anche i lavoratori precari impiegati in nuove forme di lavoro, come i collaboratori coordinati e continuativi e gli associati in partecipazione, né si anticipa l'aumento dell'indennità di disoccupazione già previsto dall'A.S. 848-bis, provvedimento bloccato da lungo tempo al Senato; non è presente alcuna norma per affrontare il problema delle pensioni integrate al minimo, di cui al decreto-legge 503/92, per la cui soluzione la attuale maggioranza si è più volte impegnata; non vengono individuate risorse per provvedimenti che già da tempo impegnano la Commissione Lavoro, quali il superamento del divieto di cumulo tra rendita INAIL e pensione di invalidità

INPS e la modifica dei requisiti per l'accesso alla tutela dell'assicurazione contro gli infortuni domestici; non sono previsti finanziamenti per consentire l'accesso alla pensione dei lavoratori impegnati in mansioni particolarmente usuranti; non vengono individuate le risorse per sostenere e favorire lo sviluppo delle forme contributive complementari, come prevede l'articolo 1, comma 41, della legge 23 agosto 2004, n. 243;

ESPRIME PARERE CONTRARIO».

Il senatore MONTAGNINO (*Mar-DL-U*) preannuncia, a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto favorevole sullo schema di rapporto illustrato dal senatore Battafarano. Riguardo invece allo schema di rapporto illustrato dal relatore, pur preannunciando il voto contrario in ordine allo stesso, esprime tuttavia apprezzamento per le osservazioni sulle politiche sociali di contrasto alla povertà, essendo piuttosto raro riscontrare specifici riferimenti a tali problematiche nell'ambito di documenti ufficiali approvati nel corso della presente legislatura.

Va rilevato inoltre che la vigente disciplina inerente al reddito di ultima istanza oltre a risultare generica e vaga, e carente quanto alle dotazioni finanziarie disponibili, è rimasta inapplicata, non essendo stati ancora adottati i decreti interministeriali di attuazione previsti dalla legge finanziaria 2004.

Alla luce di tali considerazioni, il senatore Montagnino invita il relatore a riformulare lo schema di rapporto illustrato, integrandolo con un riferimento all'esigenza di adottare quanto i prima i predetti decreti interministeriali di attuazione, necessari ad assicurare il concorso dello Stato al finanziamento del reddito di ultima istanza.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*) preannuncia a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza il voto favorevole in ordine allo schema di rapporto illustrato dal senatore Battafarano e il voto contrario in ordine allo schema predisposto dal relatore.

Ricorda inoltre di aver sollevato nella seduta di ieri alcuni rilievi procedurali in relazione alla mancata indicazione, nell'ambito dell'elenco 2, allegato all'articolo 3 del disegno di legge finanziaria, delle singole unità previsionali di base sulle quali viene attuata la riduzione dello stanziamento né altresì della consistenza delle stesse. Di conseguenza, essendo costituite le categorie economiche interessate da stanziamenti discrezionali e non esistendo un fattore legislativo sottostante, sarebbe stato necessario operare i tagli in questione nell'ambito dello stato di previsione di ciascun Dicastero, invece di contemplare gli stessi nel disegno di legge finanziaria, come è invece avvenuto. Tale modo di procedere è suscettibile di comprimere la possibilità, per le Commissioni permanenti competenti per materia, di esercitare un adeguato controllo sul processo di formazione di bilancio e di accogliere emendamenti inerenti ai singoli stati di previsione.

Sarebbe pertanto opportuno sopprimere l'articolo 3, in modo tale da eliminare la sovrapposizione impropria che si è venuta a determinare tra il

disegno di legge di bilancio e il disegno di legge finanziaria, oppure, in via subordinata, sarebbe necessario articolare il sopracitato elenco 2 in unità previsionali di base, in modo tale da consentire l'esame preliminare delle Commissioni di merito in ordine a tali profili.

Il PRESIDENTE fa preliminarmente presente al senatore Ripamonti che la questione da lui sollevata non investe solo la competenza della Presidenza della Commissione, poiché riguarda un profilo regolamentare di carattere generale, relativamente all'esercizio del diritto-dovere di ciascun parlamentare di concorrere alla formazione delle decisioni in materia di bilancio, anche attraverso la presentazione di emendamenti: circa il regime dell'ammissibilità degli stessi emendamenti riferiti alle unità revisionali di base dei singoli stati di previsione, fa altresì presente che, su questa materia, occorrerà conoscere in via preliminare le determinazioni che assumerà la Presidenza della Commissione bilancio nelle quali, come sempre, si terrà debitamente conto della disciplina regolamentare, e, in particolare, sia del comma 2 dell'articolo 128, sia del comma 3 dell'articolo 129 del Regolamento del Senato.

Il relatore MORRA (*FI*) aderisce all'invito rivoltogli dal senatore Montagnino, e integra conseguentemente lo schema di parere favorevole da lui predisposto, inserendo alla fine della lettera *l*) le seguenti parole «, procedendo altresì ad adottare i decreti interministeriali di attuazione previsti dalla stessa legge finanziaria per il 2004.».

Il PRESIDENTE previa verifica del numero legale, pone ai voti lo schema di rapporto favorevole con osservazioni illustrato dal senatore Morra, nella versione contenente l'integrazione da ultimo formulata.

La Commissione approva.

Il PRESIDENTE avverte che a seguito dell'approvazione del rapporto favorevole con osservazioni nel testo predisposto dal senatore Morra, risulta preclusa la votazione dello schema di rapporto illustrato dal senatore Battafarano, che verrà pertanto trasmesso alla 5a Commissione come rapporto di minoranza, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento.

La seduta termina alle ore 16,05.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2004

242^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

TOMASSINI

indi del Vice Presidente

MASCIONI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Corsi.**La seduta inizia alle ore 9,20.*

IN SEDE CONSULTIVA

(3224 e 3224-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 15 e 15-bis)** Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2005

(3223) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Si apre la discussione generale.

Il senatore CARELLA (*Verdi-U*) fa innanzitutto riferimento agli articoli 2, 3 e 4 del disegno di legge finanziaria, che stabiliscono, per il triennio 2005-2007, un tetto alla spesa discrezionale complessiva delle amministrazioni pubbliche, tale che essa non possa superare il limite del 2 per cento rispetto alle previsioni aggiornate dell'anno precedente, come risultanti dalla relazione previsionale e programmatica.

All'articolo 3 – prosegue il senatore – in relazione al vincolo previsto dall'articolo 2, il cosiddetto tetto del 2 per cento, si prevede che per il triennio 2005-2007, gli stanziamenti iniziali di competenza e di cassa del bilancio dello Stato – salvo alcune tipologie espressamente individuate – saranno incrementati entro il limite del 2 per cento rispetto alle previsioni iniziali del 2004, una volta applicate le riduzioni derivanti dai tagli già operati dal decreto-legge n. 168 del 2004.

Evidenzia come, tuttavia, nel disegno di legge finanziaria non venga illustrato, per ogni singolo ministero, in quale unità previsionale di base viene operata la riduzione, fornendo unicamente un dato generico, riferito al totale delle riduzioni apportate alle categorie di spesa interessate dall'applicazione del tetto del 2 per cento.

Ritiene che le riduzioni di spesa riguardanti gli stanziamenti discrezionali, ai quali peraltro non si riconnette una normativa sottostante, avrebbero dovuto essere definiti nel disegno di legge di bilancio a legislazione vigente, impostando conseguentemente le singole unità previsionali di base.

Mette in luce come tali questioni non attengano a profili di natura meramente contabile, ma riguardino direttamente la procedura dell'esame parlamentare dei documenti di bilancio, determinando una distorsione del rapporto tra Commissioni di merito e 5^a Commissione, introducendo un pesante limite ai poteri di intervento di ogni singolo parlamentare. Infatti, mentre gli emendamenti al disegno di legge finanziaria devono essere presentati alla Commissione bilancio, come prescrive l'articolo 128, primo comma del Regolamento, quelli ai singoli stati di previsione devono essere presentati nelle rispettive commissioni di merito che, in caso di accoglimento, li trasmettono come proposte alla 5^a Commissione la quale, in caso di rigetto, deve farne menzione nella sua relazione (articolo 128, comma 2).

Dopo aver rilevato che sono stati effettuati rispetto ai disegni di legge originari riduzioni di autorizzazione di spesa nonostante l'invarianza dei totali complessivi osserva, inoltre, che l'ammontare percentuale del taglio rispetto ai dati tendenziali per il 2005, risulta essere, in termini percentuali, molto elevato e fortemente differenziato tra i vari ministeri, tanto da compromettere in taluni casi l'operatività delle amministrazioni statali.

Con riferimento alle parti della manovra più direttamente riguardanti la sanità, sottolinea che gli interventi nel settore rappresentano il principale contributo alla manovra di finanza pubblica sul versante della spesa. Evidenzia tuttavia come le regioni, considerato l'insorgere di nuovi fattori di spesa, hanno contestato l'adeguatezza dell'accordo del 2001, sul quale probabilmente si basa lo stanziamento, e le divergenze sul livello effettivo della spesa sanitaria hanno impedito la stipula di un nuovo accordo per il triennio in esame. Sarebbe quindi necessario approfondire le determinanti della crescita delle diverse categorie della spesa sanitaria, considerando che la dinamica dell'ultimo triennio è stata molto più sostenuta del 2 per cento. Pertanto ritiene irrealistico il conseguimento dei risparmi annunciati, e in particolare il risparmio relativo alla componente della spesa farmaceutica, sottolineando come, del resto, la modifica apportata dalla Camera relativa alle confezioni di avvio, anche se potrà ridurre i costi, non è certo in grado di contrastare l'andamento complessivo. Ricorda come una ulteriore disposizione introdotta dalla Camera si propone la fissazione, demandata ad un regolamento, degli *standard* di assistenza e delle tariffe massime per la remunerazione delle prestazioni da assumere come riferimento per valutare la congruità delle risorse del Servizio sani-

tario nazionale. Rammonta inoltre che, oltre ai profili più strettamente finanziari, le norme sulla spesa sanitaria ripropongono e rafforzano i meccanismi di incentivazione e di sanzione già previsti dalla legislazione a partire dal 2001 nei confronti delle regioni che non conseguono gli obiettivi di contenimento della spesa. Il mancato raggiungimento degli obiettivi comporterà una riduzione dei trasferimenti statali, che saranno commisurati sulla base dell'accordo del 2001, incrementato del 2 per cento. L'accesso al finanziamento integrale è subordinato alla stipula di una intesa fra lo Stato e le regioni, recante specifici impegni per il contenimento della dinamica dei costi.

Fa presente che per garantire gli obblighi definiti nell'intesa la Camera dei deputati ha inserito una norma, che dispone l'attivazione da parte della regione di appositi meccanismi di raccordo tra le ASL, gli ospedali, l'università, e i pediatri. Sono stati inoltre previsti, nel caso in cui si verifici una situazione di squilibrio gestionale, l'obbligo per le regioni di adottare i provvedimenti necessari e, in caso di inadempienza, la diffida a provvedere, da parte del Consiglio dei ministri, nonché il riconoscimento delle funzioni di Commissario *ad acta* al Presidente della regione.

Evidenzia, peraltro, come talune disposizioni in materia presentino tuttavia profili di carattere ordinamentale che esulano dalle caratteristiche tipiche del contenuto della legge finanziaria e più opportunamente avrebbero dovuto essere incluse in un provvedimento diverso.

Conclude riferendo che una quota rilevante del risparmio assegnato al comparto sanitario è dovuto alla riduzione della spesa farmaceutica da realizzare anche con gli interventi dell'Agenzia del farmaco e delle regioni ed evidenzia che, anche per la spesa farmaceutica, come per il complesso del comparto sanitario, essendo la dinamica della spesa di gran lunga superiore al tetto del 2 per cento, si è di fronte ad una stima irrealistica destinata ad essere smentita dai fatti.

Il senatore LONGHI (*DS-U*) stigmatizza l'inconsistenza in termini di contenuti concreti del disegno di legge finanziaria in esame, a fronte di un processo di impoverimento di ampi strati della popolazione, costretti a rinunciare anche al consumo di beni essenziali. La manovra economica del Governo, che ha suscitato le critiche degli enti locali, delle regioni, dei sindacati e delle associazioni imprenditoriali appare un'emblematica manifestazione del fallimento politico dell'attuale maggioranza, sempre più lacerata dai contrasti tra i partiti che ne fanno parte. Giudica inoltre negativamente l'ipotesi, più volte affacciatasi, di riduzioni fiscali a vantaggio dei percettori dei redditi più elevati, suscettibile di tradursi unicamente in un aggravamento degli squilibri sociali. Sottolinea poi l'assenza di disposizioni che possano concretamente fornire risposte alle attuali esigenze della sanità di tutte le regioni, riconducibili ai rinnovi contrattuali, alla situazione debitoria degli IRCCS, alla garanzia della prestazione dei LEA, all'assistenza agli extracomunitari ed alla spesa farmaceutica. Conclude affermando essere preferibile per il Paese la soluzione di una crisi di Governo, con la conseguente indizione di elezioni anticipate.

La senatrice BETTONI BRANDANI (*DS-U*) condivide l'analisi politica del senatore Longhi. Si sofferma quindi sugli aspetti relativi al finanziamento della sanità, che a suo giudizio non può essere sacrificato ai fini di un'eventuale riduzione dell'IRPEF, constatando l'insufficienza delle risorse messe a disposizione dal Governo, in particolare rispetto alle esigenze delle singole regioni, al rinnovo dei contratti – con conseguenti gravi rischi rispetto alla tutela dei diritti dei lavoratori –, alla prestazione dei LEA, che, in mancanza di un'adeguata dotazione finanziaria, non potrà essere garantita uniformemente da tutte le regioni, a meno di un controproducente indebitamento di quelle più svantaggiate. Per quanto riguarda la situazione di disavanzo degli IRCCS, rileva come solo a partire dal 2003 siano le regioni i soggetti chiamati a farsene carico, restando di competenza dello Stato la copertura degli sforamenti riguardanti il periodo 2001-2003. Lamenta inoltre l'assenza di disposizioni volte a garantire il rinnovo dei contratti dei medici specializzandi e, più in generale, rileva criticamente come l'articolo 25 del disegno di legge n. 3223, eccessivamente minuzioso, sia complessivamente non in sintonia con l'attuale definizione delle attribuzioni regionali. Dopo avere chiesto al relatore informazioni in merito agli indennizzi previsti a favore dei soggetti danneggiati da vaccinazione, trasfusioni e somministrazione di emoderivati, esprime, in conclusione, un giudizio complessivo decisamente negativo sulle disposizioni di cui al disegno di legge finanziaria in titolo.

Il senatore CARELLA (*Verdi-U*), riconoscendo come il controllo della spesa sanitaria sia obiettivamente complesso, invita a tenere conto dei dati della realtà, per cui i limiti alla spesa farmaceutica posti nel disegno di legge finanziaria appaiono eccessivamente bassi.

Interviene il senatore TATÒ (*AN*), sottolineando i principi fondamentali caratterizzanti il disegno di legge finanziaria in esame. In particolare, pone l'accento sul previsto aumento della spesa sanitaria per il triennio dal 2005 al 2007 e sul concetto, ivi riaffermato, di uniformità territoriale dell'assistenza. Valuta inoltre favorevolmente la previsione di cui all'articolo 25 del disegno di legge n. 3223, relativa alla ricognizione e all'aggiornamento delle tariffe massime per la remunerazione delle prestazioni e delle funzioni assistenziali, che va incontro ad un'esigenza avvertita ormai da tempo. Ugualmente favorevole è il suo giudizio in merito alla previsione di rinnovi contrattuali anche per i medici di base e per gli specialisti ambulatoriali. Richiama quindi l'attenzione sulla persistente esigenza di porre un freno al continuo spreco che rende esorbitante la spesa per farmaci. Si esprime infine favorevolmente, più in generale, sulla manovra economica e finanziaria del Governo, meritevole di avere adottato una linea virtuosa ed equilibrata in un periodo difficile per l'economia mondiale e italiana.

Il senatore MASCIANI (*DS-U*), in relazione a intendimenti di esponenti della maggioranza diffusi dalla stampa, paventa il rischio che l'azione del Governo in ambito finanziario possa cagionare seri scompensi

sociali. Relativamente al problema della spesa farmaceutica, ritiene doveroso che le regioni si attengano ai vincoli prefissati, restando ferma la necessità che lo Stato conformi la sua azione ad un maggiore realismo, nel senso, ad esempio, di aumentare al 14 per cento, anziché al 13, il tetto per la spesa farmaceutica territoriale. Rileva quindi la necessità di un più adeguato finanziamento della sanità pubblica, stante anche l'esigenza di provvedere al rinnovo dei contratti dei lavoratori del settore; a tale proposito, esprime l'auspicio che il Governo non intenda utilizzare i fondi necessari all'adeguamento ed al pagamento degli arretrati per coprire eventuali riduzioni dell'IRPEF. Dopo aver osservato che la spesa sanitaria aumenta fisiologicamente in misura superiore al tasso d'inflazione, rileva che il pur non trascurabile aumento a beneficio della sanità previsto per il 2005 non vale a sanare le necessità contrattuali relative all'anno in corso, né a risolvere questioni tuttora aperte: la garanzia dei LEA, gli investimenti per la modernizzazione, il fondo per la non autosufficienza, la ricerca, la retribuzione degli specializzandi, l'assistenza agli immigrati e l'infortunistica professionale. Conclude mettendo in evidenza come il Governo di centro-destra sia responsabile di un deleterio aumento quantitativo dei dipendenti pubblici statali, stimato a circa centosedicimila unità.

Hanno quindi la parola per le repliche il relatore ed il rappresentante del Governo.

Il relatore SALINI (*FI*), dopo aver fornito rassicurazioni in merito agli indennizzi destinati ai danneggiati da vaccinazioni, trasfusioni e somministrazione di emoderivati, contemplati nella Tabella A del disegno di legge n. 3223, sottolinea la necessità di un'ampia partecipazione di tutti i soggetti coinvolti, dalle istituzioni dello Stato alle unità operanti sul territorio, ai fini di una migliore organizzazione della sanità, premessa necessaria ad una più razionale gestione finanziaria e ad un più dinamico approccio alle esigenze cui un moderno Servizio sanitario è chiamato a fornire risposte. Osserva quindi che il disegno di legge finanziaria in esame tiene conto dei dati macroeconomici caratterizzanti l'attuale congiuntura, oggettivamente non positivi, pur cercando di tenere conto nella giusta misura dei bisogni finanziari della sanità. Sottolinea in particolare, a tale proposito, come sia ribadito il principio di assicurare, attraverso lo strumento dei LEA, l'universalità delle prestazioni assistenziali in tutto il territorio. Sussiste peraltro – conclude – l'esigenza di stimolare le regioni che hanno più difficoltà ad uniformarsi ai migliori livelli qualitativi, a compiere gli sforzi atti ad allinearsi al resto del Paese.

Il sottosegretario CURSI interviene evidenziando il previsto aumento della spesa sanitaria, di consistente portata, relativamente agli anni 2005, 2006 e 2007. Richiama quindi l'attenzione sull'ineludibile necessità che le regioni si attivino, per quanto di loro competenza, nel senso di adeguarsi pienamente a quanto sottoscritto nell'accordo con lo Stato dell'agosto 2001. Solo un'efficace opera di controllo da parte degli appositi uffici re-

gionali può infatti consentire di impedire sforamenti dei tetti di spesa, come è evidente rispetto ai ricoveri ospedalieri ed al consumo di farmaci. Ricorda infine che lo Stato giuridico ed economico degli specializzandi è oggetto di due disegni di legge attualmente all'esame della Camera, di cui auspica un positivo esito in tempi brevi.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente TOMASSINI avverte che la seduta pomeridiana di oggi, già convocata per le ore 15, è anticipata alle ore 14,30.

La seduta termina alle ore 10,35.

243^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Corsi.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(3224 e 3224-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 15 e 15-bis)** Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2005

(3223) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore TREDESE (*FI*) illustra gli ordini del giorno nn. 0/3223/1/12^a e 0/3223/2/12^a, al disegno di legge finanziaria, con particolare riferimento all'articolo 25.

Il presidente TOMASSINI illustra gli ordini del giorno nn. 0/3223/3/12^a e 0/3223/4/12^a, al disegno di legge finanziaria, con particolare riferimento all'articolo 25.

Il senatore DANZI (*UDC*) chiede ragione della menzione, contenuta negli ordini del giorno nn. 0/3223/3/12^a e 0/3223/4/12^a, dei consiglieri regionali.

Il presidente TOMASSINI ritiene adeguato tale riconoscimento, in virtù del ruolo che le istituzioni regionali hanno assunto.

Il senatore TATÒ (*AN*) interviene chiedendo la riformulazione dell'ordine del giorno n. 0/3223/1/12^a, nel senso di non limitarne l'oggetto agli specialisti ambulatoriali interni, onde evitare discriminazioni a danno degli specialisti esterni al servizio sanitario pubblico.

Il senatore TREDESE (*FI*) ritiene inopportuna la modificazione proposta, in quanto suscettibile di comportare implicazioni finanziarie sfavorevoli.

Il senatore DANZI (*UDC*) aggiunge la propria firma agli ordini del giorno nn. 0/3223/1/12^a, 0/3223/2/12^a, 0/3223/3/12^a e 0/3223/4/12^a. Aggiungono altresì la propria firma agli ordini del giorno 0/3223/3/12^a e 0/3223/4/12^a i senatori TREDESE (*FI*), TATÒ (*AN*), BIANCONI (*FI*), CARRARA (*FI*), FASOLINO (*FI*), SALZANO (*UDC*), SALINI (*FI*), Paolo DANIELI (*AN*), BOLDI (*LP*).

Interviene il senatore LONGHI (*DS-U*) esprimendo perplessità sulla formulazione dell'ordine del giorno n. 0/3223/3/12^a, proponendo che venga modificato nel senso di includere anche coloro che, investiti del mandato parlamentare o di consigliere regionale, non svolgano professioni sanitarie.

Il presidente TOMASSINI, accogliendo i rilievi del senatore Longhi, riformula il summenzionato ordine del giorno nel senso proposto n. 0/3223/3/12^a (nuovo testo).

Il senatore DI GIROLAMO (*DS-U*) dichiara di aggiungere la propria firma a tutti gli ordini del giorno illustrati. Avverte inoltre che i rispettivi oggetti potrebbero più opportunamente costituire il contenuto di eventuali future proposte emendative.

Aggiungono altresì la propria firma agli ordini del giorno nn. 0/3223/1/12^a, 0/3223/2/12^a, 0/3223/3/12^a e 0/3223/4/12^a i senatori MASCIANI (*DS-U*), LONGHI (*DS-U*) e BETTONI BRANDANI (*DS-U*).

Il senatore CARELLA (*Verdi-U*) aggiunge la propria firma agli ordini del giorno nn. 0/3223/1/12^a, 0/3223/2/12^a, 0/3223/3/12^a e 0/3223/4/12^a, i cui oggetti potrebbero costituire lo spunto di specifiche iniziative legislative.

Il presidente TOMASSINI, a tale riguardo, preannuncia la presentazione alla Commissione bilancio di due emendamenti al disegno di legge finanziaria di tenore analogo ai due ordini del giorno da lui appena illustrati, riservandosi anche la possibilità di presentare disegni di legge riguardanti le medesime materie.

Il relatore SALINI (*FI*) si esprime favorevolmente sui quattro ordini del giorno presentati.

Il sottosegretario CURSI esprime dubbi sull'opportunità di escludere ogni riferimento ai consiglieri comunali e provinciali nel testo degli ordini del giorno nn. 0/3223/3/12^a e 0/3223/4/12^a.

La senatrice BOLDI (*LP*) osserva che la natura delle funzioni proprie dei consiglieri comunali e provinciali non è assimilabile a quella dei parlamentari e dei consiglieri regionali.

Prende la parola Il presidente TOMASSINI, rilevando che la formulazione prescelta è giustificata dal fatto che i consiglieri degli enti locali, a differenza dei parlamentari e dei consiglieri regionali, mantengono la possibilità di svolgere regolarmente la propria attività professionale in corso di mandato.

Il sottosegretario CURSI accoglie quindi tutti gli ordini del giorno presentati.

Il relatore SALINI (*FI*) illustra la seguente proposta di rapporto:

«La 12^a Commissione, esaminati, per le parti di competenza, i disegni di legge in titolo, esprime rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni, relative al disegno di legge finanziaria 2004:

considerato che il livello complessivo del finanziamento del Servizio sanitario nazionale viene incrementato per il 2005 in misura di 7 miliardi di euro (rispetto ai valori relativi al 2004), con l'applicazione del limite generale di crescita ulteriore del 2 per cento per gli anni successivi;

rilevato che l'incremento del finanziamento in esame è subordinato alla definizione di un'intesa tra lo Stato e le Regioni e al rispetto degli adempimenti ivi previsti; esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni, relative al disegno di legge finanziaria 2004:

a) sembra opportuno ridefinire, come già prospettato dal Governo durante l'esame del disegno di legge da parte dell'Assemblea della Camera dei deputati, la disciplina di cui ai commi 3, 4 e 5 dell'articolo

25 – relativi agli *standard* dei livelli essenziali di assistenza e alle tariffe –, al fine di assicurare la piena conformità della medesima normativa con l'autonomia delle Regioni;

b) riguardo alle norme di cui ai commi 6 e 8 dell'articolo 25, che escludono l'accesso – in caso di inadempimento agli obblighi- alla quota di incremento sopra ricordata, occorrerebbe precisare se nella conseguente applicazione dei vecchi livelli di finanziamento (di cui all'Accordo sancito in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome l'8 agosto 2001) siano inclusi anche i successivi innalzamenti dei medesimi, quali quelli disposti all'articolo 3, comma 52, della legge 24 dicembre 2003, n. 350;

c) con riferimento alla formulazione del comma 9 del medesimo articolo 25, sembra opportuno esplicitare meglio che per l'attività di segnalazione di eventuali casi di inefficienza si faccia riferimento – oltre che ai pediatri di libera scelta – anche ai medici di medicina generale;

d) rilevato positivamente che la Tabella C del disegno di legge finanziaria prevede un incremento (pari a 4.136 migliaia di euro annui a decorrere dal 2005) del fondo da destinare alle attività di ricerca e sperimentazione (di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502), occorrerebbe valutare la possibilità di individuare ulteriori risorse finanziarie per il comparto sanitario, con particolare riferimento alle spese in conto capitale relative allo sviluppo della prevenzione e della ricerca;

e) sarebbe opportuno valorizzare i LEA, con fissazione degli *standard* minimi qualitativi relativi alle tipologie di assistenza e servizi;

f) si reputa necessario utilizzare per l'ammodernamento e il potenziamento tecnologico parte delle residue risorse di fondi per i programmi di investimento ex articolo 20 legge 11 marzo 1988, n. 67;

g) per ottemperare alla completa applicazione del regolamento UE in ordine alla identificazione e registrazione ovina e caprina al fine di raggiungere la migliore prevenzione sanitaria delle zoonosi, occorrerebbe garantire la sicurezza alimentare attraverso la rintracciabilità;

h) si rivela necessario razionalizzare, ai fini del contenimento della spesa pubblica, il settore dei dispositivi medici mediante classificazione, aggiornamento banche dati ed opportune iniziative di comunicazione e sorveglianza;

i) è inoltre necessario che a decorrere dal 2004, in caso di superamento del tetto della spesa farmaceutica, ogni Regione sia tenuta a finanziare lo splafonamento fino al tetto del 40 per cento (60 per cento a carico dell'industria farmaceutica), provvedendo per il futuro attraverso l'intervento del Ministero dell'Economia e delle Finanze e dell'AIFA alla compensazione fra Regioni;

j) occorrerebbe prevedere, al fine di ridurre i tempi di attesa e renderli appropriati alle obiettive esigenze di salute dei cittadini, che le ASL possano procedere nei limiti contenuti nella legislazione vigente (Legge 289 del 27/12/2002 *Legge finanziaria per il 2003*) all'assunzione di personale tecnico di supporto;

k) appare necessario integrare ed adeguare la nuova legislazione per le contrattazioni degli accordi collettivi nazionale con le categorie che operano nella sanità (Medici di Medicina Generale, Pediatri di Libera Scelta, Medici Specialisti ambulatoriali, esterni, interni ed assimilabili), superando il vincolo temporale contrattuale di tre anni, adeguandolo e rendendolo uniforme alle altre categorie (quattro anni);

l) è opportuno prevedere che le Regioni possano trasformare da tempo determinato a tempo indeterminato il contratto dei professionisti convenzionati;

m) al fine di rendere flessibili i termini di scadenza e le richieste e semplificare le procedure per gli indennizzi, si ritiene necessario prevedere modifiche alla legge n. 210 del 25 febbraio 1992».

Il senatore DI GIROLAMO (*DS-U*) illustra quindi la seguente, alternativa proposta di rapporto della quale è firmatario assieme ai senatori Di Girolamo, Baio Dossi, Carella e Falomi:

«La 12^a Commissione Igiene e Sanità,

esaminate le parti di competenza del disegno di legge n. 3224 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale 2005-2007" e del disegno di legge n. 3223 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)";

considerato che:

da un'attenta analisi del testo dei provvedimenti in esame emerge l'estemporaneità e l'assoluta mancanza di organicità dell'insieme delle proposte previste; in materia sanitaria si registra ancora una volta l'insufficiente finanziamento del Fondo Sanitario Nazionale a fronte di una richiesta precisa e dettagliata proveniente da parte delle regioni che corrisponde a 90,1 miliardi di euro; le somme previste sono inferiori a quelle riportate nel DPEF 2005-2008 e segnano invece un aumento della incidenza sul PIL che sarebbe dovuta arrivare al 6,5 per cento nel 2008, una sua diminuzione fino ad arrivare ad un rapporto FNS/PIL nuovamente inferiore al 6 per cento (5,96 per cento) nel 2007.

Le regioni hanno chiesto che il 2004 si chiuda dal punto di vista finanziario con l'inclusione delle risorse per il rinnovo dei contratti e con la valutazione del costo sostenuto per garantire i LEA; non viene prevista la corresponsione alle regioni delle risorse per gli arretrati di contratti e convenzioni per un importo pari a 4 miliardi di euro; come le stesse regioni e le province autonome hanno ribadito, i disavanzi degli IRCCS dal 2001 devono essere posti a carico dello Stato e solo a seguito dell'insediamento dei nuovi organismi previsti ai sensi del decreto legislativo n. 288 del 2003 gli eventuali disavanzi potranno essere attribuiti alle regioni, così come a carico dello Stato vanno posti i *deficit* delle aziende miste e dei policlinici universitari per un importo complessivo di 1 miliardo e 563 milioni di euro per il triennio 2001-2003; sono stati ulteriormente ridotti e

procrastinati i fondi per gli investimenti necessari per l'ammodernamento tecnologico delle strutture sanitarie che le regioni hanno valutato per il triennio 2005-2007 in tre miliardi di euro.

Non viene prevista alcuna iniziativa per lo sviluppo e la riorganizzazione della sanità nel Mezzogiorno; risultano insufficienti gli stanziamenti per la ricerca biomedica e per il funzionamento dell'Istituto superiore di sanità e dell'ISPEL; manca ogni riferimento ad una strategia nel settore farmaceutico e della ricerca scientifica; l'articolo 25 compromette in molti aspetti l'autonomia regionale e introduce norme mortificanti per le regioni virtuose che ad oggi sono riuscite a mantenere un equilibrio di bilancio senza ricorrere alla introduzione dei *ticket*.

Viene, infatti, prevista la sottoscrizione di un'intesa capestro tra Stato e singole regioni per il contenimento della spesa con la previsione di introduzione di nuove addizionali; dalla relazione tecnica del disegno di legge finanziaria si evince l'obiettivo di un taglio di costi per un importo di 4 miliardi e 250 milioni di euro rispetto all'andamento tendenziale previsto a normativa vigente ed in particolare per 2 miliardi di euro per la spesa farmaceutica, misure che non potranno che determinare nuovi pesanti tagli e nuovi costi delle medicine per famiglie attraverso nuovi *ticket* e trasferimento dei farmaci dalla fascia gratuita a quella a pagamento.

Il tetto del 13 per cento per l'assistenza farmaceutica territoriale previsto dal decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347 convertito dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, è chiaramente insufficiente ad assicurare adeguate prestazioni terapeutiche, in primo luogo alle fasce di popolazione più fragile per cui dovrebbe essere portato almeno al 14 per cento, risultando ancora inferiore alla media degli altri paesi sviluppati. Non viene prevista un'adeguata e specifica copertura per i provvedimenti esaminati dalla Commissione Igiene e Sanità del Senato della Repubblica, in particolare quelli concernenti misure in favore dei danneggiati dai vaccini.

Per l'ennesima volta non viene mantenuto l'impegno per il finanziamento dei contratti per i medici specializzandi, e per il quarto anno consecutivo il problema di oltre 20 mila medici viene ignorato e sono ridotte le risorse per il funzionamento dell'Agenzia per i Servizi Sanitari Regionali, a fronte di un aumento di compiti e responsabilità.

In presenza di un'incidenza infortunistica sui luoghi del lavoro che pone il nostro Paese all'ultimo posto nella UE con il triste primato di tre vittime al giorno e quasi un milione di infortuni all'anno, il disegno di legge finanziaria non prevede alcun piano straordinario finalizzato a ridurre il rischio di incidenti e a promuovere la cultura della sicurezza sui luoghi di lavoro;

esprime rapporto contrario».

Il PRESIDENTE pone in votazione la proposta di rapporto presentata dal relatore.

In sede di dichiarazione di voto interviene il senatore DI GIROLAMO (*DS-U*), il quale mette in rilievo la sussistenza attuale di una serie

di indicatori preoccupanti, quali la debole crescita del reddito nazionale, l'insufficiente riduzione del debito pubblico e la diminuzione dell'avanzo primario dello Stato. Rileva inoltre criticamente l'eccessivo ricorso da parte del Governo di misure *una tantum*, che si somma ad un aumento della pressione fiscale, pari a 0,9 punti percentuali in riferimento all'anno 2003. Ulteriori motivi di critica sono, a suo giudizio, le troppo numerose assunzioni di personale nell'amministrazione centrale e la previsione nell'attuale manovra di finanza di undici nuovi tributi, a fronte di una serie di entrate previste dal Governo, ma, in realtà, del tutto aleatorie.

Riguardo al finanziamento della sanità, considera insufficiente la previsione di un aumento del 2 per cento annuo, sia in relazione alle effettive esigenze economiche, sia in rapporto al ben più alto aumento previsto negli altri paesi europei. A fronte dell'insufficienza delle risorse, le regioni risulteranno pesantemente penalizzate, pur avendo in molti casi operato nel senso di reperire maggiori fondi per finanziare i propri sistemi sanitari, comprese quelle la cui sanità è tradizionalmente amministrata in maniera efficiente e razionale. Sottolinea quindi che ulteriori difficoltà si porranno dal previsto blocco alla fiscalità locale, mentre già da tempo le regioni sono costrette ad anticipazioni di cassa a causa della mancanza di trasferimenti pur già concordati in sede di Conferenza Stato Regioni. Esprime quindi intenzione di voto contrario a nome del proprio Gruppo.

Il senatore CARELLA (*Verdi-U*) esprime un giudizio critico sull'intera manovra e preannuncia il voto contrario del suo Gruppo sulla proposta di rapporto illustrata dal relatore Salini. Rileva innanzitutto come la materia sanitaria venga affrontata nei disegni di legge in esame esclusivamente dal punto di vista dell'efficienza e cioè con l'attenzione al solo problema della gestione economica delle risorse. Rimane invece esclusa ogni valutazione in relazione all'efficacia delle strutture sanitarie in Italia, che potrebbe essere valutata più opportunamente attraverso una lettura di carattere epidemiologico. Il pericolo, sottolinea il senatore, è quello di allontanarsi dal vero obiettivo che deve essere sempre tenuto presente, che è quello della tutela della salute, per adottare invece una visione economicista che lascia privi di risposta i grandi problemi aperti del settore sanitario.

Il senatore SALZANO (*UDC*) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo sullo schema di rapporto illustrato dal relatore, anticipando tuttavia che da parte della sua componente politica vi sarà un'attenta verifica delle modalità di copertura da adottare in relazione alla prevista riforma fiscale e la conseguente riconsiderazione dell'atteggiamento tenuto anche in merito alle disposizioni riguardanti la materia sanitaria.

La senatrice BOLDI (*LP*) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo ricordando come sarà sua premura presentare presso la 5^a Commissione un ordine del giorno relativo a misure di carattere assistenziale e pensionistico nei confronti dei pazienti affetti da sindrome di *Down* alla nascita. Si dichiara d'accordo con alcune valutazioni espresse dal se-

natore Carella in merito alla necessità di analizzare la validità del sistema sanitario dal punto di vista della sua efficacia, ma rileva come l'efficienza, intesa come oculata e attenta gestione delle risorse, sia molto spesso il presupposto per fornire ai cittadini i servizi necessari.

Il senatore TREDESE (*FI*) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo, esprimendo in particolare apprezzamento per una manovra che, lungi da effettuare tagli a carico della sanità, fornisce un messaggio di attenzione per tutto il settore. Esprime inoltre apprezzamento per le norme che sono volte a assicurare la necessaria assunzione di responsabilità da parte delle regioni in materia di spesa sanitaria e richiama a tal proposito l'importanza della funzione dei pediatri e dei medici di base.

Il senatore TATÒ (*AN*) preannuncia il voto favorevole da parte del suo Gruppo, esprimendo in particolare apprezzamento per i contenuti dell'articolo 25 del disegno di legge finanziaria e per le misure che, in una congiuntura economica non certo favorevole, consentono l'adozione di utili meccanismi di risparmio ed un sistema premiale per le regioni più virtuose, richiamando infine l'attenzione sull'importanza di svolgere un'opera di informazione dei cittadini, spesso ignari, sugli effettivi costi dei servizi erogati.

Verificata la presenza del numero legale, la Commissione approva infine lo schema di rapporto favorevole con osservazioni illustrato dal relatore Salini. Risulta conseguentemente preclusa la votazione sullo schema di rapporto illustrato dal senatore Di Girolamo.

Il presidente TOMASSINI ringrazia il relatore, nonché i commissari, sia di maggioranza, sia di opposizione, per la qualità e la concretezza degli interventi svolti nel corso dell'esame.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE comunica che la seduta già convocata alle ore 8,30 di domani, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 15,40.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3223

0/3223/1/12^a

TREDESE, BIANCONI, BOLDI, CARRARA, FASOLINO, SALINI, SALZANO, TATÒ, TOMASSINI, ULIVI, DANZI, DI GIROLAMO, MASCIONI, LONGHI, BETTONI BRANDANI, CARELLA

«La Commissione Igiene e Sanità del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3223, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)", con particolare riferimento all'articolo 25,

premessi che:

l'evoluzione della legislazione e delle linee della programmazione, il nuovo Titolo V^o della Costituzione, il nuovo Piano Sanitario Nazionale 2003-2005 varato con decreto del Presidente della Repubblica del 23 maggio 2003 previa intesa intervenuta nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, unificata con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali nella seduta del 15 aprile 2003, il nuovo comma 27 dell'articolo 52 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, comportano la necessità di adeguare conseguentemente alcune normative di legge in essere,

impegna il Governo:

ad adeguare alla nuova legislazione, attraverso la sostituzione del comma 1 dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, la contrattazione degli accordi collettivi nazionali in ragione di quanto disposto dal comma 27 dell'articolo 52 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 e a superare il vincolo temporale di tre anni per adeguarlo in via contrattuale alle altre categorie che operano nel sistema, ciò senza aggravio di costi, al fine di evitare automatismi e dare la possibilità alla parte pubblica di trattare anche con la durata dei contratti un rapporto più concreto costi-benefici, nonché di mettere in stretto rapporto con la programmazione il rinnovo delle convenzioni sia per le parti normative che soprattutto per quelle economiche;

a superare, attraverso la sostituzione del comma 8 dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, lo stato di rigidità della contrattazione degli specialisti ambulatoriali interni, dando facoltà alle regioni di avvalersi di diversi rapporti di convenzione in ragione delle esi-

genze, ottimizzando l'impiego di questa risorsa ai fini del fabbisogno delle diverse aziende, al fine di adeguare la condizione degli specialisti ambulatoriali alle categorie convenzionate con il Sistema sanitario nazionale, senza aggravio di costi. In tal modo si consentirà inoltre alle regioni di evitare l'assunzione di medici dipendenti, realizzando un risparmio sia per il minor costo del personale convenzionato rispetto a quello in rapporto di dipendenza, con la possibilità di un impiego per le ore di effettiva necessità e su tutte le strutture dell'azienda, superando le costosissime rigidità contrattuali tipiche della dipendenza».

0/3223/2/12^a

TREDESE, SALZANO, TATÒ, ULIVI, SALINI, CARRARA, BOLDI, TOMASSINI, DANZI, DI GIROLAMO, MASCIONI, LONGHI, BETTONI BRANDANI, CARELLA

«La Commissione Igiene e Sanità del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3223, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)", con riferimento all'articolo 25,

premessa la necessità di perseguire il completo raggiungimento dell'obiettivo strategico teso ad attivare tutte le possibili azioni capaci di garantire ai cittadini tempi di attesa appropriati alle loro obiettive esigenze di salute per l'anno 2004,

impegna il Governo:

in deroga ai limiti contenuti nel disegno di legge finanziaria a consentire l'assunzione da parte delle ASL di personale tecnico di supporto all'attività medica con una aliquota non superiore al 10 per cento, comunque nel rispetto del limite di spesa per il personale, sostenuto nell'anno 2003, in conformità della legge n. 289 del 27 dicembre 2002 (legge finanziaria per l'anno 2003)».

0/3223/3/12^a (nuovo testo)

TOMASSINI, DANZI, TREDESE, TATÒ, BIANCONI, CARRARA, FASOLINO, SALZANO, SALINI, PAOLO DANIELI, BOLDI, DI GIROLAMO, MASCIONI, LONGHI, BETTONI BRANDANI, CARELLA

«La Commissione Igiene e Sanità del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3223, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)", con riferimento all'articolo 25,

premesso che:

coloro che sono chiamati a svolgere l'alto compito di parlamentare o di consigliere regionale vedono in relazione all'espletamento dei doveri costituzionali ed istituzionali, per tutta la durata del proprio mandato limitato lo svolgimento della propria attività;

tale periodo di assenza dall'attività potrebbe pregiudicare la decorrenza dei requisiti utili alla nomina di Direttore Generale per coloro che sono posti in congedo parlamentare,

considerato che:

si ritiene tale sospensione causa di ingiusta limitazione delle facoltà professionali del parlamentare o consigliere regionale; l'esperienza acquisita in ambito istituzionale potrebbe essere utilmente spesa nello svolgimento di incarichi di direzione,

impegna il Governo:

a fare in modo che i mandati parlamentari dei senatori della Repubblica e dei deputati, nonché dei consiglieri regionali siano equiparati all'esperienza tecnico-amministrativa ai sensi dell'art. 3 *bis* del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni, ai fini della valutazione dei requisiti per le nomine a Direttore Generale delle Aziende sanitarie locali e delle Aziende Ospedaliere».

0/3223/4/12^a

TOMASSINI, DANZI, TREDESE, TATÒ, BIANCONI, CARRARA, FASOLINO, SALZANO, SALINI, PAOLO DANIELI, BOLDI, DI GIROLAMO, MASCIONI, LONGHI, BETTONI BRANDANI, CARELLA

«La Commissione Igiene e Sanità del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3223, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)", con riferimento all'articolo 25,

premesso che:

il professionista sanitario che è chiamato a svolgere l'alto compito di parlamentare o di consigliere regionale vede in relazione all'espletamento dei doveri costituzionali ed istituzionali, per tutta la durata del proprio mandato limitato lo svolgimento della propria attività professionale in ambito sanitario;

tale periodo di assenza dall'attività sanitaria potrebbe pregiudicare la formazione continua in medicina, in quanto non sono valutabili a tali fini le attività svolte nell'espletamento delle funzioni di parlamentare, quali convegni, congressi etc. che viceversa costituiscono fonte di formazione per gli operatori sanitari che vi partecipano,

considerato che:

si ritiene tale sospensione causa di ingiusta limitazione alla formazione professionale del parlamentare o consigliere regionale;

l'esperienza acquisita in ambito istituzionale rappresenta un prezioso contributo all'iter formativo del professionista,

impegna il Governo:

a fare in modo che i laureati in medicina e chirurgia e gli altri operatori delle professioni sanitarie, obbligati ai programmi di formazione continua, siano esonerati dalla predetta attività formativa durante l'assolvimento del mandato di cui in premessa».

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2004

378^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
NOVI

Intervengono il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Bono e il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Martinat.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

(3224 e 3224-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabb. 9 e 9-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2005
- **(Tabb. 10 e 10-bis)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2005 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabb. 14 e 14-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2005 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3223) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)*

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Esame delle Tabelle 14 e 14-bis delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e rinvio. Seguito e conclusione dell'esame delle parti di competenza delle Tabella 10 e 10-bis e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Si procede all'esame delle parti di competenza delle Tabelle 14 e 14-bis, recanti lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali e delle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Il relatore, senatore CHINCARINI (LP) fa presente che lo stato di previsione del Ministero per i beni e l'attività culturali per l'anno 2005, predisposto secondo la nuova struttura organizzativa del Ministero, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 173 del 2004, prevede dieci Centri di responsabilità: Gabinetto ed uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro; Dipartimento per la ricerca, l'innovazione e l'organizzazione; Dipartimento dei beni archivistici e librari; Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici; Dipartimento per lo spettacolo e lo sport; Beni architettonici e paesaggio; Spettacolo dal vivo; Cinema; Patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico; Architettura ed arte contemporanea. Di questi dieci Centri di responsabilità, gli ultimi cinque sono privi di risorse in conseguenza del riordino del Ministero.

Per quanto riguarda gli stanziamenti complessivi, lo stato di previsione del Ministero, come risultante dalla Nota di variazioni, reca spese in conto competenza per 2.245,24 milioni di euro, di cui 1.562,33 per spese correnti e 667,2 per spese in conto capitale. Nello stato di previsione figura inoltre una previsione di spesa per le operazioni di rimborso di passività finanziarie di circa 15 milioni di euro. In termini assoluti, rispetto al disegno di legge di assestamento del bilancio per il 2004, si registra una diminuzione di 12,39 milioni di euro. Con riferimento alla consistenza dei residui passivi, rispetto all'entità dei residui passivi al 1° gennaio 2004 si registra un decremento di 1.146,3 milioni di euro. Le autorizzazioni di cassa per il 2005 ammontano ad oltre 2.500 milioni di euro; esse coprono il 68,54 per cento della massa spendibile per l'esercizio 2005, costituita dalla somma dei residui presunti e delle previsioni di competenza per lo stesso esercizio.

La nuova struttura del Ministero, con il conseguente passaggio di molte unità previsionali di base a nuovi Centri di responsabilità, non rende agevole l'analisi delle variazioni delle singole unità previsionali di base. Si segnala in particolare il Centro di responsabilità n. 4 - Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici - che registra una previsione di 637,35 milioni di euro in termini di competenza e di 898,3 in termini di cassa, mentre i residui passivi ammontano a 475,14 milioni di euro. La stragrande maggioranza degli stanziamenti è iscritta nell'u.p.b. 4.1.1.0 - Funzionamento che registra 550,22 milioni di euro in termini di competenza e 568,13 in termini di cassa, mentre i residui ammontano a 42,46 milioni di euro.

In relazione alle Tabelle del disegno di legge finanziaria, la Tabella A prevede un accantonamento di 1,6 milioni di euro per il 2005, di 1,1 milioni di euro per il 2006 e 0,36 milioni di euro per il 2007. Secondo la relazione illustrativa al disegno di legge finanziaria la finalizzazione riguarda la legge-quadro sulla qualità architettonica, l'equiparazione ai cimiteri di guerra dei monumenti sacrali di Leonessa e Medea, l'istituzione del museo di storia contemporanea Giacomo Matteotti ed interventi in materia di beni ed attività culturali e di sport. La Tabella B prevede un accantonamento di 15 milioni di euro per il 2005, con finalizzazioni per la legge-quadro sull'attività architettonica, nonché per interventi in materia

di beni e attività culturali e di sport. La Tabella C reca uno stanziamento di 537,83 milioni di euro per il triennio 2005-2007, mentre le Tabelle D, E ed F non prevedono interventi che interessano la Commissione.

In conclusione, è auspicabile che oltre a misure e stanziamenti per l'apertura di musei o per il rinnovo dei contratti previsti per i dipendenti, si possa concentrare maggiore attenzione sugli investimenti a favore delle diverse sovrintendenze i cui compiti si sono accresciuti in seguito all'entrata in vigore del nuovo codice dei beni culturali e paesaggistici. A tale riguardo, occorre rafforzare il dialogo tra le autorità centrali ed gli enti locali, anche allo scopo di permettere una maggiore valorizzazione del patrimonio storico, culturale e paesaggistico del Paese.

Il seguito dell'esame delle parti di competenza delle Tabelle 14 e 14-*bis* e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria è quindi rinviato.

Prosegue quindi l'esame delle parti di competenza delle Tabelle 10 e 10-*bis* recanti lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e delle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente NOVI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore ROTONDO (*DS-U*) sottolinea il notevole ridimensionamento degli investimenti pubblici destinati alla realizzazione delle infrastrutture, nonostante il Governo, fin dal suo insediamento, avesse puntato sulle opere strategiche per il rilancio dell'economia. È dunque evidente che queste attese non sono state mantenute, anche in considerazione del fatto che i finanziamenti previsti nell'ultimo Documento di programmazione economico-finanziaria ammontavano a circa 7 miliardi di euro per la cosiddetta legge obiettivo. Tuttavia, tali finanziamenti hanno subito un decremento nei documenti di bilancio.

Per quanto riguarda l'analisi dei diversi Centri di responsabilità se, da una parte, si registra un incremento degli stanziamenti a favore del Centro di responsabilità - Gabinetto ed uffici alle dipendenze del Ministro - dall'altra, gli altri Centri di responsabilità subiscono decrementi significativi nelle risorse assegnate. Analoghe preoccupazioni devono essere formulate anche per gli interventi in materia di locazioni abitative, settore nel quale non sono rese permanenti le norme per le agevolazioni sulle ristrutturazioni edilizie, mentre si registrano carenze per le misure per la sicurezza, per il risparmio energetico e per la riqualificazione urbana. Inoltre, non si ravvisa alcun tipo di sostegno a favore delle famiglie a basso reddito per fronteggiare il disagio abitativo, nonostante fosse stata annunciato dal Governo il varo della cosiddetta legge obiettivo per le città. Tenuto conto altresì della rivalutazione degli estimi catastali e delle incertezze riguardanti la polizza assicurativa contro le calamità naturali, si ha di fronte un prov-

vedimento che denota l'incapacità dell'Esecutivo a mantenere gli impegni assunti davanti agli elettori.

Alla luce di tali considerazioni, preannuncia la presentazione di un rapporto di minoranza.

Non essendovi altri senatori iscritti a parlare, il presidente NOVI dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore, senatore BERGAMO (*UDC*), intervenendo in sede di replica, osserva preliminarmente che l'attenzione dei commissari dovrebbe concentrarsi unicamente sulle parti di competenza della Tabella in esame, senza svolgere analisi troppo generali. È evidente comunque che l'attuale difficile situazione economica abbia imposto un contenimento delle spese che inevitabilmente hanno riguardato anche lo stato di previsione del Ministero per le infrastrutture. Tuttavia, i programmi di ammodernamento previsti per le cosiddette opere strategiche non hanno subito un rallentamento come dimostra il numero delle infrastrutture avviate od in fase di avvio, nonché le procedure normative varate per accelerare la realizzazione delle stesse opere. Al di là degli stanziamenti previsti, nello stato di previsione in esame si è dato risalto alle opere legate alla protezione ambientale, nonché agli investimenti per la salvaguardia fisica ed ambientale della laguna veneta.

Per quanto concerne il settore delle locazioni, nonostante le ristrettezze finanziarie, sono confermati tutti gli interventi previsti nelle precedenti manovre di bilancio, sebbene sia normale attendersi un incremento delle risorse disponibili. Inoltre, sono state introdotte alcune significative novità, quali, ad esempio, la previsione di contributi per l'edilizia residenziale pubblica e per l'edilizia agevolata sperimentale. Analoghi impegni si ravvisano anche con riferimento ai progetti di riqualificazione che interessano alcune aree urbane.

Preannuncia infine che è sua intenzione redigere un rapporto favorevole corredato da alcune osservazioni.

Il vice ministro MARTINAT tiene a precisare che per i cosiddetti buoni casa sono stati riconfermati interventi per circa quattrocento famiglie, mentre è in via di soluzione il problema dell'esecuzione degli sfratti dopo le numerose proroghe che si sono avute nel passato. È intenzione poi del Governo varare al più presto una serie di misure nei confronti dell'*ex* Istituto autonomo case popolari poiché, secondo alcuni dati, un terzo degli alloggi popolari sarebbe occupato da persone non aventi il titolo richiesto.

Devono poi essere respinte le critiche avanzate dai settori di minoranza in ordine ad una presunta contrazione dei finanziamenti destinati alla realizzazione delle infrastrutture. Sarebbe facile, infatti, replicare sostenendo che i Governi di centro-sinistra non hanno raggiunto brillanti risultati in questo settore. Ma, al di là di questo elemento, è innegabile l'impegno profuso dall'Esecutivo per l'avvio di importanti nodi infrastrutturali: dal collegamento Berlino-Palermo, alla realizzazione del ponte sullo

Stretto di Messina, senza dimenticare che, attraverso la Società Infrastrutture S.P.A. sono previsti finanziamenti per circa 8 miliardi di euro per i collegamenti Genova-Milano e Milano-Verona. Tutto ciò dimostra quindi che si stanno mantenendo gli impegni per il potenziamento delle reti stradali, autostradali e ferroviarie, impiegando anche risorse che nel passato erano rimaste inutilizzate.

Il presidente NOVI, poiché non sono stati presentati emendamenti ed ordini del giorno avverte che si procederà alle dichiarazioni di voto sul mandato al relatore a redigere un rapporto favorevole con osservazioni.

Il senatore CHINCARINI (*LP*), dopo aver espresso apprezzamento per gli interventi svolti dal relatore e dal Rappresentante del Governo, ritiene che è arrivato il momento di definire alcune importanti strategie nel comparto delle infrastrutture. Infatti, per quanto riguarda il progetto dell'alta velocità, gli enti locali attendono delle risposte per provvedere alla pianificazione urbanistica. Pertanto, se non vi è un quadro di certezze in ordine ai grandi investimenti che, ad esempio, si prospettano nel settore ferroviario, gli enti locali si troveranno in grande difficoltà nel programmare le proprie scelte.

Il senatore MULAS (*AN*) ritiene che il Governo sta cercando di mantenere gli impegni assunti, nonostante le difficoltà economiche che riguardano non solo l'Italia e nonostante le critiche e l'atteggiamento poco costruttivo dei Gruppi di opposizione.

Preannuncia quindi che i senatori del Gruppo di Alleanza nazionale voteranno a favore del mandato al relatore a redigere un rapporto favorevole con osservazioni.

Il senatore LIGUORI (*Mar-DL-U*) nell'annunciare il voto contrario della propria parte politica, osserva che i dati oggettivi dimostrano una realtà ben differente rispetto a quella illustrata dal Rappresentante del Governo. Difatti, per le infrastrutture ed i trasporti si registra un consistente taglio di risorse che, peraltro, riguarda pure il Fondo di accesso alle locazioni abitative. Tali decrementi delle risorse finanziarie rischiano altresì di penalizzare gli enti locali e il loro sviluppo.

Il senatore RIZZI (*FI*) annuncia il voto a favore dei senatori di Forza Italia.

Il senatore MONCADA (*UDC*), dopo aver condiviso la relazione del senatore Bergamo e le analisi svolte dal vice ministro Martinat, dichiara il voto a favore del Gruppo dell'UDC.

Il senatore ROTONDO (*DS-U*), nell'illustrare i contenuti di uno schema di rapporto di minoranza presentato da tutti i Gruppi dell'opposizione, ritiene che le valutazioni svolte dal vice ministro Martinat non corrispondono alla realtà dei fatti, specialmente se confrontate con quanto ac-

cade nell'Italia meridionale ed in Sicilia in particolare. Infatti, in questa ultima regione non vi è traccia di cantieri aperti e di progetti per l'ammmodernamento delle reti infrastrutturali, senza trascurare poi che da molti anni i cantieri sulla autostrada Salerno-Reggio Calabria non procedono nei lavori.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore, senatore Bergamo, a redigere un rapporto favorevole con osservazioni sulle parti di competenza delle Tabelle 10 e 10-bis e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Risulta quindi preclusa la votazione sullo schema di rapporti illustrato dal senatore Rotondo.

Il presidente NOVI avverte quindi che, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, insieme al rapporto favorevole con osservazioni, che sarà redatto dal relatore Bergamo, sarà trasmesso alla 5a Commissione permanente il rapporto di minoranza illustrato dal senatore Rotondo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,10.

379^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
NOVI*

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Bono.

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE CONSULTIVA

(3224 e 3224-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005 *(limitatamente alle parti di competenza)*

- (Tabb. 9 e 9-bis) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2005
- (Tabb. 14 e 14-bis) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2005 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(3223) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame delle Tabella 2 e 2-bis e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole. Seguito e conclusione dell'esame delle parti di competenza delle Tabelle 9 e 9-bis e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole con osservazioni. Seguito e conclusione dell'esame delle parti di competenza delle Tabella 14 e 14-bis e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole)

Riprende l'esame delle parti di competenza delle Tabelle 2 e 2-bis, recanti lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, e delle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, il presidente MULAS dà la parola al relatore Chincarini per la replica.

Il relatore CHINCARINI (LP) fa presente di non aver nulla da aggiungere alla relazione svolta stamane dichiara che intende redigere un rapporto favorevole.

Il sottosegretario BONO, con riferimento alle osservazioni del relatore in merito allo stato di previsione del Dicastero dei beni e delle attività culturali per l'anno 2005, fa presente che, per effetto del riassetto organizzativo del Ministero, i Centri di responsabilità sono stati ridotti a cinque. L'indicazione di altri Centri di responsabilità è mera conseguenza dell'impossibilità di aggiornare in tempi brevi il sistema informatico del bilancio dello Stato, che è ancora programmato nel senso di prevedere dieci Centri di responsabilità.

Per quanto riguarda poi l'osservazione relativa alle ridotte finalizzazioni per investimenti, data la non piena rispondenza tra stanziamenti di cassa e assegnazioni in termini di competenza, si è privilegiato il sistema della iscrizione delle disponibilità finanziarie al Fondo unico, onde consentire al Ministro la necessaria flessibilità in corso d'anno, per individuare le finalizzazioni concretamente attuabili e destinarvi le necessarie risorse.

Il senatore IOVENE (DS-U) annuncia il voto contrario del Gruppo DS, sottolineando come la Tabella 14 risponda anch'essa alla logica dei tagli selvaggi.

Dopo che il presidente MULAS ha verificato la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di conferire al relatore Chincarini mandato a redigere un rapporto favorevole.

Prosegue l'esame delle parti di competenza delle Tabelle 2 e 2-bis, e delle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Viene chiusa la discussione generale.

Il relatore PONZO (*FI*) replica brevemente facendo presente che è sua intenzione redigere un rapporto favorevole, sottolineando come le risorse stanziare per il settore della Protezione civile, a differenza di quanto accade per la maggior parte dei comparti della pubblica amministrazione, non hanno subito riduzioni.

Il sottosegretario VENTUCCI non ha nulla da aggiungere a quanto osservato dal relatore.

Il senatore GASBARRI (*DS-U*) annuncia il voto contrario del Gruppo DS ed illustra i contenuti di un rapporto da lui presentato, unitamente ad altri senatori del suo Gruppo, ricordando come l'articolo 30, comma 2, del disegno di legge finanziaria preveda che le modalità di utilizzo dei contributi destinati alla prosecuzione degli interventi di ricostruzione nelle zone colpite da calamità naturali, siano stabilite con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, mentre alla ripartizione dei contributi si provvederà con ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri. È evidente quindi che, qualora il testo dell'articolo 30 dovesse rimanere inalterato, il Parlamento verrebbe letteralmente tagliato fuori da ogni forma di controllo sull'operato del Dipartimento della protezione civile.

Dopo che il presidente NOVI ha verificato la presenza del prescritto numero legale, la Commissione conferisce al relatore Ponzio mandato a redigere un rapporto favorevole, risultando così preclusa la votazione sullo schema di rapporto illustrato dal senatore Gasbarri. Inoltre, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, insieme al rapporto favorevole che sarà redatto dal relatore Ponzio, sarà trasmesso alla 5^a Commissione permanente, il rapporto illustrato dal senatore Gasbarri.

Riprende l'esame delle Tabelle 9 e 9-bis e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il presidente NOVI (*FI*) dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore SPECCHIA (*AN*) ringrazia tutti i senatori intervenuti e sottolinea l'esigenza di indicare, fra le osservazioni che dovrebbero accompagnare il rapporto favorevole, che, con riferimento al comma 2, dell'articolo 28 del disegno di legge finanziaria – che autorizza la prosecuzione degli interventi concernenti la realizzazione di un piano di risanamento ambientale delle aree portuali del basso Adriatico, nonché la realizzazione di programmi di dotazione infrastrutturale diportistica – sarebbe opportuno chiarire se tra le finalità a cui destinare le risorse di cui al decreto-legge

n. 209 del 2002, si intende ricomprendere anche la prosecuzione del piano di risanamento ambientale delle aree portuali del basso Adriatico, cui erano stati destinati finanziamenti per il solo esercizio finanziario 2002.

Quanto poi all'articolo 42, comma 45, del disegno di legge finanziaria – che aumenta da cinque a sei anni la durata massima della fase di transizione entro la quale i comuni che abbiano raggiunto nel 1999 un grado di copertura dei costi superiore all'85 per cento, sono tenuti a raggiungere la piena copertura dei costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani attraverso il sistema della tariffa – appare opportuno osservare, in primo luogo, che la citata disposizione interviene solo sulla lettera a) dell'articolo 11, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 158 del 1999, cioè i comuni che abbiano raggiunto nell'anno 1999 un grado di copertura dei costi superiori all'85 per cento. Tuttavia, con la fine del 2004, verrebbe a scadenza anche il termine assegnato ai comuni che abbiano raggiunto, alla stessa data, un grado di copertura dei costi tra il 55 e l'85 per cento, secondo quanto stabilito dalla lettera b) del comma 1, dell'articolo 11 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica. Paradossalmente, si avrebbe pertanto l'effetto di un periodo transitorio più breve concesso ai comuni che hanno raggiunto una percentuale di copertura minore. Per fare chiarezza sul punto, è sua intenzione presentare in 5^a Commissione, insieme agli altri rappresentanti della maggioranza in Commissione ambiente, un apposito emendamento.

Dopo aver osservato che sarebbe necessario che il comparto della tutela dell'ambiente potesse beneficiare di risorse maggiori, ricorda di aver presentato un ordine del giorno analogo agli ordini del giorno approvati in occasione dell'esame dei documenti di bilancio degli anni scorsi, con il quale si impegna il Governo a porre fine ai commissariamenti concernenti le situazioni di emergenza connessi al ciclo dei rifiuti e alla depurazione delle acque.

Esprime quindi parere favorevole sull'ordine del giorno 0/3224/101/13^a/Tab. 9, a condizione che vengano espunte, al primo capoverso della premessa, le parole da: «confermando», fino alla fine del capoverso.

Esprime poi parere favorevole sull'ordine del giorno 0/3224/102/13^a/Tab. 9, a condizione che venga espunto interamente il secondo periodo della premessa.

Il senatore CHINCARINI (*LP*) fa presente che la sua parte politica è nettamente contraria a qualsiasi osservazione che possa in qualsiasi modo rallentare il passaggio dal sistema della tassa a quello della tariffa per il servizio di smaltimento dei rifiuti urbani.

Il sottosegretario NUCARA, con riferimento all'articolo 28, comma 2, del disegno di legge finanziaria, ritiene accoglibile un'interpretazione della disposizione volta a comprendere nelle risorse stanziata la prosecuzione del piano di risanamento ambientale delle aree portuali del basso Adriatico.

Per quanto riguarda invece l'articolo 42, comma 45, del medesimo provvedimento, condivide l'osservazione del relatore Specchia ed esprime un giudizio positivo su un eventuale emendamento volto a differire di un ulteriore anno la scadenza del termine assegnato ai comuni che abbiano raggiunto un grado di copertura dei costi tra il 55 e l'85 per cento.

Quanto agli ordini del giorno presentati, fa presente di condividere nella sostanza l'ordine del giorno 0/3223/1/13^a del relatore, che sarebbe disposto a raccogliere come raccomandazione.

Si dichiara disponibile ad accogliere come raccomandazione anche gli ordini del giorno prima citati, ma solo nella loro parte dispositiva.

Il relatore SPECCHIA (AN) insiste per la votazione dell'ordine del giorno 0/3223/1/13^a che, del resto, in occasione dell'esame delle precedenti leggi finanziarie è stato sempre approvato.

Il senatore IOVENE (DS-U) insiste per la votazione di citati ordini del giorno nn. 101 e 102, che riformula nel senso suggerito dal relatore, pur senza mutare il giudizio politico del suo Gruppo nei confronti dell'operato del Governo.

Dopo che il Presidente ha verificato la presenza del prescritto numero legale, la Commissione, con separate votazioni, approva gli ordini del giorno 0/3224/101/13^a/Tab. 9 (nuovo testo) e 0/3224/102/13^a/Tab. 9 (nuovo testo), nonché l'ordine del giorno n. 0/3223/1/13^a.

Il senatore IOVENE (DS-U), dopo aver illustrato i contenuti di un rapporto da lui presentato unitamente ad altri senatori dei Gruppi di opposizione, annuncia il voto contrario della sua parte politica sulla Tabella 9, che reca un taglio di risorse di ben il 30 per cento, il che la dice lunga sulla considerazione del Governo in carica e della maggioranza che lo sostiene delle tematiche ambientali. Desti sconcerto inoltre il fatto che ben il 60 per cento delle risorse di cui dispone il Ministero vengano assegnate agli uffici di diretta collaborazione del Ministro, il che comporterà una loro gestione largamente discrezionale.

Il senatore CHINCARINI (LP) richiama l'attenzione del relatore sull'esigenza di inserire, tra le osservazioni, un pieno riconoscimento di quei comuni che hanno raggiunto elevati livelli di autofinanziamento della gestione del servizio di raccolta dei rifiuti urbani, garantendo così il passaggio al sistema della tariffa, il che garantisce allo Stato anche i proventi dell'IVA.

Il relatore SPECCHIA (AN) assicura il senatore Chincarini che, fra le osservazioni che correderanno il rapporto, non mancherà di evidenziare quanto da lui sottolineato.

La Commissione conferisce quindi infine al relatore Specchia mandato a redigere un rapporto favorevole, con le osservazioni indicate in sede di replica, risultando così preclusa la votazione sullo schema di rapporto illustrato dal senatore Iovene.

Il presidente NOVI avverte quindi che, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, insieme al rapporto favorevole con osservazioni che sarà redatto dal relatore Specchia, sarà trasmesso alla 5^a Commissione permanente, il rapporto illustrato dal senatore Iovene.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente NOVI, poiché si è esaurito l'esame degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, avverte che la seduta convocata per domani, giovedì 25 novembre 2004, alle ore 9, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 15,15.

**ORDINI DEL GIORNO
AI DISEGNI DI LEGGE NN. 3223 E 3224**

0/3223/1/13^a

IL RELATORE

«La Commissione ambiente del Senato della Repubblica,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2005, con particolare riferimento all'articolo 42,

premessò:

che a partire dal febbraio 1994 sono state commissariate le regioni Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, a seguito di situazioni di emergenza connesse al ciclo dei rifiuti e, in alcuni casi, anche alla depurazione delle acque;

che commissariamenti di così lunga durata, a parte i risultati non sempre soddisfacenti, non sono condivisibili, anche perché lo stato di emergenza sembra diventato ormai il regime ordinario;

che quanto verificatosi ha sostanzialmente alterato il sistema istituzionale della ripartizione delle competenze con un esproprio non sempre giustificato del ruolo delle regioni e delle autonomie locali,

impegna il Governo:

a porre fine, senza ulteriori proroghe, ai commissariamenti innanzi citati entro il 31 dicembre 2004».

0/3224/101/13^a/Tab. 9

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, ROTONDO

«La 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2005,

premessò che:

nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio si registra la più forte riduzione in termini di previsione di spesa degli ultimi quattro anni confermando la tendenza del Governo a

considerare le politiche ambientali come un vincolo allo sviluppo del Paese e non come una risorsa importante per il futuro stesso;

le riduzioni più sostanziali sono state operate sui capitoli afferenti alla Unità previsionale di base "Ricerca ambientale e sviluppo" alla quale compete tra l'altro la gestione di specifiche risorse per l'attuazione del Protocollo di Kyoto;

la difficoltà della sfida che ciò comporta per l'Italia richiede un impegno straordinario delle politiche in diversi settori e rende incomprensibile e grave l'accumularsi, sull'U.P.B. 4.2.3.15 - Accordi ed organismi internazionali, di residui per 54,77 milioni di euro, di cui 50 milioni di euro sul capitolo 7293 per l'attuazione del protocollo di Kyoto,

impegna il Governo:

di fronte alla certa entrata in vigore del Protocollo di Kyoto prevista per il 16 febbraio 2005 a moltiplicare le risorse impegnate e le iniziative necessarie per poter concretamente perseguire gli obiettivi di riduzione dell'emissione del gas serra, innovando e rendendo competitivo, sostenibile e più largamente fondato su risorse rinnovabili, il modello energetico del nostro Paese».

0/3224/101/13^a/Tab. 9 (nuovo testo)

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, ROTONDO

«La 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2005,

premesso che:

nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio si registra la più forte riduzione in termini di previsione di spesa degli ultimi quattro anni;

le riduzioni più sostanziali sono state operate sui capitoli afferenti alla Unità previsionale di base "Ricerca ambientale e sviluppo" alla quale compete tra l'altro la gestione di specifiche risorse per l'attuazione del Protocollo di Kyoto;

la difficoltà della sfida che ciò comporta per l'Italia richiede un impegno straordinario delle politiche in diversi settori e rende incomprensibile e grave l'accumularsi, sull'U.P.B. 4.2.3.15 - Accordi ed organismi internazionali, di residui per 54,77 milioni di euro, di cui 50 milioni di euro sul capitolo 7293 per l'attuazione del protocollo di Kyoto,

impegna il Governo:

di fronte alla certa entrata in vigore del Protocollo di Kyoto prevista per il 16 febbraio 2005 a moltiplicare le risorse impegnate e le iniziative necessarie per poter concretamente perseguire gli obiettivi di ridu-

zione dell'emissione del gas serra, innovando e rendendo competitivo, sostenibile e più largamente fondato su risorse rinnovabili, il modello energetico del nostro Paese».

0/3224/102/13^a/Tab. 9

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, ROTONDO

«La 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2005,

premesso che:

nel suddetto stato di previsione mancano risorse per la "Ricerca ambientale" ed, in particolare, per le spese finalizzate all'adozione di procedure e programmi denominati "Agende 21";

ciò è indice del disimpegno del Governo nei confronti delle politiche di salvaguardia della salute dei cittadini e dell'ambiente e in particolare nelle città, dell'abbandono delle politiche di sviluppo sostenibile basate su innovative procedure di partecipazione, concertazione e responsabilizzazione di soggetti pubblici e privati,

impegna il Governo:

a garantire risorse adeguate a finanziare i capitoli di bilancio relativi all'adozione di procedure e programmi denominati "Agende 21"».

0/3224/102/13^a/Tab. 9 (nuovo testo)

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, ROTONDO

«La 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2005,

premesso che:

nel suddetto stato di previsione mancano risorse per la «Ricerca ambientale» ed, in particolare, per le spese finalizzate all'adozione di procedure e programmi denominati "Agende 21";

impegna il Governo:

a garantire risorse adeguate a finanziare i capitoli di bilancio relativi all'adozione di procedure e programmi denominati "Agende 21"».

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2004

74^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***GIRFATTI***Interviene il ministro per le politiche comunitarie Buttiglione.**La seduta inizia alle ore 14,30.**IN SEDE CONSULTIVA*

(3224 e 3224-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(3223) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente-relatore GIRFATTI (*FI*), dopo aver rivolto un indirizzo di saluto al ministro Buttiglione, riferisce alla Commissione sui provvedimenti in titolo.

La finanziaria per il 2005 si inserisce nel contesto del quadro economico-finanziario stabilito dal DPEF e dalla sua Nota di aggiornamento del 30 settembre 2004. La manovra, prevista dell'entità di 24 miliardi di euro, dovrebbe essere in grado di ridurre il deficit tendenziale, nella misura di 1,7 punti percentuali rispetto al PIL, ovvero di portare l'indebitamento netto dai 62,2 miliardi di euro tendenziali, ai 38,2 miliardi programmatici, al fine di assicurare un livello di deficit in rapporto al PIL del 2,7 per cento, ben al di sotto della soglia del 3 per cento prevista dal Patto di stabilità europeo.

Per il 2005, la crescita tendenziale del PIL, stimata dal DPEF ad un tasso del 1,9 per cento, grazie agli interventi previsti dalla manovra, dovrebbe aumentare, secondo il Governo, per attestarsi al 2,1 per cento.

Per gli anni successivi, la Nota di aggiornamento al DPEF prevede una progressiva riduzione del rapporto deficit/PIL, che dovrebbe arrivare al 2 per cento nel 2006, all'1,4 per cento nel 2007 e allo 0,9 per cento nel 2008.

Grazie al complesso delle disposizioni introdotte dalla legge finanziaria, il Governo stima un aumento delle entrate di 12.430 milioni di euro, riconducibile principalmente all'aumento delle entrate tributarie, pari a 5.082 milioni di euro e all'aumento dovuto all'alienazione di beni patrimoniali per 7.000 milioni di euro. Le spese invece aumenterebbero di 1.095 milioni di euro.

Per ottenere i risultati previsti, la legge finanziaria per il 2005 reca anzitutto all'articolo 2 la regola del limite di incremento del 2 per cento per gli stanziamenti del bilancio dello Stato per il 2005, salvo gli stanziamenti relativi agli organi costituzionali, alla spesa per interessi sui titoli di Stato, alle prestazioni sociali in denaro connesse a diritti soggettivi e, per quanto di competenza di questa Commissione, ai trasferimenti all'Unione europea.

Fissa poi, all'articolo 1, il livello massimo del saldo netto da finanziare, in termini di competenza, per l'anno 2005 in 49.138 milioni di euro, per il 2006 in 40.307 milioni di euro e per il 2007 in 23.999 milioni di euro.

Come è noto questi livelli massimi da finanziare sono stati oggetto di modifica in sede di approvazione presso la Camera dei deputati. In tale sede sono state effettuate anche altre modifiche che, oltre alle restrizioni all'affidamento di incarichi di consulenza e alle spese sui mezzi di trasporto, hanno riguardato anche aggiustamenti nel patto di stabilità interno per gli enti territoriali (articolo 6), l'introduzione di norme per il contrasto e la prevenzione dell'uso illecito di finanziamenti pubblici o dell'Unione europea (articolo 14), nonché l'introduzione di agevolazioni alle imprese, da parte di Sviluppo Italia Spa, capaci di produrre effetti economici addizionali e durevoli e tali da generare esternalità positive sul territorio (articolo 32) e la possibilità, per il Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie della Presidenza del Consiglio, di sottoscrivere quote di fondi d'investimento al fine di favorire l'afflusso di capitale di rischio vero piccole e medie imprese innovative localizzate nelle aree sottoutilizzate (articolo 33).

Tali ultime due modifiche prevedono il rispetto delle norme comunitarie applicabili. In particolare, l'articolo 33 prevede la preventiva approvazione delle agevolazioni alle imprese, da parte della Commissione europea, ai sensi dell'articolo 88, paragrafo 3 del Trattato istitutivo della Comunità europea, inerente gli aiuti di Stato alle imprese.

L'articolo 4 pone limitazioni alle spese relative ad alcuni settori di intervento. In particolare fissa un tetto di 6.550 milioni di euro per gli interventi finanziati con i fondi per gli incentivi allo sviluppo di cui agli articoli 60 e 61 della legge n. 289 del 2002 (tra cui il fondo per le aree sottoutilizzate); un tetto di 2.750 milioni di euro per gli investimenti-incentivi alle imprese del Ministero delle attività produttive; e un tetto di 450 mi-

lioni di euro per gli interventi della legge obiettivo finanziati dalla legge n. 166 del 2002, articolo 13, comma 1 (inerente la progettazione e realizzazione delle opere strategiche di preminente interesse nazionale), del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Come ribadito anche nella Relazione previsionale e programmatica presentata dal Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno 2005 non sono previsti provvedimenti collegati, al di fuori della sessione di bilancio, bensì uno specifico provvedimento che affiancherà il disegno di legge finanziaria e che conterrà le misure per le competitività, lo sviluppo e il potere di acquisto, oltre ai dettagli della riforma fiscale. La manovra finanziaria diretta a contenere il deficit dovrà quindi essere integrata con una manovra fiscale e di rilancio dello sviluppo economico.

In questo contesto assumono rilevanza anche le prospettive di riforma del Patto di stabilità europeo, che dovrebbero concretizzarsi nella primavera del 2005 con aggiustamenti quali l'esclusione delle spese per investimenti dal computo del deficit, in linea con gli obiettivi della Strategia di Lisbona.

Per quanto attiene alla legge di bilancio per il 2005, gli aspetti di competenza di questa Commissione riguardano soprattutto gli stanziamenti relativi al Dipartimento per le politiche comunitarie, al Fondo di rotazione per le politiche comunitarie e alla quota di contribuzione italiana all'Unione europea.

Le spese relative al Dipartimento per le politiche comunitarie figurano nell'Unità previsionale di base (UPB) 3.1.5.2 «Presidenza del Consiglio dei ministri», alla Tabella n. 2 relativa allo «stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Il disegno di legge di bilancio prevede un aumento, rispetto al 2004, di 157,49 milioni di euro, per uno stanziamento totale per il 2005 di 490,587 milioni di euro ai quali si aggiungono, nella nota di variazioni 12,936 milioni di euro, per un totale di 503,523 milioni di euro.

Il Fondo di rotazione per le politiche comunitarie – dedicato anche agli interventi cofinanziati dall'Unione europea ed a cui affluiscono inoltre anche disponibilità provenienti dal bilancio comunitario – figura all'UPB 4.2.3.8, con uno stanziamento di 4.239,3 milioni di euro. Tale stanziamento risulta dalla somma delle due voci riportate nella tabella F del disegno di legge finanziaria, relative alle spese per il coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 183 del 1987 («legge Fabbri»), dell'entità di 4.189,3 milioni di euro per il 2005, nonché alle spese per l'adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativo comunitari, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 86 del 1989 («legge La Pergola»), della somma di 50 milioni di euro. Per i successivi anni, la stessa tabella F prevede aumenti contenuti negli stanziamenti, fissati a 4.350 milioni di euro per il 2006, ed a 4.450 milioni per il 2007, mentre 5.600 milioni di euro sono differiti al 2008.

Per quanto riguarda la contribuzione dell'Italia al bilancio dell'Unione europea, la Tabella n. 2 della legge di bilancio prevede all'UPB 4.1.2.8 tre capitoli di spesa, relativi rispettivamente agli importi di com-

pensazione monetaria (cap. 2750) di 5.165 euro, identici rispetto al 2004; alle somme calcolate sulla base del prodotto nazionale lordo e dell'IVA (cap. 2751), per un importo pari a 14.000 milioni di euro, con un aumento di 1.100 milioni di euro rispetto all'anno precedente; nonché alle somme relative ai dazi doganali, ai prelievi agricoli, e ai contributi inerenti lo zucchero (cap. 2572) che, rispetto al 2004, sono calati di 150 milioni di euro per attestarsi sui 1.700 milioni di euro. Dalla somma degli stanziamenti di cui ai tre capitoli citati risulta che l'Italia versa all'Unione europea poco più di 15.700 milioni di euro, a titolo di risorse proprie della stessa UE.

A tale proposito – ricorda il Presidente-relatore – l'Italia è tra i Paesi cosiddetti «contribuenti netti» dell'Unione europea, in quanto versa all'Unione più di quanto poi riceve attraverso soprattutto i fondi strutturali. È opportuno inoltre ricordare che nell'attuale fase di discussione delle Prospettive finanziarie dell'Unione europea 2007-2013, elaborate dalla Commissione europea nel mese di febbraio 2004 (COM(2004)101) e integrate con una seconda comunicazione (COM(2004)487) del 14 luglio 2004, si prospetta l'adozione di un sistema generalizzato di correzione a favore degli Stati contribuenti netti del bilancio comunitario. Tale sistema si applicherebbe quindi non soltanto ad alcuni Stati membri predeterminati, ma a tutti quelli che superano una determinata percentuale tra il saldo netto e il proprio PIL.

I contributi nazionali al sistema delle risorse proprie dell'UE potrebbero inoltre subire qualche variazione, ferma restando l'intenzione della Commissione europea di non superare il tetto dell'1,24 per cento del PIL. La Commissione europea propone infatti di ridurre i contributi nazionali, aumentando in misura corrispondente altre entrate di carattere fiscale che potrebbero essere calcolate in relazione alle entrate delle società, all'IVA o al consumo energetico. In ogni caso, l'onere fiscale per i cittadini non dovrebbe aumentare, in quanto l'aliquota fiscale UE verrebbe compensata da una corrispondente riduzione dell'aliquota nazionale.

Sempre riguardo alla condizione dell'Italia di contribuente netto, si sta discutendo nell'ambito delle prospettive finanziarie dell'Unione europea per il 2007-2013 in merito ai parametri in base ai quali vengono identificate le regioni destinatarie delle risorse messe a disposizione dai fondi strutturali, nonché di una semplificazione dell'insieme dei fondi stessi.

In particolare, la Commissione europea ha proposto di tenere conto del cosiddetto «effetto statistico», dovuto all'allargamento dell'Unione, secondo cui alcune regioni non sarebbero più ammissibili a fruire del sostegno finalizzato all'Obiettivo 1, in quanto il loro prodotto interno lordo pro capite risulterebbe non più inferiore alla soglia del 75 per cento rispetto alla media comunitaria, e di prevedere che tali regioni possano continuare a percepire gli aiuti, nell'ambito del cosiddetto «sostegno transitorio».

Il Presidente-relatore conclude la propria illustrazione con il forte auspicio che il Governo consideri prioritario l'impegno per favorire lo sviluppo delle regioni meridionali, approntando misure specifiche nei settori delle infrastrutture, turistico-ricettivo, e con particolare riguardo al settore portuale e cantieristico.

Propone quindi di fissare alle ore 17.00 di oggi il termine per la presentazione di eventuali ordini del giorno ed emendamenti, limitatamente alle parti di competenza.

La Commissione conviene.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore BEDIN (*Mar-DL-U*) osserva che l'immagine della legge finanziaria, efficacemente illustrata dal Relatore, è di un provvedimento ancora non definito che sconta la difficoltà della maggioranza di governare il Paese e di trovare anche al proprio interno la necessaria coesione. Ricorda che lo scorso anno il centrosinistra presentò un rapporto di minoranza, ma quest'anno ciò non sarà possibile, poichè permanendo ancora incertezza sulla manovra non ci sono i parametri per affrontare un dibattito articolato. Sottolinea quindi che mentre l'Europa cammina l'Italia stenta a riprendersi e ad agganciare il treno della ripresa, su cui altri Paesi europei sono già saliti; stando alle stime Eurostat, nel secondo trimestre del 2004 il PIL della zona Euro è aumentato dell'0,5 per cento. Su base annua, l'aumento del PIL è al 2 per cento in Eurolandia, e al 2,3 per cento nella UE a 25. Il tasso di crescita rilevato dalle stime ufficiali della Commissione per il 2004 è dell'1,8 per cento. In questo contesto di relativa ripresa, l'Italia avanza a fatica, più lentamente di Francia e Germania; peraltro, nel secondo trimestre del 2004 il PIL italiano è cresciuto dello 0,3 per cento contro lo 0,5 per cento medio di Eurolandia; rispetto al secondo trimestre 2003 l'aumento è dell'1,1 per cento, con un indebitamento pubblico dell'Italia che rimane il più alto d'Europa, ben il 106 per cento del PIL. Anche la Banca Centrale europea ha richiamato più volte l'Italia, invitandola a varare tagli e riforme per riequilibrare i conti pubblici, per rispettare i tetti fissati dal Patto. A suo avviso la manovra di finanza pubblica non è quindi funzionale né adeguata agli obiettivi di ripresa interna e tanto meno a mantenere l'Italia al passo con gli standard europei. Con riferimento poi al disegno di legge di bilancio, prosegue l'oratore, va considerato che lo stanziamento previsto per il Fondo di rotazione per le politiche comunitarie per l'anno 2005 pari a 4,239 miliardi di euro, sia in riferimento alle spese per il coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, che per quelle per l'adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari, è rifinanziato dalla tabella D del disegno di legge finanziaria per il 2005 limitatamente agli anni 2006 e 2007, in relazione al Fondo di coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, e per il solo anno 2007, in ordine all'adeguamento interno degli atti normativi; la tabella F del disegno di legge finanziaria del 2005, (come indicato nell'allegato 6 dell'Atto Camera 5310) non solo non opera alcuna rimodulazione per il 2005, ma addirittura per il 2006 ed il 2007 sposta il relativo stanziamento complessivo di 5,6 miliardi di Euro al 2008. Per questi motivi l'oratore sottolinea l'opportunità che la 14a Commissione raccomandi

nel suo rapporto sulla manovra finanziaria 2005 più incisivi interventi in materia di programmazione, revisione e utilizzo, dal 2007, dei Fondi per le regioni dell'attuale Obiettivo 1, secondo le proposte di riforma della politica europea di coesione presentate dalla Commissione europea il 14 luglio 2004, nonché delle nuove prospettive finanziarie 2007-2013. Sottolinea altresì l'opportunità di modificare gli stanziamenti previsti nelle tabelle D ed F del disegno di legge finanziaria per il 2005 prevedendo, rispettivamente per entrambi i Fondi citati, un rifinanziamento e una rimodulazione.

Il senatore Bedin accenna poi alla recente richiesta del Presidente del Consiglio, presentata con una lettera al Presidente di turno dell'Unione europea Balkenende, di aprire subito un dibattito approfondito per una più elastica interpretazione dei parametri di Maastricht. Il tema è ampiamente dibattuto, non solo in Italia, ma anche presso le istituzioni europee, e in particolare il PPE ha chiaramente espresso una posizione contraria alla revisione. Diversamente, egli esprime un orientamento favorevole, anche del proprio Gruppo di appartenenza, ad una discussione sulla revisione del Patto di stabilità. Ma sottolinea in proposito che non deve esistere nessun legame fra una modifica del Trattato di Maastricht e la volontà del Governo di tagliare le tasse. Una soluzione efficace per affrontare il problema della crescita è escludere dal calcolo dei parametri deficit-PIL gli investimenti in infrastrutture e in ricerca decisi a livello europeo, ed a questo proposito sottolinea l'importanza per la sua parte politica dei corridoi 5 e 8; mentre per la ricerca si potrebbe varare un progetto per mettere in rete i vari CNR europei. Una soluzione europea, e quindi non una regola basata sugli investimenti nazionali, metterebbe al riparo dal rischio eventuale di un utilizzo improprio delle risorse.

L'oratore conclude le sue osservazioni sul patto di stabilità rimarcando gli effetti negativi sui conti di un taglio alle tasse finanziato dalla spesa corrente: se ci fosse un abbassamento dei rating sul debito, costerebbe in termini di interessi tra 5-6 miliardi di euro e questo vale quanto la riduzione fiscale. Quindi l'orientamento è favorevole a una revisione del patto che porti una maggiore crescita, è contrario invece ad un allentamento dei vincoli per consentire la riduzione fiscale. Il taglio alle tasse va finanziato con un calo adeguato alla spesa corrente. E questo è quanto ha detto Barroso proprio ieri. Auspica che tutto quello che il Governo sta facendo non serva a scaricare sull'Unione europea responsabilità che sono solo italiane. L'Italia ha ancora bisogno dell'Europa poichè è stata sostenuta con lo scudo dell'euro e dei suoi bassi interessi, a fronte dell'enorme debito pubblico accumulato. C'è bisogno dell'Europa perché in questa fase dell'economia globale l'Italia è un'altra volta rimasta indietro e potrà uscire dall'attuale stagnazione solo incanalandosi in strategie comuni europee volte ad accrescere la nostra competitività.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2004

86ª Seduta

Presidenza del Presidente
Carlo VIZZINI

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(A.S. 3223) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (Approvato dalla Camera dei deputati)

(A.S. 3224) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 (Approvato dalla Camera dei deputati)

(Parere alla 5ª Commissione del Senato della Repubblica. Esame congiunto e rinvio)

Il senatore ZORZOLI, relatore alla Commissione, esordisce rilevando come la Commissione Parlamentare per le questioni regionali abbia già espresso il proprio parere sul testo dei disegni di legge finanziaria e di bilancio 2005 nel corso della seduta del 12 ottobre 2004. Pertanto, l'illustrazione svolta in sede odierna sarà limitata alle modifiche apportate al testo nel corso dell'esame della Camera dei deputati.

È noto, ed è per la verità anche argomento di legittima critica politica, che vi è una consistente possibilità – da molti ritenuta un'opportunità – di addivenire ad importanti modifiche al testo della finanziaria nel corso della lettura che deve svolgersi in Senato. Queste eventuali modifiche, e comunque le vicende complessive della finanziaria, saranno valutate nel corso dell'esame presso la competente Commissione bilancio.

Per quanto di competenza della Commissione parlamentare per le questioni regionali, segnala che il sistema, quantomeno della finanza locale, è già stato oggetto di numerose e non marginali variazioni, diverse delle quali vanno nel senso indicato dal parere di questa Commissione nel corso della citata seduta del 12 ottobre, ciò che è motivo di apprezzamento. Alcune altre modifiche muovono invece in una direzione opposta. Questi i motivi per cui si appresta, dopo aver dato conto delle novità, a

formulare un nuovo parere in parte confermativo ed in parte contenente nuove osservazioni.

Le comprensibili richieste di modifica delle Regioni e delle altre Autonomie territoriali devono trovare compatibilità all'interno delle variabili complessive della manovra di finanza pubblica. Ad esempio, la questione del finanziamento della sanità, che è ben presente all'attenzione del Governo, cosa di cui hanno dato atto in più occasioni le stesse Regioni, ma che richiede probabilmente una sede più specifica ed organica, capace di affrontare le situazioni pregresse ed impostare solidamente il futuro.

Numerose, come già detto, le modifiche apportate alla Camera in tema di finanza locale, disciplinate dall'articolo 6 interamente riformulato.

Il Patto di stabilità per il 2005 non si applica più né ai Comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti, né alle Comunità montane, Comunità isolate e Unioni di Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti. Ricorda come la Commissione per le questioni regionali si fosse espressa nello stesso senso, auspicando che il «patto» non si applicasse ai Comuni di minori dimensioni.

Cambia anche il parametro del contenimento della spesa: il limite all'incremento è in funzione della spesa annua mediamente sostenuta nel triennio 2001-2003, nella misura massima dell'11,5 per cento, per gli enti che abbiano registrato una spesa media *pro-capite* inferiore a quella della classe demografica di appartenenza, e del 10 per cento per gli altri enti.

È quindi stata considerata la «virtuosità» dei comportamenti finanziari dei Comuni: quelli che hanno speso meno hanno diritto a parametri meno costrittivi. Inoltre, il riferimento alla media del triennio evita che il parametro di contenimento della spesa sia influenzato da eventi occasionali – ad esempio: una maggiore spesa *una tantum* – riferibili ad un solo anno precedente.

È quanto aveva ritenuto la Commissione parlamentare per le questioni regionali nel suo parere – prosegue il relatore, senatore ZORZOLI – sia nella parte in cui auspicava che fosse considerata – nello stabilire il *quantum* dei vincoli finanziari – la virtuosità o meno degli Enti locali, sia in quella in cui auspicava la definizione di parametri che non incorporassero elementi casuali, ma rappresentassero andamenti consolidati e significativi.

L'ammontare delle spese è calcolato al netto anche di quelle per calamità naturali, ed anche questa pare una modifica assai opportuna, oltretutto delle spese di conto capitale cofinanziate dai Fondi europei, un'esclusione richiesta dalle Autonomie territoriali che aumenta i margini di operatività degli Enti locali.

Il testo pervenuto al Senato consente poi, negli anni 2005-2007, l'aumento dell'addizionale comunale all'IRPEF, solo agli Enti che non si siano mai avvalsi di tale facoltà, e non oltre lo 0,1 per cento. Per gli altri Enti, resta sospesa l'efficacia degli aumenti dell'addizionale e delle maggiorazioni eventualmente deliberate.

Su questo punto le motivazioni sono evidenti: voler giustamente evitare che lo sforzo nazionale per il contenimento fiscale sia poi vanificato a livello locale. Restano tuttavia delle perplessità di fondo per i limiti che così vengono posti al libero esercizio della responsabilità fiscale e politica in sede locale. Tali perplessità poi, va ricordato, trovano riscontro in preoccupazioni espresse anche dalla stessa Corte costituzionale.

Propongo, pertanto, di ribadire queste perplessità nel corpo del parere.

In relazione alla reintroduzione del blocco delle addizionali, gli Enti locali hanno facoltà di effettuare spese di investimento in eccedenza se interamente coperte – non più dai nuovi proventi fiscali – ma da quelli derivanti da alienazioni di beni immobili, mobili e da erogazioni a titolo gratuito e liberalità. Vi è tuttavia anche la possibilità di un anticipo – allo stesso fine – da parte della Cassa depositi e prestiti, con risorse a carico di un apposito fondo dotato di 250 milioni di euro.

È autorizzata una rilevante spesa (201,5 milioni di euro per il 2005) per la realizzazione di interventi di recupero ambientale e di tutela di beni culturali, un intervento che riecheggia – modificate nelle finalità, ma con identici stanziamenti – previsioni già parte di un’iniziativa legislativa approvata dal Senato ed in corso di esame alla Camera.

Su questo punto sarà opportuno invitare il Governo ad un’attenta considerazione della giurisprudenza costituzionale (sentenze numeri 16, 49 e 320 del 2004), sugli interventi speciali dello Stato a favore dei Comuni, tra l’altro, per rimuovere gli squilibri economici e sociali; a tale proposito la Corte costituzionale ha chiarito – tra l’altro – che gli interventi speciali debbono riferirsi a scopi diversi dal normale esercizio delle funzioni – dizione quest’ultima corrispondente a quella usata nel comma 8 del citato articolo 6 e debbono essere indirizzati a determinati Comuni o categorie di Comuni. Dalle parole della Corte emerge anche che quando tali finanziamenti riguardino ambiti di competenza delle Regioni, queste siano chiamate alla programmazione ed al riparto dei fondi all’interno del proprio territorio.

Per le Regioni a statuto speciale e le Province Autonome si prevedono – e anche su questo si soffermava il parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali – diverse disposizioni specifiche, in particolare per quanto concerne la possibilità di concordare con il Ministero dell’economia i livelli finanziari coerenti con gli obiettivi di finanza pubblica, le regole del Patto per gli Enti locali, nonché l’estensione del Patto nei confronti degli enti ed organismi strumentali.

Questa differenziazione è stata auspicata dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali: ritiene quindi opportuno segnalare al Governo l’utilità di una normativa di carattere generale.

Il nuovo testo dell’articolo 6 – prosegue il senatore ZORZOLI – contiene poi un’ampia serie di innovazioni particolari, gran parte delle quali ripropongono disposizioni della legge finanziaria per il 2004.

Segnala – tra le disposizioni che testimoniano l’impegno finanziario dello Stato – che il comma 31 dell’articolo 6 istituisce un Fondo dotato

di 10 milioni di euro, finalizzato al rimborso agli Enti locali delle minori entrate derivanti dall'abolizione del credito d'imposta IRPEG.

L'articolo 7 – introdotto durante l'esame dell'Assemblea della Camera dei deputati – istituisce, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, un Fondo per l'insediamento nei Comuni montani con popolazione inferiore a 1.000 abitanti sottodotati, con una dotazione di 5 milioni di euro.

Vale anche per questa disposizione quanto già segnalato circa l'orientamento della giurisprudenza costituzionale per un necessario coinvolgimento delle Autonomie territoriali.

L'articolo 8, comma 9, reca una disposizione interpretativa in ordine alla sospensione degli effetti degli aumenti delle addizionali in relazione alla circostanza che essi siano stati disposti con atto amministrativo o con leggi regionali. Va valutato se spetti allo Stato assegnare effetti diversi in funzione delle autonome scelte regionali nell'utilizzo del proprio sistema di fonti, anche se va aggiunto che questa modifica è stata chiesta dalle stesse Regioni e l'impatto concreto della norma pare limitato a poche fattispecie.

L'articolo 23, che incrementa di 10 milioni di euro il Fondo di rotazione per gli asili nido e micro-nidi nei luoghi di lavoro, va invece rivalutata alla luce della sentenza della Corte costituzionale 320 del 2004, che ha dichiarato illegittima la relativa disciplina. In questo caso sarà opportuno ripensare radicalmente la disciplina proposta.

Anche l'articolo 25 contiene norme che potrebbero essere lesive di competenze regionali, fermo restando la necessità di affrontare organicamente il rilevante tema della corresponsabilizzazione tra Stato e Regioni per un equo finanziamento della sanità.

I commi 46 e 47 dell'articolo 42 riducono la dotazione di due Fondi per le opere pubbliche e per la realizzazione di infrastrutture di interesse locale, proprio in relazione alla più volte segnalata giurisprudenza costituzionale critica sui trasferimenti statali ai Comuni – con vincolo di destinazione – in materie di rilievo regionale.

Tutto ciò premesso, propone uno schema di parere del seguente tenore:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali, esaminati i disegni di legge A.S. 3223, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) e A.S. 3224, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007,

richiamato il proprio parere espresso in data 12 ottobre 2004 sui disegni di legge A.C. 5310 e 5311;

apprezzato che diverse modifiche – tra quelle apportate al testo durante l'esame presso la Camera dei deputati – vanno nel senso indicato nel citato parere, quali:

la differenziazione dei vincoli applicabili agli Enti territoriali in ragione del loro essersi o meno dimostrati capaci di comportamenti finanziari virtuosi;

l'esclusione dal Patto di stabilità dei Comuni di minori dimensioni;

la definizione dei vincoli secondo parametri costruiti in modo tale da evitare riferimenti a situazioni contabili contingenti o casuali;

la considerazione delle peculiarità delle Autonomie a statuto speciale (sia pure in riferimento al solo articolo 6);

esprime tuttavia preoccupazione per il ripristino del blocco delle addizionali locali, potendo esso costituire – se reiterato di anno in anno – una misura lesiva delle scelte autonome delle Comunità territoriali;

ribadisce ancora una volta quanto più volte espresso sull'opportunità di realizzare – tra le riforme necessarie al completamento del quadro istituzionale di riferimento per la definizione dei meccanismi del federalismo fiscale – l'integrazione della Commissione parlamentare per le questioni regionali per via legislativa, fermo restando l'intervento a livello dei Regolamenti parlamentari per quanto riguarda gli speciali effetti procedurali previsti dall'articolo 11 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, coinvolgendo le Autonomie territoriali nell'esame parlamentare, e ciò anche prima di un'eventuale entrata in pieno vigore – nel 2011 – della riforma costituzionale;

tutto ciò premesso, e ribadito quanto espresso nel parere del 12 ottobre 2004 per le parti non modificate del testo, la Commissione esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

a) per quanto concerne l'articolo 6, commi 8 e 9, e l'articolo 7 che stanziavano a diverso titolo Fondi a favore di determinate tipologie di Comuni, valutare l'opportunità di coinvolgere la Conferenza unificata nelle procedure di ripartizione, alla luce di quanto stabilito dalla giurisprudenza della Corte costituzionale (sentenze numeri 16 e 49 del 2004), dove si evidenzia – per quanto concerne i finanziamenti che riguardano ambiti di competenza delle Regioni – l'esigenza che queste siano chiamate alla programmazione ed al riparto dei fondi all'interno del proprio territorio;

b) per quanto concerne l'articolo 6, comma 30, che ripristina (seppur parzialmente) il blocco delle addizionali locali, sia valutata la relativa disposizione alla luce della giurisprudenza della Corte costituzionale (sentenze numeri 36, 37, 241 e 320 del 2004), da cui emerge il rilievo della transitorietà di misure coercitive dell'autonomia contabile territoriale, ai fini del giudizio di compatibilità costituzionale, ed uno sfavore per le misure peggiorative della vigente autonomia tributaria in sede locale, in attesa dell'attuazione del federalismo fiscale;

appare inoltre opportuno che sia chiarito espressamente se la disposizione riguardi o meno le imposte applicate dalle Regioni coinvolte dall'articolo 2 della legge n. 350 del 2003, richiamata dal comma 30, ma difficilmente definibili Enti «diversi» dai Comuni che non abbiano applicato l'addizionale;

c) per quanto concerne l'articolo 9, comma 9, che reca una disposizione interpretativa in ordine alla sospensione degli effetti degli aumenti delle addizionali in relazione alla circostanza che essi siano stati disposti con atto amministrativo o con leggi regionali, valutarne la compatibilità alla luce della riconosciuta autonomia regionale nello stabilire l'utilizzo del proprio sistema di fonti;

d) per quanto concerne le osservazioni di cui ai punti b) e c), relativi al blocco delle addizionali locali, ed al successivo punto e), relativo al finanziamento sanitario, ricercare una soluzione partecipata, equilibrata e coerente per rendere compatibili i principi, potenzialmente confliggenti, dell'invarianza della fiscalità locale e della responsabilizzazione delle Regioni – anche attraverso la leva fiscale – nella copertura della spesa sanitaria eccedente;

e) per quel che riguarda l'articolo 23, che incrementa il Fondo per gli asili nido nei luoghi di lavoro, sopprimere tale previsione, per quanto sancito nella sentenza della Corte costituzionale 320 del 2004, che ha ritenuto di «dettaglio» la relativa disciplina, ed in quanto tale lesiva della potestà legislativa «concorrente» delle Regioni in materia di «istruzione» e «tutela del lavoro»;

f) per quanto concerne l'articolo 25, nella parte tesa ad assicurare da parte delle Regioni il necessario rispetto dei vincoli finanziari, valutare la loro portata alla luce del riparto di competenze costituzionalmente fissato, specie per quanto riguarda la disposizioni che – come il penultimo periodo del comma 3 – rimettono al regolamento statale non solo l'individuazione di *standard* legati ai livelli minimi da assicurare, ma anche elementi attinenti all'assistenza ed ai servizi;

g) sia valutata l'opportunità di differenziare la situazione delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome, come già fatto nell'articolo 6 in tema di finanza locale, sia per quanto riguarda il finanziamento della spesa sanitaria (articoli 6 e 25) sia, più in generale, per inserire – in linea con quanto affermato nelle leggi finanziarie precedenti – una generale clausola di salvaguardia delle citate specialità«.

La seduta, sospesa alle ore 14,20, riprende alle ore 14,30.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza dell'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia, il dottor Fabio Sturani, sindaco di Ancona, il dottor Mario Canapini, sindaco di Fiumicino, accompagnato dalla Dottoressa Adele Tramontano, funzionario del Comune di Fiumicino, dalla dottoressa Lucia Roncaccia, dalla dottoressa Antonella Galdi e dal dottor Marco Tumiatì della stessa Associazione. In

rappresentanza della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, il dottor Flavio Del Bono, Vice presidente della regione Emilia-Romagna, accompagnato dalla signora Iaia Pasquini, il dottor Gianfranco Vitagliano, Assessore al Bilancio e Finanze della regione Molise, la dottoressa Paola Magrassi, referente della regione Piemonte alla Conferenza, nonché, in rappresentanza della Segreteria della Conferenza stessa il dottor Paolo Alessandrini, responsabile dei rapporti con il Parlamento ed il dottor Alessandro Pitzalis, responsabile dell'area finanza. In rappresentanza dell'Unione nazionale comuni, comunità enti montani, il dottor Enrico Borghi, presidente, accompagnato dal dottor Massimo Bella e dalla dottoressa Maria Teresa Pellicori della stessa Unione.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente VIZZINI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso: non essendoci osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori. Il presidente VIZZINI avverte inoltre che della seduta odierna sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, concernente il ruolo delle autonomie territoriali per la promozione dello sviluppo, la coesione e la rimozione degli squilibri economici e sociali del Paese. Audizione di rappresentanti delle Autonomie territoriali

Il presidente VIZZINI ringrazia i rappresentanti delle Autonomie presenti e avverte che domani, 25 novembre, alle ore 9,45, si svolgerà un seguito dell'odierna audizione con l'incontro dei rappresentanti dell'Unione delle Province d'Italia, impossibilitati a partecipare alla seduta di oggi. Dà successivamente la parola ai rappresentanti delle Regioni.

Il vice presidente della regione Emilia Romagna DEL BONO consegna alla Commissione un documento contenente la posizione delle Regioni e delle Province autonome sulla legge finanziaria 2005 e su altri temi connessi alle scelte di politica economica e di bilancio. Motiva in modo sintetico il giudizio preoccupato e non favorevole sulle scelte di politica economica in discorso.

Prende successivamente la parola l'assessore al bilancio della regione Molise VITAGLIANO che aggiunge ulteriori osservazioni concernenti la posizione delle Regioni in generale e la situazione della regione Molise in particolare.

Dopo un breve intervento del presidente VIZZINI, il senatore LAURO rivolge quesiti ai due rappresentanti delle Autonomie intervenuti. Il vice presidente della regione Emilia Romagna DEL BONO e l'assessore al bilancio della regione Molise VITAGLIANO forniscono elementi di risposta.

Si passa all'audizione dell'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia. Il sindaco di Ancona STURANI ed il sindaco di Fiumicino CANAPINI illustrano brevemente un'ampia documentazione elaborata dall'ANCI e consegnata alla Commissione, contenente proposte di modificazione alla legge finanziaria 2005, nonché, fra l'altro, provvidenze per i piccoli Comuni al di sotto dei cinquemila abitanti. Il sindaco di Fiumicino si sofferma altresì sul tema della tassa aeroportuale.

Successivamente si svolge l'audizione dell'Unione nazionale comuni, comunità ed enti montani UNCEM, rappresentata dal suo presidente BORGHI, il quale illustra e consegna alla Commissione un ampio documento. Sottolinea, fra l'altro, la disponibilità dell'Unione ad assumersi direttamente la parte di responsabilità che le spetta nello sforzo di migliorare la situazione attuale delle finanze pubbliche, i gravi problemi di bilancio che affliggono le Comunità montane e impediscono lo sviluppo dell'associazionismo intercomunale, nonché l'esigenza della concertazione e del confronto con le sedi istituzionali a livello centrale.

Il senatore LAURO, rivolgendosi in particolare ai rappresentanti dell'ANCI, svolge alcune considerazioni di carattere generale sulle possibili scelte del Governo in tema di finanza pubblica.

Chiede, in particolare, se l'ANCI condivida o meno l'opzione di prevedere che i Comuni nei quali l'attività turistica sia prevalente o, comunque, significativa, possano essere autorizzati ad incrementare le loro entrate attraverso l'esazione di tasse connesse all'esercizio dell'attività stessa.

Il sindaco di Ancona STURANI fornisce ampi elementi di risposta al senatore Lauro. In particolare dichiara che l'ANCI è favorevole alla scelta di prevedere che i Comuni possano incassare direttamente proventi che derivano da forme di tassazione di scopo, quale quello dell'attività turistica.

Il presidente VIZZINI, riassunti i termini del dibattito, si sofferma sul quadro normativo oramai datato nel quale si iscrivono le iniziative del Governo in materia di legge finanziaria e di bilancio, avuto riguardo, in particolare, alle crescenti esigenze di stabilizzazione e di sviluppo comuni alle economie dei Paesi più sviluppati. Delinea, altresì, i caratteri della normativa costituzionale vigente, nel testo novellato tre anni or sono, in materia di federalismo fiscale.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente VIZZINI avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 25 novembre, alle ore 9,45, per il seguito dell'indagine conoscitiva, la quale prevede l'audizione dei rappresentanti dell'Unione Province d'Italia. Con riferimento ad una richiesta del senatore Lauro, volta a prevedere un'opportuna sede di confronto con i rappresentanti dell'Associazione nazionale dei Comuni delle isole minori, il presidente VIZZINI dà assicurazioni al riguardo.

La seduta termina alle ore 15,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCLEDÌ 24 NOVEMBRE 2004

172^a Seduta

Presidenza del Presidente
PETRUCCIOLI

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente, senatore PETRUCCIOLI, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Direttore di RAISPORT, del Direttore diritti sportivi e del Direttore acquisti diritti sportivi della RAI

(Svolgimento dell'audizione e rinvio)

Il presidente PETRUCCIOLI ricorda in primo luogo che a norma dell'articolo 13, comma 1 del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori è assicurata dal resoconto sommario anche se, a norma del comma 2, la Commissione può decidere che per determinate sedute sia pubblicato un resoconto stenografico.

Benchè sia prassi della Commissione redigere un resoconto stenografico delle sedute in cui si svolgono audizioni, egli avverte che, poiché tutte le Commissioni permanenti del Senato, a causa dell'esame dei documenti finanziari, sono convocate in sedute che richiedono per Regolamento la redazione dello stenografico, non sarà possibile oggi avere gli stenografi in seduta.

Pertanto sarà redatto unicamente un resoconto sommario, in forma più ampia del solito, restando evidentemente a disposizione dei commissari e degli auditi che volessero consultarla la registrazione fonografica della seduta.

Il Presidente ricorda quindi che l'audizione odierna è stata richiesta, fra l'altro, sia al fine di conoscere le strategie della RAI in ordine all'evoluzione in atto nel mercato dei diritti sportivi sia per conoscere le valutazioni dei responsabili dello sport sulla decisione dell'azienda di non concorrere con Mediaset nell'acquisto di diritti calcistici da trasmettere a pagamento sulle reti in digitale terrestre.

Il dottor MARANO, direttore dei diritti sportivi della RAI, si sofferma in primo luogo sulle dinamiche attualmente in corso nel mercato dei diritti sportivi.

A tal proposito egli fa presente che una corretta comprensione della materia deve partire dalla distinzione fra l'acquisto dei diritti di trasmissione relativi ad attività ordinarie – come il campionato di calcio e tutte le manifestazioni sportive a carattere nazionale o comunque annuale – e quelli relativi a eventi straordinari quali principalmente le olimpiadi, le olimpiadi invernali, i campionati mondiali ed europei di calcio, i campionati mondiali di atletica leggera.

Infatti se il valore complessivo degli acquisti dei diritti sportivi da parte della RAI è cresciuto dal 1998 al 2004 del 19% circa, tale risultato è determinato dal fatto che, mentre l'esborso per i diritti relativi all'attività ordinaria è diminuito, nel periodo considerato, del 27% circa, quello relativo agli eventi straordinari ha avuto un incremento dell'841%.

Tra le ragioni di questa dinamica impressionante – che solo negli ultimi tempi ha conosciuto una battuta d'arresto grazie al deprezzamento del dollaro, valuta in cui fino al 2010 saranno liquidati i contratti internazionali – una delle principali va ricercata negli accordi UER.

In quella sede infatti, in una situazione dell'economia europea peraltro diversa da quella odierna, fu stabilito, al fine di facilitare l'acquisto dei diritti per i grandi eventi sportivi internazionali da parte dei paesi europei più poveri o più piccoli, che il 70 per cento della spesa complessiva sostenuta dalle radiotelevisioni pubbliche europee per l'acquisto di questi eventi sarebbe stato ripartito tra Italia, Germania, Francia, Regno Unito e Spagna.

A fronte del costante incremento dei costi di questi eventi, però, questo sistema comincia ad apparire sempre più iniquo laddove si consideri ad esempio, che per l'acquisto delle olimpiadi di Atene la Russia, con una popolazione tripla di quella italiana e con una situazione economica certamente migliore che nel recente passato, ha speso un ottavo rispetto alla cifra pagata dalla RAI.

È in questo quadro che deve essere compresa la decisione della RAI di non assicurarsi gli eventi sportivi a qualsiasi costo, ma di aprire serie trattative per ottenere prezzi ragionevoli, come è stato fatto per le olimpiadi del 2012, in relazione alle quali l'Italia aveva dapprima presentato al CIO una doppia offerta, pari a 43 milioni di euro per l'ipotesi che le olimpiadi fossero state assegnate ad uno dei concorrenti europei, ovvero 33 milioni di euro per l'ipotesi che fossero attribuite a New York, e ciò

naturalmente in quanto il valore televisivo dell'olimpiade è deprezzato dalla differenza di fuso orario tra l'Italia e la sede delle manifestazioni.

Il CIO ha dapprima rifiutato di confrontarsi su una doppia offerta, e ha poi formulato una richiesta sicuramente spropositata, cento milioni di euro, che la RAI ha ritenuto di non poter accettare *sic et simpliciter* e sulla quale ha aperto una fruttuosa trattativa.

Il dottor Marano fa quindi presente che la RAI ha acquistato i diritti relativi ad un elevato numero di manifestazioni sportive invernali per il periodo 2004-2005 e fino al 2006, e ciò con l'intento di trasmettere una serie di eventi diretti a promuovere l'interesse del pubblico per le olimpiadi invernali che si terranno in Piemonte nel 2006.

Il dottor Marano illustra quindi le modalità di acquisto relative ai diritti per il giro di Italia e per i campionati europei di calcio.

A tale ultimo proposito fa presente che sono state acquistate solamente le partite potenzialmente giocabili dall'Italia, dal momento che l'acquisto dell'intera manifestazione avrebbe determinato un immediato raddoppio dei costi, tale cioè da rendere legittimo chiedersi se l'acquisto di questa manifestazione sarebbe stato compatibile con le finalità del servizio pubblico.

Per quanto riguarda la partecipazione dello sport alla sperimentazione del digitale terrestre, il dottor Marano osserva che la sua struttura si sta preparando attraverso l'acquisto di diritti relativi a manifestazioni che attualmente non possono trovare spazio nel palinsesto della televisione in chiaro, ma potranno contribuire a formare il palinsesto del canale tematico che dovrà essere attivato nel 2005, così come egli non esclude affatto che nel prossimo futuro – in particolare se saranno rimossi alcuni vincoli normativi attualmente esistenti – la RAI possa cominciare ad operare anche nel settore della trasmissione di eventi sportivi a pagamento.

Il dottor GIAMMARIOLI, direttore dell'acquisto diritti sportivi della RAI, si sofferma in primo luogo sulla ristrutturazione avvenuta nel campo dei diritti sportivi con la disposizione organizzativa della RAI dell'8 giugno scorso.

Tale disposizione ha abolito il preesistente Dipartimento Sport, che era articolato in due direzioni, quella della testata sportiva, facente capo allo stesso Direttore del Dipartimento, e quella dei diritti sportivi.

A tale organizzazione, che consentiva un armonico coordinamento fra i progetti editoriali e il reperimento dell'acquisizione delle manifestazioni sportive, se ne è sostituita un'altra in cui il Dipartimento è abolito, ed è costituita una nuova direzione dei diritti sportivi, del tutto avulsa dalla direzione di testata e organizzata attraverso tre strutture, vale a dire quella di supporto e coordinamento, quella della pianificazione e valorizzazione dei diritti sportivi, e quella per l'acquisto dei diritti sportivi.

Quest'ultimo settore, quindi, è passato dal rango di direzione a quello di struttura e il suo ruolo personale è stato correlativamente ridimensionato.

Da quanto infatti il 1° luglio la disposizione organizzativa è entrata in vigore, egli è stato escluso da tutte le riunioni nelle quali sono state discusse e decise le linee aziendali in materia di diritti sportivi.

Se egli ha potuto partecipare alle riunioni per l'acquisizione di alcuni grandi eventi, ciò è avvenuto solo per la buona volontà del direttore Marano, che avrebbe peraltro potuto evitare di invitarlo senza violare il suo mandato.

L'aspetto più grave però è quello relativo alla sua procura, che in passato era pari a 260.000 euro, cifra che consentiva una certa autonomia di programmazione e di trattazione, ed è stata ora ridotta a 52.000 euro.

Il direttore Marano ha richiesto che la procura gli venga aumentata a 150.000 euro, ma seppure alla fine la RAI decidesse di accogliere tale proposta, è evidente come essa sia notevolmente inferiore alla procura precedente.

Il dottor Giammarioli dichiara di ignorare il motivo del comportamento dell'azienda nei suoi confronti, certamente non determinato da una valutazione negativa della sua adeguatezza professionale, valutazione che non si è manifestata in passato in alcun modo; anzi l'azienda ha spesso manifestato apprezzamento in merito alle trattative da lui condotte e concluse.

D'altra parte non appare plausibile – e se lo fosse sarebbe ingiustificabile – che tale decisione sia stata determinata dalla sua appartenenza ad un'area politico-culturale che peraltro non ha mai nascosto, e che anzi rivendica con orgoglio.

Stando così le cose, il dottor Giammarioli ritiene che i componenti della Commissione non possano che convenire sul fatto che egli non è al momento la persona più adatta per illustrare e difendere le strategie aziendali in materia di diritti sportivi.

Il dottor Giammarioli ritiene comunque di dover dire, in relazione allo specifico problema dell'acquisizione dei diritti sul digitale terrestre, che l'azienda ha tenuto in questi mesi un atteggiamento estremamente incoerente avendo, da un lato, rinunciato irresponsabilmente a partecipare all'acquisto dei diritti del grande calcio per il digitale terrestre passando poi ad enunciazioni di riscoperto interesse quando nel pacchetto i diritti delle squadre più appetibili erano già stati acquistati.

Il dottor MAFFEI, direttore di RAISPORT, ringrazia in primo luogo la Commissione per questa audizione che gli dà modo di smentire con i fatti le tristi previsioni formulate dal suo predecessore nella audizione dello scorso 19 maggio.

Egli era stato accusato, ad esempio, di aver modificato la formula del giro di Italia e delle trasmissioni televisive collaterali al fine di svaloriare tale manifestazione; al contrario i risultati del giro sono stati assai lusinghieri e superiori a quelli dell'anno scorso sia in termini di numero di ascoltatori, sia in termini di quota della platea televisiva, con ciò smentendo quelle che più che previsioni apparivano dichiarazioni ostruzionistiche.

Parimenti eccellente è stato il risultato delle olimpiadi, nonostante il fatto che la RAI abbia potuto impegnare per la copertura dell'evento risorse umane inferiori anche dei due terzi a quelle che hanno avuto a disposizione altre televisioni pubbliche, come quella tedesca quella francese o quella greca.

Il successo della RAI appare evidente confrontando lo *share* registrato in questa edizione con quelli delle olimpiadi di Barcellona del 1992, evidentemente essendo impossibile un paragone con le olimpiadi di Seul e quelle di Sidney per via della differenza del fuso orario.

In questa edizione si è infatti registrato uno *share* medio del 23 per cento circa contro il 15,6 dell'edizione di Barcellona, con punte del 46-48 per cento per le finali di scherma e le gare di ciclismo che hanno portato le medaglie d'oro all'Italia.

Per quanto riguarda il rapporto fra l'attività della testata e quella delle strutture preposte agli acquisti sportivi, il dottor Maffei fa presente che, in quanto direttore editoriale, egli non può che avere l'interesse, in linea teorica, a disporre del maggior numero di eventi sportivi e dei più qualificati.

Tuttavia la costruzione della linea editoriale deve essere improntata anche a senso di responsabilità, nel senso che ci si deve rendere conto sia degli obiettivi limiti di spesa dell'azienda, sia della limitatezza degli spazi disponibili in palinsesto, sia del fatto che le scelte editoriali sono spesso condizionate da eventi esterni alla RAI.

In questo senso un esempio è dato proprio dalle olimpiadi di Atene, dove le trasmissioni relative all'atletica leggera, che pure è tradizionalmente la disciplina regina delle manifestazioni olimpiche, hanno subito pesanti interferenze dovute alla necessità di trasmettere le gare degli sport di squadra nei quali l'Italia superava le successive fasi di qualificazione.

La direzione di testata collabora comunque strettamente con le strutture deputate agli acquisti sportivi, in particolare al fine di ottimizzare gli acquisti evitando, come avveniva in passato, che vengano acquistati eventi che non sono poi collocabili in palinsesto.

Il dottor Maffei si sofferma quindi sul fenomeno del vistoso calo di ascolti della trasmissione «Novantesimo minuto», che può essere considerato emblematico dei mutamenti in corso nel mercato dei diritti sportivi, mutamenti che certamente richiedono dei ripensamenti strategici da parte dell'azienda.

Premesso che il complesso delle trasmissioni dedicate al campionato di calcio, vale a dire «Stadio sprint», «Novantesimo minuto» e la «Domenica sportiva», costituisce da sempre un settore di pregio dell'attività della testata, per la realizzazione del quale la RAI paga 50 milioni di euro all'anno di diritti, quest'anno si è verificato un consistente calo di ascolti di «Novantesimo minuto» nonostante siano immutati gli autori, i conduttori e la collocazione oraria.

C'è da chiedersi quindi se questa diminuzione di ascolti non sia determinata dal deterioramento del prodotto veicolato: infatti in una situazione in cui perdura la crisi delle grandi squadre del centro-sud, appare

particolarmente grave non poter trasmettere immagini delle tre squadre, Milan, Inter e Juventus, che dominano il campionato di serie A.

Il deputato BUTTI esprime in primo luogo vivo apprezzamento per la puntualità e la chiarezza con cui il dottor Marano e il dottor Maffei hanno illustrato le problematiche commerciali ed editoriali dei diritti sportivi, prevenendo molte delle domande che egli stesso avrebbe voluto fare.

Nell'apprezzare la saggezza con cui i responsabili delle strutture sportive stanno affrontando problemi di così grande rilevanza, come il mercato degli eventi sportivi internazionali i cui costi sono cresciuti nella misura impressionante che è stata appena descritta, e come l'acquisizione di risorse per la costituzione di un canale tematico di digitale terrestre, l'oratore osserva peraltro che gli interventi hanno posto con chiarezza una questione sulla quale non solo la RAI, ma anche questa Commissione dovrà riflettere, e cioè su quale sia il limite di impegno finanziario, nel settore sportivo, che la RAI può sopportare senza venire sostanzialmente meno alle caratteristiche di un'azienda di servizio pubblico.

Il deputato Butti esprime quindi imbarazzo per le affermazioni del dottor Giammarioli, in particolare nella parte in cui egli opina che l'emarginazione di cui ritiene di essere stato oggetto sia dovuta ad una sua sgradita appartenenza politico-culturale.

La sua parte politica ritiene infatti che un dirigente della RAI o di qualsiasi altro ente che svolte un servizio pubblico non debba essere valutato sotto il profilo dell'appartenenza politica, ma solo sotto quelli della moralità e della competenza professionale, qualità che certamente non mancano al dottor Giammarioli.

Il deputato Giuseppe GIANNI ritiene che il compiacimento espresso dal collega Butti per la situazione dello sport in RAI sia assai poco fondato.

La situazione descritta dal dottor Giammarioli è in realtà tipica di quanto sta avvenendo attualmente in RAI, dove capaci e sperimentati dirigenti sono messi da parte e privati di funzioni operative – magari mantenendo, ciò che è più grave, il precedente trattamento economico – al solo fine di fare spazio a personaggi graditi a questa o a quella forza politica.

Si tratta di una pratica di lottizzazione non dissimile nella sostanza da quella praticata nella cosiddetta prima Repubblica ma ben più brutale nei metodi e nelle forme.

In questi giorni l'Unione Democristiana e di Centro è stata accusata di alimentare polemiche sulla gestione del servizio pubblico radiotelevisivo determinate unicamente dal desiderio di occupare un maggior numero di posti di potere; basta in realtà consultare gli organigrammi della RAI per avere la conferma che l'UDC è assente da qualsiasi posizione di potere. La richiesta della sua parte politica non è altra che quella di poter far sentire la sua voce contro il degrado della cultura del servizio pubblico.

Il presidente PETRUCCIOLI rinvia il seguito dell'audizione e ringrazia il dottor Marano, il dottor Giammarioli ed il dottor Maffei.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il deputato GIULIETTI fa presente che, secondo notizie apparse sulla stampa di oggi, è possibile che il Presidente del Consiglio decida nei prossimi giorni di rivolgere un messaggio alla nazione dalla reti della RAI in attuazione dell'articolo 22 della legge n. 103 del 1975.

Egli fa presente che, qualora tale eventualità si verificasse il Presidente del Consiglio sarebbe tenuto, contemporaneamente alla presentazione della richiesta alla RAI, a darne comunicazione a questa Commissione.

Concorda il senatore FALOMI il quale osserva che l'articolo 22 contempla due distinte fattispecie.

La prima, prevista dal primo comma, si riferisce a comunicati e dichiarazioni ufficiali di una serie di organi costituzionali tra i quali il Presidente del Consiglio, che ovviamente effettua tali dichiarazioni a nome del Governo che presiede.

Il comma 2 dispone che tali richieste, se provenienti dal Presidente del Consiglio, hanno effetto immediato in caso di gravi e urgenti necessità pubbliche. È evidente che qualora il Presidente del Consiglio intendesse utilizzare questo strumento a fini di polemica politica si sarebbe fuori dell'ipotesi prevista dall'articolo 22 e la Commissione dovrebbe segnalare alla RAI tale non conformità alla legge.

Il presidente PETRUCCIOLI fa presente che già all'inizio della legislatura si era posto il problema sollevato dal senatore Falomi.

Sulla base sia dell'interpretazione testuale della norma, sia dei precedenti, si è ritenuto di dover affermare che la Commissione ha solo il diritto di essere informata tempestivamente dal Presidente del Consiglio ma non può esercitare una valutazione preventiva sulla sussistenza dei requisiti prevista dall'articolo 22 della legge n. 103 del 1975, il cui solo giudice è lo stesso Presidente del Consiglio che, evidentemente, se ne assume la responsabilità.

Il problema si pose, come si ricorderà, perché la Presidenza del Consiglio aveva ommesso di effettuare la prescritta comunicazione a questa Commissione, che fu informata in ritardo e a cose fatte.

Egli esprime peraltro la convinzione che tale inosservanza della norma, attribuita dalla Presidenza ad un disguido, non si ripeterà qualora il Presidente del Consiglio decida di ricorrere nuovamente allo strumento previsto dal predetto articolo 22.

La seduta termina alle ore 15,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2004

Presidenza del Presidente
Francesco Maria AMORUSO

La seduta inizia alle ore 9.

Indagine conoscitiva sulla valenza, gestione e dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici e privati:

Audizione del dottor Giovanni GUERISOLI, Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL); del dottor Guido ABBADESSA, Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica (INPDAP); del dottor Francesco LOTITO, Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), e del dottor Giancarlo FONTANELLI, Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA)

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il senatore Antonio PIZZINATO (*DS-U*) chiede alla presidenza di evitare in futuro rinvii nell'orario di inizio delle sedute della Commissione.

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, fa presente al senatore Pizzinato di aver ricevuto la richiesta di posticipare l'inizio dei lavori della Commissione, dalle ore 8,30 alle ore 9 di oggi, da parte di tre rappresentanti di gruppo.

Il senatore Antonio PIZZINATO (*DS-U*) rileva che tale rinvio non gli permetterà di partecipare alla seduta della Commissione bilancio del Senato.

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, fa presente al senatore Pizzinato che le Commissioni bicamerali hanno l'obbligo esclusivamente di rispettare gli orari concernenti le sedute di Assemblea dei due rami del Parlamento; pertanto, è inevitabile che, in alcuni casi, vi sia contemporaneità con i lavori delle Commissioni permanenti di Camera e Senato.

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, introduce, quindi, i temi oggetto dell'audizione.

Il dott. Giovanni GUERISOLI, *presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, il senatore Antonio PIZZINATO (*DS-U*) a più riprese, i deputati Pietro GASPERONI (*DS-U*) ed Emerenzio BARBIERI (*UDC*).

Interviene per fornire alcuni chiarimenti relativi alle osservazioni formulate, il dott. Giovanni GUERISOLI, *presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro*.

Il dott. Giancarlo FONTANELLI, *presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto di previdenza per il settore marittimo*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene per porre domande e formulare osservazioni il senatore Tiziano TREU (*MAR-DL-L'Ulivo*).

Il dott. Giancarlo FONTANELLI, *presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto di previdenza per il settore marittimo*, fornisce alcuni chiarimenti in merito alle osservazioni formulate.

Il dott. Francesco LOTITO, *presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale*, e il dott. Guido ABBADESSA, *presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, i deputati Nino LO PRESTI (*AN*), Emerenzio BARBIERI (*UDC*), Pietro GASPE-

RONI (*DS-U*), Lino DUILIO (*MARGH-U*), e Francesco Maria AMORUSO, *presidente*.

Intervengono quindi per fornire alcuni chiarimenti relativi alle osservazioni formulate, il dott. Giancarlo FONTANELLI, *presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto di previdenza per il settore marittimo*, il dott. Francesco LOTITO, *presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale*, e il dott. Guido ABBADESSA, *presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica*

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, nel ringraziare gli intervenuti all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione in titolo.

La seduta termina alle ore 10,50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA,
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si è riunito dalle ore 10,50 alle ore 11.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2004

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 13,45 alle ore 14,05.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia**

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2004

**UFFICIO DI PRESIDENZA, INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 20,10 alle ore 20,50.

COMMISSIONE PLENARIA

Presidenza del Presidente
Maria BURANI PROCACCINI

La seduta inizia alle ore 20,50.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, comunica che, per il gruppo Forza Italia, l'onorevole Gabriella Carlucci ha cessato di far parte della Commissione ed è entrato a farne parte l'onorevole Domenicantonio Spina Diana.

La Commissione prende atto.

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, comunica che, a seguito dell'odierna riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è stato convenuto che la prossima settimana non si terranno sedute della Commissione e che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, sarà nuovamente convocato per mercoledì 1° dicembre 2004, alle ore 14.

La seduta termina alle ore 21.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2004

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 13,40 alle ore 14,25.

Presidenza del Presidente
Paolo RUSSO

La seduta inizia alle ore 14,25.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Paolo RUSSO, *presidente*, comunica che nei giorni da domenica 28 novembre a giovedì 2 dicembre la Commissione effettuerà, secondo la programmazione dei lavori definita dall'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, una missione ad Amburgo ed Helsinki.

La Commissione, nel corso della missione, intende approfondire la conoscenza di specifiche tematiche già oggetto dell'attività finora svolta, quali in particolare le problematiche inerenti al sistema di gestione dei rifiuti speciali pericolosi, al riciclaggio di rifiuti, alla produzione di energia da rifiuto ed al sistema di trattamento dei fanghi dei canali portuali. La Commissione intende acquisire dati ed elementi informativi su tali materie attraverso una serie di incontri di lavoro con i competenti organismi istituzionali della città di Amburgo, con i rappresentanti della Commissione ambiente del Parlamento finlandese e mediante lo svolgimento di appositi sopralluoghi presso il gassificatore di rifiuti di Lahti, in Finlandia, e l'impianto di trattamento dei fanghi dei canali portuali ad Amburgo.

Avverte che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di Stefano Lenzi, responsabile dell'Ufficio legislativo di WWF Italia e di Nunzio Cirino Groccia, coordinatore nazionale dell'Osservatorio ambiente e legalità di Legambiente

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Stefano LENZI, *responsabile dell'Ufficio legislativo di WWF Italia*, e Nunzio CIRINO GROCCIA, *coordinatore nazionale dell'Osservatorio ambiente e legalità di Legambiente*, riferiscono sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Egidio BANTI (*MARGH-U*), al quale replica a più riprese Nunzio CIRINO GROCCIA, *coordinatore nazionale dell'Osservatorio ambiente e legalità di Legambiente*.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il dottor Stefano Lenzi e il dottor Nunzio Cirino Groccia, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di Antonio Laganà, direttore Sicurezza di Sistema di Trenitalia Spa, Vittorio Di Trapani, direttore Relazioni con le istituzioni, Pasquale Del Nord, Project Manager ambiente Trenitalia Spa, Roberto Cetera, Divisione Cargo Trenitalia Spa e Anna Nisi, Normativa di Trasporto e doganale Trenitalia Spa

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Vittorio DI TRAPANI, *direttore Relazioni con le istituzioni*, e Antonio LAGANÀ, *direttore Sicurezza di Sistema di Trenitalia Spa*, riferiscono sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Paolo RUSSO, *presidente*, e il senatore Tommaso SODANO (*Misto*), ai quali replicano Antonio LAGANÀ, *direttore Sicurezza di Sistema di Trenitalia Spa*, Pasquale DEL NORD, *Project Manager ambiente Trenitalia Spa*, Roberto CETERA, *Divisione Cargo Trenitalia Spa*, e Anna NISI, *Normativa di trasporto e Doganale Trenitalia Spa*.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia l'ingegner Antonio Laganà, l'ingegner Pasquale Del Nord, il dottor Roberto Cetera, la dottoressa Anna Nisi, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a) Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2004

130^a Seduta

La Sottocommissione riunitasi sotto la presidenza del presidente Antonino Caruso ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 1^a Commissione:

(3227) Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, recante interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino: parere di nulla osta con osservazioni

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2004

396^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Maria Teresa Armosino.*

La seduta inizia alle ore 9,15.

(3211) Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni, sul testo. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, in parte non ostativo, sugli emendamenti)

Il relatore NOCCO (FI) segnala, per quanto di competenza, che il disegno di legge in esame non è corredato da relazione tecnica e che occorre valutare gli eventuali effetti finanziari connessi alle funzioni amministrative attribuite dall'articolo 3, comma 1, del decreto-legge in conversione in materia di procedure per lo scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio (in quanto autorità nazionale competente), nonché all'Agenzia della protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT) e dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA) di cui il Ministero può avvalersi. Al riguardo, posto che la relazione illustrativa afferma che le strutture del Ministero dell'ambiente «sono già sufficientemente adeguate per svolgere le necessarie attività amministrative», fa presente che occorre acquisire conferma che tali funzioni possano rientrare tra quelle già svolte a legislazione vigente dal Ministero e dai citati enti tecnici di supporto, tenuto altresì conto della clausola di invarianza finanziaria prevista nel comma 1 dell'articolo 3.

Per quanto concerne gli emendamenti, segnala che potrebbero derivare nuovi o maggiori oneri dalla proposta 3.8, in relazione alle ulteriori funzioni amministrative di raccolta dati, verifica e controllo necessarie per aggiornare il Piano nazionale di assegnazione delle quote di emissioni entro il 30 giugno 2006, tenuto conto che l'aggiornamento è obbligatorio e non più solo eventuale, e che al piano vengono attribuite nuove e più ampie finalità di intervento.

In merito agli emendamenti 1.7, 1.0.1, 2.3, 2.4, 3.0.1, 3.0.2 e 3.0.3, posto che le relative coperture finanziarie appaiono comunque particolarmente significative, ritiene necessario valutare l'opportunità di acquisire una quantificazione debitamente verificata degli oneri connessi alle ulteriori attività amministrative ivi previste, nonché valutare l'opportunità di riformulare i suddetti oneri come limite, anziché come previsione di spesa. Rileva che occorre, inoltre, valutare gli eventuali effetti finanziari derivanti dalle proposte 2.0.2 (in relazione all'obbligo di pubblicare le infrazioni agli obblighi in materia di emissioni di gas ad effetto serra) e 3.3 (che prevede l'aggiornamento obbligatorio e non solo eventuale del Piano nazionale di assegnazione delle quote di emissioni). Segnala che non vi sono, infine, osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, in replica alle osservazioni del relatore, conferma quanto indicato nella relazione illustrativa in merito alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del decreto-legge in esame. In particolare, ribadisce che allo svolgimento delle funzioni amministrative attribuite al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio dall'articolo 3, comma 1, del decreto-legge, in attesa del completo recepimento della direttiva 2003/87/CE di settore, si farà fronte con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, le quali sono adeguate, sotto i vari profili, per consentire l'espletamento delle procedure connesse al rilascio dell'autorizzazione prevista al comma 4 dell'articolo 1. Fa infine presente che, successivamente, si provvederà a predisporre il decreto legislativo di completo recepimento della direttiva, per la cui adozione è prevista la delega al Governo nel disegno di legge comunitaria 2004, in modo da garantire il puntuale rispetto della clausola di invarianza finanziaria ivi prevista.

Relativamente agli emendamenti, in via preliminare, ritiene opportuno che gli stessi vadano coordinati con le analoghe disposizioni previste per il recepimento della medesima direttiva 2003/87/CE, nel disegno di legge comunitaria 2004. Fa presente, inoltre, la necessità che venga precisato che le spese per i controlli e le attività previsti da detti emendamenti faranno carico, in linea con le disposizioni delle leggi comunitarie annuali, ai soggetti privati beneficiari di dette attività, sulla base del costo effettivo dei servizi resi. Più in particolare, sugli emendamenti 1.7, 1.0.1, 2.3, 2.4, 3.0.1, 3.0.2, 3.0.3, esprime avviso contrario, in quanto non si hanno elementi per valutare la congruità della spesa, nonché se si tratta di spesa determinata o permanente. Inoltre, per quanto riguarda la copertura finanzia-

ria, rileva che la medesima non risulta in linea con il programma di Governo diretto a ridurre il carico fiscale.

In merito all'emendamento 3.7, esprime avviso favorevole a condizione che sia aggiunto, infine, il seguente periodo: «, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.», mentre formula avviso contrario circa l'emendamento 3.8, in quanto il medesimo comporta oneri non quantificati e privi di copertura finanziaria.

Per quanto concerne, poi, gli emendamenti 2.0.2 e 3.3, ritiene che l'amministrazione competente dovrà assicurare che agli eventuali oneri aggiuntivi la medesima farà fronte nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente.

Il senatore CADDEO (*DS-U*) dichiara la propria insoddisfazione per le risposte fornite dal Governo, rilevando che il disegno di legge in esame introduce una serie di gravose e costose procedure amministrative per il rilascio alle imprese dell'autorizzazione all'emissione dei gas ad effetto serra, mentre il Governo non ha dimostrato a suo avviso che gli uffici incaricati abbiano già le competenze tecniche necessarie, sulla base della legislazione vigente. Si pronuncia quindi in senso contrario all'espressione di un eventuale parere non ostativo sul testo in esame.

Il presidente AZZOLLINI ritiene che, sulla base dei chiarimenti offerti dal Governo, possa essere reso parere non ostativo sul testo del provvedimento in esame, nel presupposto che i competenti uffici del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio risultino già adeguati per svolgere le necessarie funzioni amministrative. Per quanto concerne gli emendamenti, propone di rendere parere non ostativo sulle proposte 1.7, 1.0.1, 2.3, 2.4, 3.0.1, 3.0.2 e 3.0.3, in quanto fornite di una copertura finanziaria particolarmente elevata, in linea con la prassi costantemente seguita dalla Commissione bilancio. Viceversa, esprime avviso contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 3.8 e 3.3, manifestamente onerosi, mentre sulla proposta 3.7 ritiene opportuno che la Sottocommissione formuli un parere di nulla osta, condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, al recepimento della riformulazione indicata dal Governo. Infine, propone di rendere parere di nulla osta su tutte le restanti proposte emendative, in quanto prive di profili onerosi. Propone, pertanto, di conferire mandato al relatore a redigere un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta sul testo, nel presupposto che le competenti strutture del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio siano già adeguate per svolgere le necessarie attività amministrative.

Esprime, altresì, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 3.8 e 3.3, nonché parere di nulla osta sulla proposta 3.7, a condizione che, ai sensi della medesima norma costituzionale, siano aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, senza nuovi o maggiori

oneri a carico del bilancio dello Stato.», e parere di nulla osta sui restanti emendamenti.».

La Sottocommissione approva, infine, la proposta del Presidente.

(3227) Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, recante «interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino»

(Parere alla 1^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore FERRARA (*FI*) fa presente, per quanto di competenza, che il provvedimento in esame, corredato di relazione tecnica, è volto a consentire la prosecuzione dell'attività sanitaria dell'Ente Ordine Mauriziano, che secondo la relazione introduttiva risulta pesantemente indebitato, trasferendone ad una Fondazione appositamente costituita tutti i rapporti attivi e passivi (eccetto quelli relativi ai rapporti lavorativi) antecedenti all'entrata in vigore del decreto legge in conversione, al fine di agevolare il pagamento dei debiti pregressi dell'Ente stesso.

Al riguardo, posto che l'articolo 1, comma 1, prevede che la regione Piemonte inserisca, con legge regionale, i presidi ospedalieri dell'Ente Ordine Mauriziano nel proprio ordinamento giuridico sanitario, occorre valutare se da ciò possano derivare eventuali pretese della regione Piemonte nei confronti dello Stato, qualora la suddetta misura si rivelasse onerosa. Ritiene pertanto necessario acquisire ulteriori chiarimenti sugli oneri che graveranno sulla regione in conseguenza del suddetto inserimento, in quanto la relazione tecnica cita esclusivamente gli oneri di personale (quantificati in circa 108 milioni di euro), a fronte del venir meno delle somme versate dalla regione ai presidi ospedalieri in forza della vigente convenzione (circa 120 milioni di euro all'anno), verificando altresì l'eventuale sussistenza di oneri di altra natura, quali spese di manutenzione e funzionamento o acquisti di beni e servizi.

Fa inoltre presente che occorre valutare se possono derivare eventuali oneri a carico della finanza pubblica, in relazione alla costituzione della Fondazione Mauriziana di cui all'articolo 2, con particolare riguardo all'esigenza di accertare se il patrimonio trasferito alla Fondazione dall'Ente Ordine Mauriziano sia o meno sufficiente a far fronte al pagamento dei debiti pregressi dell'Ente. Rileva poi l'esigenza di verificare se tra i creditori dell'Ente vi siano eventualmente anche soggetti pubblici e se, in tal caso, possano determinarsi effetti finanziari negativi per la finanza pubblica in conseguenza delle procedure agevolate di estinzione dei debiti pregressi di cui all'articolo 3, comma 1, con particolare riguardo alla lettera g), che prevede la possibilità per il legale rappresentante della Fondazione di definire i debiti in misura non superiore al 70 per cento del loro valore.

Infine, a suo avviso, appare necessario valutare se possono derivare nuovi o maggiori oneri in relazione all'attività del Commissario straordinario dell'Ente Ordine Mauriziano nominato ai sensi dell'articolo 3, comma 2, qualora l'attività dello stesso non sia già prevista a legislazione vigente, tenuto conto peraltro che la norma e la relazione tecnica non forniscono informazioni sulle modalità di copertura dei relativi costi.

Essendosi il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO riservata di replicare nella successiva seduta, su proposta del PRESIDENTE, la Sottocommissione conviene di rinviare il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 9,35.

397^a seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 15.

(3227) Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, recante «interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino»

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente AZZOLLINI chiede al rappresentante del Governo se disponga di elementi di chiarimento in ordine ai rilievi espressi dal relatore nell'esposizione introduttiva.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO si riserva di fornire i chiarimenti richiesti in una successiva seduta.

Su proposta del PRESIDENTE, la Sottocommissione conviene, quindi, di rinviare il seguito dell'esame.

MODIFICA DELL'ORARIO DI CONVOCAZIONE DELLE SUCCESSIVE SEDUTE DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che, a seguito del calendario definito per l'esame dei documenti di bilancio da parte della 5^a Commissione, le sedute della Sottocommissione per i pareri già convocate giovedì 25 novembre e venerdì 26 novembre 2004, alle ore 9,15, sono posticipate alle ore 9,45 mentre la seduta pomeridiana della Sottocommissione già convocata per domani, giovedì 25 novembre, alle ore 15,15, è anticipata alle ore 14,45.

La Sottocommissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,05.

ISTRUZIONE (7^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2004

66^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Asciutti, ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 1^a Commissione:

«(3227) *Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, recante interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino*»: parere favorevole con osservazioni.

IGIENE E SANITÀ (12^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2004

53^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Boldi, ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 1^a Commissione:

«(3227) *Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, recante interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino*»: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 25 novembre 2004, ore 10 e 14

ORE 10

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, recante «interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino» (3227).

ORE 14

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui provvedimenti *in itinere* di attuazione e di revisione della Parte II della Costituzione: audizioni di rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, dei professori Antonio Baldassarre e Beniamino Caravita di Toritto.

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifiche alla Parte II della Costituzione (2544-B) (*Approvato, in prima deliberazione, dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
-

BILANCIO (5^a)

Giovedì 25 novembre 2004, ore 9,30 e 15

IN SEDE REFERENTE

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e *relativa* Nota di variazioni (3224 e 3224-bis) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
 - Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005 (Tabb. 1, 1-bis, 2 e 2-bis) (*limitatamente alle parti di competenza*).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (3223) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 25 novembre 2004, ore 9,30 e 15

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e *relativa* Nota di variazioni (3224 e 3224-bis) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2005 (Tabb. 1 e 1-bis).
 - Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005 (Tabb. 2 e 2-bis).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (3223) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 25 novembre 2004, ore 9,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e *relative* Note di variazioni (3224 e 3224-bis) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2005 (Tabb. 7 e 7-bis).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (3223) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 25 novembre 2004, ore 8,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e *relativa* Nota di variazioni (3224 e 3224-bis) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2005 (Tabb. 10 e 10-bis).
 - Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2005 (Tabb. 11 e 11-bis).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (3223) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Giovedì 25 novembre 2004, ore 8,30

IN SEDE CONSULTIVA

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e *relativa* Nota di variazioni. (3224 e 3224-bis) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005 (Tabb. 2 e 2-bis) (*limitatamente alle parti di competenza*).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (3223) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-